

## ***Las Rutas de las iglesias y los navegantes del XXI siglo***

Progetto per nuovi itinerari culturali a  
mobilità lenta tra le chiese  
dell'arcipelago di Chiloé.











**Politecnico  
di Torino**

Anno accademico: 2022/2023

Corso di laurea magistrale in  
Architettura per il Restauro e la  
Valorizzazione del  
Patrimonio

Tesi di laurea magistrale:

## ***Las Rutas de las iglesias y los navegantes del XXI siglo***

Progetto per nuovi itinerari culturali a mobilità lenta  
tra le chiese dell'arcipelago di Chiloé.

**Candidato:**  
Aglio Matteo

**Relatore:**  
Morezzi Emanuele  
**Co-relatore:**  
Lorenzo Gerolamo Berg Costa



**/Indice**

# 00

## Introduzione

<b>0.1 Ubicazione dell'arcipelago di Chiloé</b>	1
<b>0.2 Introduzione</b>	4

# 01

## Riconoscere

<b>1.1 Un arcipelago di culture, dalle origini Chonos fino all'avvento dei missionari italiani</b>	11
<b>Le popolazioni natie dell'arcipelago</b>	
Le popolazioni <i>Chonos</i>	11
Le popolazioni <i>Hulliche</i>	11
<i>Gli insediamenti Hulliche</i>	11
<b>La colonizzazione spagnola del XVII sec e l'avvento dei gesuiti</b>	
L'annessione alla corona spagnola	23
L'avvento dei gesuiti	27
<b>Le missioni circolari dei Gesuiti tra il XVI e XVIII</b>	
La missione permanente	30
La struttura sociale introdotta dai gesuiti	39
Le prime chiese	43
Il XVIII Secolo e la definizione dei centri di missione permanente	47

Esempio di una grande cappella: La chiesa gesuita di Castro del XVIII secolo	50
<b>XVIII secolo, L'avvento dei frati francescani</b>	55
I frati francescani del collegio di <i>Chillán</i>	55
I frati francescani del collegio di Santa Rosa di <i>Ocopa</i>	56
XIX secolo, Il collegio francescano della rinnovata provincia di Roma	64
<b>La scuola cilote di architettura religiosa in legno</b>	69
Influenze del XIX secolo	70
Il modello delle chiese diffusosi nel XIX secolo	76
Il modello costruttivo	83
Lo schema spaziale del XIX secolo e la relazione con il territorio	111
<b>Dall'indipendenza del XIX secolo fino al neoliberalismo del XX</b>	115
I cambi nello spazio liturgico	131
<b>Caso studio: Caguach, l'isola della devozione</b>	136
La storia del nazzareno	138
La chiesa oggi	
<b>1.2 La comunità dell'arcipelago, il patrimonio vivo di Chiloé</b>	
La cultura Cilote	159
<b>La chiesa come comunità di persone</b>	165
La <i>minga</i>	166
<b>La Chiesa come comunità di fedeli</b>	179
La religione popolare	183
Le immagini votive	184
Le celebrazioni	193



<b>Caso studio: Caguach l'isola della devozione</b>	209
La celebrazione della novena	213
<i>La preba</i>	217
<i>Juegos de banderas</i>	221
<i>La fiesta</i>	223
<i>La grande procesión</i>	224

### **1.3 La tutela del patrimonio del patrimonio cilote**

<b>L'iscrizione delle chiese alla World Heritage list dell'UNESCO</b>	231
Sistema di gestione delle chiese	241
Criticità del patrimonio	242
<b>Le ECMPO</b>	249

# 02

## Osservare

### **2.1 Analisi paesaggistica e territoriale**

<b>Il territorio</b>	253
<b>Il paesaggio</b>	257
<b>Gli insediamenti</b>	261
I villaggi	263
Le cittadine	265
<b>Le vie di comunicazione</b>	
Le connessioni via terra	267
Le connessioni per mare	273

### **2.2 Il turismo per il rilancio economico**

<b>Il turismo responsabile</b>	279
Il turismo culturale	281
Il turismo naturale	283
Il turismo lento	284

<b>Il turismo culture in Cile</b>	287
<b>Il turismo culturale nell'arcipelago</b>	292
<b>L'offerta culturale nell'arcipelago</b>	299
Le chiese patrimoniali e la "autogestione" del sistema di visite	302
Gli effetti del turismo di massa	303

# 03

## Analizzare

### 3.1 Il punto di vista dei residenti

<b>Le interviste agli stakeholders</b>	310
<b>Analisi SWOT</b>	316

# 04

## Interpretare

### 4.1 Antecedenti

<b>Riferimenti progettuali</b>	335
<i>Las rutas de las iglesias de Chiloé, SERNATUR e la rutas patrimonial N.59: Museu Vivo do Fandango</i>	336
Cammino di santiago deCompostela	338
Realtà Aumentata per gli Affreschi della Basilica di Santa Caterina d'Alessandria a Galatina	340

#### **i soggetti del percorso**

Turista convenzionale	348
<i>Mochilleros</i>	349
Residenti	350
Comunità	351
<b>La Carretera austral</b>	352

## 4.2 Il progetto

<b>Strategia progettuale</b>	355
<b><i>Las tres misiones</i></b>	358
<i>La Ruta de los rincones</i>	361
<i>La ruta de los cerros</i>	365
<b><i>La ruta de las islas</i></b>	369
<i>Guidare, la ruta</i>	373
<i>Incontrare, el hospedaje</i>	381
<i>Mostrare, el mirador</i>	395
<i>Raccontare, el percurso digital</i>	409

# 05

---

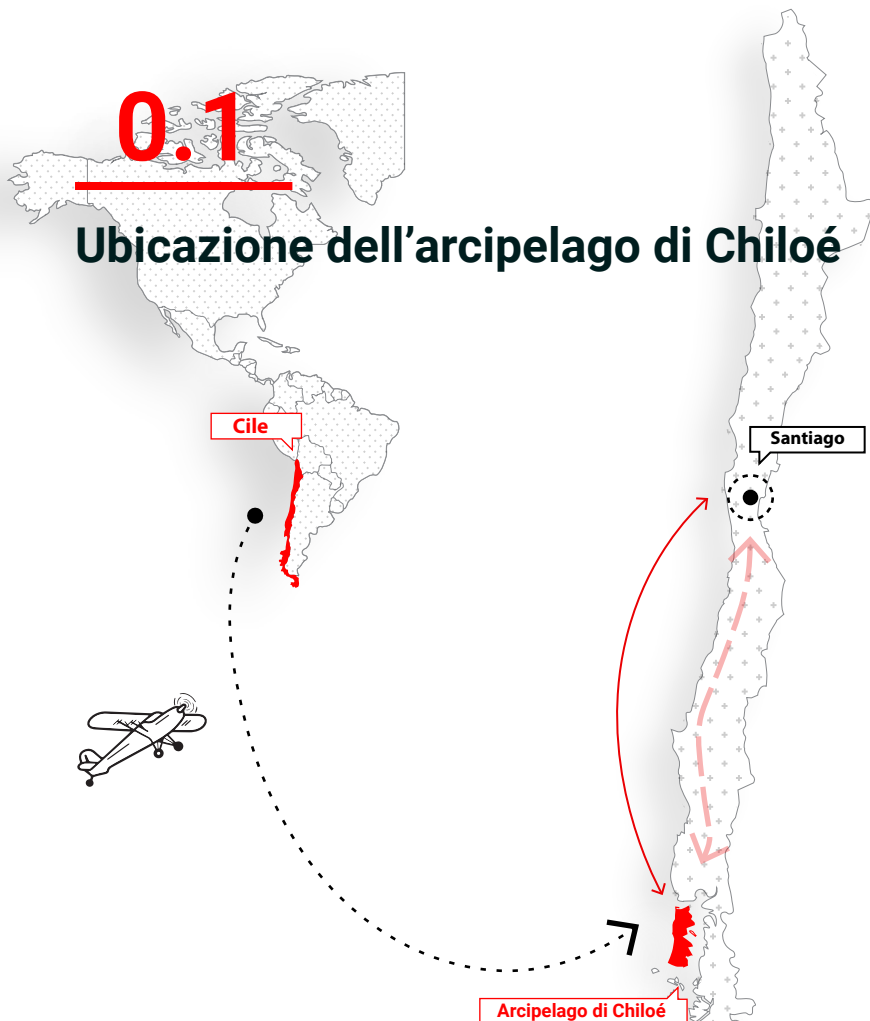
## Conclusioni

<b>5.1 Conclusioni</b>	422
<b>5.2 Bibliografia</b>	424



0.1

## Ubicazione dell'arcipelago di Chiloé

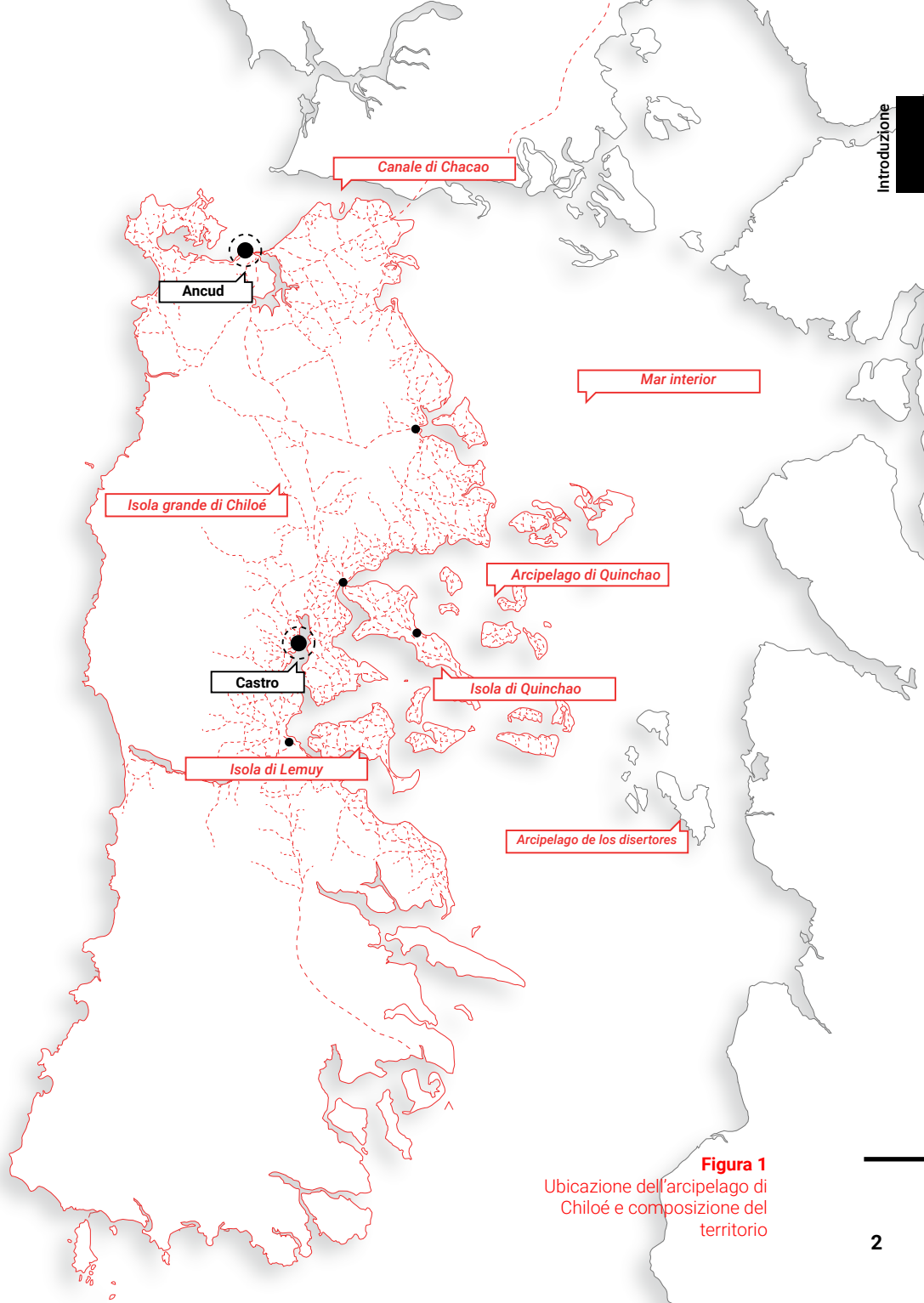


L'**arcipelago di Chiloé** è ubicato nella parte centro-meridionale del Cile, nella X regione de *los lagos*. Tale arcipelago è formato da 172 isole delle quali l'isola Maggiore Chiloé, l'isola di Lemuy e di Quinchao sono le più estese.

Questo territorio si divide dal continente per lo il **canale di Chacao** e la maggior parte delle isole sono ubicate nel **mar interior**, una parte dell'Oceano Pacifico chiuso tra il continente, l'Isola Maggiore di Chiloé e il golfo di Puerto Montt.

Il territorio dell'arcipelago è prevalentemente collinare, marcato da fiordi, baie e piccole lingue di mare che dividono un'isola dall'altra.

L'arcipelago è l'area più popolosa della **Patagonia settentrionale**, qui vi risiedono circa 200'000 abitanti, in maniera piuttosto diffusa. **Castro** con i suoi (41667 ab.) è la capitale della *provincia de Chiloé* e insieme ad Ancud (40889 ab.), sono le uniche cittadine dell'arcipelago.



**Figura 1**  
Ubicazione dell'arcipelago di  
Chiloé e composizione del  
territorio

# 0.2

## Introduzione

Le Chiese patrimoniali di Chiloé corrispondono a sedici edifici dislocati tra le isole dell'omonimo arcipelago, iscritte tra l'anno 1999 e il 2000 nella World Heritage list dell'UNESCO. La storia di questi edifici risale al XVII secolo quando i monaci Gesuiti instaurarono un metodo di evangelizzazione nominato: **Missione circolare**. Questo sistema ebbe un inaspettato successo e fu portato avanti per ulteriori due secoli. I primi modelli di chiesa nacquero dall'esperienza dei missionari europei, Gesuiti prima e francescani poi, che introdussero dei modelli di chiesa a loro familiari. Quelle che vediamo oggi rappresentano i modelli più virtuosi elaborati dalla **Scuola chilote di architettura religiosa in legno**, un insieme di carpentieri che tra la fine del XIX secolo e l'inizio del XX secolo costruirono più di cento edifici. Come sottolineato dal criterio II del *Nomination File* questi edifici rappresentano la transculturazione tra le

popolazioni indigene e le influenze europee che nel tempo si influenzarono l'arcipelago.

*"Criterion (ii): The Churches of Chiloé are outstanding examples of the successful fusion of European and indigenous cultural traditions to produce a unique form of wooden architecture". (Nomination File 971,1999).*

Questo scambio reciproco diede vita alla cultura Chilote, rappresentata dalle comunità dell'arcipelago. Esse rappresentano una società composta da piccoli nuclei di persone, fortemente legata dalla religione cattolica che ancora oggi mantengono viva la loro cultura e la tramandano tra le generazioni.

Le Chiese presenti nell'arcipelago di Chiloé assunsero un'importanza Nazionale nella seconda metà del XX secolo quando i primi edifici ricevettero la nomina a monumento storico nazionale (*Monumento histórico*

*Nación*). La prima fu la Chiesa di Achao, nominata nel 1951 e tra il 1971 e il 1984 furono nominate altre diciassette.

Possiamo affermare che tale processo di riconoscimento del valore di patrimonio non sia avulso dalla dinamica nazionale, ma anzi si inserisca in un processo di cambiamento della politica di **identificazione del patrimonio nazionale**. Dalla nascita della repubblica cilena nel 1827 fino alla prima metà del XX secolo la valorizzazione del patrimonio ha avuto una funzione prettamente politica, formare un'identità cilena. A tale scopo vennero valorizzati gli aspetti del patrimonio che potessero "rappresentare" l'unità nazionale, occultando l'esistenza di popolazioni e culture diverse. Nel corso del XX secolo i repentini cambi d'assetto politico portarono ad una presa di coscienza nazionale sull'origini indigene e un desiderio di riconoscimento. Tale volontà la si ritrova anche in altri stati dell'America latina che nei medesimi anni maturarono un senso di inadeguatezza alle politiche nazionali e domandarono il riconoscimento delle

diversità culturali. I risultati di questi movimenti li ritroviamo nei documenti internazionali redatti alla fine del secolo: il *Pacto internacional de derechos civiles* del 1966, le *Normas de Quito* del 1967 e la convenzione 169 dell'organizzazione mondiale del lavoro del 1989. Tutte, secondo la tematica alla quale afferiscono, riconoscono l'esistenza di popolazioni indigene proprietarie di monumenti e territori alle quali è doveroso riconoscerne i diritti. (C. Monteiro, 2016). In questo senso possiamo vedere la nomina delle chiese di Chiloé a patrimonio storico come la volontà di riconoscere la cultura Chilote come parte dell'identità nazionale; composta da tradizioni e credenze proprie. Dalla fine del XX secolo le chiese ricevettero un interesse sempre maggiore, soprattutto a livello accademico. Questo processo condusse nel 1998 alla proposta delle chiese come bene patrimonio dell'Umanità e solamente un anno dopo all'iscrizione di quattordici edifici nella *Word Heritage list*<sup>1</sup>. La volontà di definire tale patrimonio come il prodotto di una cultura territoriale, ascrivibile con il nome "Chilote" la ritroviamo

1 Altre due chiese furono aggiunte alla lista nell'anno successivo. (Nomination file 971, 2003).

nel Nomination file dove vengono definiti tali beni come eredità delle comunità dell'arcipelago. (Nomination file, 2003, p. 19).

Questi beni, già famosi a livello nazionale prima della nomina UNESCO, diventarono ben presto una delle attrazioni più importanti dell'arcipelago e fecero da volano per il turismo internazionale.

La dinamica del turismo che ha caratterizzato tali beni e più in generale l'arcipelago non è sostanzialmente cambiata dall'inizio del secolo: il turismo è di tipo stagionale; nei mesi estivi una quantità di persone, non consona alle possibilità ricettive, visitano il patrimonio culturale e naturale portando rapidamente i servizi turistici e le vie di comunicazione al collasso. A peggiorare la situazione si vede come la gestione del patrimonio è fatta unicamente a livello locale, dalle parrocchie o dalle comunità; ciò mal si coniuga al grande afflusso di persone e alle relazioni con le imprese del turismo, spesso poco curanti della fragilità del patrimonio.

Tale dinamica sta generando una serie di conflittualità: Le comunità

si sentono private della loro "casa", visitate da ingenti quantità di persone poco rispettose del patrimonio.

D'altro canto, la mancanza di un sistema comunicativo efficiente non permette ai turisti di prendere coscienza dell'importanza del luogo e rispettarlo adeguatamente.

Di fronte a questa situazione il progetto ha l'ambizione di inserirsi nel dibattito nazionale per la salvaguardia del patrimonio delle chiese di Chiloé, proponendo un metodo differente di promozione delle chiese; che sia rispettoso del patrimonio, delle comunità e offra una possibilità di turismo sostenibile. In ottemperanza a ciò definito nella convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale redatta nel 2007:

*"Safeguarding living heritage is very crucial for indigenous peoples because their heritage is the basis of their identity, the basis of their cultures and, of course, it is the continual transmission of this heritage that is going to strengthen indigenous peoples' identities and cultures. (V. Tauli-Corpuz, 2007)*

La figura della comunità è messa al centro del progetto come parte attiva della promozione.

Esse, sono i custodi del patrimonio dell'arcipelago e la nascita di un turismo più sostenibile è necessario che parta dal dialogo con queste persone<sup>2</sup>.

---

2 In tal senso è da menzionare che la *fundación de las iglesias de Chiloé* e gli organi nazionali di amministrazione del bene UNESCO organizzano incontri regolari con i *fiscal* delle differenti comunità al fine di capire quali siano le necessità di ogni bene e quali siano le azioni da improntare per il suo miglioramento.



**Figura 2:** Vista sulla spianata di Caguach durante la festa del Gesù Nazzareno  
Fonte: Radio Estrella del Mar









# 01

---

## RICONOSCERE

*“Conoscere una persona o cosa quale è realmente, nella sua essenza o in una sua qualità (...) sentirsi partecipe, consenziente”<sup>1</sup>*

Partendo dalle chiese come simbolo del patrimonio Cilote lo studio ha cercato di riconoscere quali siano gli elementi culturali che ruotano attorno a questo patrimonio; quali abbiamo permesso la sua nascita e quali, ancora oggi, lo influenzano

---

<https://www.treccani.it/vocabolario/riconoscere/>

# 1.1

## Un arcipelago di culture, dalle origini *Chonos* all'avvento dei missionari italiani

### Le popolazioni native dell'arcipelago

#### Le popolazioni *Chonos*

Le popolazioni che per prime popolarono l'arcipelago di Chiloé furono i **Chonos**, una popolazione nomade di cacciatori e raccoglitori che si muoveva nei fiordi della Patagonia Settentrionale seguendo le rotte di caccia. Data l'aspra orografia del territorio, composta da fitti boschi e ripidi pendii; questa popolazione si postava via mare e facendo tappa sulle spiagge e nelle insenature del territorio. Le loro barche, chiamate *Dalcas*, erano le loro "case", similari a canoe, con paratie molto alte e un basso pescaggio, erano composte di legno, corteccia e fango. Venivano spinte mediante pagaie e la ampia superficie a contatto con l'acqua le permetteva di muoversi agilmente tra l'alta e la bassa marea, evitando di incagliarsi.

Tali imbarcazioni erano anche utilizzate come luogo per dormire, venivano coperte con foglie, rami e

pelli per proteggersi dal vento e si occupavano come giaciglio per la notte. Le loro abitudini alimentari erano relazionate con ciò che potevano trovare in mare e sulle coste: frutta, tuberi che nascevano in prossimità delle spiagge, bivalvi, crostacei e leoni marini, cacciati sia per il grasso che per le pelli.

La natura nomade di queste popolazioni ne conseguì una difficoltà nel reperirne documenti che potessero permetterne uno studio approfondito dello stile di vita e delle abitudini. Tracce del passaggio di questa popolazione le possiamo ritrovare nei **Conchales**, depositi stratificati di gusci di mitili ubicati in baie protette per tutto l'arcipelago, essi rappresentavano un luogo di sosta di queste popolazioni. Tali tumuli, formati secondo strati di accrescimento, testimoniano una ciclicità negli spostamenti di queste popolazioni, che periodicamente ritornavano nelle medesime baie. Inoltre, il ritrovamento di corpi umani all'inter-

no di tali strutture ne testimoniano una funzione funebre e celebrativa<sup>1</sup>. (D. Munita, R. Mera, R. Álvarez, 2016 pp. 69-70). Oltre, ai *Conchales* possiamo ritrovare tracce di tali popolazioni nella toponimia<sup>2</sup> del territorio e nelle odierne abitudini delle famiglie che vivono nell'arcipelago. Un esempio di ciò potrebbe essere il **Curanto**, una tipologia di preparazione comunitaria, fatta durante le festività per la preparazione di grande quantità di bivaldi. Le sue origini risalgono alle popolazioni Chonos, ma è possibile

trovarne riferimento anche nelle tribù *Rapa Nui*. In tale preparazione viene scavata una fossa di circa un metro nella quale viene acceso un fuoco e poste delle pietre. Nel momento in cui queste ultime diventano roventi, viene spostata la brace e messi gli ingredienti: bivalvi, Longanizas, pezzetti di carne, patate e pane, il tutto viene coperto con foglie di Nalca e lasciato cuocere.

---

1 I conchales furono ubicati in zone protette, dove il vento e le onde non tediassero chi cercava riparo. Negli studi archeologici condotti in varie chiese (come quella di San Juan) è possibile vedere come tali edifici fossero stati costruiti sopra un cochaesl; confermando la possibilità che essi possano essere stati luoghi celebrativi.

2 Un aspetto interessante è la toponimia di queste isole, le cui vesti fonetiche non si assomigliano a quelli del Mapuchungún (parlato dalle popolazioni Weliche e Mapuche), si ipotizza che tali nomi possano essere testimonianza del passato Chonos dove il nome era riferito alla caratteristica dell'isola stessa:

- Il suffisso ACH indicava spiagge, luoghi con fondale arenoso, dove era possibile arenare le barche (Achao, Cauach).
  - AC: indicava la presenza di un canale o di un rio. (Achao)
  - AU: (che successivamente venne modificato in AO) indicava la presenza di una baia protetta dal vento (tipicamente quello di NE che porta le onde nell'arcipelago e rende difficile la navigazione) che arrivava dalla cordigliera. (Apiao, Alao, Quinchao, Achao)
  - EC: dove non erano presenti rifugi per il vento, (Chaulec).
- (R. Yañez, Achao centro de misiones, Edicioes polígono, Puerto Montt, 1994).



**Figura 1:**  
Documento fotografico di una famiglia Chonos  
Fonte: <https://etniasdelmundo.com/c-chile/chono/>

**Figura 2:**

Analisi delle stratificazioni di un Chonchal

Fonte: <https://www.mundoacuicola.cl/new/tag/costa-norte-de-chile/>

## Le popolazioni Huilliche

Intorno al XVI secolo, le popolazioni **Huilliche**, che già abitavano le zone australi del continente in prossimità del lago Villarica e dell'attuale Puerto Montt, raggiunsero l'arcipelago. Queste popolazioni erano sedentarie e si dedicavano alla pesca e al raccolto<sup>3</sup>. Si può ipotizzare che non ci fu una conquista in termini di territorio, bensì una unione dei due gruppi indigeni, i quali iniziarono a vivere il medesimo territorio. Questa forma di insediamento portò ad un passaggio di conoscenze tra le due culture. Come le popolazioni *Chonos* anche i *Huilliche* si adattarono alla vita nell'arcipelago, iniziando a costruire i propri villaggi nelle baie del territorio, protette dalle colline e in presenza di corsi d'acqua. La prossimità con il mare era un elemento fondamentale per la sussistenza di queste popolazioni: data l'orografia del territorio,

esso era l'unico mezzo di spostamento "rapido" per persone e merci; come i *Chonos*, anche i *Huilliche* iniziarono ad utilizzare imbarcazioni a basso pescaggio che li permettesse di muoversi anche in punti di bassa marea. Oltre all'aspetto funzionale le spiagge erano ricche di molluschi e crostacei, elemento primario per la loro alimentazione. Lo spazio compreso tra il punto minimo di bassa marea e il bagnasciuga è chiamato "maritorio", dipendendo dalla zona , può raggiungere può raggiungere i 500 metri di estensione. Tale spazio, visibile unicamente nei momenti di bassa marea, è ricco di fauna: piccoli pesci, bivalvi e crostacei si muovono lungo il litorale per nutrirsi.

3 Queste popolazioni svilupparono una propria forma di artigianato; sono stati individuati resti di elementi di decoro prodotti in leghe di bronzo e utensili in terracotta colorata. Questi documenti permettono di ricostruire e datare il passaggio di queste popolazioni, rispetto a quelle nomadi delle zone della Patagonia settentrionale (Trivero, 2003).



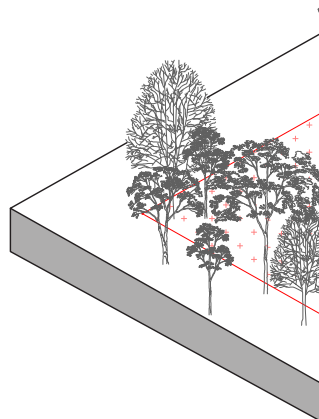
**Figura 3:** Donne e ragazzi di una famiglia *Mapuche* durante le faccende domestiche Fonte: <https://awasi.com/>



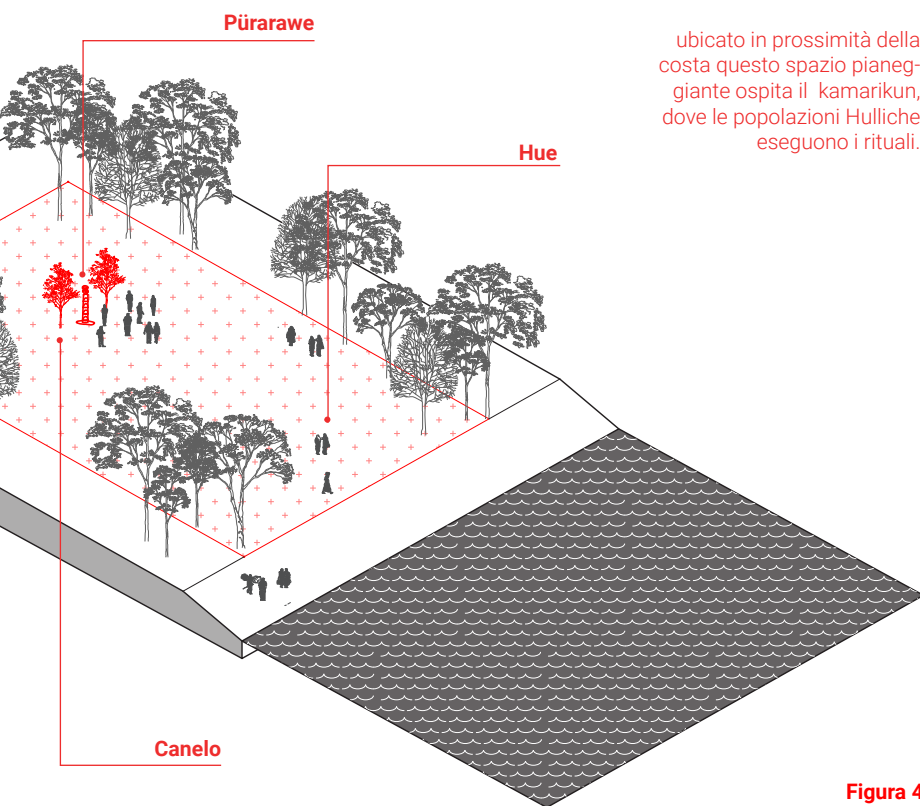
## Gli insediamenti Huilliche

Gli insediamenti Huilliche erano formati da **piccole comunità**, Le quali sono distribuite in maniera disomogenea, trovandosi sia sulla costa che nell'entroterra. Tra queste comunità nascevano relazioni di mutua assistenza e scambi commerciali. A scopo esplicativo, come riportato da *Sepulvéda*, sovente le comunità che vivevano lontane dalle coste intrecciavano rapporti di scambio per l'acquisto di pesce, mitili ed alghe in cambio legname e ovini. (Sepúlveda, 2017).

Il **villaggio Hulliche** si distribuiva lungo la costa, senza uno schema preciso, adattandosi alle asperità del territorio. Al centro dell'insediamento si ubicava lo spazio sacro chiamato *Hue* o *Kamarikún*, uno spazio libero di prato dove venivano eseguite le celebrazioni. In esso si trovava il *Püraprawe*, un totem con intagliati delle grandini: esso era utilizzato dalla *Machi*<sup>4</sup> per i rituali. Tale struttura si adornava con fiori e *rami di Canelo*.



4 Il/la *machi* era una figura religiosa per la cultura mapuche e Huilliche, poteva essere uomo o donna e ricopriva il ruolo dello sciamano. (A. Bacigalupo 2007).



### **Il Hue**

ubicato in prossimità della costa questo spazio pianeggiante ospita il kamarikun, dove le popolazioni Hulliche eseguono i rituali.

### **Figura 4:**

Lo spazio sacro Hulliche  
Elaborato personale

Le persone risiedevano lontane le une dalle altre e tipicamente attorno alla casa erano presenti terreni per la coltivazione o per l'allevamento. Le case, con buona probabilità, erano simili a quelle delle popolazioni Mapuche del continente; per tali comunità essa prendeva il nome di **Ruka**, una abitazione circolare fatta con una struttura rami, rivestita da corteccia e fango; il tetto era composto da fasciami di paglia. All'interno era molto semplice, non presentava finestre e il pavimento era in terra. La casa era composta da un unico spazio ad aula, dove le persone risiedevano con gli animali e svolgevano tutte le attività. Il **fuoco**, ubicato al centro della struttura, era l'elemento distintivo di questa tipologia architettonica: intorno ad esso la famiglia si riuniva, preparava i pasti, affumicava i prodotti e si tessevano i vestiti. Vedremo come questo elemento rimarrà centrale nell'architettura Chilote, anche quando le influenze europee del XIX secolo apporteranno modifiche nel modello residenziale. (Trivero, 2003).



**Figura 5:**

Ruka Mapuche

Fonte: <https://thatchinginfo.com/thatching-in-south-america/>



**Figura 6:**  
*Chozas* indigena della popolazione  
Fonte: <https://awasi.com/blog/>



**Figura 7:**  
Machi durante un Rewe. Sullo sfondo di vede un Pūrāwe  
adornato da rami di Caleno.

Fonte: <https://awasi.com/blog/>

## La colonizzazione spagnola del XVII e l'avvento della missione circolare

### L'annessione alla corona spagnola

L'avvento dei colonizzatori spagnoli nell'arcipelago di Chiloé iniziò nella prima metà del XVI Secolo, quando il Governo spagnolo stanziato a Santiago promosse delle missioni di esplorazione verso lo stretto di Magellano. Il primo cronista che menzionò l'arcipelago fu *Alonso de Camargo* nel 1541 durante una di queste missioni; nel notiziario di bordo però non vennero date particolari informazioni riguardo all'arcipelago. (C. Markham, 1911). Nei venti anni successivi si intensificarono gli sforzi per raggiungere lo stretto, sia con

missioni marittime che per terra. Tra queste, il capitano *Francisco Cortés Ojea* salpò nel 1558 da *Concepción* con tre navi, condotte dai piloti: *Juan Fernández*, *Ladrilleros*, *Cortés Ojea*. Durante la navigazione verso Sud, la nave capitanata da *Ladrilleros* si staccò dalla flotta dirigendosi all'esplorazione del *canal de los coronados*. Oltre al tracciamento della costa di Nord dell'isola maggiore di Chiloé, il cronista *Miguel de Goizueta* diede ampia descrizione di ciò che vide, permettendoci di aver una "fotografia" dello stile di vita delle comunità Chilote<sup>5</sup>.

La vera conquista dell'arcipelago avvenne nel 1567 quando *Martín Ruiz de Gamboa*, salpato da *Valdivia*,

5 "Los indios andan gordos è bien vestidos [...] mucha comida de maiz crecido è gran masorca, papas è por otros quinoa [...] è una de tierra baja sin monte e de casas son grandes, de 4 y 6 puertas [y] de la obediencia que tienen à los casiques que no siembran sin su licencia los indios de sus cabies; [...] e las papas las guardan en unos cercados de caña de un estadio en alto é de seis é siete pies de hueco, èd estos dicen hinche cuatro è tres cercados de papa sè tienen à seis è à cuatro è à ocho obejas cada indio, è à los caciques 12 è à 15 è à 20 è solo una obeja atan è todas las otras obejas van

raggiunse le coste Nord dell'isola grande di Chiloé e via terra arrivò all'odierna città di Castro, accompagnato da centoventi soldati della corona. in quel luogo fondò **Villa de Castro**, nominandola capitale della provincia di *Nueva Galicia*. Durante il viaggio di ritorno a Santiago, resosi conto della difficoltà di controllare dei territori così isolati, il comandante Gamboa promosse la fondazione di due altri centri abitati, **San Antonio**: la odierna Chacao, situata in prossimità dell'omonimo stretto, per il controllo dei traffici marittimi e la cittadina di **Tenaún o San Juan** come punto di sosta durante il viaggio verso Castro. (Trivero, 2003).

Le fondazioni dei nuovi insediamenti vennero fatte seguendo il *Plano damero*, come dettato dalla *Ley de Indias*. L'ubicazione veniva scelta per la presenza di difese naturali, la

vicinanza con il mare e la presenza delle risorse come fonti di acqua e legna. Il tracciamento della città veniva fatto mediante delle *cuadras*, cioè lotti quadrati divisi da strade. Il centro dello sviluppo urbano era la **plaza de armas**, una piazza quadrata o rettangolare delimitata da strade; ai lati di quest'ultima si ubicava la chiesa e gli edifici amministrativi (municipio, residenza del parroco o della confraternita religiosa, poste, pompieri...) (Urbina, 2016, p. 122). Essendo uno schema semplice, era possibile prevedere le ampliamenti future estendendone la maglia di isolati. Oltre alla funzione urbanistica, la *Ley de Indias* ebbe il compito di regolare le relazioni tra i *conquistadores* e le popolazioni indigene che vivevano nei territori da loro conquistati. La forma di amministrazione che venne applicata fu la **encomienda**.

---

sueitas trasellas, no meten en casa más de las que son lanudas [y] las demas quedan en el prado con la que atan en un palo que tiene incado [...] Las baras con que hacen sus casas las traen de dos jornadas de su sitio é cubrenla con paja que llaman coirón é dura cada casa diez o doce años [...] queman por leña las canoas del maíz é las cañas de la quinoa é cuando les faltalo dicho traen leña dos jornadas de allí; [...] en un cabí que llaman Quilen dicen que son oro é sacalo el casique que se llama Queteolan y en los cabies queestan en la costa del mar que se toma mucho pescado lo cual comen y da de balde á los de la tierra adentro [y en] especial [modo] en el cabique llaman Huylazt y en esta provincia tienen que beber los más del año [en] especial en el cabí que llaman Quinchao”.



Un sistema di lavoro forzato nel quale le popolazioni native venivano assoldate dal *encomienderos* come lavoratrici e alle quali era previsto un compenso per il lavoro svolto. I lavoratori di una comunità avrebbero dovuto corrispondere al 25 per cento della popolazione dell'insediamento e l'*encomienderos* avrebbe dovuto versare parte del ricavato in una cassa comune al fine di assistere la comunità nelle spese più ingenti e in caso di infortuni. Questo argomento, sebbene, non verrà trattato in questa tesi fu uno dei punti di forte contrasto che sorsero tra le famiglie spagnole e le popolazioni indigene. Data l'impossibilità per il governo Chileno, stanziato a Santiago di sorvegliare sull'operato degli *encomienderos* dell'arcipelago; essi non applicarono le leggi fatte in rispetto delle popolazioni native, portando a varie rivolte.

Nel **1598**, In seguito agli scontri tra truppe reali e popolazioni Mapuche avvenne il **disastro de Curalaba** che portò alla distruzione delle sette città di fondazione spagnola tra il Fiume Bío-Bío e lo stretto di Chacao. Tale evento creò un esodo di famiglie

spagnole e creole che si riversarono verso i porti di Concepción e Valdivia, in direzione Valparaíso, Lima o Castro. Ciò generò un aumento delle famiglie spagnole presenti nell'arcipelago, considerato ancora un luogo sicuro poiché non interessato dai moti di rivolta. L'aumento delle famiglie spagnole portò ad un proporzionale aumento degli *Encomienderos*, i quali resero più rigido il sistema di *encomiendas*. (Trivero, 2003).



**Figura 8:**

Dipinto di *Martín Ruiz de Gamboa*

Fonte: <https://alchetron.com/Mart%C3%ADn-Ruiz-de-Gamboa>

## L'avvento dei gesuiti

La evangelizzazione dell'arcipelago iniziò nel 1595 quando padre *Luis Valdivia* arrivò nella cittadina di Villa de Castro<sup>6</sup>.

Le prime attività missionarie iniziarono nel 1609 secolo quando partiti da Penco, (cittadina situata vicino all'attuale Concepción) i monaci *Melchor Venegas* e *Juan Bautista Ferrufino* giunsero nell'arcipelago di Chiloé per eseguire una missione preliminare, chiamata **misión volante** con il fine di documentare le comunità dell'arcipelago e valutare la possibilità di creare un nuovo centro di missione; Tale attività si svolse tra il 1609 e 1611. Il loro viaggio iniziò da Castro e venne eseguito sia via terra che via nave. L'appoggio delle comunità fu assicu-

rato dai *Cachiques*, che permisero ai due monaci di entrare nelle comunità<sup>7</sup>. Nel 1611 Venegas e Ferrufino tornarono a Castro e si diressero e successivamente a Santiago per confrontarsi con le autorità dell'ordine sui i dati raccolti<sup>8</sup>.

La missione di Chiloé divenne effettiva nel 1627, quando venne approvata dalla sede centrale di Roma. in tale data il *Padre Venegas* fu ufficializzato missionario insieme ad un altro padre gesuita. Nella prima metà del XVI secolo l'evangelizzazione fu fortemente limitata, complice l'esiguo numero di missionari e le soventi incursioni di pirati olandesi che depredavano la cittadina di Casto. In tale periodo le missioni circolari erano di esigua portata. Con l'avvento del XVIII secolo,

6 al tempo formata da una dozzina di case con tetto di paglia, un convento e una chiesa risalenti ai padri Mercedari (Montecinos, 1995 p. 13-14).

7 Data la conoscenza della lingua Veliche e l'intento pacifico che contraddistinse la missione dei patri gesuiti non ci generarono conflitti con le comunità locali, anzi furono accettati nelle comunità. ( R.Moreno, 2007 pp.101).

8 Dato che Il metodo della missione circolare applicato nell'arcipelago fu una delle prime applicazioni dell'ordine dei gesuiti in America, i risultati raccolti furono mandati a Roma, sede centrale dell'ordine per essere esaminati e per ufficializzare la nascita di un nuovo collegio.

ci fu un graduale aumento dei padri presenti nel convento, da due passarono a sette di media; tali numeri permisero di ampliare gli orizzonti delle missioni e raggiungere punti più lontani dal centro di missione.



**Figura 9:**  
Illustrazione di *Luis de Valdivia*  
Fonte: *Visita mi Araucania*  
Fonte: <https://www.fundacionfuturo.cl/>.pdf



**Figura 10:**

Rappresentazione grafica della cittadina di Villa di Castro del 1643.

Fonte: Serie cartográfica para la ciudad de Castro. A: Plano holandés de la ciudad de Castro (ca. 1643). Fuente: Universidad de Göttingen, Alemania. B: Plano de Castro de la asociación de Aseguradores de Chile, 1937. Fuente: Biblioteca Nacional de Chile.

## Le missioni circolari dei Gesuiti tra il XVI e XVII

### La missione permanente

A partire dalla nascita del collegio di Castro, si iniziò a instaurare un metodo di missione circolare divisa in due momenti dell'anno: la prima, fatta nei mesi invernali (da aprile a ad agosto) portava i monaci all'attenzione dei fedeli dell'isola grande di Chiloé; la seconda, che si svolgeva nei mesi estivi (Da settembre a marzo), era tra le comunità sparse per le isole dell'arcipelago. La missione seguiva un tracciato definito che, a meno di problemi legati al clima, portava i padri missionari una volta all'anno nel medesimo posto nei medesimi giorni. Durante il periodo di assenza dei clericali l'attenzione dei fedeli era demandata al *fiscal*, il quale amministrava la fede quotidianamente. Recandosi nel posto, i monaci, verificavano l'attinenza alle mansioni date al *fiscal*, impartivano i sacramenti ed educavano i più giovani al catechismo.

#### La prima tappa:

Tale missione venne svolta dai monaci durante il periodo invernale, quando il clima avverso, il freddo e

le incessanti piogge caratterizzano le giornate nell'arcipelago. In tale periodo, dove viene sconsigliata ancora oggi la navigazione, i monaci adempivano alle mansioni pastorali nell' Isola grande di Chiloé. I compiti a loro assegnati erano legati alla professione della fede: L'annuncio della parola di Dio, L'adorazione eucaristica, il battesimo, la comunione, la riconciliazione e l'estrema unzione. Inoltre, si dedicavano all'attenzione dei malati e l'educazione primaria. Tali attività erano svolte sia nella cittadina di **Castro** che nei forti di **San Antonio, San Carlo de Ancud, Carelmapu e Calbuco** a Nord. Il tragitto tra Castro e i forti si svolgeva a cavallo e mancando vie di comunicazioni interne all'isola si procedeva seguendo la linea della costa. L'educazione primaria delle famiglie spagnole (creole e *mestizas*) avveniva nel collegio di Castro, dove durante il periodo invernale uno dei padri gesuiti impartiva lezioni di lettura e conto. Benché minima, tale attività era l'unica opportunità per le famiglie degli *encomienderos* di dar un'educazione ai propri figli. inoltre, l'educazione basica di lettura e grammatica iniziata a metà del XVII

## La missione invernale

- 1 CASTRO
- 2 VILJA DE TENAÚN
- 3 SAN ANTONIO
- 4 CALBUCO
- 5 CARELMAPU
- 6 SAN CARLO DE ANÇUD
- 7 SAN MIGUÉL, AHUI



Scala  
1:15000

Figura 11:  
Elaborato personale

secolo permise l'aumento delle vocazioni nei seguenti anni. (R. Moreno, 2007, pp. 130-148).

#### **La seconda tappa:**

La seconda tappa della missione circolare fu quella **itinerante** in cui un gruppo di missionari percorrevano l'arcipelago, secondo un tragitto definito, fermandosi in ogni comunità per un periodo di tempo variabile intorno ai **tre giorni** e amministrando la fede. Tale attività veniva svolta nel periodo primaverile/estivo, indicativamente tra il mese di settembre e aprile. Questo periodo corrisponde alla "missione volante", la quale portò i padri via mare nelle varie comunità presenti nell'arcipelago. Il continuo cambio del numero di missionari nel collegio di Castro portarono i tracciati delle missioni a cambiare nel tempo, sia in distanza che in durata.

Le prime missioni eseguite dai *padri Venegas e Ferrufino dal 1613 fino alla metà del XVII secolo* duravano da settembre fino a febbraio con il rientro al collegio di Castro per il *Mercoledì delle Ceneri*. Dato che tale periodo fu marcato dalla presenza di solo due missionari nel collegio, la

missione venne eseguita da uno dei missionari mentre l'altro continuava a eseguire le mansioni del collegio. Tale sistema però non permise ai due monaci di essere presenti durante le festività della *Immacolata concezione* (8 Dicembre) e per la *Natalità* (25 Dicembre).

**Dalla seconda metà del XVII** vediamo come il numero di missionari presenti a Castro iniziò lentamente ad aumentare (3/4), permettendo ai padri di estendere il tragitto delle missioni. L'inizio della missione rimase Settembre, però il maggior numero di padri permise ai missionari di ritornare a Castro nel mese di dicembre per vivere le celebrazioni natalizie e ripartire dopo l'epifania, facendo rientro per la *Settimana Santa*. **Durante il XVIII secolo**, i missionari raggiunsero un minimo di sette, ciò diede l'occasione di estendere maggiormente la missione. L'esempio della missione **condotta dal 15 settembre 1757 al 18 settembre 1758** testimonia come il raggio di azione del collegio di Castro fosse diventato tale che le missioni avevano durata annua e non ebbe più una distinzione tra periodo invernale ed estivo. Tali missioni infatti furono



condotte da più monaci, i quali si alternarono durante l'anno. Le festività principali venivano celebrate sia nel collegio di Castro che nelle cappelle di maggior dimensione dai missionari impegnati nella missione volante.

**Alla fine del periodo in cui i gesuiti amministrarono le missioni circolari** (nella seconda metà del XVIII secolo) l'ampia conoscenza dell'arcipelago permise al raggio di estensione della missione di evangelizzazione di raggiungere le comunità più isolate. L'estensione della missione obbligò i padri a instaurare differenti missioni circolari che nel medesimo momento percorrevano l'arcipelago, poiché non era possibile inserirle tutte nel medesimo tragitto. Le residenze permanenti, Come Achao, Conchi, Caylin e Chacao, furono costruite nei luoghi dove fossero presenti un maggior numero di fedeli, permettendo ai monaci di allungare il periodo di sosta e attendere i residenti. Tali centri inoltre, erano utilizzati dai monaci per le festivi (R. Moreno, 2007).

### **Metodo della missione:**

Come scritto da *Padre Walter* nel 1764 e riportato da *P. Guell* la missione iniziava intorno il 17 di settembre da Castro; qui un gruppo di *moradores* (rematori) di origine indigena a bordo di due o tre *Piraguas* imbarcavano il missionario e le statue votive. **Le statue votive** avevano una funzione centrale nell'opera di evangelizzazione poiché erano rappresentazione materiale della presenza divina; *San Isidro Labrador*, *San Notburga*, *Cristo Crucificado*, *la virgèn* e *il santissimo corazón de Jesus* (ARSI Chile, f.364) erano le statue che nel tempo andarono a formare le immagini votive della missione.

All'arrivo dei missionari, le famiglie della comunità aspettavano le imbarcazioni in riva al mare e da lì iniziava una processione che portava le statue fino alla chiesa. Giunti nell'edificio religioso il missionario principale, chiamato *Vuta patiru*, proclamava un **sermone** in lingua *Huelliche* mentre il secondo missionari, *Pichi patiru* registrava le nascite e i decessi. Finita la giornata, i monaci si ritiravano nella *casemita*<sup>9</sup>, costruita in

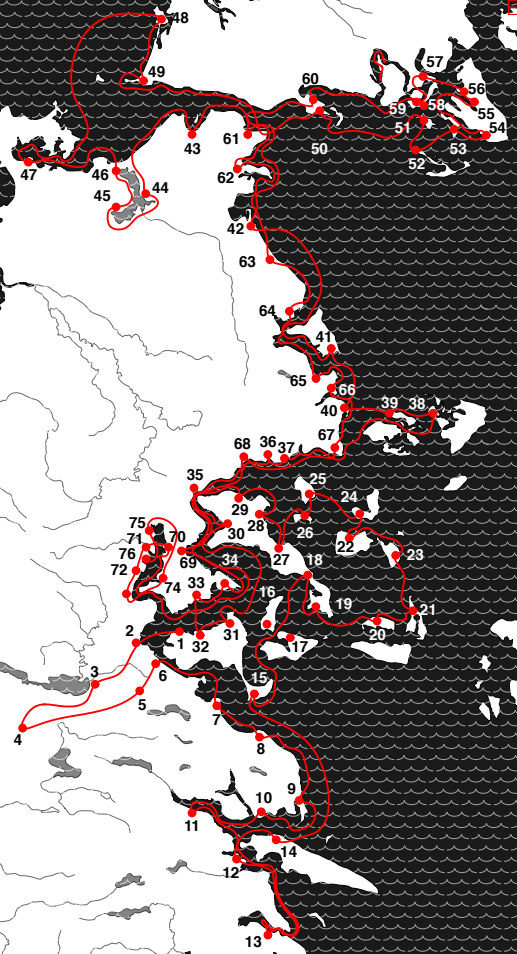
9

La casemita, derivante dall'unione delle parole "casa + eremita" era una strut-

# La missione estiva

**Figura 12.**  
Elaborato personale a partire  
da: Tampe Maldonado E. -  
Tres siglos de misiones en  
Chile. Santiago de Chile:  
Editorial Salsarria; 1981.

Riconoscere



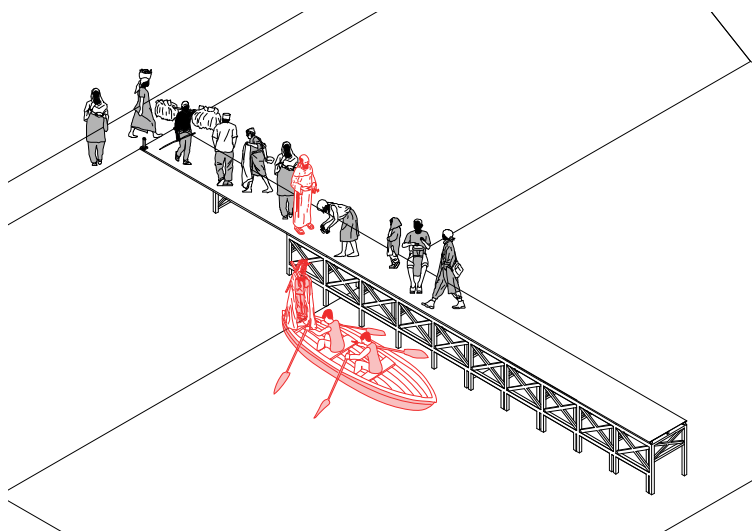
- |                  |                |                  |                        |                    |
|------------------|----------------|------------------|------------------------|--------------------|
| 1 ICHUACH        | 17 QENUI       | 33 GURANUE       | 48 METENBOÉ (??)       | 62 MANAO           |
| 2 VILUPULLI      | 18 QUINCHAO    | 34 PILAN         | 49 CARELMAPU           | 63 LLIGEO (LIGICO) |
| 3 CUCAU ( CUCAO) | 19 LAC         | 35 DOLSHAYE      | 50 ARTAG (ARTAG)       | 64 HUITTE          |
| 4 HUILLINCO      | 20 ALAU (ALAO) | 36 SAN JUAN      | 51 QUENNU (QUENU)      | 65 CHOUNET (CHOEN) |
| 5 NOTUCO         | 21 CABACH      | 37 CALEN         | 52 TABON               | 66 CHAUHAUE (COLO) |
| 6 CHONCHI        | 22 MEULÍN      | 38 HUTACHIHUQUI  | 53 CCHIHUAPI           | 67 TENAÚN          |
| 7 TERAU (TERAO)  | 23 CABACH      | 39 CHEGNAU (??)  | 54 CHOPU               | 68 QUETALCO        |
| 8 AHONI          | 24 QUANAC      | 40 QUICAVI       | 55 MAGHIL              | 69 QUILQUICO       |
| 9 FAUGUI         | 25 LINLIN      | 41 CAUCALBE (??) | 56 POLUQUI             | 70 TEY             |
| 10 HUILAI        | 26 LLINGUA     | 42 LINAU (LINAO) | 57 SAN RAFAEL          | 71 LLAULLAO        |
| 11 CHAIRNO       | 27 ACHAO       | 43 CAULIN        | 58 MELMÉN              | 72 NARCÓN          |
| 12 COMPU         | 28 PALQUI      | 44 CAUGHUE (??)  | 59 CAIGAVEN (CAI CAEN) | 73 MAUCO           |
| 13 PAHLAI        | 29 HUYAR       | 45 CCGOMO        | 60 CHAYAHUE            | 74 VUTOR           |
| 14 LUELENG       | 30 CURACO      | 46 PUDETO        | 61 PUERTO ESTERO       | 75 POTEMUN         |
| 15 DETIF         | 31 ALBACILDO   | 47 QUETALMAHUE   | (PUNTA EVIRA)          | 76 CASTRO          |

prossimità della chiesa. **Il secondo giorno** iniziava con un rosario e messa, successivamente uno dei missionari si dedicava al registro dei battesimi fatti per il *fiscal* e all'impartizione del **catechismo**. Il pomeriggio era dedicato alla **visita dei malati** e alle **confessioni** di bambini e adulti. La sera veniva organizzata una **processione** per i campi attigui alla capella, rivolgendo preghiere in forma di canti. Tale processione prende il nome di *Vuta procesión* e nelle chiese più grandi attira fedeli dalle comunità limitrofe. **Il terzo e ultimo giorno**, la giornata seguiva il corso della precedente; al rosario della mattina seguiva la messa in cui si sposavano le nuove coppie e tutta la popolazione riceveva la riconciliazione<sup>10</sup>. Alla fine della messa una processione usciva dalla chiesa e con canti e preghiere accompagnavano i missionari verso le *piraguas* della successiva comunità che erano lì ad aspettarli. (AHNS, f.22). . ( R.Moreno, 2007 pp.164).

---

tura provvisoria similari a le Chozas, che ospitava i monaci durante la permanenza nelle comunità.

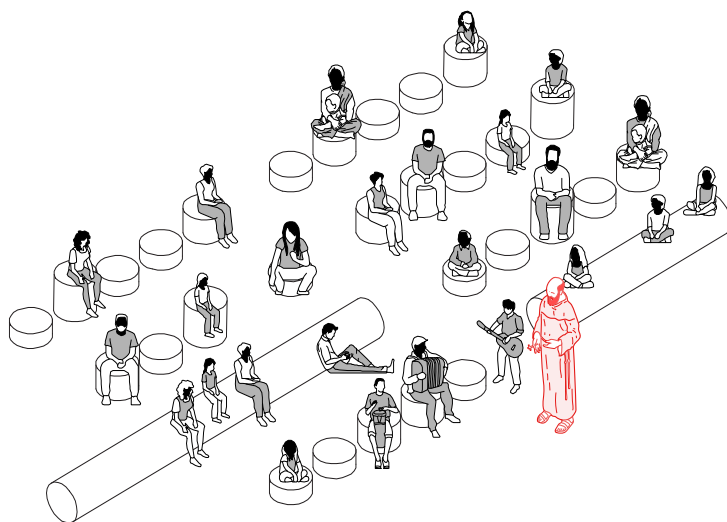
10 La confessione e la successiva riconciliazione era "obbligatoria" per tutti i fedeli, i quali nei tre giorni erano esortati ad espiare le proprie colpe, cogliendo l'occasione di aver i missionari e le statue votive nella loro comunità. (Moreno, p.170).



### Arrivo dei missionari

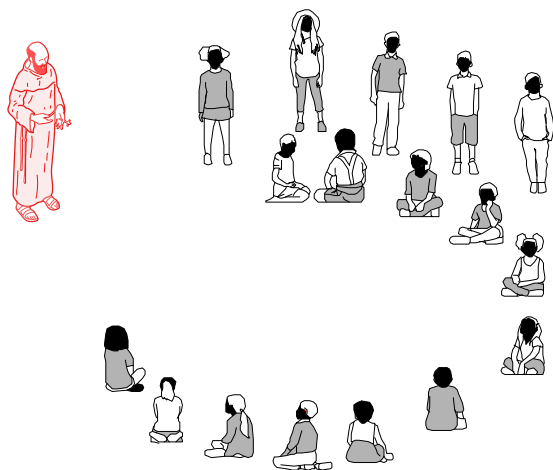
La piraguas che accompagna i padri missionari si avvicina al pontile dove la comunità aspetta l'arrivo dei padri; Dopo aver preso in custodia le statue votive il gruppo di fedeli si muove verso la chiesa in processione.

**Figura 13-14-15**  
Elaborato personale



### La messa

La celebrazione è il centro dell'ultimo giorno, essa rappresenta il momento finale di riconciliazione dei fedeli e il momento di celebrazione dei matrimoni.



### L'educazione dei più giovani

Il secondo giorno è dedicato all'incontro tra i missionari e i fedeli. L'educazione e l'insegnamento del catechismo è il centro di tale attività. Essa permetteva di educare i ragazzi della comunità. Tale attività veniva aiutata dal canto e dall'ausilio delle immagini sacre.

## La struttura sociale introdotta dai Gesuiti

*Padre Venegas* era un profondo conoscitore della cultura Mapuche e dell'importanza che la spiritualità rappresentava per queste comunità. Questo vantaggio permise ai missionari di "modellare" l'opera di evangelizzazione in relazione alle ritualità locali, rispettandone la tradizione e adattandone i riti alle pratiche cristiane. Il *ngenpín* per la comunità Hulleche era il "padre" spirituale, figura rispettata e di indubbia importanza. Per fare in modo che la religione cristiana potesse essere accettata e si legasse alla comunità, al *ngenpín* venne dato anche il titolo di **Fiscal**, tale titolo assegnava l'onore di amministrare i sacramenti in assenza del missionario<sup>11</sup>. Tale opera ebbe una duplice funzione: la prima fu quella di relazionare la sacralità ancestrale

con quella cristiana, individuando un soggetto la cui autorità non sarebbe stata messa in discussione. La seconda era inserire nella comunità una figura religiosa che facesse le veci del missionario, in modo che la religione potesse sostentarsi anche in mancanza del padre. Oltre alla figura del fiscal, i missionari si premurarono di formare un **Patrón de Capilla**, una figura incaricata di curare la cappella costruita insieme ai missionari, mantenerla sia negli aspetti architettonici che nella statuaria contenuta al suo interno. Una volta all'anno, quando i missionari si recavano nella comunità per la missione circolare, verificavano l'operato delle autorità della comunità e le redarguivano in caso non avessero adempiuto ai loro compiti. (Trivero, 2003).

11 Il compito del fiscal era quello di amministrare la vita religiosa della comunità in assenza del missionario. Infatti, per tutto l'anno in cui il padre non era presente, la celebrazione eucaristica, l'espiazione dei peccati e in alcuni casi matrimonio ed estrema unzione erano affidati a tale figura. Con il tempo tale ruolo assume particolare importanza e divenne una figura di prestigio a capo della comunità. Tale atto divenne ufficiale nel 1621 quando venne approvata dal governatore Pedro Osorio Ulloa la possibilità che i padri missionari nominassero il fiscale e il patron de capilla. Ciò divenne effettiva nel 1624. (Berg, 2021 p.47-48-49).

### L'evoluzione dello spazio religioso

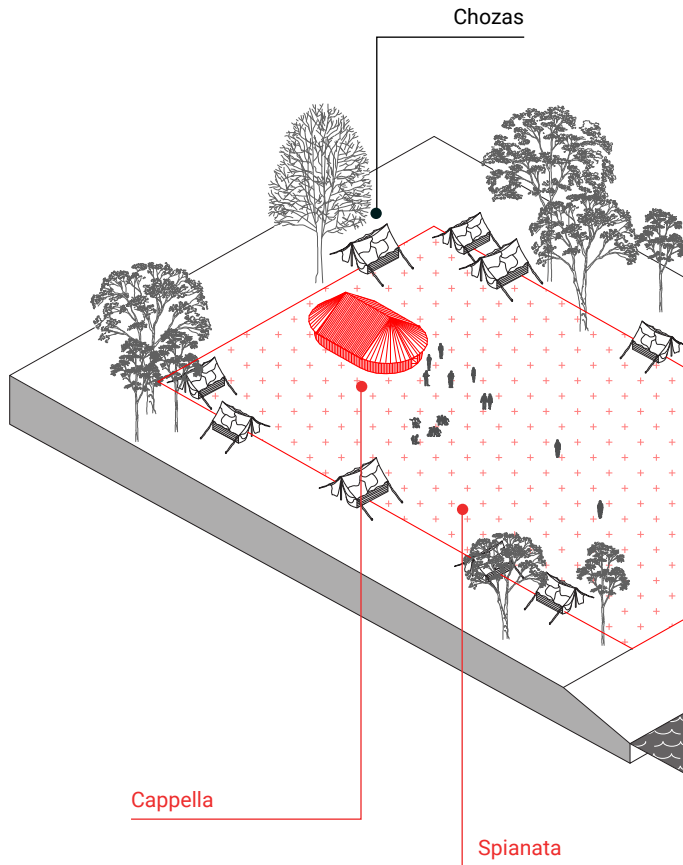
L'opera di evangelizzazione interessò anche gli spazi sacrali delle popolazioni Hulliche, ai quali vennero apportate alcune modifiche di modo che potessero "avvicinarsi" agli spazi del modello europeo, senza però snaturarne l'aspetto originario. A tal proposito, il *kamarikún*<sup>12</sup>, lo spazio aperto composto da una spianata dove si eseguivano i *rewé*, nel caso in cui esso si trovasse in prossimità del costa, venne mantenuto, sia nella forma che nell'ubicazione. Di fronte a questo spazio si individuava un totem o *püraprawe*, un altare dove si eseguivano le celebrazioni. Quest'ultimo venne sostituita da una **cappella**, uno spazio chiuso, proprio delle celebrazioni occidentali. Tale gesto introdusse un nuovo significato a questo spazio; la **spianata** divenne l'elemento di incontro con Dio, l'avvi-

cinarsi del Cielo alla Terra, mentre la cappella divenne l'elemento di enfasi dell'insieme, la casa del Signore, resa monumentale dall'ampio spazio frontale<sup>13</sup>. I missionari assegnarono a questo spazio il nome di *pueblo*, riferendosi ad esso come uno spazio della comunità. È importante far notare però come tale definizione fu convenzionale poiché il modello insediativo Hulliche non presentasse un punto centrale all'insediativo come quello europeo in cui la piazza è in centro dell'insediamento. Infatti, durante quel periodo di celebrazione nel quale i missionari si recavano nella comunità, il perimetro del Hue si arricchiva di *Chozas*, abitazioni provvisorie dove i missionari e i fedeli risiedevano per prendere parte alle festività religiose. (R. Moreno, 2007 pp.164).

12 Data la relazione intrinseca che la spiritualità Hulliche ha con il cosmo e la naturalezza, tale spazio è il punto di incontro tra cielo e terra, tra la terra e gli anelli celesti.

13 Il richiamo architettonico della spianata e dello spazio aperto, relazionato ad una architettura è un elemento che ricorre sovente nelle opere architettoniche fatte dai missionari in Centro America e in America latina. Tale elemento unisce una ragione celebrativa e una funzionale; da un lato richiama le celebrazioni indigene, fatti in spazi aperti e dall'altro risponde alla necessità funzionale di ubicare tutti i fedeli in un ampio spazio, dato le piccole dimensioni degli spazi interni.

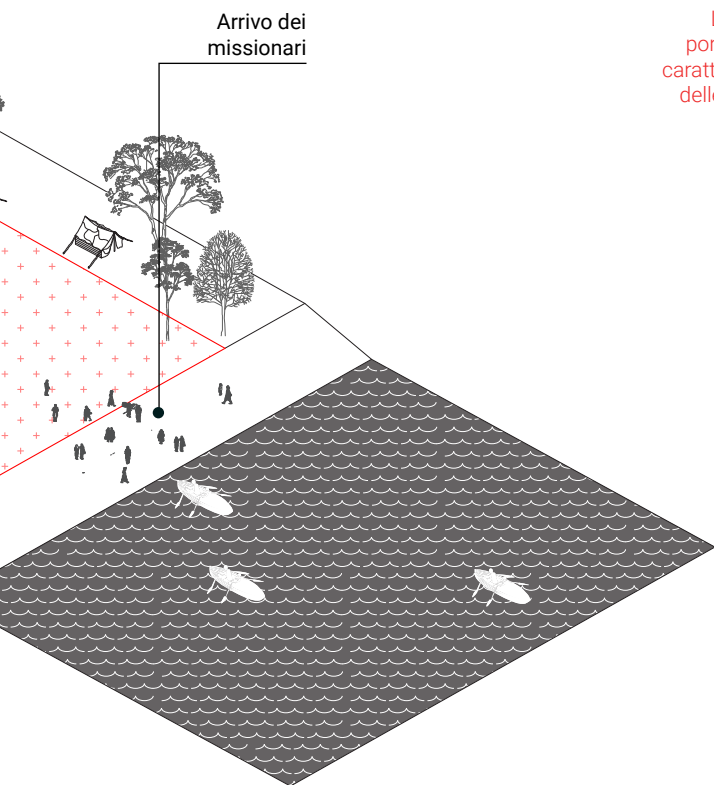




**Figura 16:**  
La trasformazione dello spazio liturgico Hulliche con la  
costruzione delle prime chiese  
Elaborato personale

### Le prime cappelle

L'avvento dei missionari porta la nascita del *pueblo* caratterizzato dalla presenza delle *chozas* per accogliere i fedeli.



## Le prime chiese

I primi modelli di **cappelle**, ubicati in prossimità dello spazio di spianata, erano definite "minori" per la loro forma e semplicità costruttiva. Esse erano composte da una geometria semplice ad aula, coperta da un tetto in paglia e pavimento in terra. Le chiusure laterali erano in legno, isolate per mezzo di pelli o di fango per far in modo che l'aria non entrasse. Non presentavano nessun tipo di finitura interna e gli unici elementi di arredo erano un tavolo e una croce. Tale architettura richiamava le abitazioni delle popolazioni native e ne ricalcava i materiali e le tecniche costruttive. (Urbina 1990 p.69). Secondo l'idea dei gesuiti, l'architettura doveva rispondere totalmente alla funzionalità e alla semplicità, senza derive decorative. (Urbina, 1990 p. 70). Questa tipologia ricade sotto il concetto di *spiritualità ignaziana*, cioè "il nostro modo di costruire" dove erano prediletti l'uso di materiali locali, in maniera economica, e si mirava alla funzionalità dello spazio più che a una sua bellezza estetica. (Sale 2001 p.22).

## Schema prima chiesa

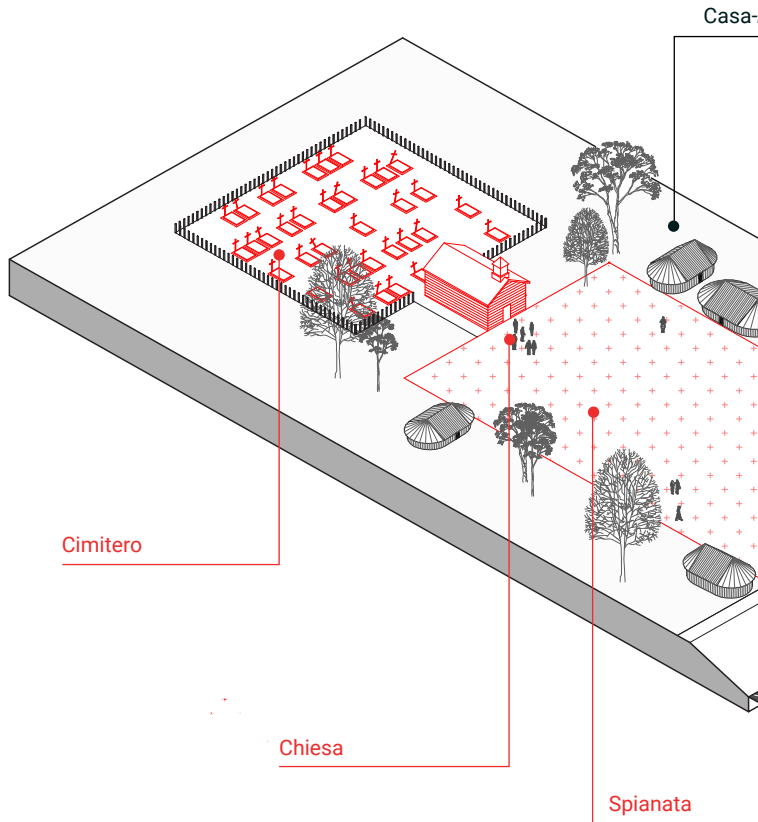
Con il tempo queste e la ciclicità della missione le architetture dello spazio celebrativo iniziarono a diventare permanenti e si consolidò un insieme urbano tipico, più simile ai modelli occidentali. Nel XVII vediamo come il modello spaziale inizia a presentare quattro elementi caratteristici:

- Il molo**: la connessione tra mare e terra, punto da cui arrivavano i missionari
- La piazza o spianata**: Lo spazio aperto frontale alla chiesa, l'unione tra cielo e terra che permette l'incontro tra persone e lo svolgersi delle celebrazioni, religiose e mondane.
- La chiesa**: centro magnetico del complesso e nuovo elemento del cosmo-visione. Rappresenta il punto di arrivo di tutti i cammini di mare e di terra. Qua avviene l'incontro tra Dio e la persona.
- Il cimitero**: ultimo elemento del cammino dell'uomo. Si ubica solitamente dietro o addossato alla chiesa.

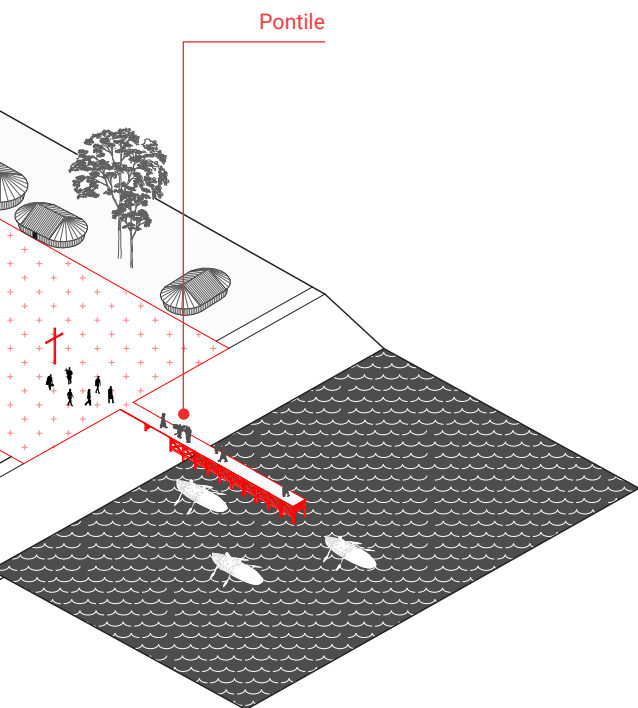
Questo modello venne replicato in tutti i siti dove la comunità gesuita fondava una cappella. La struttura

si sviluppa come una linea retta che connette il mare con il cimitero. Nella sua applicazione, tale impianto fu spesso modificato per adattarsi al territorio, però mantenendone tutti gli elementi. (Berg, 2021, pp. 62-63-64).

L'area urbana di Castro a differenza degli altri insediamenti (che erano di origine indigena) rispettava il tracciato del *Plano Damerò*. Il centro della città era la piazza d'armi, nel costato ponente era presente la chiesa e la casa reale, a Nord la casa del governatore e del sindaco e infine su uno dei due altri lati la tesoreria.



**Figura 17:**  
Lo spazio liturgico si arricchisce di nuovi elementi dando forma ad un modello spaziale  
Elaborato personale

**Fogón****Consolidamento  
del modello**

Lo spazio religioso va arricchendosi di elementi, portando alla nascita del modello lineare. La chiesa viene ampliata per accogliere più fedeli e le chozas diventano abitazioni effettive.

## Il XVIII secolo e la definizione dei centri di missione permanente

Con il successo della missione circolare, l'aumento dei missionari e il conseguente ampliarsi del raggio di azione si rese necessaria la fondazione di **centri di missione secondari** nell'arcipelago che potessero ospitare i padri per lunghi periodi di tempo. Tali strutture presero il nome di vice-parrocchie o centri di missione permanente, si ubicavano nelle comunità con un numero di fedeli maggiore e ospitavano uno o due monaci in maniera continuativa. Essi risiedevano in una "casemita" costruita attigua alla chiesa, con campi coltivabili per il sostentamento dei missionari. A metà del XVIII si contano: Chonchi, Nahuel Huapi, Guar e Caulín, Queilen, Quetalmahue, Quetalco, Vuta-Quichao y Chequián. Inoltre, come il collegio di Castro, anche il centro di missione permanente non svolgeva solo una funzione religiosa, ma anche

medica e educativa. Sia ad Achao che a Chonchi erano presenti delle scuole per l'insegnamento basilico. (Guitierrez, 2007, p.59).

Se l'inizio del XVII secolo era caratterizzato dall'architettura dalle cappelle minori, definite dal padre *Gonzalés Agüeros*, come un'architettura di emergenza, simili agli edifici abitativi, nei centri di missione vennero costruiti edifici religiosi costruttivamente più complessi e monumentali. Tali edifici erano riconoscibili come **grandi cappelle**, con una struttura a navate per accogliere un numero di fedeli maggiore e una croce sulla facciata esterna, che ne marcasse la funzione. Data la mancanza di documenti iconografici che possano rappresentare tali architetture per comprenderne caratteristiche gli storici si sono basati sulle testimonianze fatte dai cronisti che approdavano a Castro durante le lunghe traversate oceaniche e i censimenti fatti dai frati francescani<sup>14</sup> fatti alla fine del

14 I missionari francescani del collegio di santa maria di Ocopa al loro arrivo nell'arcipelago, 1769, si dedicarono al censimento di tutti i beni mobili e immobili presenti nell'arcipelago. Il frate Gonzalés Agueros che fu a capo della spedizione diede descrizione

XVIII secolo. *Padre Enrich* riporta una testimonianza di tali architetture: "Si en Chiloé han dejado de existir las grandes iglesias que ellos en Kaylin, Chonchi y Castro habían levantado, las cuales, con ser de madera, eran buenas y hermosas, queda todavía la de Achao; que a pesar de no haber sido la mejor de las cuatro es aún hoy la más bella que posee aquel archipiélago". (Enrich, 1891, T.II, p.354)

con pannelli di legno

•Tetti a due acque rivestiti con tegole.

•Presenza di decorazioni e di figure votive

Benché non si differenziassero in termini di materialità dalle sopraccitate cappelle minori, tali architetture presentavano una struttura progettata che evidenziava una conoscenza strutturale e dell'artigianato in legno piuttosto avanzata. Analizzando i censimenti fatti dai missionari *francescani di Ocopa* nel XIX secolo, è possibile risalire ad elementi comuni che caratterizzavano queste architetture:

- Strutture portanti in legno composta da incastri
- Pianta ad aula divisa in tre navate
- Volte a botte
- Chiusure verticali rivestite chiuse

---

di tutte le architetture presenti. Tale documento è la più antica documentazione che implichi tali beni che ad oggi è stata ritrovata.



## I Centri di missione permanente

Mappa dello sviluppo dei centri di missione tra il XVII e il XVIII secolo.

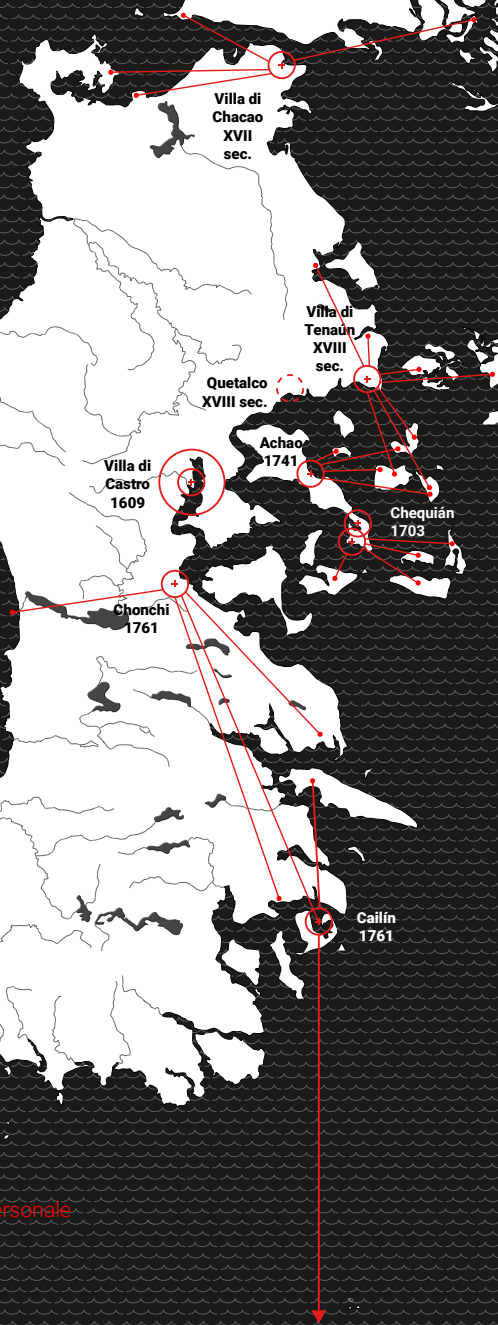


Figura 18.  
Elaborato personale

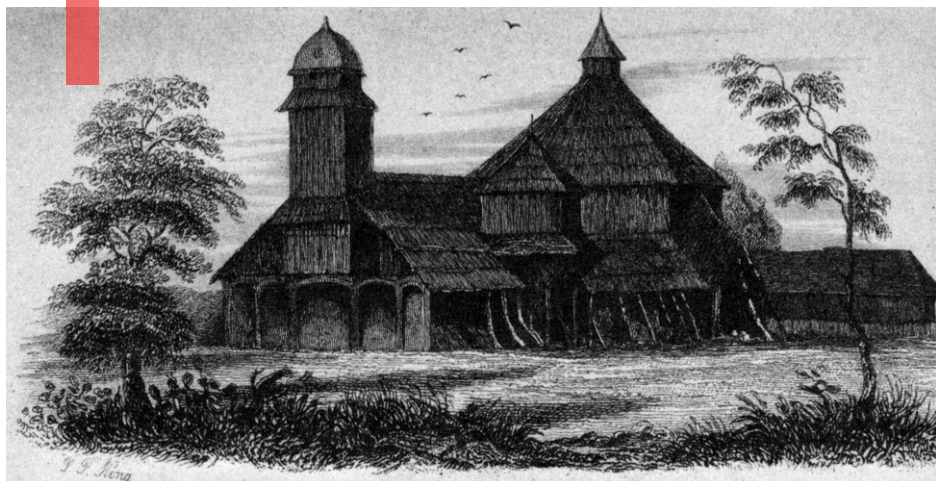
## Esempio di una grande cappella: La chiesa Gesuita di Castro del XVIII secolo

Tra quelli fino ad ora citati i centri di missione che acquisirono più risalto furono quelli di *Achao*, *Chonchi* e *Castro*, i quali furono i più attivi dell'arcipelago e dove si costruirono le chiese di maggior risalto architettonico. Il cantiere per la **chiesa di Villa di Castro** iniziò nel 1741 per volere del vescovo *Pedro Felipe de Azúa*. Tale edificio presentava una altezza di "12 varas" e una lunghezza di "60 varas". (Berg, 2021 p. 68). Viene descritto in questa maniera dal padre *padre Gonzalés Agüeros*:

"Ellos (los jesuitas) fabricaron la iglesia de su colegio en la ciudad de castro muy espaciosas y de tres naves, con sacristía correspondiente y ornamentos necesarios, proveída igualmente de vasos sagrados y preciosas alhajas para el culto divino, y adorno de los Altares. El colegio tiene habitaciones proporcionadas, y oficinas correspondientes para diez religiosos" (Agüero 1791 pp.138-160).

Essendo villa di Castro la città dove

era insediata l'ammirazione dell'arcipelago, sia civile, militare che religiosa è verosimile ipotizzare che questa cittadina avrebbe dovuto avere la chiesa più rappresentativa dell'arcipelago, che fosse "immagine" di tutta la missione. Castro, inoltre, fu il porto più importante dell'arcipelago, tappa fissa dei brigantini dopo le lunghe attraversate oceaniche. Probabilmente queste furono le ragioni che portarono il disegnatore **Phillip Parker King** nel 1829 e il ricercatore **Charles Darwin** nel 1835 a visitare la cittadina, lasciandone descrizioni e illustrazioni.



**Figura 19:**

Illustrazione fatta da P. P. King. della chiesa di Castro, datata 1829.

Autore: P. P. King, Volume I. - Proceedings of the First Expedition, 1826-1830:

Dall'illustrazione fatta da P. P. King del 1829, l'architettura è rappresentata un complesso sistema di volumetrie; Il corpo principale presenta una struttura a navate che si interseca in uno spazio cilindrico, chiuso da una cupola circolare di altezza pari alla torre di facciata.

La struttura poligonale di copertura, apparentemente composta da fasciami di paglia, doveva rappresentare un

forte carico, tanto da necessitare dei puntoni laterali per la distribuzione dei carichi. Gli elementi che attirano maggiormente l'attenzione sono le due torri campanarie, una posizionata in facciata e l'altra sul fianco dell'edificio; tali elementi erano un unicum tra le grandi cappelle del XVIII e non furono descritti in nessun altro censimento<sup>15</sup>.

Benché l'edificio rappresentasse il

15 Le prime ipotesi di origine della torre di facciata si presuppongono di ispirazione bavarese, dove il legno era largamente occupato nelle architetture ecclesiastiche ed erano presenti modelli con campanili in facciata. Tale idea nasce dal fatto che i missionari Gesuiti presenti nell'arcipelago dalla seconda metà del XVIII secolo erano originari della Baviera e dell'attuale centro Europa. Alcuni di essi erano formati nel campo della costruzione come architetti, artigiani, e muratori, come riportato dai registri gesuiti e dagli strumenti da per il lavoro del legno censiti dai missionari francescani.

È possibile che le esperienze acquisite in patria potessero aver guidato i missionari nella realizzazione di tali architetture. (G. Guarda, 1995 p.236).A riguardo di ciò lo storico dell'architettura H. Montesino nel suo testo del 1995:

*"Pereira Salas señala la existencia de jesuitas bávaros activos en Chiloé los que podrían haber traído la imagen de las iglesias propias de la región centro europea. Modiano ha señalado cómo esta imagen de la torre fachada aparece por primera vez en un grabado de la iglesia de María Inmaculada en Ratisbona, Alemania, de 1520 [...] El padre G. Guarda se refiere a la relación que estas iglesias podrían tener en su elemento torre-fachada con las iglesias de madera en la región de Zagreb en Croacia. En el 1976 hicimos notar las semejanzas formales de las iglesias chiloitas con formas religiosas populares del sur de Alemania como la iglesia de San Sebastián de Binzwager o Santa María de Kloster Schultz [...] Los antecedentes obtenidos en esta investigación permiten afirmar que el modelo de la torre fachada, tal como hoy la conocimos, se constituye como elemento tipológico en la segunda mitad del siglo XIX y por lo tanto el modelo u origen hay que buscarlo en otras regiones o en otros aportes que ellos puedan haber efectuado provenientes de su propia*

tentativo di costruire un'architettura che non avesse eguali nell'arcipelago, dall'illustrazione sono individuabili alcune precarietà della struttura. L'elevato numero di elementi che compongono la copertura dovette prevedere altrettante giunzioni che, se non mantenute, avrebbero creato infiltrazioni e marcescenze delle strutture legnose. Inoltre, la grande struttura mal sopportava i forti venti e le piogge intense che colpiscono le coste di Chiloé quotidianamente, necessitando una manutenzione più frequente. Gli sconvolgimenti che, nell'ultima metà del XVIII, colpirono l'ordine gesuita andarono anche a inficiare il mantenimento di tale edificio che repentinamente si andò degradando. Dalle lettere di *Geronimo Gómez*, vicario della chiesa di Castro al Governatore *Beranger* nel 1771 si

testimonia che la chiesa situava in condizioni gravi:

“Las torres estan medias podridas [...], las campanas rotas, los corredores en mal estados” (Urbina 1990, p.71) e il medesimo autore riporta che nel 1771 fu parzialmente distrutta da un rogo.

Nel 1767 venne comunicato alla **compagnia di Gesù che avrebbero dovuto abbandonare i territori della corona spagnola** poiché accusati di essere alleati degli inglesi e disposti a vedende i territori da loro amministrati alla corona britannica. Così nel 1768 si chiude la parentesi missionaria Gesuita nell'arcipelago di Chiloé e nella Raucania, lasciando questi territori privi di un soggetto “appacificatore” che potesse permettere al

---

tradición en una manifestación tardía de racionalismo neoclásico”. (Montecinos, Salinas & Basáez, 1995 p.29).

La provenienza di tale elemento architettonico rimane ancora oggi un mistero poiché non v'è documentazione scientifica che provi l'influenza dei missionari gesuiti con tali architetture. Le prime testimonianze di ciò vengono ritrovate nei censimenti del XVIII secolo fatti dai missionari del collegio di Santa Rosa di Ocopa e dalle illustrazioni di P. P. King del 1829. Periodi in cui i Gesuiti erano già stati cacciati dall'arcipelago ed erano presenti i missionari francescani del Perù.

governo spagnolo di relazionarsi con le popolazioni indigene.

L'opera missionaria dei Gesuiti viene ricordata come particolarmente proficua per la grande opera di evangelizzazione che riuscirono a condurre. La congregazione, grazie alle altre missioni condotte nel continente americano, seppe intuire la struttura sociale indigena e inserirsi in essa senza modificarla radicalmente, apportandone alcune riletture per raggiungere il loro scopo. Essi non si opposero alla ritualità locale, bensì ne permisero il libero culto, adattandole in certi casi a quelle cristiane. Mediante questa efficace operazione di sutura tra le due culture, la missione di evangelizzazione non fu la ragione di scontri tra la comunità religiosa e locale. (Gutiérrez, 2007, p.66). Per due anni la struttura della missione circolare venne affidata ai frati della congregazione *Propaganda fide* coadiuvati dai *frati francescani osservatori*, nella sostanza però vennero lasciate ai "fiscales".

## XVIII secolo, L'avvento dei frati francescani

Tra il XVIII e il XIX secolo si alternarono tre gruppi compagnie francescane: **el Colegio San Idelfonso de Chillán, il monastero peruviano di Santa Rosa di Ocopa e i francescani della provincia riformata di Roma**. Il primo collegio si instaurò per un tempo limitato, tra il '69 e il '71. A causa della distanza e della mancanza di fratelli, vennero sostituiti dalla compagnia francescana del collegio di Lima.

Essa era formata principalmente da frati spagnoli che, grazie al cospicuo numero di fratelli, poterono riattivare il sistema delle missioni circolari e attendere i fedeli nell'arcipelago. L'avvento dell'indipendenza del 1818 portò una nuova realtà repubblicana nel continente, che rese incompatibile l'esistenza di un collegio relazionato alla corona spagnola con l'idea repubblicana più simile all'Italia e alla Francia; in questo modo quest'ultimi furono sostituiti da frati italiani della provincia riformata di Roma che fondarono il collegio del sacro nome

i Gesù di Castro. Essi influenzarono particolarmente l'arcipelago, arrivando a fondare le 1905 un collegio unito tra Chillán, Santiago e Castro: il *collegio de los 7 Gozos*, con la creazione della scuola di architettura religiosa in legno.

### I frati francescani del collegio di Chillán

Il collegio di Propaganda fide fu fondato nel 1622 da papa Gregorio XV come struttura di coordinazione tra le diverse confraternite per la gestione delle missioni di evangelizzazione in Europa e fuori. I francescani furono uno dei primi ordini che si associò con esso, permettendogli di fondare nel 1725 il *collegio di Santa Rosa di Ocopa* e nel 1756 il collegio di *San Idelfonso di Chillán*, il quale diresse per primo le missioni nell'arcipelago.

L'evangelizzazione attuata dalla confraternita di Chillán però fu di difficile

operazione e poco proficua, infatti la missione che gli fu affidata durò solo due anni. Le ragioni di tale risultato furono l'esiguo numero di fratelli involucrati in tale missione e la difficile situazione politica del Raucania, dove le guerre tra Mapuche e l'esercito spagnolo impedivano il traffico terrestre obbligandolo alle rotte marittime, da Talchauano e Valparaíso salpando in direzione Chacao. Qui le persone e merci venivano reimbarcate per Castro o di dirigevano a cavallo. Questo lungo e difficile processo rendeva dispendioso la sussistenza della confraternita nell'arcipelago. (Berg 2021, p.87).

### **I frati francescani del collegio di Santa Rosa di Ocopa**

Nel 1771 arrivò per nomina regia un gruppo di quindici frati francescani dal collegio di Santa Rosa de Ocopa che sostituirono quelli di Chillán. Costoro, si insediarono in Castro

ed essendo un gruppo più numeroso poterono riprendere le missioni circolari nelle isole dell'arcipelago. Si dedicarono al censimento dei beni e delle opere fatte dai padri gesuiti, riportandone le tecniche utilizzate e dandone descrizione.

Dai testi di *Frey Bernardo Diaz* e dallo storico *Rodolfo Urbina* è possibile vedere che l'opera francescana fu ampia e particolarmente interessata verso la conservazione dell'eredità sia negli aspetti sociali che architettonici. (Urbina, 1990).

La compagnia francescana riprese il modello delle missioni circolari abbandonato anni prima dai monaci gesuiti e ne riformò il sistema dei centri di missione; dato il cospicuo numero di frati le missioni poterono iniziare comprendendo già tutto il territorio già interessato dalla missione gesuita.

N. di frati per cappella:  
Collegio de castro: 5 frati per l'evan-



gelizzazione della città e delle zone limitrofe “arabeschi”. (Diaz, 1990, p.11).

Quinchao: 2 frati per Quinchao, Achao, Curaco, San Javier, Huyar, Palqui, Matao, Alao, LinLin e Llingua

Quenac: 1 frate

Lemuy: 1 frate

Chonchi: 1 frate

Queilen: 2 frati

Cailin: 2 frati

Maullin 1 frate

Carelmapu 2 frati

Calbuco 2 frati

Quicavi 1 frate

Chacao 1 frate

A suscitare interesse è anche la provenienza di questi frati, per la maggior parte provenienti dalla **Spagna del nord** e dall'**Andalusia**. Questo aspetto è interessante per analizzare la loro formazione in merito all'architettura e artigianato. È possibile che i frati formatisi nella parte meridionale della Spagna abbiano ricevuto una istruzione in architettura e artigianato **mudéjar**, a causa del lungo periodo di dominazione islamica del continente che influenzò lo stile dei *gremios*.

Ad esempio, si documenta dal padre Enrich S.J. che l'intervenzione sull'altare della chiesa di Achao abbia toni



**Figura 20:**

Illustrazione di un monaco francescano

Fonte: <https://amicidisantoniocapraia.com/i-francescani-a-capraia/>

Dagli scritti di *Pedro González de Agüeros* per il re Carlo II del 1791 si legge come nel palinsesto delle opere architettoniche fatte durante il periodo dei francescani di Ocopa non siano presenti interventi di grande scala; solo di restauro, decorazione e inserimento dell'immaginaria sacra all'interno delle cappelle. (Montecinos, Salinas & Basáez, 1995, p.24). I padri francescani, suddivisi secondo l'elenco presentato prima, si dedicarono in prima persona alla restaurazione di tutto il fragile patrimonio architettonico che gli fu trasmesso. La formazione in campo architettonico e artigianale, benché non sia documentata, avrebbe dovuto essere piuttosto profonda dato che a ogni missionario era assegnate varie chiese e l'attività di restauro e di miglioramento era continua e intensa. Non sappiamo se essi fossero i coordinatori dell'opera, aiutati da mano d'opera locale o essi stessi gli esecutori materiali.

Tra le opere architettoniche di questo periodo si ricorda il restauro della parrocchia dei frati gesuiti di Castro che nel 1771 si consumò in un incendio e la commissione dell'opera di decorazione dell'interno della Chiesa

e la fabbricazione dell'altare nella chiesa di Achao al padre Alfonso Reyna.

"En la isla de Quinchao, en el sitio de Achao, levantaron iglesia y habitaciones, siendo todo esto lo mejor que se halla en todo aquel archipiélago. La iglesia, que es de tres naves, es toda ella, aunque de madera, de particular t prolíja arquitectura." (Agüeros, 1791, p.159).

All'inizio del 1703 vediamo che la **Missione di Chequían** viene spostata ad **Achao** per via del fiorente mercato marittimo con le isole antistanti l'omonimo golfo aveva iniziato a svilupparsi l'insediamento presente. Per censire la nascita della nuova missione venne progettata la costruzione di una nuova chiesa terminatasi nel 1754. Come riportato dal padre Pedro González de Agüeros la chiesa era di un'architettura superiore rispetto alle altre presenti nell'arcipelago, simboleggiante l'importanza dell'insediamento per la missione di evangelizzazione. A fine del XVIII gli interni e l'altare della chiesa furono completamente restaurati ad opera del **frate Alfonso Reyna**. Costui era proveniente dell'An-

dalusia, formatosi probabilmente in un Gremio dove l'artigianato *Mudéjar* era ancora attivo. L'opera del frate è tutt'oggi presente e si conserva come un unicum nell'arcipelago. L'artista si esprime con una "intensa" opera decorativa che permea ogni elemento della chiesa. Le decorazioni hanno richiami floreali fatti con uno stile barocco che riportano anche elementi non presenti nel paesaggio Chilote, come paraste decorate con fiori di palme, sinonimo della provenienza spagnola dello scultore. L'opera è ascrivibile allo stile barocco, *Churrigueresco*, proprio dei territori della corona spagnola tra XVII e XVIII secolo. (Berg, 2021, p.72-73).





**Figura 21 a sinistra:**  
Foto interna della  
navata centrale della  
chiesa Santa Maria  
de Loreto di  
Achao

**Figura 22:**  
Altare della chiesa di  
Achao

**Figura 23:**  
Dettaglio floreale del  
capitello

Elaborato  
personale.





Nella stessa data dell'abbandono dei padri gesuiti dall'arcipelago viene fondata la città di San Carlo di Ancud, nella costa settentrionale della isola. Questa città fu il secondo insediamento di origine spagnola nell'arcipelago e comprendeva una città cinta da mura e un forte militare per la difesa dell'arcipelago. Nella città si insediò un gruppo di frati francescani che costruirono una chiesa e la relativa parrocchia.

Nel **XIX secolo** l'arcipelago, restò fuori (in termini geografici) dai **moti di rivoluzione che portarono nel 1818 all'indipendenza cilena**. L'arcipelago di Chiloé fu annesso solo nel **1826** con la firma del **trattato di Tantauco**. Se da un punto di vista territoriale Chiloé nel primo decennio del XIX secolo rimase territorio spagnolo, così non fu per la amministrazione locale. Infatti, con il tempo le autorità relazionate alla corona spagnola abbandonarono l'isola in direzione di Lima, dove rimaneva la sede del *vice-reinado del Perú*. Così fu per i monaci francescani che nel 1817 imbarcarono in direzione Talcahuano, per poi dirigersi a Lima.

Data la situazione post-rivoluzionaria

e la guerra con la corona spagnola, non era possibile introdurre monaci spagnoli per la ripresa delle missioni nella Raucania e nell'arcipelago. (R. FitzRoy, 1826, Cap VIII pp.275-306)



**Figura 24:**

Illustrazione di Ramón Freire il colonnello che firmò il trattato di *Tantauco*

Fonte: <https://commons.wikimedia.org/wiki/>

### **XIX secolo, Il collegio francescano della rinnovata provincia di Roma**

Così per la ripresa della missione di pacificazione della Raucania e di evangelizzazione dell'arcipelago il frate Zenón Badía chiese l'invio di missionari francescani italiani dal **collegio provincia riformata di Roma**. Nel **1837** fu padre **Diego Ciuffa** nominato capo della missione, con l'obbiettivo di riorganizzare la **Misión** e migliorarne l'aspetto fisico delle chiese. La prima opera dei padri francescani italiani fu la "sistemazione" della chiesa di Castro, fatta nel medesimo anno del loro arrivo e la fondazione del collegio del *Sagrado nombre de Jesus de Castro*. La necessità di un nuovo collegio era dovuta alla parziale inabitabilità e dalle ridotte dimensioni di quello francescano<sup>16</sup>

Il cambio più impattante che intro-

dussero i padri francescani italiani fu in campo architettonico. Come già detto, la prima opera fu il complesso della chiesa e collegio della città di Castro, supervisionata da Padre Ciuffa. Della medesima non restano documenti poiché furono persi in un incendio venti anni più tardi, però possiamo dedurre che, in campo architettonico, questa compagnia fosse rinomata in tutto il continente. Nel 1850 vediamo come il frate septimo Begantini collaborò per l'edificazione della chiesa di *Valparaiso* o come nel medesimo anno il padre Diego Ciuffa partecipò alla realizzazione cappella di *Fuerte Bulnes*.

La formazione di questa confraternita in capo architettonico era di carattere *neoclassico*, vedremo come lo studio geometrico delle proporzioni della facciata, l'utilizzo di uno stile dorico nelle decorazioni raggiunga la sua maturità nelle opere di metà del XIX nell'arcipelago.

<sup>16</sup> I frati italiani introdussero una nuova funzione educativa al collegio, attivarono un percorso di formazione locale di nuovi fratelli di modo che ci fosse un ricambio costante di missionari. Questo portò alla nascita di figure religiose appartenenti alla popolazione natia, colmando il divario culturale e linguistico che fin ora era presente tra missionari e popolazione locale.



Nel **1857** un incendio distrusse il convento di Castro. Il reverendo P. Chuffa organizzò i lavori di sistemazione del sito in modo da poter pulire i resti dell'antecedente complesso e costruirne uno nuovo. Tale opera si decretò conclusa nel 1859 quando, sul sedime della storica chiesa, vennero iniziati i lavori per un nuovo convento. (Cárcamo 1873, p.71).

"... La iglesia es de tres naves, y de dos órdenes de asientos. Los seis altares menores o colaterales son también de orden Dorico y todo está sostenido por cuatro columnas, todas con el mismo orden [...] Este edificio, aunque todo él es de madera, sin embargo, es el más sólido y bien construido en su género, tanto por la solidez de sus cimientos, como por la inmejorable calidad de sus maderas". (Cárcamo, 1873, p.81.82).

L'opera in questione è rappresentata dalle **fotografie di Jerman Wiederhold** fatte nel 1893 e si considera la prima chiesa del XIX secolo in stile

"**Chilote**" maturo, che riassume gli elementi caratteristici del modello che diventerà celebre nell'arcipelago tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo. Per dimensione, livello di dettaglio e figure professionali impiegata fu la più costosa di tutto l'arcipelago. Ciò che sorprende di tale edificio è la rapidità con il quale sia stato costruito; sei anni per un'opera che a tali latitudini non ha eguali, dove la mancanza di strumenti e la difficoltà di rifornimenti era costante comune a tutti i progetti. Ciò fu risolto mediante la partecipazione statale al progetto, dai missionari italiani non furono chiesti solo finanziamenti ma bensì anche mano d'opera. Grazie ai registri contabili e ai contatti epistolari tra il padre Chuffa e l'amministrazione di Santiago è possibile risalire a chi furono i soggetti coinvolti<sup>17</sup> nell'opera di costruzione e come avanzavano i cantieri.

Tale edificio, conclusosi nel 1866 fu la prima esperienza di un cantiere di grandi dimensioni e difficile organiz-

17 I carpentieri che furono coinvolti erano di origine nativa e corrispondevano a coloro che operarono nell'edilizia infrastrutturale. L'opera che gli assegnarono furono i lavori preparatori di pulizia del legno utile per pilastri e travi e la messa in opera di tali elementi.

zazione a sorgere nell'arcipelago. Come la chiesa di Achao, anche questa presenta un **impianto basilicale con tre navate ipostile in stile dorico, coro e sagrestie** ai lati di quest'ultimo. La copertura all'estradosso era formata da un unico elemento a due pendenti in ferro ondulato, che copriva tutta la navata e si univa con **i tre tamburi delle torri campanarie**<sup>18</sup> in facciata. L'entrata alla chiesa era anticipata da un narcece che creava uno spazio di filtro tra spazio sacro ed esterno. La facciata dell'edificio era rigida, marcata da una semplicità formale che ne metteva in luce l'opera compositiva. L'uso di una decorazione dorica, come le semicolonne nel registro basso, la trabeazione a metope e triglifi e le paraste doriche nel registro alto ne accentuano l'aspetto monumentale.

---

18 Le due torri minori che fiancheggiano quella centrale si sviluppano in altezza a "cannocchiale", ogni torre si compone di tre tamburi, ognuno di dimensione minore rispetto al precedente. Ciò permette alla torre di essere meno pesante e di offrire meno superficie al vento, riducendo le sollecitazioni.

Un altro elemento che si può definire “maturo” in questo progetto è la **torre-facciata** che nella composizione assume una funzione propria, contrapposta a quella della navata. La chiesa era suddivisa in due elementi: **la navata**, l’asse orizzontale della struttura, che ospitava l’assemblea dei fedeli e dove si svolgevano le funzioni ecclesiali e **La torre**, l’asse verticale di relazione con Dio, rappresentava la relazione con il territorio, diventando un landmark di richiamo per i fedeli. L’incontro di questi due assi rappresentava l’incontro con il Signore e con le persone che vivevano nell’insediamento e la nascita della comunità.

Sfortunatamente non è chiaro chi fosse il progettista di questa chiesa, sicuramente padre Diego Ciuffa fu involucrato nella esecuzione dei lavori, però non si può sapere a che

livello. L’incendio del 1902 distrusse la chiesa e gli archivi relativi al progetto. Questo tragico danno diede la possibilità che si costruisca la chiesa progettata dall’architetto Edoardo Provasoli del 1910, La quale rimane tutt’ora la presente. (Berg, 2021, pp. 110 a 128).

Nei decenni tra il 1866 e il 1930 vediamo il **modello della chiesa a tre navate** con campanile situato in facciata e portico diventa il modello più applicato in tutto l’arcipelago. Ogni insediamento iniziò a costruire una propria chiesa che rappresentasse la fede della comunità e potesse ospitare le immagini votive<sup>19</sup>.

19 Come vedremo successivamente le immagini votive rappresentarono un elemento fondamentale nel processo di evangelizzazione. Esse sono una forma di linguaggio universale che mostra ciò raccontato dalle sacre scritture. Oltre a ciò, queste raffigurazioni iniziarono ad assumere un valore affettivo per le comunità; ciò lo vediamo dalla nascita del Patron de imagenes che aveva il compito di preparare le statue per le festività, di cambiargli i vestiti secondo il periodo dell’anno e di farne le adeguate riparazioni. Queste immagini infatti erano il fulcro delle festività religiose, venivano invitate alle processioni e portate dai fedeli della comunità.



**Figura 25:**  
Fotografia scattata da Jerman  
Wiederhold nel 1893 della faci-  
ciata della chiesa di Castro.  
Fonte: <https://www.enterrreno.com/>

## La scuola cilote di architettura religiosa in legno

Il cantiere del 1856 per la chiesa di Castro fu un'occasione di incontro tra diverse maestranze, artigiani di *ribera*, **coloni tedeschi**, artigiani statali addetti alle infrastrutture e i missionari italiani. L'incontro di così tanti soggetti portò uno scambio culturale e la definizione del modello chiesa Cilote.

Grazie alla floridità economica che nacque in seno all'indipendenza, tale modello di chiesa iniziò a diffondersi, con esso il lavoro per gli artigiani che per primi appresero come costruire tale modello<sup>20</sup>. Con il nome **scuola cilote di architettura religiosa in legno** ci si riferisce al sistema di formazione pratica delle maestranze che lavorarono tra la fine del XIX secolo e il XX secolo nei cantieri delle chiese dell'arcipelago. Tale formazione avveniva secondo un "sistema a cascata" dove i primi carpentieri che appresero dal cantiere del 1866 vennero chia-

mati come mastri in altre opere dove, a loro volta, formarono altri tecnici.

Questa sistema di apprendimento non ebbe mai una istituzione formale o la creazione di un gremio, infatti il lavoro dei carpentieri continuò e continua tutt'oggi come singole entità professionali. Molti di questi lavoratori erano di origine Hulleche, come Agustín Guaiquao; il suo nome viene ritrovato tra le liste delle persone che operarono nel cantiere di Castro, ma anche di Colo e San Juan. (ONG Poloc, 2019, p. 39).

Di seguito le parole di Luis Goldsack, ben riassumono come si formò la scuola:

"El devenir histórico, que es un atributo interesante en la iglesia, que habla de este continuo, de esto que no nace, sino que se hace [...] la Escuela Chilota de Arquitectura

---

20

Religiosa en Madera se hace, se hace en el tiempo, se hace [...] como todas las escuelas, va aprendiendo de errores, va aprendiendo de gente que llega, de aportes de extranjeros, del conocimiento que existía tácitamente dentro de los carpinteros de la zona, los que hacían las embarcaciones, los que construían sus casas”. (ONG Poloc, 2019, p. 39, Intervista di Pablo Briceño del 4 de diciembre 2018 a L. Goldsack).

Si può ipotizzare che la formazione di questi artigiani abbia avuto quattro influenze:

Quella **gesuita** con i modelli dell'**architettura bavarese**, quella **francescana del regno spagnolo** con l'influenza **Andalusa** e mudejar, quella **francescana italiana** e i riferimenti con il **neoclassico** e, in ultimo, l'esperienza dei **coloni tedeschi** che si stabilirono lungo il lago Llanquihue. (Berg, 2021, pp.176 a 180).

Benché l'artigianato in legno chilote venga definito dai cronisti, intorno al XIX secolo, come semplice e rustico, tale definizione è da contestualizzare rispetto all'arcipelago, dove la

scarsità di materiale e di strumenti rendeva difficili anche i lavori più semplici. A tal fine, bisogna ammirare la capacità di sintesi che ebbero gli artigiani di quel tempo, riuscendo a fare proprio un modello europeo e applicandolo nella sua forma più pura. Tale sviluppo del cantiere e dedizione, permise di portare alla creazione di architetture che ad oggi sono un unicum per tutto il paese. (Berg, 2021, pp.181).

## Influenze del XIX secolo

La nascita della repubblica cilena e l'annessione dell'arcipelago di Chiloé nel 1926 portarono in un primo momento all'impoverimento dell'arcipelago poiché terminarono i rapporti commerciali privilegiati con il Perù e con la corona spagnola. Però dalla prima metà del XIX secolo il commercio marittimo si ampliò altri stati, come Italia, Francia, Germania. I territori della Patagonia settentrionale furono meta di varie **immigrazioni** che portarono nuove culture a contatto, come quella **tedesca** nella zona tra Valdivia e Puerto Montt. Grazie a questo periodo di fiorente sviluppo nell'isola si registrarono miglorie in molte città. Ancud si ingrandì demograficamente e il suo porto divenne il più importante dell'arcipelago. Castro, situato al centro dell'isola, divenne il centro commerciale interno per lo smercio dei prodotti che da tutta l'isola arrivavano lì e poi per mezzo della ferrovia venivano inviati ad Ancud. Achao divenne il centro di commercio per isole interne l'isola di Quinchao.

(Berg, 2021, pp.131-132).

Questo lo sviluppo si vide anche in campo architettonico, dove l'avvento dell'**illustrazione** e di nuove culture permisero l'aumento e l'innovazione delle tecniche costruttive. I risultati furono lo sviluppo dell'architettura residenziale in qualità e quantità. **Le migrazioni dalla Prussia e della Germania** per l'area di Valdivia arrivarono nel 1846 e 1848 grazie all'opera di *Bernardo Philippi* e *Josè Luiz Sanfuate*, intendente di Valdivia. I coloni erano forniti specialmente di carpentieri ed artigiani per la costruzione delle case e delle strutture necessari per la vita comunitaria. Dai registri si contarono solo per il 1846 340 tra artigiani e carpentieri che portarono con sé strumenti al tempo sconosciuti a quelle latitudini.

L'arrivo dell'avvocato **Wilhelm Frick** nel 1842 fu un punto di svolta nella storia dell'area di Valdivia. Essendo un uomo proveniente dalla borghesia colta, diede un grande apporto all'organizzazione della colonia. Cambiò la idea di colonia isolata, aprendo che la comunità di oltre oceano alle popolazioni locali<sup>21</sup>.

21 Le comunità tedesche che fin dal XIX si sono insediate nelle zone del lago Llanquihue hanno sempre suscitato ammirazione e interesse nelle comunità cilene. Le



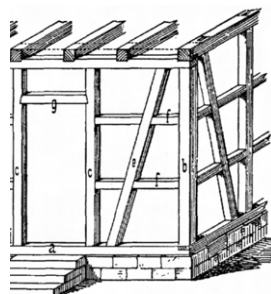
**Figura 26:**  
Fotografia di coloni tedeschi a Puerto Varas  
Autore: Constructor Edmundo Niklitschek Lückeheide



Introdusse la tecnica costruttiva del **Fachwerk**, fatta di una struttura in legno rivestita di assi e coperta da scandole di legno. Grazie alla conoscenza dei carpentieri si poté iniziare una prefabbricazione di porte e finestre, permettendo una più rapida costruzione, e infine introdusse il modello di casa europea suddivisa in stanze con una pavimentazione in legno rialzata sopra pietre, che permettesse il ricircolo dell'aria evitando la umidità. Inoltre, grazie ai nuovi coloni, si introdusse l'architettura neoclassica o vernacolare, sia nell'architettura residenziale che ecclesiale. (Lobos, Berg & Rojas, 2006).

La manodopera che intorno a questi anni si sta instaurando nelle città di Valdivia e Puerto Montt viene contrattata anche sull'isola per la costruzione di edifici e case. Per esempio, nel 1854 il commerciante *José Díaz Belunzarán* contratta carpentieri a Puerto Montt. Questo porta capimastri per l'arcipelago che in seguito istruiscono gli artigiani

locali. All'inizio del XIX si iniziano a formare anche le prime industrie per la produzione di strutture prefabbricate in legno. Nel 1867 intorno al lago Llanquihue si svilupparono 3 segherie idrauliche. (Berg, 2021, pp.133).



1.

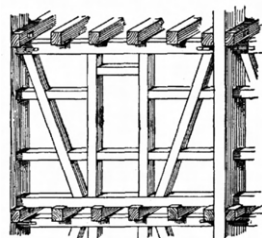


Fig. 3.

scuole e gli ospedali tedeschi erano visti come i migliori presenti nel territorio.



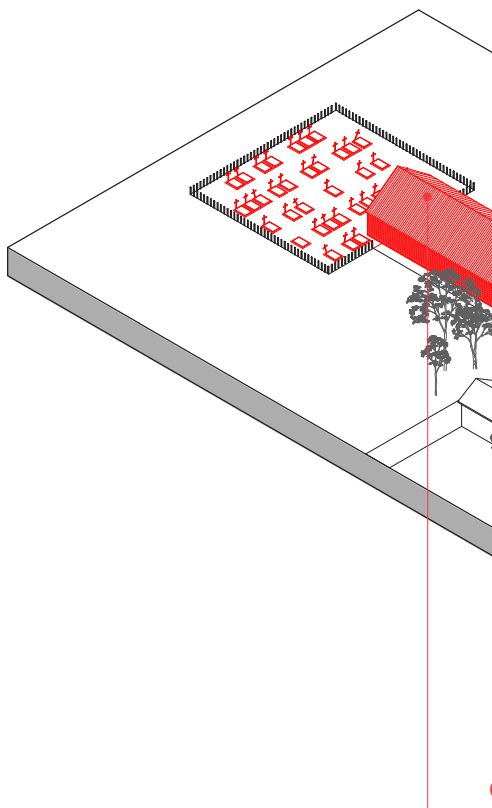
**Figura 28:**  
Fotografia Della chiesa parrocchiale del sacro cuore di  
Gesù, Puerto Varas, in fase di costruzione 1915.

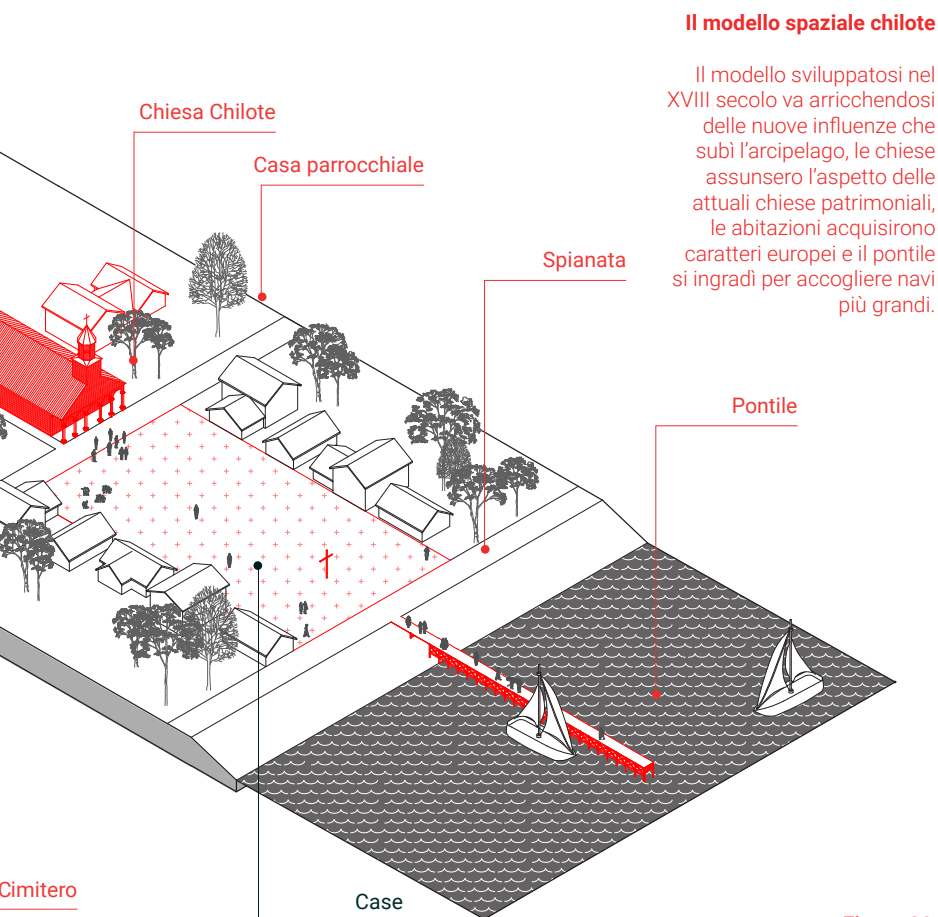
Autore: Constructor Edmundo Niklitschek Lückeheide

**Figura 27 a Sinistra:**  
Illustrazione della tecnica  
costruttiva: Fachwand.  
Fonte: O. Lueger, Lexikon  
der gesamten Technik

## Il modello delle chiese diffusosi nel XIX secolo, Il modello della chiesa Cilote

Il modello della chiesa Cilote si diffuse tra la fine del XIX secolo e l'inizio del XX in maniera prolifica nell'arcipelago e in tutti i nuovi insediamenti Ciloti della Patagonia Settentrionale. Dall'analisi del 2019 fatta dalla ONG Poloc furono analizzate 124 chiese che presentavano caratteristiche urbanistiche, architettoniche e liturgiche simili al modello Cilote. Infatti, per modello di chiesa non si intende solamente l'aspetto strettamente architettonico che portò all'edificazione ma anche l'insieme degli aspetti culturali e sociali che si sviluppano intorno alla chiesa. (ONG Poloc, 2019, p. 39).





### Il modello spaziale chilote

Il modello sviluppatosi nel XVIII secolo va arricchendosi delle nuove influenze che subì l'arcipelago, le chiese assunsero l'aspetto delle attuali chiese patrimoniali, le abitazioni acquisirono caratteri europei e il pontile si ingrandì per accogliere navi più grandi.

**Figura 29**  
Elaborato personale

## Spianata



**Figura 30:**  
Spianata di Dalcahue



**Figura 31:**  
Spianata di Apiao

Fonte f. 30,31,32,33: Autore: Carlos Hevia R., <https://www.loscuadernosdemanungo.com/>



**Figura 32:**  
Spianata di Rilán



**Figura 33:**  
Spianata di Compu



## Chiesa



**Figura 34:**  
Chiesa di Caguach



**Figura 35:**  
Chiesa di Achao



**Figura 36:**  
Chiesa di Chonchi



**Figura 37:**  
Chiesa di Tenaún





**Figura 38:**  
Cimitero di Nercón



**Figura 39:**  
Cimitero di Huyar



**Figura 40:**  
Cimitero di Lingua



**Figura 41:**  
Cimitero di Colo

## Modello costruttivo

Le chiese del XIX secolo si diffusero in maniera capillare grazie alla **semi-standardizzazione** del cantiere e delle parti che compongono la struttura. Come abbiamo anticipato, l'introduzione del *Fachwerk* modificò le tecniche costruttive e l'utilizzo di semilavorati che seguissero le dimensioni di produzione; ciò semplificò il lavoro in cantiere e lo trasformò prioritariamente in assemblaggio di componenti<sup>22</sup>.

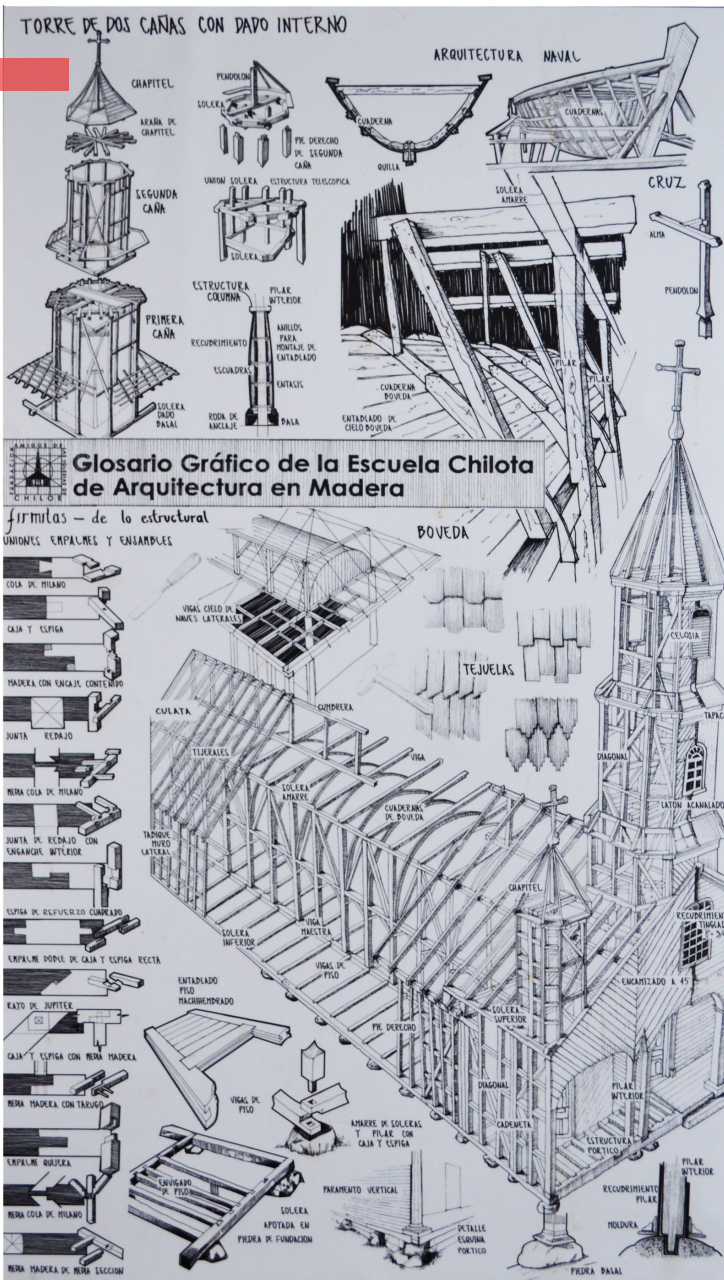
Dal punto di vista architettonico, la struttura della chiesa è divisibile in due parti distinte e autoportanti. La prima di questa è la **navata**, il cuore della struttura, dove si riunisce l'assemblea dei fedeli e si svolge la vita comunitaria. L'opera di costruzione iniziava con le **fondazioni**; esse non erano inserite nel terreno, ma avveniva mediante il posizionamento di pietre di grande dimensione dove erano stati fatti appositi fori per ospitare i pilastri portanti e della navata centrale. Successivamente si costruiva la **maglia del pavimento**, fatto con travi e puntoni che uniformavano la distribuzione del peso. L'opera continuava con le **strutture laterali** e della

**copertura**, fatta da una maglia di travi e pilastri per la struttura verticale e da capriate per la copertura. Creata la struttura si posizionavano le vetrate e si costruivano i tamponamenti laterali e quello di copertura; in modo tale che la struttura fosse protetta dalle piogge. Questi rivestimenti esterni erano fatti, sovente, di scandole per il tetto e le facciate minori e di doghe per quelle laterali. (Berg, 2021, pp.158-159-160).

Tale opera doveva essere fatta in breve tempo, poche settimane, di modo che non si potessero continuare i lavori interni senza il limite dei temporali. Successivamente, l'opera continuava all'interno della fabbrica con i tamponamenti interni, la chiusura della volta a botte, il rivestimento dei pilastri e la costruzione delle decorazioni. Era fondamentale che questa prima parte di costruzione della chiesa potesse concludersi in breve tempo di modo che si potesse continuare con la vita religiosa della comunità.

<sup>22</sup> L'arcipelago, anche dopo che fu unito al nuovo stato cileno mantenne come sistema metrico quello della corona spagnola fatto di pollici, piedi e bastoni. Secondo tale sistema sono calcolati i rapporti dimensionali tra le parti della chiesa. (Berg, 2021, pp. 20-21-22).





Glosario Gráfico de la Escuela Chilota de Arquitectura en Madera

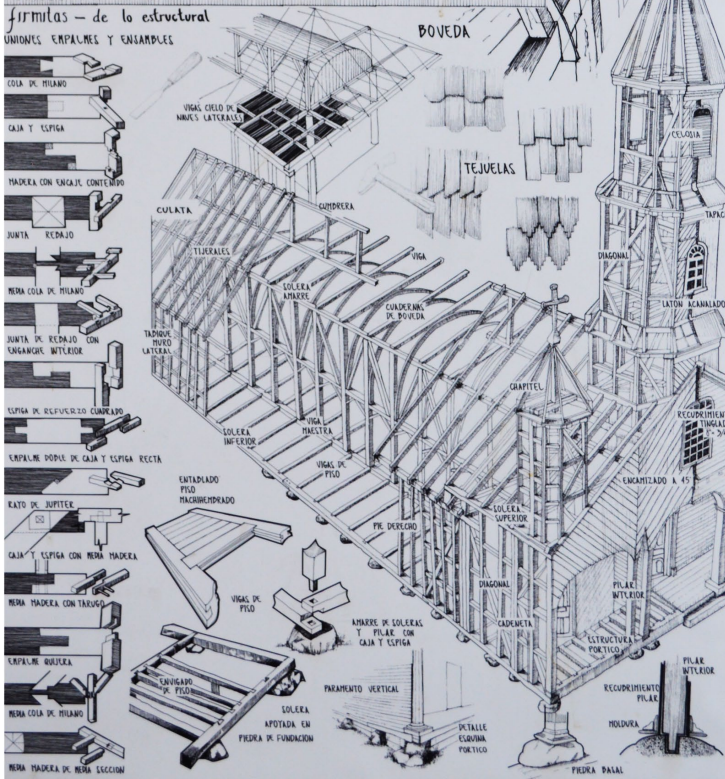
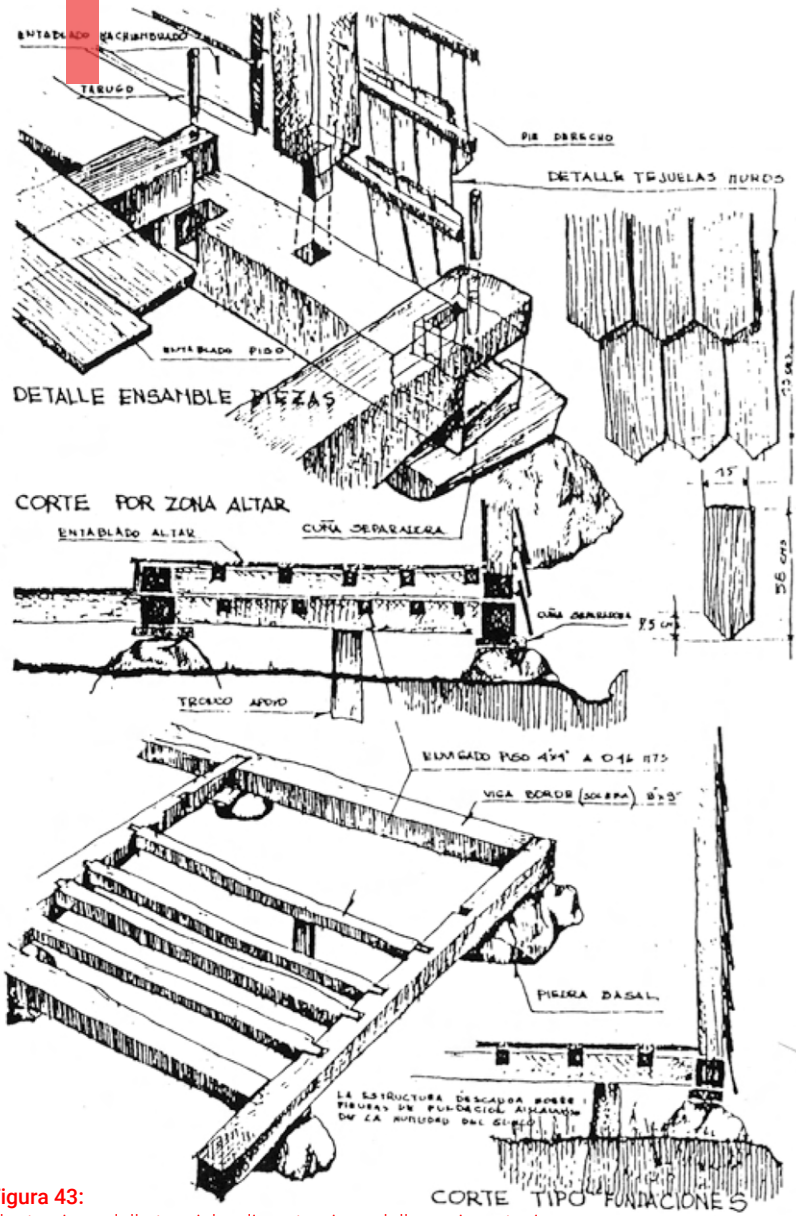


Figura 42:

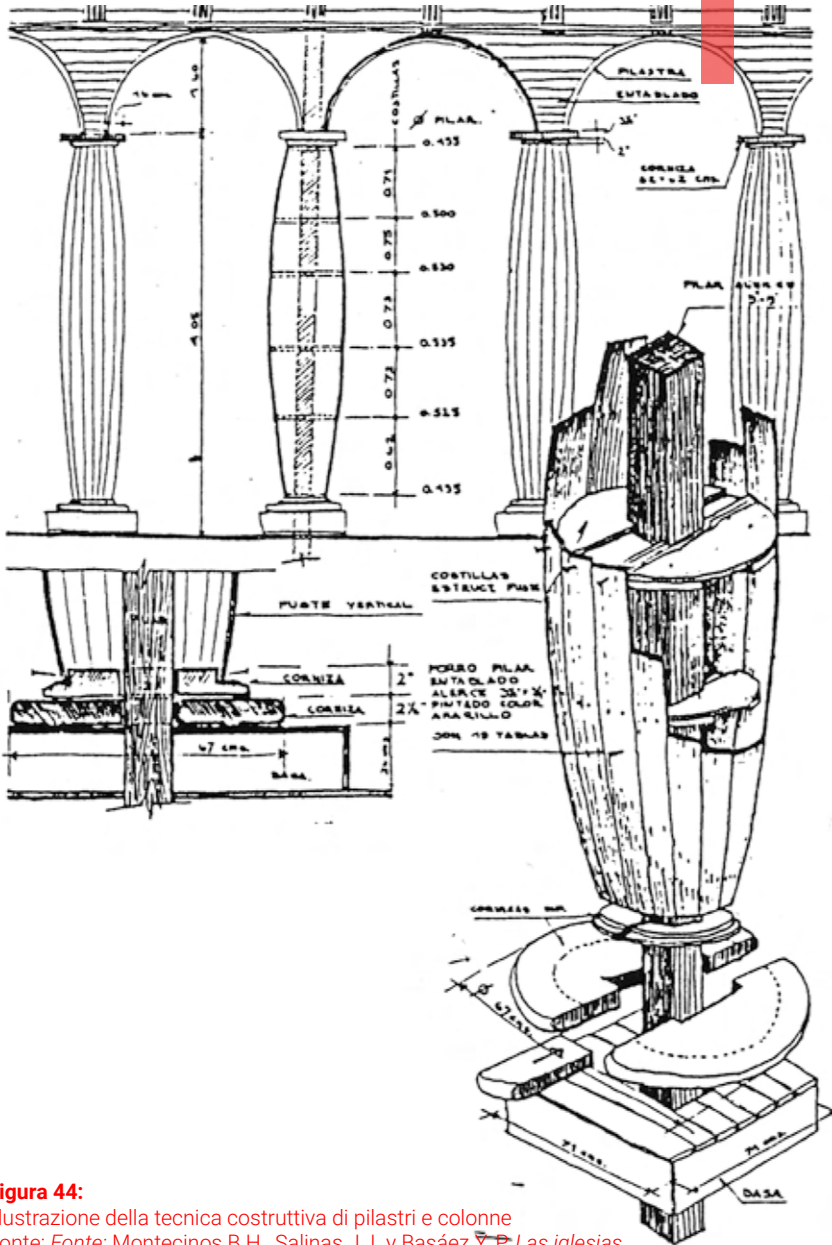
Illustrazione della tecnica costruttiva: della fondazione e del pavimento  
 Fonte: Fonte: Montecinos B.H., Salinas J. I. y Basáez Y. P. *Las iglesias misionales de Chilo: documentos*. Universidad de Chile, Facultad de Arquitectura y Urbanismo. 1995.



**Figura 43:**

Illustrazione delle tecniche di costruzione della pavimentazione

Fonte: Montecinos B.H., Salinas J. I. y Basáez Y. P. *Las iglesias misionales de Chiloé: documentos*. Universidad de Chile, Facultad de Arquitectura y Urbanismo. 1995.



**Figura 44:**

Illustrazione della tecnica costruttiva di pilastri e colonne  
 Fonte: *Fonte: Montecinos B.H., Salinas J. I. y Basáez Y. P. Las iglesias misionales de Chiloé: documentos.* Universidad de Chile, Facultad de Arquitectura y Urbanismo. 1995.



## Volta



**Figura 45:**  
Volta della chiesa di Colo



**Figura 46:**  
Volta della chiesa di Chelín



**Figura 47:**  
Restauro della volta della  
chiesa di Dalcahue



**Figura 48:**  
Volta della chiesa di Quinchao



## Pilastro



**Figura 50:**  
Pilastro della chiesa di  
Quinchao



**Figura 51:**  
Pilastro della chiesa di  
Dalcahue



**Figura 52:**  
Pilastro della chiesa di  
Achao



**Figura 53:**  
Pilastro della chiesa di  
Tenaún



**Figura 54:**  
Fondazione  
della chiesa di  
Lingua



**Figura 55:**  
Fondazione  
della chiesa di  
Quinchao



**Figura 56:**  
Fondazione  
della chiesa di  
Achao

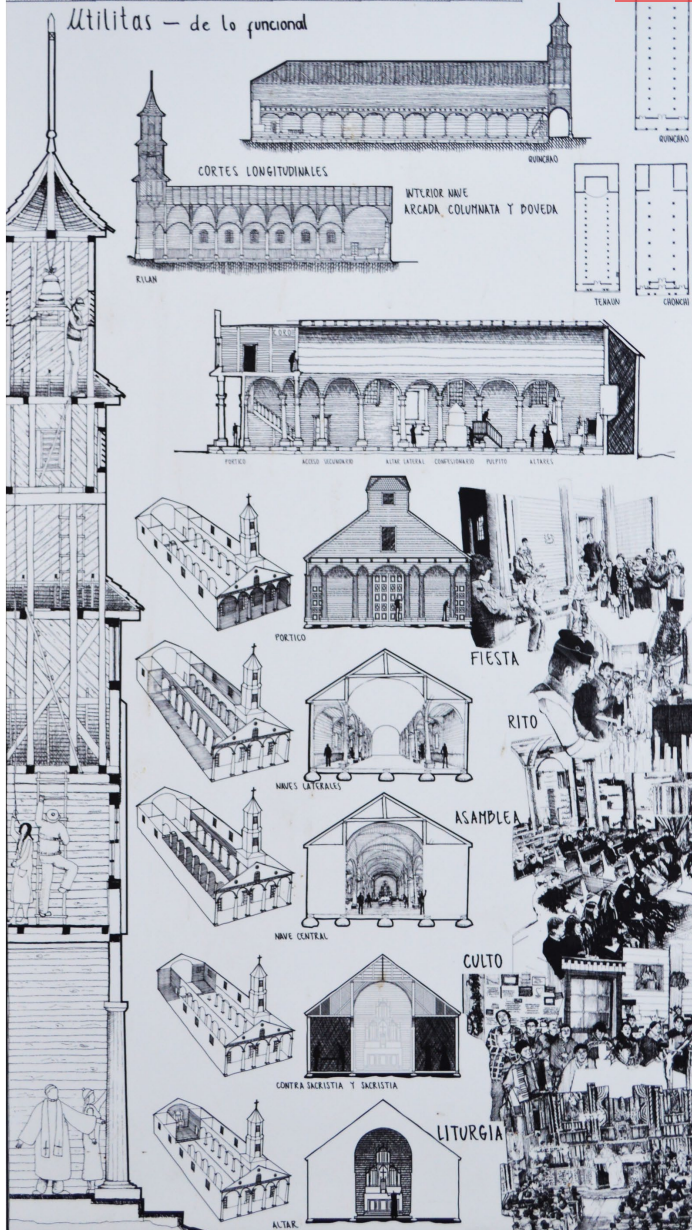


**Figura 57:**  
Fondazione  
della chiesa di  
Achao

**Il secondo elemento** del complesso era la strutturazione della **torre-facciata**. Tale struttura si ergeva su un sistema di pilastri portanti che al medesimo tempo creavano lo spazio di entrata alla chiesa e di spazio per la cantoria. La struttura della torre era composta di **tamburi**, questi erano di forma ottagonale e si sviluppavano in altezza secondo due o tre moduli decrescenti, secondo uno schema telescopico. Tale schema, oltre all'enfasi verticale era utile per ridurre il carico e la superficie sollecitata dal vento. Quest'ultima costruzione raramente veniva costruito in concomitanza con la chiesa poiché non svolgeva una funzione essenziale per la vita della comunità.

La costruzione di una chiesa era pagata interamente dalla comunità mediante una **minga**. Tale metodo di raccolta fondi necessita di molto tempo per raggiungere la somma necessaria alla costruzione di una chiesa. Verosimilmente, una comunità iniziava disponendo i fondi per la costruzione della navata senza decorazioni e successivamente andava aggiungendo elementi e migliorando la struttura. In questo senso la chiesa

diventa l'elemento simbolo della comunità poiché matura con essa e va cambiando. (Berg, 2021, p. 160).



**Figura 58:**

Ilustrazione delle tecniche di costruzione della chiesa

Fonte: Montecinos B.H., Salinas J. I. y Basáez Y. P. *Las iglesias misionales de Chiloé: documentos*. Universidad de Chile, Facultad de Arquitectura y Urbanismo. 1995.





**Figura 59:**  
Torre campanaria della chiesa di *Chelín*



**Figura 60:**  
Torre campanaria della chiesa di *Compu*



**Figura 61:**  
Torra campanaria della chiesa di *Quehui*



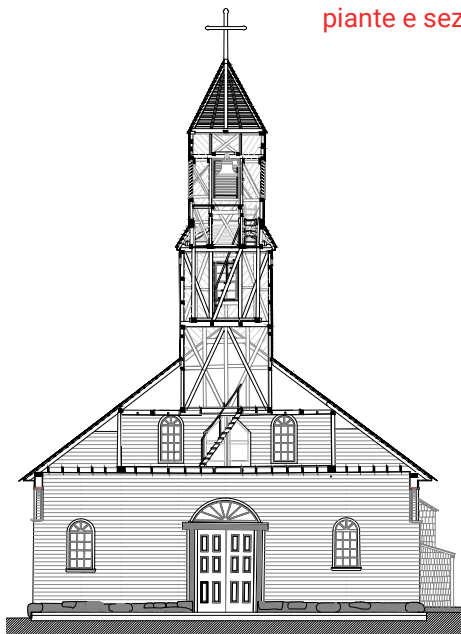
**Figura 62:**  
Torra campanaria della chiesa di *Teupa*



**Planimetricamente** le chiese presentano i medesimi elementi compositivi: l'entrata alla chiesa è anticipata da un **nartece** o un portico aperto sottostante alla torre campanaria. L'aula è suddivisa in **tre navate**, quella centrale marcatamente più grande delle altre e separate da queste mediante colonnati. Diametralmente opposta all'entrata si ubica il **coro** con l'altare e le **sagrestie** su entrambi i lati. L'interno della chiesa è sobrio, le **decorazioni** sono minime e richiamano lo stile **neoclassico**. All'interno dell'edificio la forte orizzontalità è accentuata dalla volta a botte che corre lungo la navata centrale e porta la vista dell'osservatore verso l'altare. L'interno della chiesa, presenta sovente **tonalità chiare** che ne enfatizzano la spazialità. Le **colonne**, per richiamare gli edifici europei vengono dipinte come fossero marmo, ricercando l'effetto "venato" mediante tinte scure. In alcune di questi edifici (come Tenaún o Colo) la **volta** è dipinta come un **cielo stellato**, creando un effetto suggestivo nell'entrarci. Ognuno di questi 124 edifici presenta caratteristiche assimilabili a questo modello costruttivo. Ovviamente,

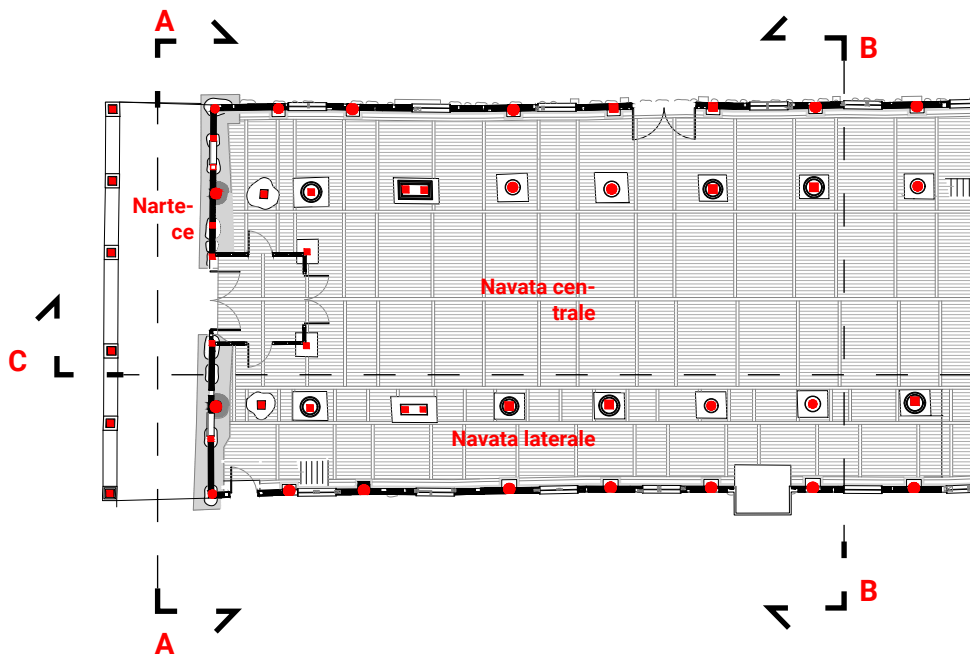
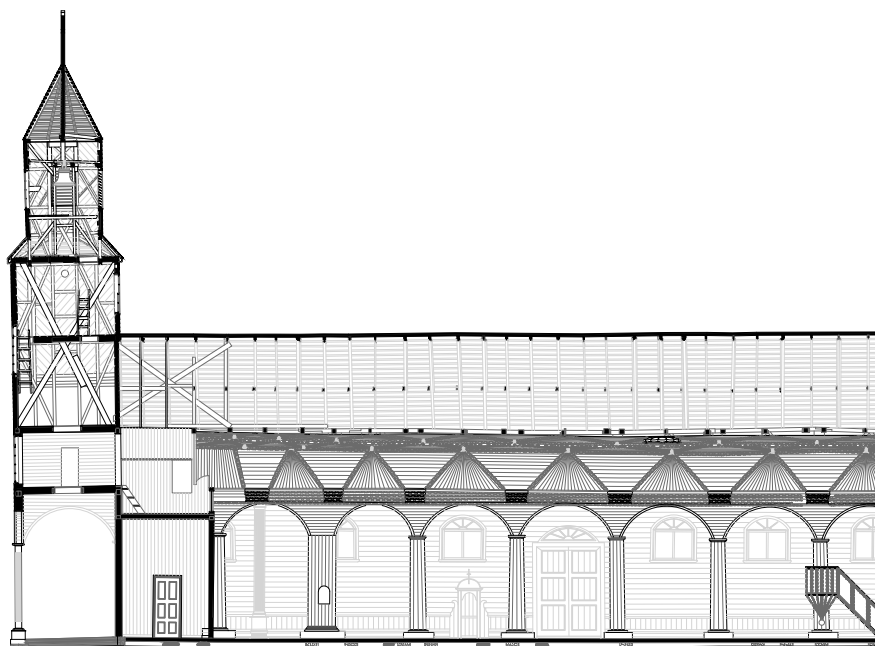
il valore aggiunto di ogni edificio risiede nelle piccole particolarità che ogni artigiano introduceva, dal punto costruttivo o decorativo.

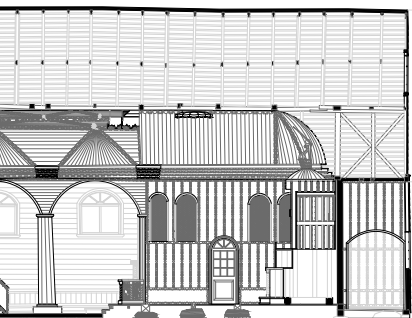
**LA CHIESA DI ACHAO**  
piante e sezione in scala 1.100



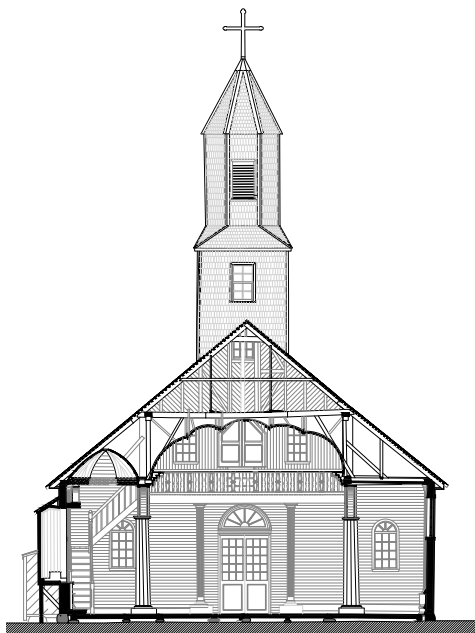
**Sezione A\_A**

**Figura 62**  
Rappresentazione in pianta e sezione della chiesa di Achao

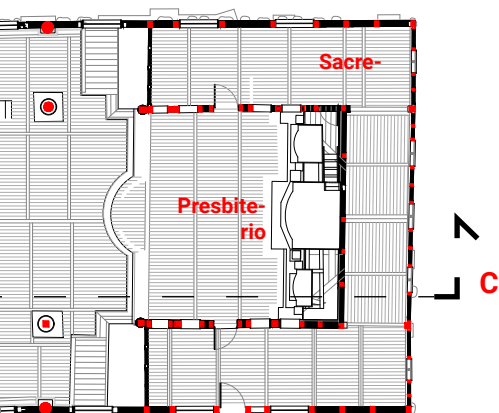




Sezione C\_C



Sezione B\_B



Scala  
1.200

## Nartece



**Figura 63:**  
Nartece della chiesa di  
Quinchao



**Figura 64:**  
Nartece della chiesa di  
Achao

## Navata laterale



**Figura 65\_**  
Navata laterale della chiesa  
di Quinchao



**Figura 66:**  
Altare della chiesa di Dalcahue



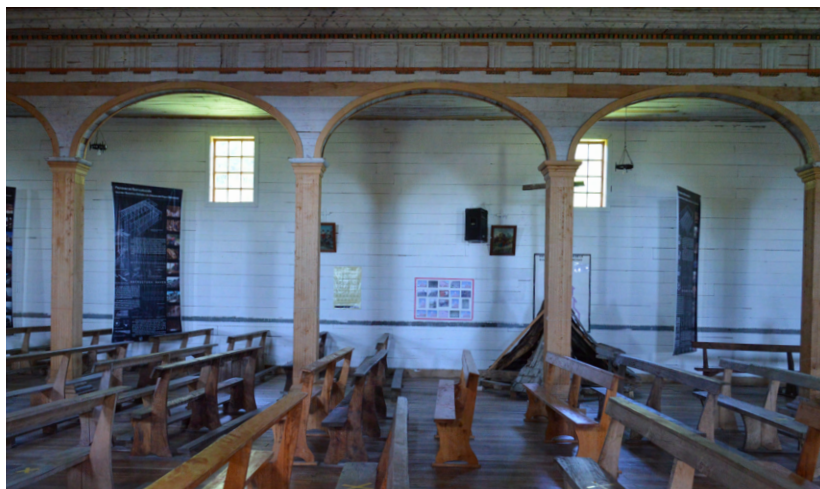
## Navata laterale



**Figura 66:**  
Navata laterale della chiesa  
di Dalcahue



**Figura 67:**  
Navata laterale della chiesa  
di Quinchao



**Figura 68:**  
Decorazione della trabeazione della chiesa di Quinchao



**Figura 69:**  
Decorazione della trabeazione della chiesa di Dalcahue



**Figura 70:**  
*Tejuelas della chiesa  
di Puchilco*



**Figura 71:**  
*Tejuelas di un edificio  
di Achao*



**Figura 72:**  
*Tejuelas della chiesa  
di San javier*



**Figura 73:**  
*Tejuelas della chiesa  
di Compu*

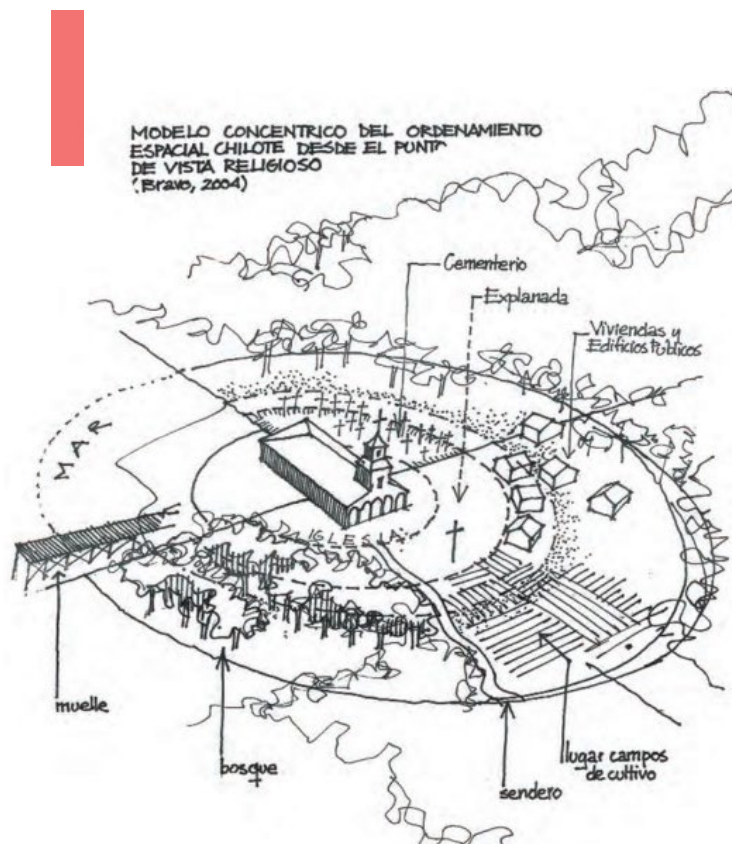
## Lo schema spaziale del XIX secolo e la relazione con il territorio

Lo schema dello spazio religioso, consolidatosi intorno al XVIII secolo fu un **modello insediativo** pensato secondo uno schema concentrico e proporzionato, tale schema ci permette di comprendere come tutti gli elementi che compongono il **paesaggio** siano parte integrante del territorio e compongano lo spazio celebrativo.

La **chiesa** è l'elemento centrale del sistema, intorno a essa, secondo due cerchi concentrici, si sviluppa l'impianto insediativo e il territorio circostante. Il primo cerchio è diviso in quattro quadranti è formato dalla **spianata**, dal **cimitero** e dal **molo**. Tali elementi rappresentano gli spazi delle celebrazioni durante i periodi della missione e mettono in contatto la Comunità con il paesaggio circostante. Nel secondo cerchio troviamo gli elementi che compongono il paesaggio chilote, il **mare**, il **bosco**, la **cittadina** e i **campi coltivati**. Tale schema ci permette di comprendere come nella logica della missione, lo


spazio celebrativo non fosse ristretto unicamente alle pertinenze della chiesa ma che ogni parte del paesaggio facesse parte di questo schema e dovesse mantenere la relazione con la chiesa, l'elemento regolatore del complesso. Lo schema è diviso in quadranti concentrici a riprova che la chiesa dovesse mantenere fisicamente tali relazioni con il contesto che le stava attorno; con gli elementi che le stavano più vicini tale relazione doveva essere diretta, mentre con ciò che le stava più lontana, doveva mantenersi visivamente.





**Figura 74:**  
 Illustrazione del modello concentrico  
 della relazione tra chiesa e intorno  
 Autore: José Bravo Sánchez





La chiesa nello schema di sviluppo urbano come simbolo della *comunità*, assolve anche la funzione di **landmark del territorio**. Dal consolidamento del modello della torre-facciata, avvenuto intorno al XIX secolo, l'aspetto dell'arcipelago andò cambiando, proprio le torri campanarie, grazie all'altezza e alle vivacità dei suoi colori, percettibili anche a lunga distanza, divennero "**fari per la navigazione**" visibili anche dalle isole circostanti. La chiesa, posizionata in riva al mare, divenne così una bussola per la navigazione il punto attrattivo dove ormeggiare le proprie barche. (ONG Poloc, 2019).



**Figura 75**  
Vista dell'isola di Llingua dalla  
*lancha*  
Elaborato personale

## Dall'indipendenza del XIX secolo al Neoliberalismo del XX

Gli anni successivi all'indipendenza dalla corona spagnola e diedero un respiro internazionale all'neo stato cileno, il quale incentivò l'immigrazione di coloni (specialmente provenienti dal Nord Europa) per popolare le aree più Australi della Patagonia e della regione di "Magallanes". Tale fenomeno portò alla nascita di nuovi insediamenti con un indirizzo fortemente industriale focalizzati nella lavorazione del legname e all'allevamento di ovini. Tale fenomeno diede forma a nuove possibilità di lavoro e di commercio anche per le popolazioni indigene e creole, le quali entrarono in contatto con prodotti ed utensili di cui non erano a conoscenza<sup>23</sup>. In tale periodo

l'arcipelago di Chiloé continuò a rimanere a margine di tale sviluppo a causa delle difficili connessioni con il continente. Infatti, benché le cittadine dell'arcipelago giovarono del commercio con gli insediamenti tedeschi dell'area di Puerto Varas, nessuna nuova industria si stabilì nell'arcipelago e il sistema economico rimase basato sull'agricoltura, il baratto e la minga. Per tali ragioni a fine del XIX secolo iniziò un periodo di migrazione, dove le famiglie Ciloti abbandonarono l'arcipelago per spostarsi verso il Sud del continente (Puerto Aysen, Punta Arenas e la Patagonia Argentina) dove erano presenti industrie e possibilità lavorative<sup>24</sup>. Data

23 Abbiamo già citato l'importazione di utensili in ferro per la lavorazione del legno, in più un asset economicamente florido fu l'introduzione della pecora da lana che, economicamente più vantaggiosa del Guanaco, permise la nascita di allevamenti estensivi e l'aumento di produzione di capi in lana.

24 Fino alla metà del XX secolo nell'arcipelago rimase vigente il "baratto" come forma prioritaria di pagamento. Lo scambio di prodotti o di forza lavoro rimase la forma di sussistenza, però, non diede possibilità ai cittadini di affacciarsi al mercato di prodotti,

la profonda conoscenza del mare e dell'artigianato in legno e tali queste famiglie trovavano impiego nella marina oppure nelle imprese di costruzione residenziale. (X. Urbina,2021). La situazione dell'arcipelago iniziò a cambiare nei primi decenni del XX secolo, quando l'avvento dei vaporette diede la possibilità di spostarsi in maniera più sicura e trasportare un carico maggiore. Ciò portò alla nascita di piccole industrie per allevamento ovino e bovino. Nel 1912 venne inaugurato il "Tren de Chiloè" che connetteva Castro e Ancud, migliorando lo spostamento tra i due centri più popolosi dell'arcipelago e, a metà del secolo, si iniziarono i lavori di miglioramento del cammino *Caicumeo*, offrendo un'ulteriore soluzione di spostamento all'interno dell'isola grande di Chiloé. La connessione tra l'arcipelago e il continente avvenne

nel 1964 quando entrò in funzione il primo *ferry-boat* nel canale di Chacao: tale imbarcazione permise lo spostamento di ingenti quantità di persone e merce, rendendo più agile il commercio da e per l'isola grande. (X. Urbina,2016).

L'apertura a nuove forme di mercato avvenuta all'inizio del secolo permise alle ai centri urbani di maggior importanza (Castro, Achao e Chonchi) di svilupparsi e gradualmente abbandonare l'economia di sussistenza. Dai documenti iconografici storici di inizio XX secolo, come quelli scattati dal fotografo **Gilberto Provoste**, vediamo come le cittadine dell'arcipelago assunsero caratteri architettonici simili alla cultura Europea. Gli insediamenti urbani passarono da una distribuzione sparsa per il territorio a concentrarsi in maniera regolare intorno alla piazza della chiesa, arti-

---

i quali permisero al continente di modernizzarsi. (Dalla intervista tenutasi con Ramón Yañez)

colandosi in strade e isolati. Gli edifici assunsero caratteri proprie delle case europee abbandonando le materialità e le forme delle Rukas. Il tessuto viale aumentò di dimensioni, si regolarizzò e le piazze assunsero le caratteristiche proprie delle città di fondazione diventando **piazza-giardino**, di forma rettangolare e pavimentate. iniziarono ad avere una dimensione spaziale importante e svolgere funzioni diversificate, qui la merce veniva movimentata, immagazzinata e in fine venduta. In prossimità dei moli iniziarono a sorgere i primi mercati coperti. (A. T. Rivera, 2003).

Benché tale sviluppo portò l'arcipelago a urbanizzarsi, la relazione con il mare rimase al centro della vita insulare e rappresentava ancora una florida opportunità lavorativa. I pescatori che dapprima vivevano in prossimità della costa, con il densificarsi della città, iniziarono a costruire le proprie abitazioni su palafitte in prossimità del mare, ormeggiando le imbarcazioni al di sotto. Tale forma residenziale caratterizzò le coste protette dell'arcipelago, portando alla formazione di *costaneras*, strade prossime al mare dove risiedevano i pescatori. I pontili che fino al secolo passato erano il punto di attracco delle piccole imbarcazioni per lo scarico delle merci, con l'intensificarsi dei velieri e dei vaporette, furono trasformati in porti e moli; tali strutture



**Figura 76:**  
Fotografia del Ferrocarril nella  
stazione di Castro  
Autore: Foto Provoste

## Ancud, Plaza y Cate

**Figura 77:**  
Fotografía della piazza  
e della basilica di  
Ancud  
Fonte: Centenario de  
1910 provincias y  
comunas de Chile





dral





## Ejercicios de Bomberos frente a Plaza de Castro





**Figura 78:**  
Fotografia della piazza di Castro nel  
XX secolo  
Fonte: Centenario de 1910 provin-  
cias y comunas de Chile

## Chiloé, Presidente Pedro M



**Figura 79:**

Fotografia della piazza  
di Ancud all'arrivo del  
presidente Pedro Montt

Fonte: Centenario de  
1910 provincias y comu-  
nas de Chile

Montt en Ancud







**Figura 80:**  
Vista della Calle Blanco,  
Castro, Chiloé, nella prima  
metà del XX secolo.  
Autore: Foto Provoste



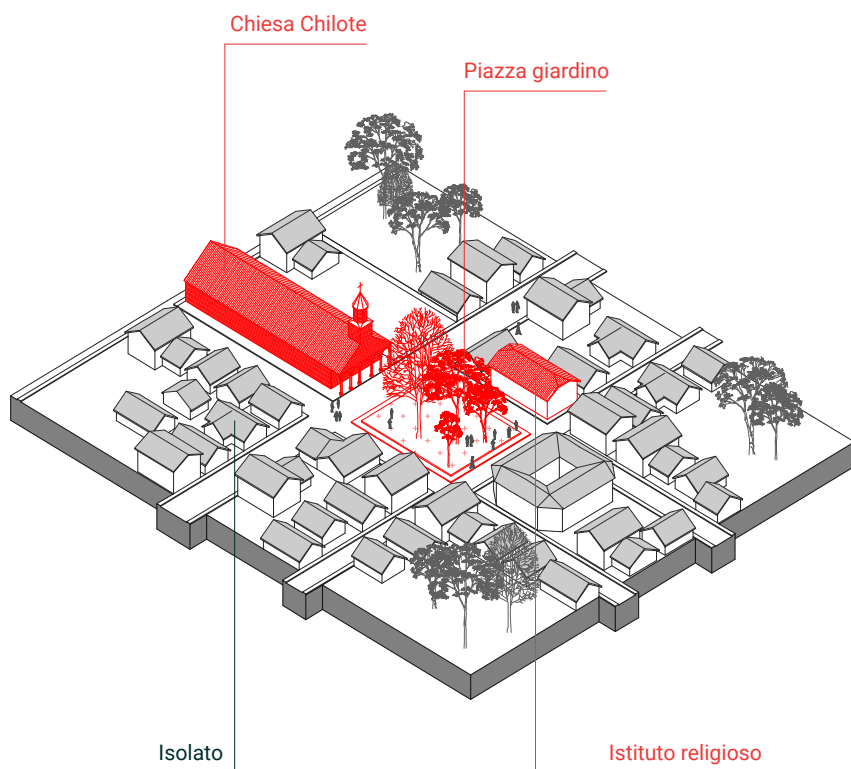


**Figura 81:**  
Fotografia del molo e della linea ferroviaria di Castro  
Fonte: Centenario de 1910 provincias y comunas de Chile



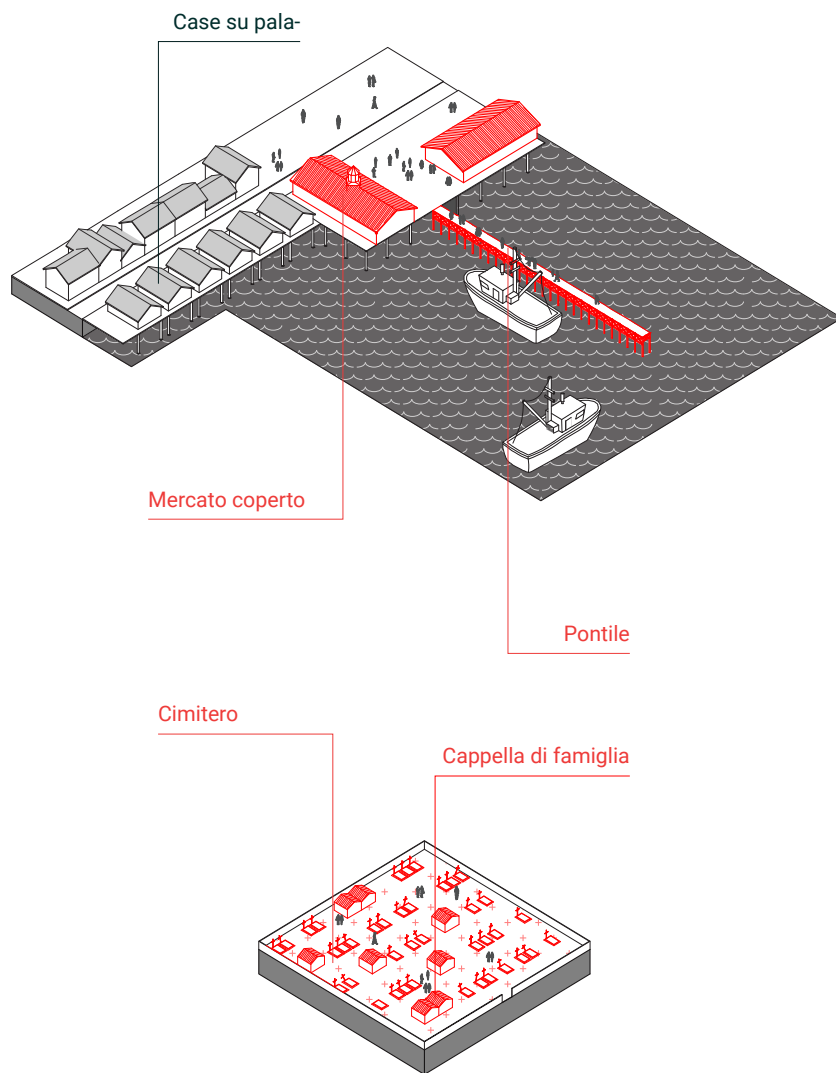
**Figura 82:**  
Fotografia delle barche ormeggiate al molo di Achao  
Fonte : Memoria fotografica Achao, 2018





### Il modello del XX secolo

Il modello sviluppatosi nel XX secolo portò alla modifica degli spazi connessi alla chiesa; la piazza venne pavimentata e ridotta di dimensioni mentre il pontile e il cimitero assunsero nuove funzioni diventando spazi urbani indipendenti.



**Figura 83**  
Elaborato personale

Il terremoto del 1960 che colpì l'arcipelago marcò un momento di svolta nella vita insulare. Tale evento ebbe il suo epicentro in prossimità della costa di Valdivia e il maremoto che conseguì colpì violentemente l'arcipelago di Chiloé. I danni di tale evento vennero narrati dai cronisti come apocalittici, gli insediamenti costieri vennero distrutti e le poche infrastrutture seguirono la medesima sorte. (R. Yañez, 2011).

Negli anni della ricostruzione, l'apertura dello stato al Neoliberalismo diede l'opportunità alle industrie, soprattutto quelle dell'acquicoltura, di insediarsi nell'arcipelago e usufruire liberamente della floridità dei suoi fiordi. Dalla seconda metà del secolo l'industria ittica fu un forte incentivo all'economia insulare e diede occupazione a buona parte della cittadinanza. L'aumento delle possibilità economiche date dalla fiorente industria, insieme al completamento della Ruta 5 o panamericana diede risalto all'arcipelago, il quale ebbe un importante aumento demografico. Nei medesimi anni, iniziarono le prime forme di turismo culturale nell'arcipelago, attirati dalla storia e dalle leggende.

Nel 1979 si organizzò il primo *Festival Costumbrista de Castro* dove la cultura Cilote venne raccontata dalle persone che risiedono nell'arcipelago. (memoriachilena.gob.cl).

## I cambi nello spazio celebrativo

Come abbiamo visto, negli anni che vanno dalla fine del XIX secolo alla fine del XX secolo le cittadine cilene cambiarono fortemente d'aspetto; l'urbanizzazione portò molte modifiche alla struttura della città e di conseguenza anche allo spazio religioso. La chiesa in tale contesto continuò ad essere l'elemento regolatore dello sviluppo urbano, dominando lo skyline per dimensione e altezza, mentre gli spazi ad essa connessi come la piazza, il cimitero e il pontile vennero trasformati. Tale fenomeno di sviluppo urbano però non fu comune a tutto l'arcipelago; se da una parte le cittadine più popolate si adattarono alle nuove forme economiche, le zone più remote mantennero un impianto urbano proprio del passato huilliche. Nei piccoli **villaggi** sparsi per l'arcipelago, lontani dall'influenza

delle cittadine dove le famiglie erano ancora legate al lavoro nei campi e all'economia di sussistenza, lo sviluppo urbano rimase quasi nullo e l'impianto urbano non subì modifiche rispetto a quello introdotto dai missionari gesuiti. Lo spazio liturgico mantenne le relazioni con il contesto circostante e gli spazi delle celebrazioni conservarono il **sistema concentrico**, dove il pontile, la piazza, la chiesa e il cimitero erano posizionati sul medesimo asse.

Nei **paesi** il tessuto urbano andò densificandosi, occupando gli spazi celebrativi, limitando le relazioni tra la chiesa e il paesaggio circostante. In tali ambienti il perimetro della spianata venne occupato da case e il molo o il cimitero, per ragioni funzionali, divennero spazi autonomi nella struttura urbana. In questo caso gli spazi per le celebrazioni subirono delle alterazioni, però era ancora riconoscibile il sistema originario<sup>25</sup>.

---

25 In tali casi la spianata prospiciente alla chiesa non veniva pavimentata ma manteneva la dimensione originarie e il suo tipico manto erboso. Tale elemento è quello che maggiormente evidenzia la relazione con il modello fondativo.

Nelle **cittadine**, in cui già al tempo delle prime missioni di evangelizzazione era presente una popolazione numerosa, si verificarono le trasformazioni più ingenti. In tali spazi il tessuto urbano si consolidò portando al tracciamento di isolati, alla costruzione di strade asfaltate e alla sostituzione delle spianate con **piazza-giardino** quadrangolari. I cimiteri, troppo piccoli per ospitare le salme della popolazione, vennero spostati. I pontili, che non poterono più soddisfare il numero e la dimensione delle imbarcazioni dei pescatori, vennero sostituiti da porti e moli di maggiore dimensione. L'ampliarsi della città portò all'allontanamento dei campi e dei boschi dal contesto urbano, sostituiti da isolati edificati.

Nelle cittadine la relazione con il paesaggio andò affievolendosi, benché la chiesa rimasse comunque un punto centrale del contesto costruito, l'edificio più imponente che marca la sua presenza ed è visibile anche a distanza. (A.S., Villanueva J.B. Sánchez C. Q. Rubio, 2016).

#### **Figura 84**

Rappresentazione dello sviluppo degli insediamenti chiloti.

Autore: *Gallardo e Bravo, 2006*

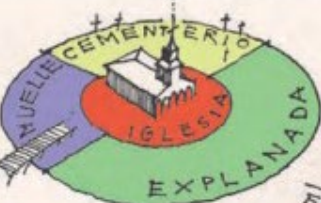
Fonte: A. S. Villanueva J.B. Sánchez C.

Q. Rubio, *El espacio religioso Chilote:*

*Síntesis patrimonial de tiempo, territorio y festividad*, (in) [AS] *Arquitecturas del Sur*,

N.º 41, p. 16-29, Santiago, (2012).

MODELO EVOLUTIVO ESPACIO RELIGIOSO DE CHILE  
(Gallardo-Bravo, 2006)



CASERÍO

I  
CONCENTRACION DE  
FUNCIONES EN  
TORNO A LA IGLESIA.

EVOLUCIÓN  
ENTIDAD  
POBLADA



II

EL MUELLE COMO ELEMENTO  
DIFERENCIADO

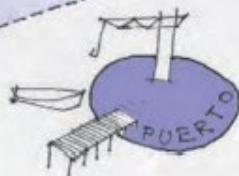
EVOLUCIÓN  
ENTIDAD  
POBLADA



III

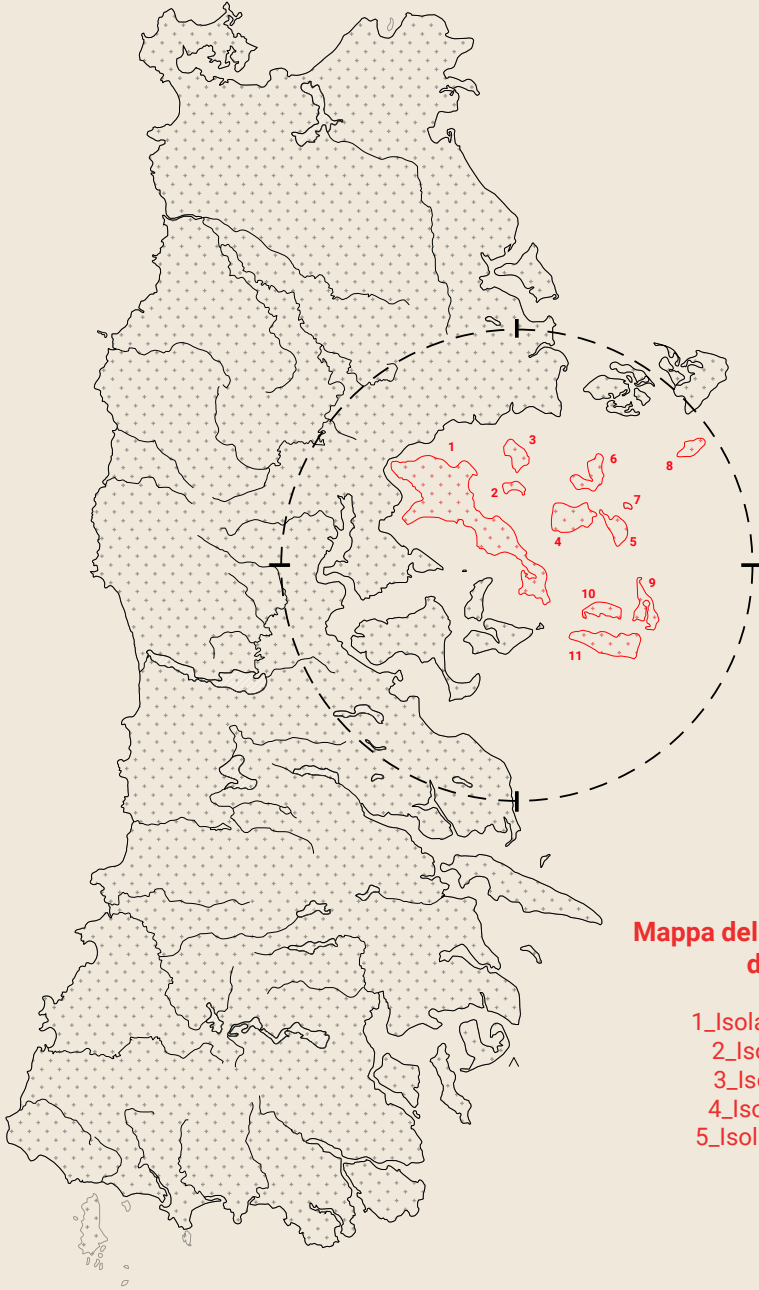
EL MUELLE Y LA  
PLAZA COMO  
ELEMENTOS CON  
MAYOR AUTONOMÍA

EVOLUCIÓN  
ENTIDAD  
POBLADA



IV

LA IGLESIA, EL MUELLE  
(AHORA PUERTO); EL CEMENTERIO  
Y LA PLAZA COMO ELEMENTOS  
DE FUNCIONAMIENTO AUTÓNOMO  
LA CIUDAD



**Mapa dell'arcipelago di Quinchao:**

- 1\_Isola di quinchao
- 2\_Isola di Llingua
- 3\_Isola di Lín Lín
- 4\_Isola di Quenac
- 5\_Isola di Caguach
- 6\_Meuiñ
- 7\_Teuquelín
- 8\_Tac
- 9\_Apiao
- 10\_Alao
- 11\_Chauinec

## Caso studio:

# Caguach l'isola della devozione

**Caguach** é una delle isole che compongono l'arcipelago di Quinchao, la sua storia e importanza è dovuta alla ricorrenza del Nazareno di Caguach, festa patronale che si festeggia due volte all'anno e attrae molti turisti a visitare l'isola.

La religione si diffonde sull'isola con i padri gesuiti; La prima testimonianza di Monaci nell'arcipelago viene fatta da P. Enrich che commenta come i padri Melchor, Venegas e Bautista ferrufino avessero già visitato l'arcipelago durante i primi anni del XVII secolo (1610). L'arrivo ufficiale delle missioni circolari tarderà di alcuni decenni, come desumibile da alcune testimonianze, in cui se ne parla a partire solamente dal 1646. L'azione gesuita non fu unicamente relazionata alla evangelizzazione delle popolazioni natie, bensì anche alla educazione. (A.Trivera.R., 2003). La fine del XVII e l'inizio del XVIII secolo fu il periodo dove le missioni circolari ebbero il loro sviluppo

capillare: erano presenti abbastanza monaci da permettere il mantenimento di varie missioni nell'arcipelago e i Fiscal furono largamente accettati dalle popolazioni natie. Nell'arcipelago di Quinchao vediamo come il centro di missione permanente ubicato a **Vuta-Quinchao** diede i suoi frutti, moltiplicando il numero di cappelle e fedeli presenti nel territorio. Tra questi, Ad inizio del XVIII secolo il villaggio di **Achao** iniziò a popolarsi in maniera sostenuta di famiglie creole e indigine che si trasferirono nelle aree vicine alla baia per le pianure coltivabili e il florido mercato che si andava sviluppando. Infatti, la vicinanza con le isole limitrofe e la protezione offerta dalla baia garantiva un luogo sicuro dove poter giungere per vendere i prodotti. Così nel 1730 i gesuiti decisero di inaugurare lì un nuovo centro di missione che avrebbe amministrato le missioni nelle isole antistanti la baia.



*“ (...) Un buen día del año 1730, llegaron los misioneros jesuitas con sus canoas a una ensenada denominada Achao, y habiendo encontrado el lugar conveniente decidieron levantar allí el templo. Iban acompañados de indios chonos evangelizados y con ellos acometieron la tarea descomunal de construir la iglesia, sin clavos ni sierras. En el bosque circundante, labraron las tablas y tejuelas de alerce, los tablones de mañío y los gruesos pilares de ciprés. Enormes bloques de piedra sirvieron de basamento y en ellos hicieron descansar los troncos labrados de ciprés, en ensamble de caja y espiga”.* (Libro Trunco de Bautismo de la Iglesia de Castro (1708-1720), encuentra en los archivos del Obispado de Ancud).

Nella cittadina venne costruita una **chiesa** con il dichiarato intento che fosse architettonicamente **“migliore”** delle altre cappelle e potesse essere il simbolo della fede cristiana dell'arcipelago di Quinchao. Le informazioni inerenti a questa prima chiesa sono quasi del tutto assenti, però viene riportato che il monaco *Antonio Miller* fu l'incaricato alla missione circolare di Achao e data la provenienza bava-

rese e austriaca dei missionari gesuiti è possibile che la chiesa si ispirasse a quelle missionari del centro Europa. L'opera venne conclusa nel 1753 e nel medesimo anno venne abbandonata la missione di *Chequiàn*, tenuta solo come cappella per gli abitanti.

Dal 1751 al 1757 la missione circolare nell'arcipelago di Achao fu gestita due monaci, i quali attesero i fedeli delle cappelle di Palqui, Lac, Huyar, curaco e Huitaquinchao. Inoltre, si occupavano delle cappelle nelle isole minori. Quenac, Meulín, Caguach, Lin Lin, Alau, Apiau; Per un totale di 480 famiglie e 2786 anime. Nel villaggio di Achao era presente anche una **scuola** gestita da frati gesuiti, dove i due frati insegnavano porzioni di cibo e vestiario.

Nel 1764 i frati gesuiti vennero espulsi dai possedimenti della corona spagnola. Dopo una breve parentesi dove la fede nell'arcipelago venne “gestita” dai fiscali; nel 1767 la missione di Chiloé venne affidata ai frati francescani del collegio di Chilán. Purtroppo, dato il loro esiguo numero e le difficoltà logistiche date dal conflitto Mapuche-spagnolo nel continente cileno centro meridionale,

non rimane nessun documento del passaggio dall'arcipelago di Quinchao. Nel 1771 vennero sostituiti dai **missionari francescani del collegio di Santa Maria de Ocopa** che raggiunsero l'arcipelago in diciassette. Tale numero permise che si ripresero le missioni circolari e si ubicassero nuovi centri di missione, per rendere più semplice il percorso e l'attenzione di ogni singolo missionario ai fedeli. La **missione di Achao** venne divisa in due differenti missioni. Alla prima era affidata l'isola di Quinchao, che comprendeva tutta la sua estensione più l'isola di Lin Lin e Lligua. Mentre le altre isole ( **Caguach**, Chaulinec, Meulin, Alao, Apiao, Chulín, Talcán, e Tenaún) vennero affidate ad un'altra missione, di modo che si riducessero i tratti di navigazione di lunga durata. Questa missione aveva sede in Quenac e si collegava con la cappella di Tenaún. (R. Yañez, 1994, p.24).

## La storia del nazzareno

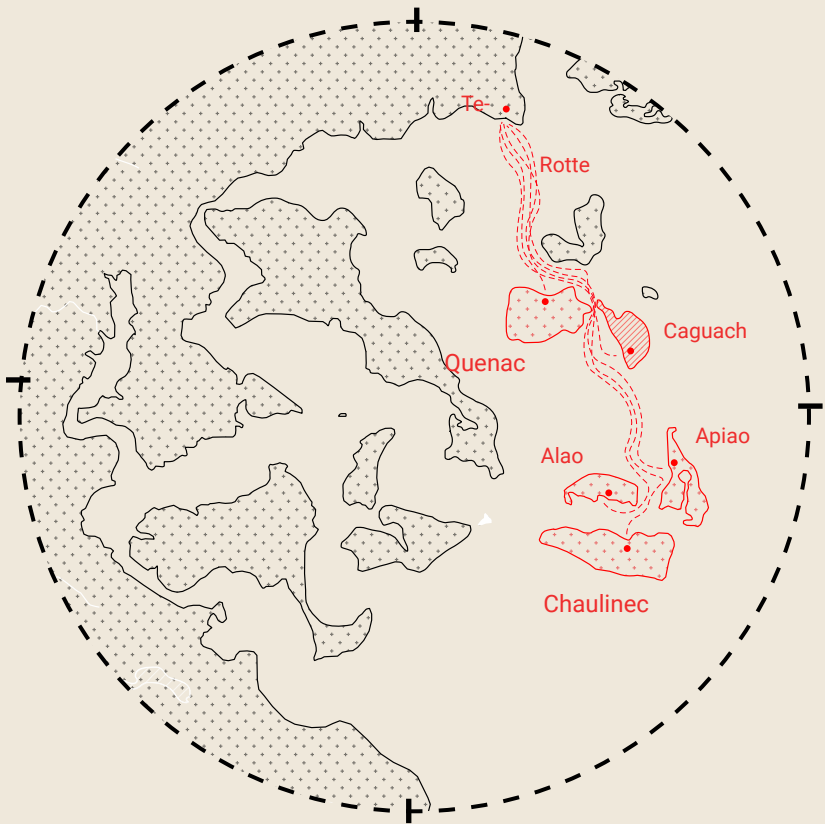
Sebbene la missione circolare avesse già interessato la storia di Caguach e delle isole che la circondano, tale missione assunse una dimensione

autonoma con l'avvento del **Frey Hilario Martínéz** della compagnia dei francescani di Ocopa. Tale frate, originario della Spagna, fino agli anni '70 del 1700 fu predicatore presso Santiago de Compostela; successivamente fu mandato come missionario a Ocopa, in Perù e a Chiloé. La sua prima tappa fu la cittadina di Calbuco dove si adoperò per la decorazione della chiesa e la costruzione di altre cinque e successivamente venne spostato a Tenaún, non lontano dall'attuale Dalcahue.

Qui, oltre al restauro della chiesa, si adoperò per adornare la chiesa di statue votive. Ciò avvenne nel 1777 quando, di ritorno da un viaggio, portò nella chiesa 5 statue: **Nazareno, la Virgen de Gracia, la Purísima, la del Rosario, un Señor Crucificado y un Seráfico San Francisco**.

Per ragioni che non sono riuscito a individuare, probabilmente per attrito con la comunità, il prete nel 1777 decise di spostarsi da Tenaún e dirigersi verso le isole antistanti il golfo di achao. Nel 1778 un gruppo di Dalcas, provenienti da *Alao, Apiao, Tac, Chaulinec y Caguach* raggiunsero

## Mappa delle connessioni tra *los cinco pueblos* e Tenaún



**Figura 86**  
Ipotesi delle rotte percorse dalle popolazioni *Hulliche* per muoversi tra le isole dell'arcipelago di Quinchao.  
elaborato personale

la chiesa di Tenaún e portarono via il francescano e le statue religiose. Tale momento generò una rivolta tra gli abitanti della cittadina di Tenaún che ancora oggi ricordano il momento come: "il furto dei santi". In comune accordo con **los cinco pueblos**, che aiutarono il frate, egli si spostò a Caguach e dal 1778 l'isola divenne il centro dell'evangelizzazione delle isole circostanti<sup>26</sup>.

--¿Y para adónde vamos?, le pregunta Fray Hilario a Peranchiguay.

--Primerero a mi isla. A Teuquelín, Padre. Ahí haremos una junta. Yo puedo guardar las imágenes mientras se habilita un sitio definitivo para el Nazareno que será el Santo Patrono de la

hermandad que hemos hecho las islas de Alao, Apiao, Tac, Chaulinec y Caguach.

--¿Y dónde creen ustedes que va a quedar el Nazareno y, por lo tanto, mi residencia? ¿Llegarán a acuerdo sobre eso?

--Ya tomamos ese acuerdo. Ahora depende de su parecer.

--¿Y qué sitio es ese?

--Cuando navegábamos a Tenaún hicimos una carrera. El que tirara la sogá primero a tierra, esa isla se quedaba con el Cristo. Nuestra piragua fue la ganadora.

--Entonces Teuquelín es el sitio.

--No Padre. La gente que viaja en esta embarcación son todos de Caguach; mi isla no tiene

más gente que mi familia. Nuestra capilla es la de Caguach.

--Así que Caguach será el asiento definitivo de la efigie, como yo se los he prometido. (R. Cárdenas Á., C. Contreras, J. Vásquez, p.64, 2007)

Decisasi la località dove avrebbe preso residenza il frate e con lui la statua più importante, quella del Nazzareno, si iniziarono i lavori di costruzione di una **chiesa**, definita da R. Cardenas come *rusticos*, "de paja y palos sin labrar", Tale chiesa, costruita in maniera rustica come protezione

26 La decisione di ubicare la statua a Caguach fu stabilita con la gara che gli equipaggi diretti a Tenaún fecero per arrivare per primi. In tale occasione l'equipaggio di Caguach vinse, avendo diritto a tenere sull'isola la statua del Nazzareno.

al santo, si ubicò in prossimità della costa, nei pressi del pontile - per dirigersi a Tenaùn. Successivamente, nel **1782**, venne costruita una seconda chiesa, già nel sito dove oggi la troviamo, la quale viene segnalato avesse caratteristiche similari alle grandi capelle di Achao e Castro. Nel **1800** ne venne costruita una **Terza**:  
*"una nueva de 56 varas de largo por 22 de ancho y con una torre de 32 varas de alto. El techo es de alerce y los altares han sido también renovados. Adquieren también la sonora campana de 60 libras que hoy poseen"*  
 (Documento del 28 enero 1782. Libro Historial de la iglesia de Caguach.)  
 La quale già presentava un **campanile**, decorazioni interne e un altare. Tale chiesa sfortunatamente bruciò nel **1919** e successivamente lo *cinco pueblos* si adoperarono per pagare la costruzione di una **quarta**, la quale fu completata nel **1925** ed è tutt'oggi presente.

del 28 enero 1782. Libro Historial de la iglesia de Caguach.)

*"acordaron reedificar el santuario y para dicha construcción se obligaron a dar cuotas de dinero, víveres, maderas, trabajos personales, hasta el término de la obra..."* (Documento



## La chiesa oggi:

Giunti con la *lancha* a Caguach, si approda sul pontile il quale si trova a pochi metri dalla **spianata** della chiesa. Tale spazio è un prato di 430 metri di lunghezza per 60 di larghezza; ad un estremo si trova la croce, mentre all'altro si trova la **chiesa**.

L'edificio riporta i medesimi caratteri delle chiese patrimoniali Ciloti; Un narcece anticipa l'ingresso alla chiesa, il quale avviene mediante tre porte, due minori e una principale. Il corpo dell'edificio si compone di tre navate ipostile su cui insistono: una volta a botte per la navata centrale e una volta piana per quelle laterali. il coro della chiesa si trova connesso direttamente alle navate, rialzato rispetto a queste ultime di due gradini, nel quale si trova l'altare maggiore. Il volume dell'edificio si conclude con la sacrestia. L'intero edificio è completamente in legno, dalla struttura fino alle finiture.

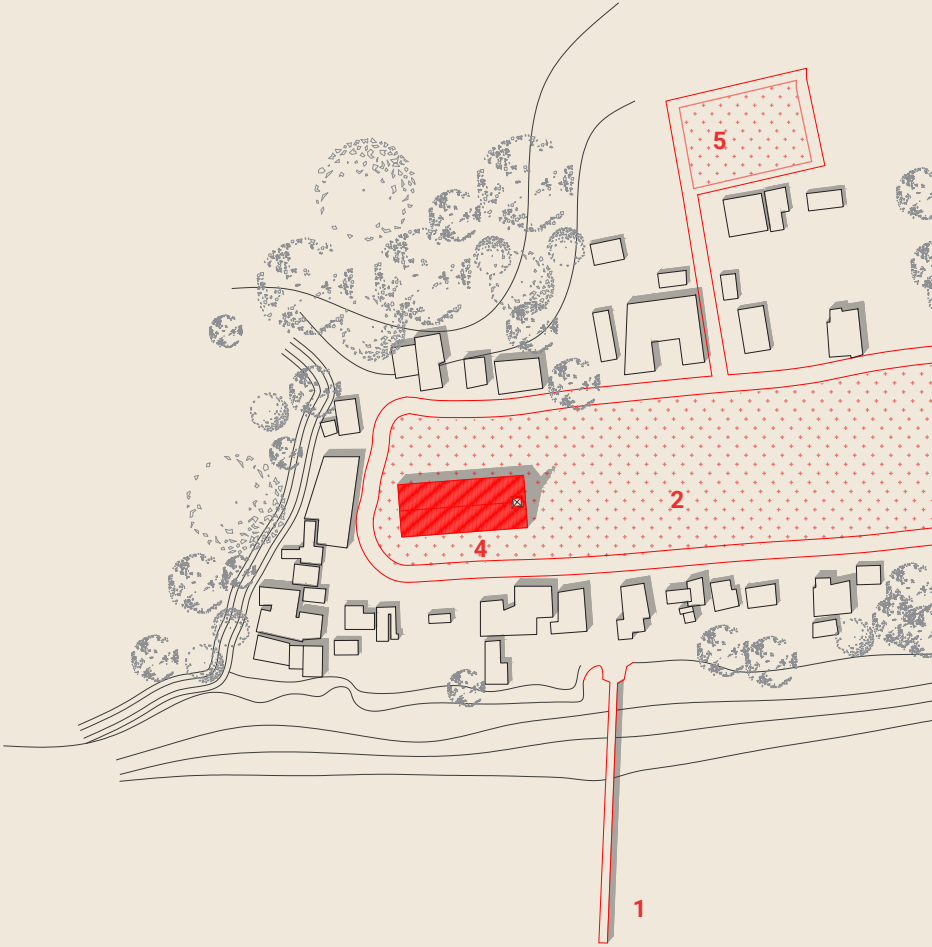
Le pavimentazioni presentano una finitura in listelli di legno levigato che mantiene il suo colore naturale, le pareti sono anch'esse in listelloni però dipinte di bianco e la volta è

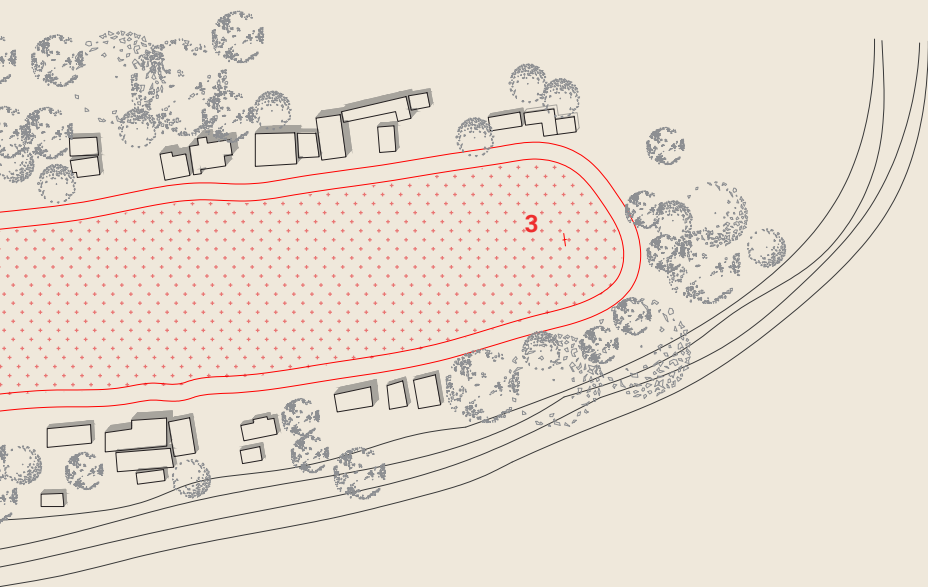
anch'essa in listelli, dipinti di celeste. L'interno presenta finiture sobrie e l'utilizzo di colori chiari come bianco e turchese donano ampiezza all'aula, grazie alla luce entrante dalle finestre laterali. Le decorazioni sono in stile neoclassico, i pilastri, posti su alti piedistalli; seguono gli stilemi del dorico e si connettono alla volta tramite una trabeazione che riporta metope e triglifi. L'altare maggiore attira l'attenzione per la complessità eEsecutiva; esso, mantenendo lo stile decorativo della chiesa, presenta un più alto livello artistico, con intarsi e modanature.

L'esterno della chiesa Rispetta lo stile degli edifici di culto prodotti dalla scuola Cilote per l'architettura religiosa. Il corpo della chiesa è anticipata dalla torre-facciata, la quale domina il paesaggio circostante e ospita la torre campanaria. Dietro a questa, un tetto a due falde comprende l'aula della chiesa. Per compensare la spinta create dalla copertura, dei puntoni insistono sulle facciate laterali. La finitura di quest'ultima parte è anch'essa in legno; la facciata presenta scandole di color rosso che rivestono l'intera facciata e sono messe in con-

trasto dalle decorazioni di aperture e pilastri dipinte di celeste. Le facciate laterali e la copertura sono anch'esse composte da scandole (*tejuelas*) però lasciate naturali. Caghuach non ebbe uno sviluppo urbano, infatti la spianata, l'unico punto dove si è densificato l'abitato, è composto da una sola fila di case affiancate le une alle altre. La chiesa è l'edificio che domina il paesaggio per dimensione e colore. In ultimo, il cimitero si trova ubicato a sinistra della chiesa, retrostante alle case.







### Mapa dell'isediamento di Caguach:

- 1\_Molo
- 2\_Spianata
- 3\_Croce
- 4\_Chiesa
- 5\_Cimitero



## Molo





**Figura 88**  
Molo di Caguach

## Spianata





**Figura 89**  
Spianata di Caguach

**Figura 90**  
Statua del Gesù crocifisso al fondo  
della spianata di Caguach







**Figura 91**

Facciata principale della chiesa di Caguach

**Figura 92**

Facciata laterale

**Figura 93**

Dettaglio della facciata in Tejuelas





## Interno della Chiesa





**Figura 94**  
Navata centrale  
della chiesa

**Figura 95**  
Dettaglio del  
colonnato

**Figura 96**  
Dettaglio  
di una colonna



## Dettagli decorativi







**Figura 97**  
Veduta d'insieme dell'  
Altare maggiore adornato  
con decorazioni floreali e  
ghirlande

**Figura 98**  
Dettaglio della cappella  
in cui è presente la staua  
della vergine

**Figura 99**  
Le 3 cappelle dell'altare  
maggiore con le sue rispet-  
tive statue



# 1.2

---

## La comunità dell'arcipelago, il patrimonio vivo di Chiloé

L'arcipelago di Chiloé e le aree più Settentrionali della Patagonia cilena rimasero nel tempo un territorio poco esplorato, dove l'influenza del regno di Spagna prima, e del governo Cileno poi non ebbero grande effetto. Tale isolamento si dovette alla geografia di queste terre, formata da zone montagnose, intervallate da fiumi e fiordi che resero ostica la comunicazione con i centri del potere. Tale situazione geo-politica, come abbiamo visto dalla introduzione storica, permise che il sistema sociale e insediativo delle popolazioni native si mantenne nel tempo e si tramandassero, le tradizioni e le ritualità.

L'asperità del territorio obbligò queste popolazioni a organizzarsi in piccole comunità, vivendo in stretta relazione con l'ambiente che le circondava e traendone ciò che necessitavano per vivere. Con il tempo, tale sistema autoctono andò influenzandosi di nuovi elementi, portati dai coloni e dai missionari che via via andarono

alternandosi. Questo capitolo vorrebbe provare a mettere in luce come le tradizioni delle comunità *Hulliche* siano state tramandate, si siano evolute e come sia ancora visibili al giorno d'oggi. Queste tradizioni testimoniano il senso di fratellanza e aiuto reciproco che intercorre tra le persone che vivono in questo arcipelago; tali pratiche, religiose e mondane, celebrative e quotidiane, permettono che sia evidente il sentimento di appartenenza ad una Comunità e mantengono vivo il patrimonio dell'arcipelago.

### La cultura Cilote

L'arcipelago negli ultimi cinque secoli è entrato in contatto con varie culture che, per le ragioni sopra enunciate, non si imposero sulla cultura locale ma lasciarono traccia del loro passaggio nella memoria della gente che qui viveva. Tali influenze vennero reinterpretate in chiave propria portando allo sviluppo di un patrimonio

culturale locale estremamente ricco ed eterogeneo. La sociologa Silvia Rivera Cusicanqui nella prima metà del XXI secolo ha definito il fenomeno **ch'ixi** come la coesistenza in parallelo di differenti aspetti culturali legati al medesimo oggetto o evento che non si fondono o surclassano ma esistono al medesimo tempo e danno forma alla medesima immagine.

“.. la coexistencia en paralelo de múltiples diferencias culturales, donde se conjugan aquellos opuestos sin fusionar a uno en el otro, sino constituyendo en cambio una imagen en la que se yuxtaponen aquellas diferencias concretas que entran en conflicto sin aspirar a una fusión superadora o englobante”. (R. Cárdenas Á., C. Contreras, J. Vásquez, p.48, 2007)

Tale concetto è utile poiché è trasversale al patrimonio dell'arcipelago in cui ogni elemento presenta differenti chiavi di lettura, dipendendo che essi si guardino mediante la lente della popolazione indigena o per quella europea. Il risultato è un panorama estremamente affascinante e ricco

di cultura. Lo studio di tale patrimonio però si presenta ostico poiché esso è estremamente ricco è difficile da discernere dato che ogni elemento è collegato ad un altro secondo duplici fili. Però, dato che il tema della mia analisi sono le chiese e le Comunità che in esse vivono ho scelto partire analizzando tale patrimonio secondo queste relazioni:

**Le Chiese come casa della comunità**  
**Le Chiese come comunità di persone**  
**Le Chiese come comunità di fedeli**

La prima relazione è stata esaminata nel primo capitolo in cui si è raccontato in come tali edifici siano stati costruiti e come essi siano strettamente relazionati alle comunità che li vivono.

Però tali architetture non sono il caso studio ma fanno parte di un insieme più grande che è **LA COMUNITA'**, poiché essi rappresentano la casa della comunità e senza le persone che la vivono, tale architettura perderebbe il suo senso; si sono definite le altre due relazioni; il cui soggetto sono le persone. La seconda relazione, tratta

il patrimonio delle comunità come persone, quindi guardando l'aspetto rurale delle comunità, nato dall'esigenza di far fronte alle difficoltà del territorio mediante il sostegno reciproco. Mentre, l'ultima relazione tratta la relazione che le persone hanno con la religione e le credenze che nell'arcipelago albergano. L'obbiettivo è mostrare come il concetto di **ch'ixi** sia veramente applicabile a tale punto e come si possa definire religione popolare un insieme di culti che legano la vita delle popolazioni huilliche a quelle delle persone che oggi vivono nell'arcipelago. Per far in modo che questo concetto possa risultare più chiaro si è provato a raffigurare tali concetti con il seguente grafico, in cui gli elementi messi in evidenza precedente vanno a comporre l'arcipelago culturale e si relazionano mutuamente gli uni con gli altri.

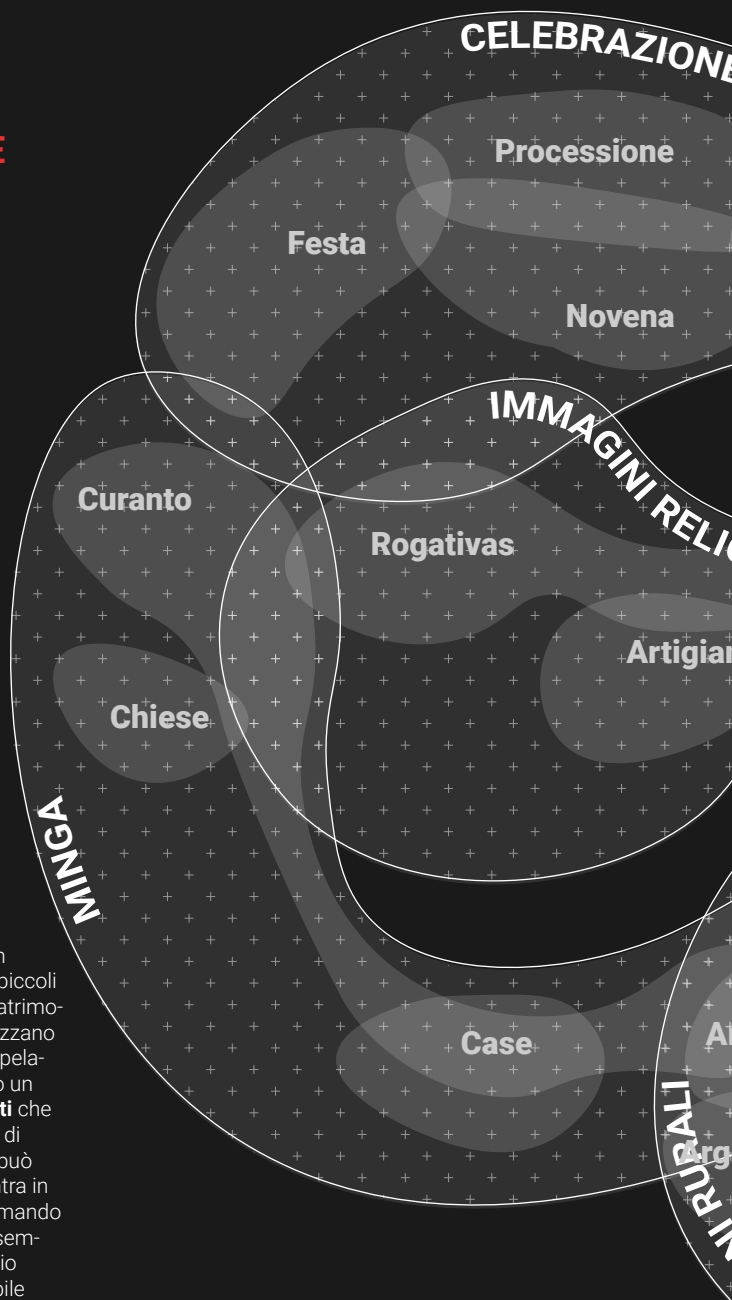




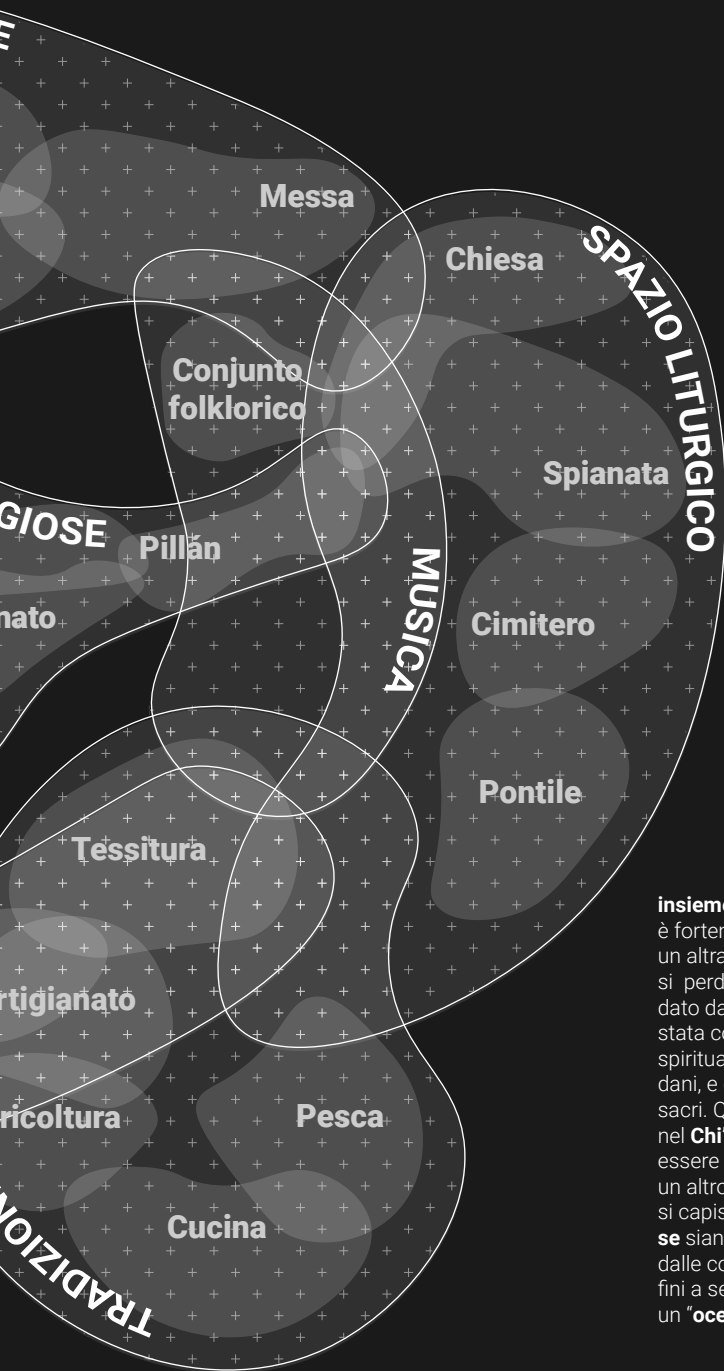
**Figura 100:**  
Fotografia di una comunità Hulliche riunita  
Fonte: <https://www.mapuexpress.org/>



## L'OCEANO CULTURALE CILOTE



Lo schema rappresenta in macro gruppi ( come dei piccoli **arcipelaghi**) le parti del patrimonio culturale che caratterizzano l'universo Cilote; ogni arcipelago contiene al suo interno un numero variabile di **isolotti** che rappresentano una parte di tale patrimonio. Come si può vedere ogni arcipelago entra in comunione con l'altro formando un **relazione**. Ciò vuole esemplificare come il patrimonio culturale non si suddivisibile in maniera netta ma debba essere considerato nel suo



**insieme** poichè ogni sua parte è fortemente relazionata con un'altra e analizzandola sola si perderebbe del significato dato dal contesto in cui essa è stata concepita. Così elementi spirituali si legano ai più mondani, e quelli materici diventano sacri. Questo concetto rientra nel **Chi'xi** in cui ogni isola può essere analizzata da uno o da un altro arcipelago. In tale gioco si capisce anche come le **chiese** siano l'elemento più visibile dalle comunità ma non siano fini a se stesse, bensì entrino in un "oceano" più ampio.

## La Chiesa come comunità di persone

Gli insediamenti Hulleche furono fondanti lungo le coste orientali dell'arcipelago, in affaccio sul mar interiore; tale parte di Oceano rimane "chiusa" tra la cordigliera della Costa, quella de los Andes e la miriade di isolotti che compongono l'arcipelago, questa particolare orografia permette che i forti venti oceanici non vadano a lambire le coste orientali dell'arcipelago e che il mare interiore sia un luogo florido, dove le calme e "calde" acque permettano l'abbondanza di fauna marina. La relazione con il territorio che circonda questi villaggi

è un aspetto fondamentale per il sostentamento di queste popolazioni, che ancora oggi basano la loro dieta su ciò che offre il territorio. Infatti, benché alcune città (Castro, Achaó, Dalchae...) abbiano assunto uno stile di vita più "urbano" nei villaggi più isolati permane un sistema economico di sussistenza in cui l'agricoltura, l'allevamento e la raccolta di prodotti caratterizzano grande parte dello stile di vita di tali comunità<sup>25</sup>. Nel **culto Hulleche** la natura assume funzione divina; tutto ciò che giace sulla terra e nel mare ha valore divino.

---

25 È interessante far notare come con il passare dei secoli e delle influenze esterne "la vita" delle comunità Hulleche andò modificandosi, adottando influenze proprie di civiltà lontane da quelle native. L'avvento dei coloni spagnoli portò vari cambiamenti in ambito agricolo, modificando in parte, lo stile di vita delle comunità. Nell'allevamento vennero introdotti nuovi animali, come le pecore, le quali andarono a sostituire il *Chilhueque*, dato il minor quantitativo di cibo consumato a parità di lana prodotta. Nell'agricoltura, il grano andò a sostituire i cereali presenti e nuove tipologie di vegetali permisero di ampliare la dieta tipica. L'introduzione nell'artigianato di utensili in ferro come (martelli, chiodi, lime, raspe, seghe) precedentemente in legno, resero disponibili una gamma di lavorazioni che precedentemente erano sconosciute.

**Las rogativas**, preghiere comunitarie fatte durante i **rewe**, che vengono rivolte “agli spiriti della natura” per ringraziarsi la loro buona volontà.

L'ambiente dell'arcipelago viene suddiviso in tre biomi: il mare, il campo e il bosco, da cui derivavano specifici prodotti. Il mare offre: pesce, molluschi e alghe; prodotti base dell'alimentazione locale. I campi coltivati, ubicati tra gli *humedales* e il bosco, permettevano la coltivazione di tuberi e l'allevamento di animali come ovini, bovini e avicoli. Il bosco offre legname e fibre vegetali, prodotti utili per la produzione di oggetti di artigianato e costruzioni. Se da un lato il territorio dell'arcipelago è un luogo estremamente florido, che offre sostentamento per suoi abitanti, dall'altro il rigido clima, le piogge incessanti e il rischio della navigazione rendevano la sopravvivenza una sfida non semplice.

### **La Minga**

Per far fronte a queste difficoltà, sin dai tempi antichi, chi risiedeva in queste isole creò un sistema di **sostegno**

**reciproco** denominato “**Minga**”; tale sistema si basava sul mutuo aiuto che una famiglia poteva offrire ad un'altra permettendo di far fronte ai lavori più ardui. Esso coinvolgeva un numero variabile di persone, da un paio fino a tutta la comunità, in funzione del lavoro da svolgere. Tale sistema è in uso ancora oggi ed è considerato una tipologia di lavoro collettivo che permette alla comunità di rimanere unita anche nel lavoro. Proseguiamo illustrando alcune tipologie di *mingas*:

Un esempio di Minga potrebbe essere la **racconta di mitili**; questa attività viene svolta da vari membri della comunità durante i momenti di bassa marea. Benché semplice è una tipologia di lavoro collettivo in cui l'aiuto reciproco è necessario alla buona riuscita del raccolto.

Nei periodi della semina o di **raccolta delle patate** è richiesta molta forza lavoro per arare o per zappare grandi estensioni di terreno. Per far fronte a tale lavoro le comunità si aiutano reciprocamente andando di campo in campo e facendo in breve tempo il lavoro che ad una famiglia sarebbe

costato mesi.

La minga più conosciuta è sicuramente quella degli **spostamenti di case** da un terreno ad un altro; dato che le case sono costruite prevalentemente in legno, senza una particolare fondazione che le lega al terreno, possono essere traslate sia per mare che per terra. Tale pratica viene svolta mettendo a disposizione cavalli da soma, buoi o imbarcazioni per il tiro dell'edificio. La casa viene assicurata all'interno mediante puntoni che ne evitavano l'inflessione e successivamente fatta scivolare su dei tronchi di modo che fosse più facile spostarla. La casa viene legata agli animali mediante corde o catene e poi tirata. Occasionalmente tale tiro può essere fatto anche via mare, utilizzando delle barche e delle zavorre galleggianti.

In ultimo, L'allevamento di ovini sia da carne che da lana è comune nell'arcipelago e ogni famiglia ha 3-4 capi. Durante il periodo della *esquiladura* (tosatura) viene prodotta un grande quantitativo di lana che deve essere lavata e preparata per la cardatura. Tale lavoro viene eseguito ancora manualmente da un gruppo di persone

riunito in casa per la lavorazione.

La lana viene prima lavata, tinta, poi cardata in rocchetti e in fine tessuta. Quest'ultimo passaggio viene eseguito in grandi telai fissi in legno con l'aiuto di più persone. Soventemente, come si apprende dalla intervista alle *conjunto folklorico de la "ballena dormida"*, le famiglie mandavano i figli più giovani a casa dei vicini di modo che apprendano la tecnica. Tale procedimento non viene fatto solamente per la lana, ma anche per la tessitura delle fibre vegetali con cui di producono ceste ed oggetti di ornamento.

L'importanza della minga risiede nel suo aspetto **sociale e collettivo**, in cui le persone affrontano il lavoro condividendo la fatica con la propria comunità. Considerando tale aspetto risulta ancor più importante la **celebrazione** del buon risultato di una minga; tale celebrazione viene fatta a seguito del lavoro, nella casa o nel terreno del proprietario. Il metodo più comune con cui festeggiano è il **Curranto**; una tipologia di preparazione comunitaria per momenti di festa le cui tradizioni risalgono alle popolazio-

ni *Chonos*. In tale preparazione viene scavata una fossa di circa un metro nella quale viene acceso un fuoco e poste delle pietre. Nel momento in cui queste ultime diventano roventi, vengono spostate le braci e messi gli ingredienti: bivalvi, salsicce, pezzetti di carne, patate e pane, il tutto viene coperto con foglie di *Nalca* e lasciato cuocere. Oltre al cibo il momento è allie-

tato dalla musica dei *Conjutos folkloricos* e dalla *Chicha de manzana*.

Tale celebrazione risulta anche un "Metodo di pagamento", per l'aiuto offerto durante il lavoro.



**Figura 101 sopra:**  
Humedal di Quinchao

**Figura 102:**  
*Corrales de pesca* in Caguach  
Fonte: <https://www.seagardens.net>

**Figura 103:**  
Raccolto comunitario di *mariscos*  
Autore: C. Cyril

**Figura 104 a destra:**  
Minga per la movimentazione  
di una casa via mare







**Figura 105 sopra:**  
Minga di tiratura di una casa

Autore: F. Negroni, <https://www.alamy.com/>

**Figura 106:**

La tipica pecora nera Cilote. Autore: Rodrigo de la Barra, <https://commons.wikimedia.org/>

**Figura 107 a destra:**

Ramon Yañez in compagnia di una tessitrice  
Fonte: immagine propria di R. Yañez





**Figura 108:** *Minga* per la raccolta delle patate

**Figura 109 a destra:** Preparazione del *Curanto* Fonte: <https://edibleadventuretravel.com/>

**Figura 110:** Tipiche patate ciloti di diversi colori e forme. Riconosciuta dalla FAO come patrimonio mondiale agricolo





## Bosco



**Figura 111:**  
Foto dell' artigiano C. Águila mentre intrecciava fibre vegetali  
Fonte: <https://www.museodecastro.cl>

**Figura 112:**  
Intaglio di uno scafo per una *Lancha*, tipica imbarcazione locale

**Figura 113 a destra:**  
Raccolta delle fibre vegetali  
Fonte: <https://artesaniasdechile.cl/>





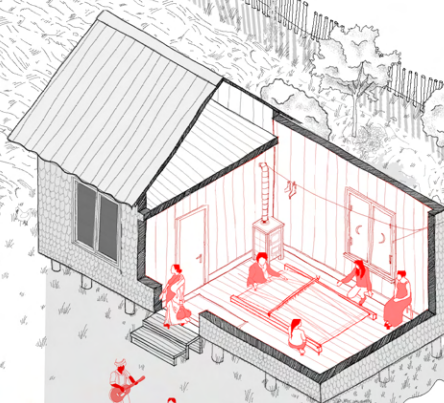
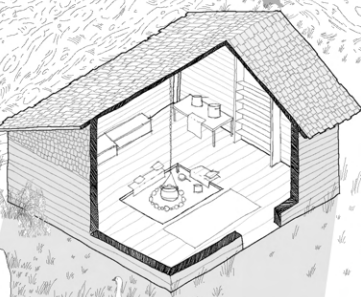


# LA CHIESA COME COMUNITÀ DI PERSONE

Con tale affermazione si vuole intendere che le relazioni interpersonali siano alla base della vita nell'arcipelago e l'aiuto reciproco sia il sostentamento senza il quale la sopravvivenza diventerebbe difficoltosa. Con questa illustrazione si vogliono rappresentare alcuni dei diversi tipi di *Minga* che prendono piede nell'arcipelago evidenziando come alla base di essi stia il **lavoro in comunità**.

1

MINGA DI TESSITURA



2

CURANTO







A DEL RACCOLTO

3

MANGIA DI TIRATURA

4



## La Chiesa come comunità di fedeli

La *misión circular*, iniziata dai frati gesuiti alla fine del XVI secolo, portò il cattolicesimo nell'arcipelago, diventando nel corso dei secoli la principale religione professata dalle popolazioni spagnole, creole e indigene. Come abbiamo già discusso nel capitolo precedente, questa evangelizzazione comportò cambiamenti sociali introdotti dai monaci all'interno della comunità; infatti, il **fiscal o amomari-camañ** venne definito come il vero fulcro della missione, la figura mediante la quale l'educazione cristiana si tramandò alle popolazioni locali. Con il tempo tale ruolo non fu sufficiente a gestire gli oneri che comportava, così si andarono a costituire altri ruoli ad esso subordinati, portando

alla costruzione di uno schema a piramide al cui capo è presente il *fiscal*. Il **sotafiscal** assunse il ruolo di vicario di quest'ultimo e, in caso di sua assenza, il suo ruolo.<sup>25</sup> Il *patrón de capilla* è il responsabile della chiesa come struttura, a lui è demandata la responsabilità di curare l'edificio sia nella manutenzione ordinaria che straordinaria, avvisare la **fundación de las iglesias** in caso di evidenti degradi e gestire le attività che vengono svolte all'interno; egli, infatti, è il detentore delle chiavi dell'edificio. Il **comitado de capilla** è un insieme di persone della comunità è preposto all'amministrazione della vita della comunità e si occupa della chiesa come architettura controllandone gli aspetti

<sup>25</sup> I *fiscal* non sono importanti solo per la comunità ma anche per l'amministrazione locale e per le autorità che lavorano con il patrimonio poiché fanno da ponte tra essi e le persone che vivono nelle comunità. Il loro ruolo li porta spesso a viaggiare per l'arcipelago e lasciare la chiesa per alcuni giorni, così tale ruolo viene sostituito dal *sotafiscal*.

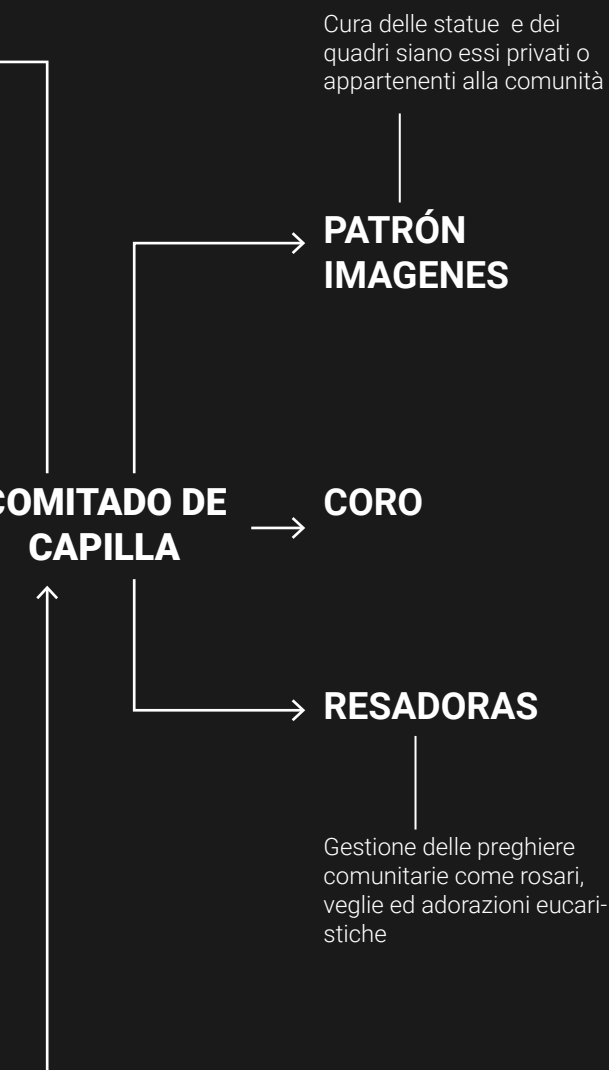
materici, prevedendo gli interventi da fare sull'edificio e informando le autorità preposte; amministra la vita della chiesa, in termini di celebrazioni e festività e gestisce le finanze della comunità. Di tale gruppo fanno parte sia il **patrón de capilla** che il **fiscal** e il **sotafiscal**. Oltre a loro, sono presenti anche i *patrones de imágenes* e i *resadores o resadoras*. I **patrones de imágenes** sono i responsabili delle statue presenti nella chiesa, il loro compito è di garantirne una manutenzione ordinaria, di cambiarne i vestiti a seconda del periodo liturgico e delle festività; tali oggetti possono essere della comunità oppure di singole famiglie, in base alla proprietà cambia chi sia il **patrón**. I **resadores o resadoras** sono le persone preposte a guidare le preghiere comunitarie, come rosari, adorazioni eucaristiche o veglie. In ultimo, il **coro** è un'altra parte importante della comunità che utilizza la chiesa, appunto, nel *coro*, come

sala prove e partecipa alla Vita della chiesa. Ognuna di queste cariche ha una valenza elettiva e può essere esercitata per un periodo di tempo variabile. Data la dimensione esigua delle comunità, tali cariche generalmente sono tramandate all'interno del nucleo familiare, come le cariche sociali nelle comunità Huilliche. Tutte queste persone, insieme ai fedeli e al prete o al suo vicario, formano la comunità di fedeli e, mediante le celebrazioni, tengono vivo il patrimonio culturale a esse legato.

# LA STUTTURA DELLA COMUNITÀ CHILOTE.

Aiutante della Fiscal e in  
sua assenza ne assume  
oneri e onori





## La religione popolare

L'educazione dei **fiscal o amomari-camañ** al cristianesimo rappresentò il primo intervento nella struttura sociale compiuto dai monaci gesuiti per evangelizzare queste comunità, e fu l'intuizione che permise la diffusione del cristianesimo. Queste persone furono selezionate tra i figli degli sciamani dei villaggi Huilliche, figli di **Machis o Lonkos**<sup>26</sup>, garantendo così la loro importanza all'interno della comunità. A questa figura veniva affidato il compito di preservare il culto cattolico in assenza dei missionari e di amministrare i sacramenti. Inoltre, un atto fondamentale, che diventerà centrale nella discussione di questo capitolo, fu l'educazione alla fede, ovvero l'insegnamento del **catechismo** alle generazioni più giovani. È possibile supporre che, dato il carattere ereditario del ruolo di sciamano, i figli di queste autorità abbiano ricevuto un'educazione sia riguardo ai riti animisti che alle pratiche cattoliche. Per comprendere le implicazioni di

questa ambiguità è utile richiamare il concetto di **ch'ixi**, come formulato dalla sociologa Silvia Rivera Cusicanqui, il quale suggerisce la possibilità della coesistenza di diversi significati culturali in parallelo, senza una fusione tra di essi ma piuttosto una sovrapposizione di significati distinti che coesistono, tutti riferiti allo stesso oggetto.

*".. la coexistencia en paralelo de múltiples diferencias culturales, donde se conjugan aquellos opuestos sin fusionar a uno en el otro, sino constituyendo en cambio una imagen en la que se yuxtaponen aquellas diferencias concretas que entran en conflicto sin aspirar a una fusión superadora o englobante".* (R. Cárdenas Á., C. Contreras, J. Vásquez, p.48, 2007)

È possibile che queste autorità religiose abbiano sviluppato una propria interpretazione della spiritualità, integrando significati provenienti sia dal culto animista che da quello cristiano in oggetti o ritualità, educando a loro

26

La carica di sciamano all'interno delle comunità era ereditaria

volta le comunità a questi significati. Questa tesi è supportata dai dalle parole scritte dai frati francescani che arrivarono nell'arcipelago nella seconda metà del XVIII secolo ed espressero preoccupazione per la libertà di pratica religiosa concessa ai *fiscales* dai gesuiti. Questa situazione portò alla formazione di una **spiritualità particolare propria dell'arcipelago** (R. Cárdenas Á., C. Contreras, J. Vásquez, 2007). Oltre all'istituzione del *fiscal*, i padri gesuiti promossero la fede attraverso l'educazione tramite **immagini sacre** e la celebrazione delle **festività liturgiche**.

## Le immagini votive

Le prime statue cristiane furono introdotte nell'arcipelago dai padri gesuiti nella prima metà del XVII secolo; parallelamente all'inizio delle *misiones volantes*. In quel periodo le limitate risorse finanziarie a disposizione dei missionari non consentirono di collocare quadri e statue in ciascuna delle cappelle che venivano fondate; di conseguenza le immagini divennero

itineranti, ovvero venivano portate dai monaci in ogni tappa delle missioni. Questi oggetti raffiguravano santi e scene di vita tratte dai testi liturgici ed erano fondamentali nel processo di evangelizzazione, poiché rendevano tangibile e concreto ciò che veniva letto dalle sacre scritture. Nel tempo, le statue iniziarono a suscitare sempre maggiore interesse tra le popolazioni native, e con il miglioramento delle cappelle si manifestò un conseguente aumento della domanda di tali opere d'arte sacra.

Il frate francescano **Isidoro Vázquez de Acuña**, nel 1767, compilò un inventario dei beni lasciati dai gesuiti dopo il loro abbandono dei territori dell'arcipelago. Questo inventario testimonia come nell'arco di 150 missioni, l'interesse per questi beni fosse notevolmente cresciuto, portando alla nascita di una produzione locale che fu successivamente chiamata "**Escuela Hispano-chilota de Santería**"<sup>27</sup>.

*"...rostros de santos" (inventario Cailín); "seis rostros de santos con*

27

*Si bien no contamos con un catastro actualizado de estas imágenes, Guzmán*

*sus manos sin encarnar, y otra estatua, y un niño sin encarnar”; “dos apres de rostros y x manos p<sup>a</sup> Ntra. S<sup>a</sup> y Sn. Jph. y para otros santos”; un rostro y manos de Sn. Ignacio”; una piedra de “mano para moler colores” (inventario Castro) y “once manos”; “dos rostros de imágenes”; “media petaca de yeso” (inventario Chonchi)” (R. Cárdenas Á., C. Contreras, J. Vásquez, p.48, 2007).*

Questa scuola conobbe il suo massimo sviluppo tra il XVIII e il XIX secolo e le statue presenti oggi nell'arcipelago si rifanno principalmente a questo periodo. I produttori di queste sculture vennero chiamati **Santeros/as** e

si diffusero in tutto l'arcipelago. Essi prendevano ispirazione dalle statue importanti provenienti dall'Europa, dall'Ecuador e dal Perù<sup>28</sup>, copiandone i tratti e utilizzando materiali locali. Questo processo portò all'acquisizione di caratteristiche comuni tra gli artisti e diede vita al movimento noto come “scuola”.

### Le caratteristiche materiche

Le statue ascrivibili a tale scuola possono essere suddivise in due tipologie: **da vestir e a tela encolada**. Le prime, presenti in numero nettamente maggiore (ONG Poloc, 2019), possono ulteriormente essere suddivise in

---

*y Moreno analizan el catastro realizado en 1994 por Isidoro Vázquez de Acuña, en el cual 42 esculturas corresponden a San Antonio de Padua y 31 a San Francisco de Asís (santos franciscanos), mientras que respecto a los santos jesuitas se restringen a 6 figuras de San Ignacio Loyola y 6 de San Francisco Xavier Esto daría fuerza a la idea de que el proceso de mayor producción de imágenes religiosas se dio efectivamente con la presencia de la Orden Franciscana, sin embargo, se debe considerar siempre que, como veremos posteriormente, los cambios de advocación en las imágenes de Chiloé son algo muy habitual que vemos hasta la actualidad. (A, C, Volenski, p. 20, 2022)*

28 Quito e Cuzco furono due delle città più importanti del XVIII secolo per lo sviluppo dello stile del Barocco Latino; infatti, sia la scuola Quiteña che quella Cuzqueña erano delle reinterpretazioni del barocco controriformista europeo fatto dai pittori indigeni o creoli. Da tali luoghi provenivano le statue e i dipinti che si diffusero nell'America latina sotto il dominio spagnolo.



due categorie: **quelle di geometria esquemática** e quelle **de candelero**.

Le statue di geometria *esquemática* sono costituite da una figura in cui il corpo, presumibilmente coperto dai vestiti, presenta una geometria abbozzata nella parte non visibile, mentre nelle parti visibili, come mani, piedi e viso, si trovano dettagli più elaborati.

La tipologia **de candelero**, invece, presenta nella zona coperta una struttura lignea di supporto ai vestiti, composta da alcuni stecchi di legno che mantengono la rigidità, mentre nelle parti visibili vengono eseguite come le precedenti.

Entrambe queste tipologie sono definite **de vestir**, cioè da vestire, poiché i capi di abbigliamento sono rimovibili e possono essere cambiati in base al periodo liturgico o prima delle celebrazioni.

Le parti dettagliate di questa tipologia, come mani e viso, erano realizzate con un composto di *pedra Cancahua*, gesso e argilla, i quali venivano prima modellati e poi cotti. Successivamente, si procedeva alla colorazione di queste parti e al fissaggio sulla struttura lignea. Questo procedimento consentiva di ottenere superfici policrome che, nonostante

una modellazione semplice, potevano donare espressività alla statua attraverso la pittura.

Le statue a **tela encolada**, invece, presentano già abiti fissi composti da una stoffa che viene incollata alla struttura retrostante e successivamente resa rigida mediante l'uso di gesso diluito in acqua. Questo metodo consente di colorare la statua successivamente nello stesso modo in cui avviene per i volti delle statue precedenti.

### L'importanza statue nel contesto spirituale

Nella cultura Mapuche e Hülliche, il **Pillán** rappresenta lo spirito degli antenati, una divinità dalle sembianze umane che in tempi remoti fondò la comunità. A tale divinità venivano rivolte **las rogativas**, preghiere e doni per assicurarsi la sua benevolenza. La diffusione del culto del *los pillares* mette in luce quanto la relazione con i predecessori fosse importante per le comunità Hülliche e Mapuche. Con l'avvento del cristianesimo e l'introduzione dei *fiscales*, il culto del *Pillán* viene gradualmente sostituito con quello delle **imágenes votive**, alle quali le comunità iniziano a rivolgere





**Figura 114 a sinistra:**  
Statua della *Virgen de Apiao*

**Figura 115:**  
Statua rappresentante  
*San Judas Tadeo*, Scultura di tela encolada.

**Figura 116:**  
Statua in gesso della  
*Virgen de Loreto*, Achao  
Fonte: Colección de santería tradicional de Chiloé del Museo Municipal de Castro



**Figura 117:**  
Statua raffigurante *San Antonio de Padua*,  
scultura del tipo *de candelero*  
Fonte: Collección de santería tradicional de  
Chiloé del Museo Municipal de Castro



**Figura 118:**  
Statua raffigurante *Virgen de Advoca-*  
*ción III*, tipologia *a talla esquemática*  
Fonte: Collección de santería tradicional  
de Chiloé del Museo Municipal de Castro



**Figura 119:**  
Intervento di restuaro del viso di una statua  
Fonte: Centro de Restauración Toesca

le proprie preghiere e offrire doni, proprio come avveniva con i *pillares*. Con il tempo e la diffusione di tali oggetti sacri, il loro culto divenne sempre più centrale, e le chiese vennero nominate in onore di un patrono e dotate di una statua raffigurante tale figura.

Come si legge nell'intervento nel convegno cileno di antropologia tenuto da Antonio Sahady Villanueva, al giorno d'oggi il culto delle immagini religiose è fondamentale per l'arcipelago; ogni comunità ha il suo patrono e lo **festeggia due o più volte all'anno**. Tali feste commemorano **l'anniversario del santo e l'arrivo della statua nella comunità**. Quest'ultimo aspetto sottolinea l'importanza di tale elemento; esso non è semplicemente una decorazione della chiesa, ma rappresenta la comunità, e la comunità è custode di tale immagine. Come vedremo in seguito, la chiesa verrà costruita come casa di tale statua.

**La relazione tra il Pillán e la statua cattolica** può essere un esempio di *ch'ixi*, in cui lo stesso concetto venne applicato a un nuovo oggetto. Dalle testimonianze documentate da Antonia Castillo Volenski nella tesi pubblicata nel 2022, possiamo vedere come le comunità dell'arcipelago ab-

biano cura delle statue, paragonabile all'attenzione rivolta a un neonato. Queste vengono sistemate, cambiate di abiti e abbellite da decorazioni di vario genere:

*"Es como si fuera una persona, uno quiere a sus imágenes, las tiene que querer, cuidar y tener bonitas. Yo siempre me he fijado, acá en Castro hay una imagen que todos conocemos como la "Chiquita", es María Inmaculada, preciosa, es Quiteña. (...) Cuando uno iba a ver a la Virgen, o iba al mes de María, la cambiaban de ropa, ella le ponía un calentador, 'pa' que mi chiquita no tenga frío' decía. y... yo un día le pregunté a doña Irma Naiguen por qué le dicen 'la Chiquita', me dice que es su chiquita porque la abuela Coña [la señora que tenía a la imagen en su casa] nunca tuvo hijos, entonces la Virgen es su hija. Entonces, de ahí toda la gente en [la calle] Pedro Montt le dice 'la Chiquita', no 'la Virgen'. Cuando sube pal' Nazareno, todos los años la traen a acompañar al Nazareno para la novena, la gente dice 'vayan a encontrar que llegó la Chiquita', porque la gente la trata como a una niñita. Igual que la imagen de Nercón, toda la gente le dice 'la Mamma', 'ahí viene la Mamma'" (A,*

C, Volenski, p. 24, 2022).

Approfondendo questa analisi mediante le testimonianze delle persone, vediamo come la relazione tra la statua, lo spirito degli antenati che in essa albergano e l'influenza che essa possa avere sulla vita delle persone è una credenza viva. Infatti, è comune ascoltare racconti in cui si attribuiscono eventi catastrofici come fenomeni temporaleschi anomali o eventi provvidenziali, come la nascita di un figlio, alla benevolenza o all'ostilità del santo protettore della comunità.

*Un ejemplo de esto es lo comentario por Dagoberto Barría (70 años), habitante de la zona de Rauco y activo participante de la iglesia desde su niñez, quien nos narra que en los años 70' -aproximadamente- se cambió la iglesia de Rauco por una más pequeña producto del deterioro del templo anterior, frente a lo cual algunos santos que también estaban deteriorados fueron quemados. Respecto a este suceso, que hoy Dagoberto identifica como un error, él agrega:*

*¿Las cenizas quedaron enterradas debajo del altar entonces?*

*Sí, quedaron protegidas en un cajón o algo, todas las cenizas ahí... Y esa noche ocurrió un temporal, después la gente decía que podía haber sido por eso, un temporal fuerte que hubo esa noche, de relámpagos, truenos, todo eso. La mayoría dijeron que puede haber sido por eso, que ocurrió eso (A, C, Volenski, p. 26, 2022).*

Queste preghiere vengono chiamate **Rogativas** e sono richieste di buon auspicio che la gente fa al santo. Tali richieste vengono fatte in forma di preghiera, accendendo una candela o applicando una placchetta in prossimità della statua. Sovente, tali preghiere vengono fatte dalla gente durante i periodi di celebrazione del santo, quando un cospicuo numero di persone si dirige in pellegrinaggio per festeggiarne l'anniversario. Tali eventi hanno un carattere ciclico e si svolgono anno dopo anno, mantenendo le medesime attività; ciò permette che essi siano diventati parte della memoria collettiva e la partecipazione è vista come un ringraziamento alla

memoria degli antenati che per primi hanno preso parte a tali eventi<sup>29</sup>. Dall'intervista a tre assistenti della festa del Nazareno de Caguach comprendiamo questa importanza:

*"...Llegamos anualmente a los pies de Nuestro Divino Jesús Nazareno porque es una herencia que tenemos de nuestros mayores", "Si no lo hacemos nos va mal en las cosechas", "Por eso al sembrar piden al Nazareno que la producción sea abundante y que los animales crezcan sanos y bonitos"* (Cárdenas et al., 2007, p. 85).

## Le celebrazioni

Le celebrazioni liturgiche per commemorare l'anniversario dei santi furono uno degli strumenti che i missionari applicarono nell'evangelizzazione di queste terre. Le prime festività di cui si ha notizia risalgono alla prima metà del XVII secolo e veniva svolta

nella cittadina di Villa di Castro (R. Moreno, 2007, pp. 130-148). Con il diffondersi delle *imágenes votive*, tali eventi coinvolsero tutte le chiese dell'arcipelago e già nel XVIII secolo ogni chiesa celebrava il suo patrono. Le celebrazioni potevano durare da 1 a 9 giorni e all'interno di questo periodo si alternavano momenti di profonda spiritualità e momenti di vita mondana. Tale evento rappresentava un'occasione di incontro per la comunità.

Dalle lettere scritte dai padri francescani che giunsero nell'arcipelago, vediamo come tali eventi fossero chiamati **Supremos** e come essi venivano definiti:

*"Son las bacanales con que los paganos adoraban y ofrecían sacrificios a su ídolo y Dios Baco, con solo diferencias accidentales. Son orgías abominables i focos de corrupción entre los cristianos"* (Circular No 374 (manuscrito), Ancud, 9 de julio de 1883. Obispo Rafael Molina a los Párrocos).

<sup>29</sup> Anche in questo caso la memoria degli antenati è un elemento trasversale della cultura Cilota che unisce le popolazioni Hulleche con il culto cristiano (A, C, Volenski, 2022).





**Figura 120**  
Fotografia delle invocazioni fatte alla vergine di Quinchao durante la festività dell'immacolata.

Benché i monaci francescani osteggiassero tali eventi, giudicando inappropriata la libertà che i monaci gesuiti lasciarono alle popolazioni l'amministrazione delle celebrazioni, dovettero accettare il continuo di tali eventi poiché il ridotto numero di missionari non ne permetteva il controllo (R. Cárdenas Á., C. Contreras, J. Vásquez, 2007).

La ragione per cui tali festività venivano e vengono organizzate è per omaggiare l'anniversario del patrono della comunità. Tali eventi vengono organizzati da una parte della comunità chiamata **Cabildo**, i quali pianificano le attività dei giorni della festa, sia religiose (messa, processione, rosario...) che più conviviali come i concerti del *conjunto folklorico* e i balli. Tipicamente le attività di tali eventi si distribuiscono secondo una novena, cioè nei nove giorni precedenti la ricorrenza. Come avevamo detto in precedenza, tali eventi vengono celebrati per ricordare l'anniversario del patrono e, come tale, la statua che lo raffigura è il fulcro dei festeggiamenti. Si può dire infatti che tali avvenimenti siano le

**feste delle immagini votive**, poiché le statue delle comunità vicine sono "invitate" e portate dai membri della comunità. Durante questi eventi, le statue vengono preparate a festa: vengono cambiate d'abito in base al periodo dell'anno liturgico e decorate con fiori e oggetti preziosi.

L'evento religioso che attira il maggior numero di fedeli è la **processione**; essa è preceduta da una messa, dopo la quale i fedeli escono dalla porta principale in una fila ordinata. La processione è formata da sbandieratori, dal parroco, dal gruppo musicale, dalla comunità e dai fedeli. Questo evento suscita particolare attenzione poiché le **statue** vengono portate in processione dalle comunità e sfilano rendendosi visibili ai fedeli.

Durante la processione la comunità di fedeli alterna canti e preghiere mentre cammina attorno alla spianata per poi rientrare all'interno della chiesa. Questo percorso prende il nome di **Patrón** e varia in lunghezza e forma, a seconda dello sviluppo urbano degli spazi liturgici. Uno studio del 2016 condotto dall'Istituto *InReAR* dell'Università del Cile ha dimo-  
 stra-

to come il *patrón* sia legato allo sviluppo urbano e sociale dell'inse-diamento, sia esso un villaggio o una città che ha pavimentato la spianata. Ad esempio, nella città di **Achao**, la piazza giardino si trova prospiciente alla chiesa; il percorso passa lungo il perimetro della piazza senza entrarvi e culmina con l'entrata in chiesa.

Nella chiesa **Caguach** invece, dove la spianata conserva il tipico manto er-boso, la processione passa al centro dello spazio, facendo il giro intorno alla croce posta alla fine della spiana-ta e rientra in chiesa (A.S. Villanueva, p. 1081, 2007).

Un altro elemento distintivo di questi eventi, ma anche dell'intera celebra-zione, è la **musica**. Essa è eseguita da un gruppo di persone noto come **conjunto folklorico**, il quale suona musica tipicamente cilota e utilizza-strumenti tradizionali della regione. Fin dai tempi delle popolazioni autoctone comunità erano solite accompagnare i rituali e i balli con ritmi creati da strumenti principal-mente a percussione, come **bombos**, **cajas**, e **Cacharinas**. Con l'arrivo dei missionari europei e delle colonie spagnole, vennero introdotti nuovi

strumenti come l'*acordeon* (fisarmo-nica) di origine bavarese, la chitarra e il violino di origine araba. Questi stru-menti si unirono a quelli tradizionali e arricchirono il panorama sonoro. I *conjuntos folkloricos* hanno un grande successo nella società cilota, e ogni comunità ha il suo gruppo musicale, strettamente legato alla chiesa e alle celebrazioni religiose. Tipicamente, la loro sala prove è il coro della chiesa, e spesso la navata di quest'ultima viene utilizzata come palco per i concerti.

Nelle zone più isolate dell'arcipelago, questi gruppi rappresentano una delle poche attività culturali offerte ai giovani, i quali imparano a suonare uno strumento fin da piccoli. Come abbiamo menzionato in precedenza, il *conjunto folklorico* è una parte es-senziale della celebrazione religiosa, poiché accompagna le attività e ren-de più solenni i momenti importanti. Ogni gruppo musicale si distingue dagli altri attraverso un brano musi-cale chiamato **passacalle**, che viene suonato durante le processioni e contiene un testo tipicamente dedica-to al patrono della comunità.

I momenti di festa erano caratteriz-

zati anche da aspetti mondani, come balli e musica. Questo tipo di eventi prendeva piede alla fine della giornata di celebrazione, quando le persone si riunivano per cenare, bere e ballare insieme. Tale momento si prolungava fino a tarda notte, e il giorno seguente le celebrazioni riprendevano. È importante notare che, sebbene questo aspetto possa sembrare incoerente con il contesto religioso, esso è in realtà **parte integrante delle celebrazioni**. Questi eventi erano molto apprezzati perché rappresentavano un momento di svago e di incontro tra i membri della comunità, oltre alla componente religiosa. Un fiscal de Llingua commenta l'importanza della festa e la sua "sacralità":

*"Vamos a rezar, a cantar, a estar con el Nazareno. Pero igual nos pegaremos unas cumbias, unas rancheras y nos tomaremos unos traguitos porque si sólo vamos a rezar puede ser una ofensa para el Señor"* (R. Cárdenas Á., C. Contreras, J. Vásquez, p. 15, 2007).

### **Il barocco della controriforma nell'arcipelago di Chiloé**

Benché fino ad ora non è stato trattato e tale introduzione non vuole essere una spiegazione esaustiva al tema; è interessante commentare come lo stile della **controriforma**, sviluppatosi in Europa a seguito del **Concilio di Trento** 1545 al 1563 e i quali concetti sono arrivati nelle colonie americane intorno al XVIII secolo grazie agli artisti della corona spagnola sia leggibile anche nel contesto *Cilote* dove la mancanza di denaro obbligò l'utilizzo dei materiali locali che caratterizzarono la produzione artistica locale.

*"...la predilezione per forme plastiche sinuose, per l'uso di linee curve, per l'inclusione della luce in rinnovate concezioni spaziali che, nell'alternanza dei pieni e dei vuoti, tendono a modellare le superfici murarie. Secondo un'analoga visione, il coinvolgimento dello spazio e della luce in forme e composizioni aperte e movimentate, l'esaltazione degli 'affetti', la resa acutamente realistica e sensibile dell'immagine sono proprie alla scultura e alla pittura, soprattutto nella*

*grande decorazione, dove spettacolari scenografie e complessi illusionismi prospettici si uniscono all'immaginazione e alla retorica della persuasione e della commozione che si rivolge e coinvolge lo spettatore..." (Enciclopedia Treccani, definizione di Barocco)*

Il panorama *cilote* fu nel corso del tempo marcato da uno stile costruttivo "sobrio" in cui la semplicità e la funzionalità hanno predominato sull'estetismo; infatti, sebbene la chiesa di *Achao* rappresenti un'eccezione, le grandi cappelle cappelle del XVIII secolo di cui è giunta testimonianza erano caratterizzate da una architettura decorativamente "semplice".

Partendo da questo assunto si potrebbe dire che lo stile della **contro-riforma** non interessò l'arcipelago, almeno, dal punto di vista costruttivo; però se l'attenzione si sposta dall'architettura alle celebrazioni (che in esse prendono corpo) allora la situazione potrebbe cambiare. Come si legge dalla tesi sostenuta da Antonia Castillo Volenski Lo stile barocco, nell'arcipelago, lo si può individuare nella teatralità delle sue celebrazioni,

dove attraverso l'espressività delle processioni, del movimento dato dai balli, dalla musica che permea tutte le attività e dalla sontuosità dei vestiti delle statue, impreziosite da decorazioni floreali esprimono i caratteri del barocco latino-americano. (A, C, Volenski, 2022).

*"...su carácter contra reformista de teatralidad se vio acentuado en Latinoamérica, operando esta vez como un método eficaz y pertinente de evangelización en el contexto de colonización del continente. Esta teatralidad configura especialmente a lo religioso como parte de un conjunto performático mayor, donde a través del exceso, la expresividad y el movimiento, adquieren relevancia las fiestas a los Santos y las advocaciones de María, y con ello las procesiones, la música, el canto, la comida y todo aquello que busca potenciar dicha teatralidad con la finalidad de conformar un conjunto performático potente que logre persuadir al espectador desde el ámbito plástico hacia lo sensible..." (A, C, Volenski, p.36, 2022).*

Tali caratteri sono inoltre risaltati





**Figura 121 a sinistra:**  
Messa della Immacolata  
Concezione, Quinchao

**Figura 122:**  
Dettaglio della decorazione  
floreale









**Figura 123:**  
Processione della immacolata concezione Quinchao





**Figura 124 a sinistra:**

Coppia di suonatori Ciloti  
con chitarra e fisarmonica

**Figura 125:**

Balli di fronte alla chiesa di  
Achao

Fonte: C. Cerulla, [https://  
www.flickr.com/](https://www.flickr.com/)





**Figura 126 a destra:**  
Suonatori di fisarmonica a  
tastiera e a bottoni

**Figura 127:**  
Conjunto folklorico che  
anima una processione

**Figura 128:**  
Suonatore con *Cacharina*  
e *bombo*

Fonte: <https://www.sigpa.cl/>



dall'architettura neoclassica della chiesa, che con linee semplici e geometrie pure mette in risalto la dinamicità dell'evento rispetto all'architettura che fa da sfondo. Così la teatralità del *barocco* non viene espressa dalla sontuosità dell'architettura ma delle persone che la vivono<sup>30</sup>.

È difficile datare quando sia stata celebrata la prima *novena* del Gesù Nazareno di *Caguach*; possiamo ipotizzare che fino al XX secolo tale festa fosse solo una ricorrenza delle comunità locali, alla quale prendeva prendevano parte solo i residenti delle isole de *los cinco pueblos* e le comunità dell'isola di *Quinchao*. Però con l'avvento dei mezzi di comunicazione di massa (radio, giornali...) la festività ha accresciuto il suo interesse, andando ad attirare persone non solo dell'arcipelago bensì anche dal continente.

### La figura del nazzareno di Caguach

Prima di esaminare gli eventi che hanno caratterizzato questa celebrazione, desideriamo introdurre il culto del **Nazzareno** e la sua importanza per le comunità, in modo da contestualizzarlo sia dal punto di vista materiale che come figura nel contesto dell'arcipelago.

*"...Estas cinco islas se sienten depositarios de una herencia que ha crecido en el tiempo, que en todo momento ha estado presente para ellos. Constituye orgullo personal y comunitario: es su patrimonio. El Nazareno los ha acompañado desde los tiempos coloniales, en las grandes crisis económicas, en los momentos de pánico -como el terremoto del 60- y en las soledades de la Patagonia: es su historia. El Nazareno, no era más que una estatua traída por Hilario Martínez cuando*

30 *En este plano, José Lezama Lima (1957) posiciona el barroco latinoamericano como una estética de la Contraconquista en la que se reúnen la tensión y el plutonismo, entendiéndolo a la primera como el enfrentamiento de elementos contrapuestos y a la segunda como la capacidad de crear algo nuevo a partir de aquella tensión fragmentaria. En este sentido, lo indígena permea lo europeo para encontrar el modo de pervivir en él, frente a lo cual estos se fusionan sin reconciliarse (A, C, Volenski, p. 28, 2022)*

*llegó a la isla. En estos siglos la gente ha construido el "Dios de Caguach", como antes lo llamaban (...) Caguach representa la recuperación de un mundo que se quiso eliminar con la conquista. El Cristo de Caguach es la memoria histórica y afectiva de un pueblo; el lazo entre generaciones y entre geografías dispersas (...) La gente ha humanizado al Nazareno, le ha dado el sentido, la fuerza y la expresión que hoy evoca y convoca a multitudes (...) Es el Dios que simboliza al hombre en el tiempo. Pero también es el Dios de los cristianos; la mirada para llegar a él. Es el Dios asimilado por los chilotas, e integrado a los dioses que vienen en sus memorias milenarias, desde muy lejos... 'desde el comienzo de los siglos.'* (R. Cardans, p. 67, 2007).

In questa parte del testo, tratta dalle parole di Renato Cardenas, vediamo come la statua del *Nazzareno* sia la figura che rappresenta le Comunità *de los cinco pueblos*, il loro passato e i loro antenati, richiamando il concetto di *Chi'xi* enunciato precedentemente.

La statua è considerata dalle comunità di fedeli **viva**, come una divinità custode della memoria collettiva che da quanto è giunta nella comunità è stato al loro fianco, aiutandoli nei momenti di difficoltà. La statua viene considerato un **ponte culturale** tra la cultura indigena e quella cattolica, testimone dell'evoluzione culturale nell'arcipelago. La sua importanza è tale che la sua festa è considerata la più importante dell'arcipelago, con fedeli che giungono da Santiago de Cile. Come abbiamo introdotto nella prima parte di questo capitolo, possiamo dire che questo è l'esempio più evidente di come le popolazioni di quest'arcipelago abbiano trasformato il culto del *Pillán*, adattandolo al cristianesimo e rendendolo tangibile in una statua; questa è diventata il simbolo di una comunità che si estende oltre le persone che vivono fisicamente nelle sue vicinanze, rappresentando la Comunità dei fedeli, che per sua natura non conosce confini. Inoltre, in questo caso, vediamo come l'architettura della chiesa sia stata costruita in funzione della statua; essa è la casa del *Nazzareno* e quindi della comunità.



## Caso studio:

### Caguach l'isola della devozione

**La statua del Gesù Nazareno** è interamente realizzata in legno, alta circa 170 centimetri, con una corona di spine e una croce sulla spalla destra. La statua appartiene al genere *vestir*, e sotto l'abito bianco e porpora con inserti in oro presenta una struttura a candelabro che sostiene la testa e le mani. Queste parti sono anch'esse in legno e presentano un dettagliato intaglio che evidenzia una profonda conoscenza dell'arte scultorea. Sia le mani che il volto sono dipinti di bianco e segnati dallo scorrere del sangue. Gli occhi sono di cristallo, mentre i capelli sono naturali. Questo è come lo descrisse *Isidoro Vázquez de Acuña*:

*La imagen es, sin lugar a duda española (...) La cabeza es de madera con mascarilla de lo mismo y ojos de cristal; posee policromado y bruñido con encarnado mate, la boca entrecierrada y bonita estilización de labarba*

*apuntada; se encuentra el rostro salpicado de sangre. Las manos poseen el mismo tratamiento sobre la madera.*

*En todo es semejante a los nazarenos andaluces del barroco, acentuado por su larga peluca de cabellos naturales, sus potencias plateadas y la riqueza y variedad de sus atuendos (...) Este Nazareno, que carga una cruz sobre su hombro derecho, posee características comunes con sus congéneres españoles del siglo XVII y comienzos del XVIII (...) Si hubiera que encasillar en un estilo esta imagen diríamos que es barroca por el impresionante realismo y los efectos grandilocuentes que su figura presenta".* (Inventario de 1898, en iglesia de Caguach).

Dalle sue parole, apprendiamo che la statua non è di produzione cilota ma potrebbe fare riferimento alle statue del Cristo crocifisso prodotte tra la fine del XVII e l'inizio del XVIII secolo in Andalusia. *Isidoro Vázquez de Acuña* ci informa che questa opera



potrebbe essere considerata di stile barocco, caratterizzata da un realismo estremamente espressivo. L'uso di capelli e barba di origine naturale, il viso segnato dal sangue che cola dalla corona di spine sulla fronte e la posa curva, affaticata dal peso della croce, rendono la statua quasi reale e comunicano il dolore provato da Cristo sul Golgota. In questa opera, i vestiti svolgono un ruolo importante poiché enfatizzano la drammaticità dell'opera e ne accentuano la sacralità.

*El vestuario como signo tiene una función concreta: refuerza, liminal y subliminalmente, el aura milagrosa de la imagen a través del contacto "sanatorio" de sus túnicas con las cuales se frotan la cara y las manos los creyentes. Con el mismo objeto el Fiscal Mayor distribuye cada año trozos del manto a quien los solicite" (R. Cardans, p. 76, 2007).*



**Figura 129:**  
Messa del Gesù Nazzareno in  
Caguach

**Figura 130 a destra:**  
Dettaglio del viso della statua



## La celebrazione della Novena

Oggi, la festività è l'evento religioso più celebre dell'arcipelago e attira migliaia di turisti da tutta la nazione. L'evento della novena per il *Nazzareno* di Caguach si svolge due volte all'anno, durante l'inverno e l'estate. Le attività dei cinque giorni sono celebrate sull'isola di Caguach e sono principalmente di natura liturgica. La musica è uno degli elementi che meglio rappresenta il patrimonio di queste comunità e le celebrazioni della novena. Il ritmo del **pasacalle** di Caguach è la musica che crea l'atmosfera della comunità cilena e segna gli abitanti fin dalla giovane età, donando loro un senso di appartenenza e memoria collettiva<sup>31</sup>. Le attività del *Nazzareno* iniziano il 23 agosto e terminano il 31 dello stesso mese. La prima attività è l'**ac-**

**coglienza degli abitanti delle cinque comunità**, che arrivano a Caguach in barca, rappresentati dai rispettivi *fiscales*, *patrones de capillas* y *patrones de imagenes*. Insieme a loro, arrivano le vere protagoniste di questa attività, le **statue delle comunità**. Ad aspettarli sul molo ci sono i rappresentanti della popolazione di Caguach: *Cabildo*, *fiscal* e *patrones*, che intonano la canzone "**Gozos de Jesús Nazareno**". Dopo l'approdo, la processione si dirige verso la chiesa, dove le diverse comunità collocano le statue dei loro patroni. È importante ricordare che lo spostamento delle persone da un'isola all'altra serve principalmente per trasportare le statue, che sono le vere protagoniste della festività. Qui, con una messa, iniziano le attività della novena.

*La fiesta de Caguach se identifica visualmente con la imponente imagen del "Divino Jesús Nazareno"*

31 Il *pasacalle* di Caguach è il più famoso dell'arcipelago; tale marcia viene suonata durante tutti e 9 i giorni di festa, dall'arrivo degli abitanti di *los cinco pueblos*, per accompagnare la processione e durante la "salita e discesa" della statua del Gesù Nazzareno. La banda è contrattata per il *Cabildo* e si compone di adolescenti e giovani ragazzi che suonano: *Acordiones, tambor, bombos y caja...*

*y en lo auditivo, la música de un pasacalle. Son dos elementos que perduran en el recuerdo". (R. Yañez, 1994, p.72).*

**La statua del Nazzareno** rimane nella chiesa durante questa prima parte dell'attività. È stata preparata, decorata e vestita il giorno precedente dal *patrón de imágenes*, e in un senso evocativo sarebbe la statua che accoglie le cinque comunità nella sua casa. Anche la chiesa è stata decorata; per questi eventi, sia i pilastri che gli altari si ornano di ghirlande floreali.

Il la festa del *Nazzareno di Caguach* rappresenta anche un simbolo di **pellegrinaggio**. Durante questo periodo di festa, la chiesa di Caguach è illuminata dalle candele dei fedeli che giungono sull'isola per chiedere un miracolo (*las rogativas*). La partecipazione alle attività religiose è anche un modo per augurare buon auspicio.

Come avevamo anticipato in precedenza, la novena è contraddistinta da nove giorni di celebrazioni religiose, durante i quali si alternano momenti di preghiera comunitaria,

adorazione eucaristica, catechesi e messa. Cercheremo ora di riassumere gli eventi più simbolici di questa festività e ciò che spinge migliaia di persone a visitare l'isola durante la festa."



**Figura 131:** Arrivo delle comunità afferenti a los *cinco pueblos* a Caguach

**Figura 132 a sinistra:**

Comunità di Caguach in attesa dell'arrivo delle altre comunità

Fonte: Novum Editorial, <https://www.flickr.com/>



## **La Preba**

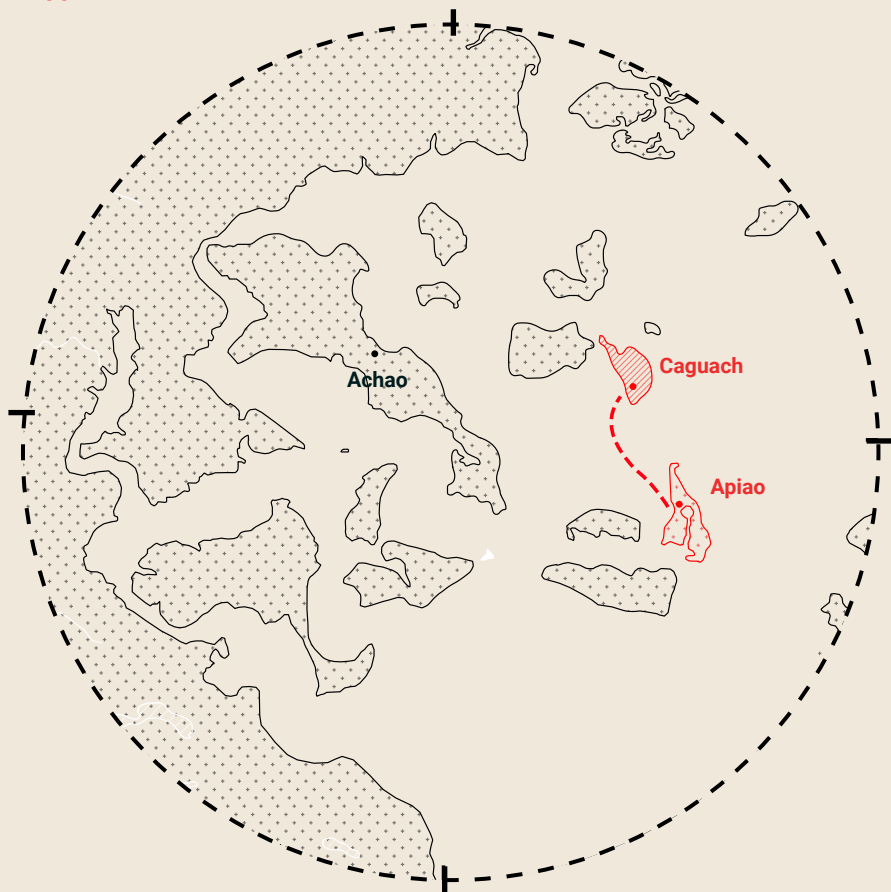
Tra queste attività di sicuro è da annoverare la “**preba**” che viene svolta nei primi giorni di festa. Tale attività è una **regata** con barche a remo tipiche, dove scialuppe appartenenti a diverse comunità si sfidano in una gara. Il tracciato inizia di fronte all’isola di Apiao e raggiunge l’isola di Caguach<sup>32</sup>. In tale occasione, tutta la popolazione assiste alla competizione dalla spiaggia dell’isola o dalle imbarcazioni e gruppi folklorici delle diverse comunità animano la festa suonando i “*Passacalle*”.

---

32 Tale attività viene fatta per celebrare l’assegnazione della statua del Gesù Nazareno quando nel 1777 scialuppe appartenenti a los cinco pueblos si sfidarono per raggiungere per primi le sponde di Tenaún e portare il frate Hilario Martínéz a Caguach. (G. Agueros, 1791)



## Mappa della Preba







**Figura 133:**  
Equipaggi della *Preba* durante  
l'arrivo a Caguach  
Fonte: Radio Quellón

### **“Juego de banderas”**

Tra le attività che caratterizzano la novena c'è anche la cosiddetta lotta delle bandiere. Questa cerimonia è preceduta da una messa, dopo la quale le persone escono dalla porta principale della chiesa in processione secondo due file composte.

Al centro del cordoglio sfilano i *patrones* di ogni comunità accompagnati da un **portabandiera**. A guidare la porta bandiere troviamo il *Fiscal mayor* con una bandiera viola, la *cruz mayor* e la bandiera del Cile. La processione a metà del tracciato tra la chiesa e la croce della spianata si ferma e lì inizia la vera lotta delle bandiere, i porta bandiere, divisi in coppie iniziano una danza di lanci di bandiere e giri ad otto quasi a simulare una battaglia. Quando il *Fiscal mayor* dà indicazione la danza cessa e la processione continua, fino alla croce e poi di nuovo tornare alla chiesa. Durante il momento della “battaglia” la banda che ha accompagnato la processione suona incessantemente ricordando la tensione di una battaglia. Di tale danza non è presente una vera ragione storica;

le bandiere potrebbero essere un richiamo al medioevo (possibilmente) introdotto o dedotto dalle storie dei missionari. Le ipotesi che sono state fatte ipotizzano anche una “rappresentazione” della lotta delle popolazioni native contro le vessazioni degli *encomienderos* o come riportato da Vincente Balaguer:

*“Este ritual que usted van a vivir en este momento no es solamente espectáculo, es la paz de este pueblo, es la manifestación externa de la paz... Los representantes de las comunidades de Alap, Apiao, Tac, Chaulinec y Caguach van a hacer como una imagen de la lucha. Llega un momento en que acaba la rendición: se arrodillan los unos a los otros como signo de la paz.”* (G. Agueros, 1791)



**Figura 134 sopra:**  
Foto storica della lotta delle  
Bandiere  
Fonte: Memoricacoletiva.Cl

**Figura 135:**  
Foto storica del  
*Fiscal mayor* nel 1770  
Fonte: Memoricacoletiva.Cl



## La fiesta

Se il giorno è dedicato alle attività spirituali che impegnano la mente e lo spirito, all'imbrunire inizia la **fiesta**. Infatti, al calar della notte l'isola si anima e la serietà religiosa lascia il posto all'ebbrezza della musica e del ballo. La *Cuecha*, la *Rangera*, e altri balli tipici animano la spianata e la musica dei gruppi folklorici "avvolge" tutto lo spazio celebrativo. Durante tali giorni, infatti, le persone delle altre comunità (Llingua, Lin Lin, Qunac, Caguach, Meulin, Teuchelin), i quali non risiedono in Caguach pernottano nella isola per tutta la durata delle festività, ospiti delle famiglie locali.

## La grande procesión

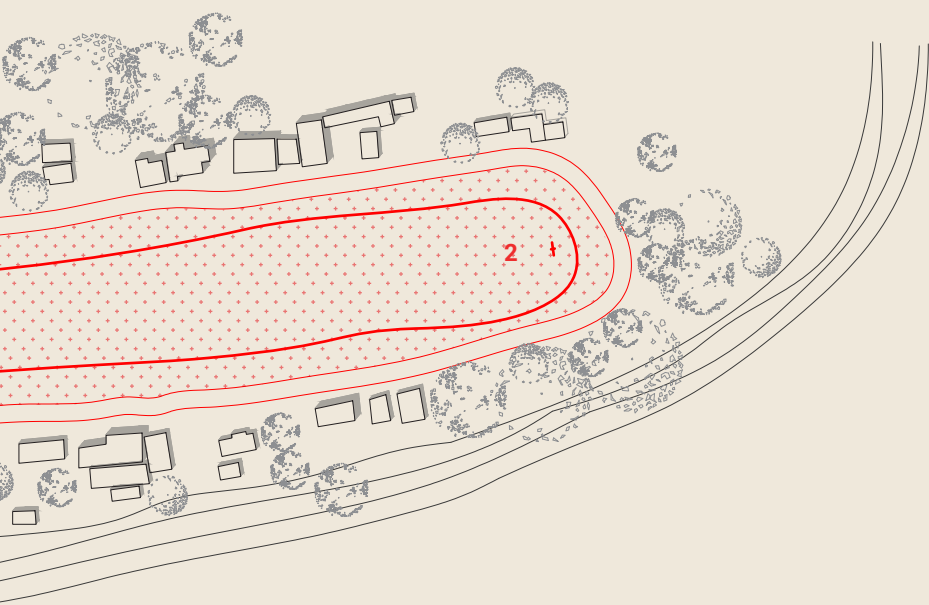
Il giorno 30 è il giorno dove si svolge la **grande processione** e un elevato numero di pellegrini raggiungono l'isola. Fino a questo momento le attività della novena erano vissute prevalentemente dagli isolani delle cinque comunità, però nella giornata del 30 la popolazione dell'isola passa da poco più di quattrocento persone a circa cinquemila grazie all'arrivo dei

pellegrini da tutta la nazione centro settentrionale. Sin dal mattino presto i moli di Achao, Castro e Dalcahue si affollano di gente desiderosa di raggiungere la piccola isola. Molte delle imbarcazioni che normalmente lavorano nel trasporto di persone per l'arcipelago vengono ridirezionate a queste tre rotte e il numero di trasporti si intensificano permettendo che la maggior parte della gente raggiunga Caguach. La gente raggiunge l'isola dalle prime ore della mattina e attende la processione che avverrà solo nel pomeriggio. L'evento è anticipato da una messa solenne dove il grande numero di persone accorse per lodare il patrono trova posto all'interno dell'edificio nel nartece esteriore e in tutta la spianata, dato che il numero di fedeli è tanto da non permettere alla chiesa di accogliere tutti. Finita la messa, inizia la processione; per l'occasione *los patrones* delle cinque comunità vengono mossi dai loro piedistalli per esse portati all'esterno della chiesa. Il cordoglio di persone esce in maniera ordinata dalla chiesa con in testa gli sbandieratori con le bandiere del Cile e della popolazione Hulleche, seguita dalla

statua del Gesù Nazareno, sostenuta da sei persone e dalle piccole statue rappresentanti le altre comunità. Dietro a queste si posiziona la banda e i fedeli. Il *patrón* che segue la processione inizia dalle porte della chiesa, va in linea retta fino alla croce posta al fondo della spianata e successivamente torna indietro fino alla chiesa. Durante l'evento il prete scandisce i momenti di preghiera da quelli di canto e i gruppi folklorici delle cinque comunità suonano *Divino Jesus Nazareno*, animando il momento. Con la fine della processione termina anche il la novena e a pomeriggio inoltrato le persone si metteranno in coda per riprendere i traghetti che li riporteranno ad Achao. Nella notte Caguach ritornerà al silenzio e alla tranquillità che la contraddistingue. (R. Cardans, p. 59-85, 2007).







**Mapa del patron de  
Caguach**

- 1\_Chiesa
- 2\_Croce





**Figura 136:**  
Grande processione di Caguach









**Figura 137 a sinistra:**  
L'inizio della processione  
è commemorata con il  
passaggio sotto un arco  
di fiori

**Figura 138:**  
Passaggio della banda  
intorno alla chiesa

**Figura 139:**  
La statua della *la Virgen  
de Gracia*, in processione  
con il Nazzareno



# 1.3

---

## La tutela del patrimonio del patrimonio cilote

### L'iscrizione delle chiese alla World heritage list dell' UNESCO

Dalla fine del XX secolo l'arcipelago divenne una meta turistica nazionale grazie al crescente interesse per il suo patrimonio culturale.

I miti, le tradizioni e le comunità che lo abitavano rappresentavano un unicum nella cultura Cilena, il quale fino ad allora rimase celato dalle difficoltà di comunicazione con le persone che viveano in questo arcipelago.

L'importanza di tale patrimonio venne riconosciuto in primo luogo dai ricercatori universitari che per primi iniziarono a studiare e documentare il patrimonio dell'arcipelago, sia rispetto alla sua storia che alle sue architetture.

L'importanza di tale patrimonio venne riconosciuto nazionalmente nel **1951** quando fu nominato **Monumento nazionale la Chiesa di Achao**. Successivamente, tra il '51 e il '79 altre otto chiese rice-

vettero lo stesso riconoscimento, catalizzando l'interesse nazionale per questo tipo di patrimonio.

Nel 1993 viene fondata la "*fundación amigos de las iglesias de Chiloé*" da *Hernán Montecinos Barrientos, Lorenzo Berg Costa, Hernán Presa Osorio, Luz María Vivar e Faydi Latif Triviño* i quali si posero l'obiettivo di studiare e documentare questo patrimonio. Un ventennio dopo, il valore di questi edifici superò i confini nazionali e le 1999 quattordici chiese vengono proposte come patrimonio mondiale dell'umanità.

#### **Le chiese di Chiloé: Patrimonio mondiale dell'umanità**

La nomina a tale patrimonio venne fatta per quegli edifici che dimostrarono un: "eccezionale valore universale [...]" che li rendono il miglior esempio possibile del patrimonio culturale

e naturale di tutto il mondo”.  
(WHC, 1972).

Da questa definizione, estratta dalla Convenzione per la protezione del patrimonio, culturale e naturale del 1972, si vede che l’aspetto prioritario di tale nomina risiede nell’universalità di tale patrimonio che deve essere simbolo a livello mondiale.

Le chiese di Chiloé furono soggette a due nomine, la prima nel 1999 e la seconda nel 2000 dove vennero aggiunte altri due edifici ai quattordici iniziali. Il criterio II e III furono scelti per la nomina:

“II: The Churches of Chiloé are outstanding examples of the successful fusion of European and indigenous cultural traditions to produce a unique form of wooden architecture.

III: The mestizo culture resulting from Jesuit missionary activities in the 17th and 18th centuries has survived intact in the Chiloé archipelago, and achieves its highest expression in the outstanding wooden churches”  
(WHC, 2000).

Dai criteri scelti vediamo come il

valore universale di tali edifici risiede nella transculturazione che subì tale patrimonio, fondendo la cultura delle popolazioni originarie con quelle europee e che tale patrimonio sia ancora oggi vivo. Come avevamo precedentemente illustrato l’arcipelago fu la “periferia” del dominio spagnolo, dove l’amministrazione imperiale a stento riuscì a controllare il territorio. Le famiglie di coloni e i missionari che raggiunsero queste latitudini, resisi conto della scarsità del territorio, in termini di materiali e produttivi, furono obbligati a adattarsi allo stile di vita locale; abitando i medesimi villaggi e sfruttando le loro conoscenze per sopravvivere. Ciò portò laici e missionari di adattarsi al medio, rileggendo la loro cultura mediante ciò che offriva l’arcipelago. Questo lungo processo, durato quattro secoli, portò allo sviluppo di una “memoria comune” che andò a formare il background culturale della scuola Cilota di architettura religiosa in legno.

Tale figura non fu una istituzione propriamente tale, ma un “metodo”, una tecnica pratica di trasmissione della cultura che si sviluppò nel tem-

po, apprendendo dalle diverse realtà con la quale venne in contatto. Tale metodo non interessa solamente il campo architettonico, ma anche il patrimonio immateriale.

L'apice di tale opera fu raggiunto ad inizio XXI secolo con la costruzione delle chiese Cilote; questi edifici sono il simbolo della fusione di diverse culture:

Nello schema planimetrico troviamo elementi europei uniti con quelli nativi: il complesso di Molo, spianata, chiesa e cimitero mostrano come la visione europea dello spazio religioso si sia adattata al territorio. Inoltre, le tecniche di costruzione degli edifici acquisirono l'esperienza dei carpentieri Bavaresi, sviluppando nuove metodologie di prefabbricazione e messa in opera.

Tali influenze però non si limitano all'aspetto materico ma interessano anche il patrimonio immateriale:

Il rito celebrativo cristiano si influenza con le celebrazioni native; Integrando balli, processioni e musica; attività tipicamente legate allo spazio esterno.

Inoltre, Gli strumenti a percussione utilizzati dalle popolazioni Hulleche si arricchiscono dell'influenza araba, con la chitarra e di quella bavarese come la fisarmonica.

L'insieme di questi elementi portò nel 1999 a vedere questo patrimonio come la sintesi di elementi lontani nello spazio e nel tempo che tutt'ora sono visibili nella quotidianità e identificare la loro valorizzazione come un obiettivo mondiale.

### **Individuazione del bene, Nomination Area e Buffer zone**

La nomina venne fatta per quattordici chiese; la scelta di questo numero non è casuale ma bensì si scelsero gli edifici che meglio rappresentavano l'applicazione del modello di chiesa cilote. Sia per aspetti costruttivi (Achao, Castro, Tenaún) che per importanza nel contesto religioso nazionale ( Quinchao e Caguach).

- Iglesia de Achao – Santa María de Loreto
- Iglesia de Caguach – Jesús Nazareno
- Iglesia de Chonchi – Nuestra Señora del Rosario



- Iglesia de Rilán – Santa María
- Iglesia de Aldachildo – Jesús Nazareno
- Iglesia de Chelín – Nuestra Señora del Rosario
- Iglesia de Nercón – Nuestra Señora de Gracia
- Iglesia de Quinchao – Nuestra Señora de Gracia
- Iglesia de Détif – Santiago apóstol
- Iglesia de Vilupulli – San Antonio
- Iglesia de Ichuac – Natividad de María
- Iglesia de Colo – San Antonio

- Iglesia de Tenaún – Nuestra Señora del Patrocinio
- Iglesia de San Juan – San Juan Bautista
- Iglesia de Castro – San Francisco de Castro
- Iglesia de Dalcahue – Nuestra Señora de los Dolores

La superficie che è stata nominata patrimonio dell'umanità corrisponde al complesso spaziale liturgico; Molo, spianata chiesa e cimitero. Essa equivale alla pertinenza di proprietà della diocesi di Ancud.

<b>Chiese patrimoniali</b>	<b>Superfici proposte in Ha.</b>
Colo	0,5
Tenaún	0,38
San Juan	0,186
Dalcahue	1,56
Achao	0,165
Quinchao	1,286
Caguach	xxxx
Rilán	0,7
Castro	0,673
Nercón	0,64
Vilupulli	0,54
Chonchi	0,4
Aldachildo	4,16
Ichuach	6,8
Detif	4,87
Chelín	xxxx

**Figura 17:**  
Tabella sulla superficie di ogni chiesa iscritta nella World Heritage List.

## Ubicazione delle chiese patrimoniali

20 km



**Figura 140:**  
Mappa dell'ubicazione delle chiese di Chiloé patrimonio dell'umanità.  
Elaborato personale.



**colo**



**Tenaún**



**Castro**



**Vilupulli**



**San Juan Bautista**



**Dalchae**



**Nercón**



**Ichuach**



**Achao**



**Quinchao**



**Aldacildo**



**Detif**



**Caguach**



**Rilán**



**Chonchi**

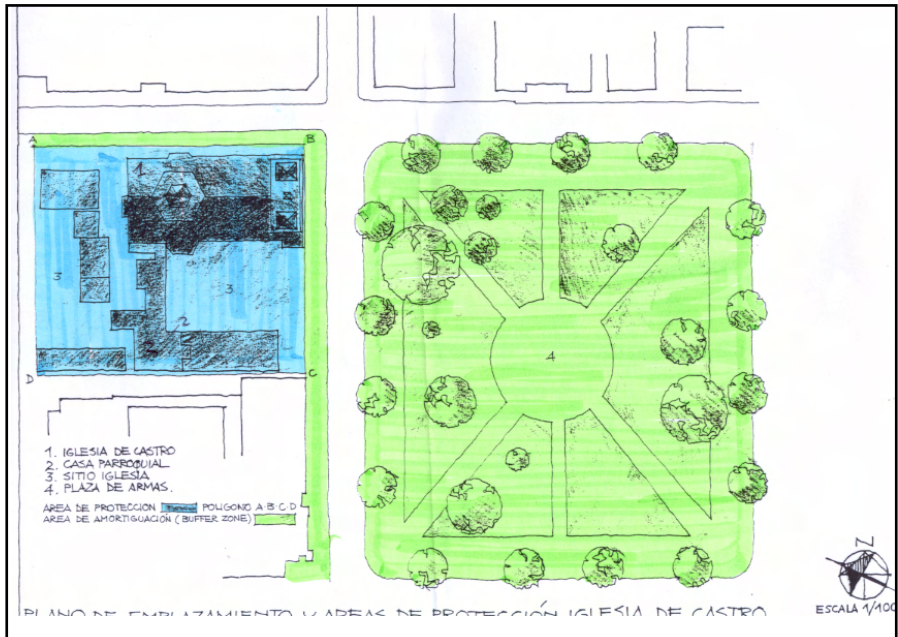


**Celín**

**Figura 141:**  
Facciate delle chiese patrimoniali.  
Immagini personali ed acquisite dal sito: <https://www.monumentos.gob.cl/>

**Figura 142:**  
Mappa della chiesa di Castro  
e delle superfici vincolate.  
Fonte: <https://whc.unesco.org/en/list/971/maps/>

## La superficie vincolata della chiesa di Castro



In un costesto cittadino come quello di Castro dove lo spazio liturgico ha assunto i connotati del modello insediativo spagnolo; L'area del bene, iscritto nella world heritage list, corrisponde alla superficie di proprietà della diocesi di Ancud: la chiesa, il collegio e la canonica.

La piazza e il marciapiede antistante la chiesa corrispondono alla superficie della buffer zone. (*area de amortiguación*).



**Figura 143:**  
Mappa della chiesa di  
Quinchao e delle superfici  
vincolate.  
Fonte: <https://whc.unesco.org/en/list/971/maps/>

## La superficie vincolata della chiesa di Quinchao



Dato che la chiesa di Quinchao si ubica in un villaggio in cui sono stati mantenuti alcuni elementi del modello insediativo chilote, come il cimitero e la piazza; L'area del bene, iscritta nella world heritage list, corrisponde alla superficie della chiesa e della piazza antistante.

In questo caso la buffer zone (*area de amortiguación*) si limita a vincolare alcune pertinenze prossime alla spianata.

## Sistema gestione delle chiese

La diocesi di Ancud è proprietaria di tale patrimonio, lo amministra e ne è garante. Data l'estensione del territorio amministrato, le parrocchie esercitano localmente l'autorità su tali edifici. Le chiese si dividono in due tipologie: quelle parrocchiali, dove, appunto risiede il parroco e le cappelle dipendenti, amministrate da una parrocchia limitrofa.

Dal punto di vista legale le chiese sono vincolate mediante la legge del *consejo de monumentos n. 17,288* che definisce tali edifici Monumento storico, prevedendo:

“... toda intervención en los inmuebles- conservación, restauración, remodelación- debe ser autorizada por el consejo de Monumentos Nacionales. La condición de Monumento Histórico debe ser salvaguardada y respetada por los Planes Reguladores, que rigen el desarrollo urbano de cada comuna, de acuerdo con la Ley General de Urbanismo y Construcciones”. (ICMOS, 2003, P.53).

Cioè, che le interventi su tali edifici siano approvate dal ministero di educazione, che, a sua volta, nominerà enti terzi per l'intervenzione. Tali enti terzi

vengono individuati nel nomination file e constano di entità pubbliche e private che a vario titolo svolgono un'attività su questo patrimonio:

•*Diocesi di Ancud*

•*Facoltà di architettura della universidad de Chile*: Che oltre al sostegno durante la nomina del patrimonio conduce indagini e ricerche sul patrimonio

•*Fundación amigos de Las Iglesias de Chiloé*: Un'entità di natura privata che coadiuvava l'amministrazione del patrimonio, operando in progetti di restaurazione, di investigazione. e facendo da tramite tra gli enti locali e nazionali.

•*Dirección nacional de Arquitectura del ministerio de obras públicas*: Entità del ministero de Educación per che svolge la funzione di studio tecnico per l'esecuzione dei progetti.

•*Municipalidad*:

•*Consejo asesor de monumentos nacionales de la Provincia de Chiloé*

L'attività di conservazione viene svolta primariamente dalle comunità che vivono quotidianamente queste strutture. Dalla loro costruzione, i vari cambi nell'amministrazione della fede permisero che si sviluppasse un senso di autoamministrazione nella comunità, che si trovarono libere nella gestione

delle celebrazioni e nel mantenimento dell'edificio religioso. Così le figure del fiscal e del patron de capilla nate nel XVI secolo, si ampliarono costituendo un *comité de capilla*, con la funzione di amministrare l'edificio e tutte le attività relative ad esso. Oggi giorno, tale figura viene riconosciuto legislativamente dal *consejo de monumentos* e si interfaccia direttamente con la *fundación de Las Iglesias patrimoniales* per segnalare i problemi che sopraggiungono nell'edificio. Tale sistema è particolarmente efficace e mette in luce l'affezione che tali persone dimostrano per le chiese. I reclami di intervento sono molteplici, meticolosi e, in casi remoti, l'interesse si dimostra tale che le comunità, soprassedono l'iter burocratico, si autofinanziano i lavori di riparazione senza prendere in considerazione gli enti preposti per tale lavoro.

## **Criticità del patrimonio**

Se da un punto di vista della protezione dell'aspetto matriciale della chiesa, il sistema proposto dal *consejo de monumentos* riscosse un effetto positivo, permettendo di conservare

tale patrimonio; la mancanza della di zone di ammortizzazione, "buffer zones", portò alla nascita di tensioni tra il patrimonio e la città. Il densificarsi della città e il proliferare di industrie ittiche portarono lentamente ad una perdita di relazione tra il paesaggio circostante e lo spazio liturgico. Le spiagge divennero banchine ad uso esclusivo delle imprese ittiche, i moli furono trasformati in rampe, il bosco e i campi coltivati, che un tempo facevano da sfondo alla chiesa, vennero utilizzati per l'espansione della città; Se la torre facciata era un landmark del territorio oggi giorno, va in conflitto edifici della medesima quota.

Nel 2017 l'approvazione del progetto del Mall di Castro, che a soli 200 metri dalla chiesa di san Francesco domina lo skyline della città, fu il pretesto per mettere in discussione l'ultimo decennio di grande sviluppo economico e urbanistico; poco considerevole del patrimonio. Ciò portò all'implementazione di "*planos de zona típica*"; una tipologia di protezione del patrimonio che prevede l'istituzione di una zona "cuscinetto" di dimensione definite che circondando il bene patrimoniale, ne regola le interventi e gli usi.

Il *consejo de monumentos* diventa la figura pubblica garante di tale protezione ed ente di approvazione dei progetti fatti in tale area. A livello generale possiamo dire che il **poligono di Zona Típica**, riferito alle chiese dell'arcipelago di Chiloé, interessa tutta l'area circostante lo spazio liturgico, dai campi circostanti al mare. Tale delimitazione punta a conservare la relazione tra il paesaggio e la chiesa, tra il mare e lo spazio liturgico.

Ad oggi sono state nominate solamente **otto zone tipiche** rispetto alle sedici totali. Dal grafico possiamo apprezzare la relazione che intercorre tra gli elementi di trasformazione

urbana: Sviluppo urbano, interesse turistico, presenza di industrie con il sistema di protezione vigente. Tutte le sedici chiese patrimonio dell'umanità sono beni storici nazionali, però solo otto di queste presentano anche una zona tipica. Queste ultime sono ubicate in aree rurali, dove lo sviluppo urbano è minore ed è poco presente l'industria ittica. Questo aspetto evidenzia una drammatica situazione, in cui le aree dove si registrano livelli di tensione più alti, tra patrimonio e sviluppo urbano, sono le medesime in cui è assente un vincolo di protezione del patrimonio adeguato. Cittadine popolate, come **Achao, Chonchi, Castro e Dalcahue** mancano di questo tipo di protezione, benché siano anche i punti dove la relazione con l'intorno sia messa più a rischio. È interessante mettere in luce come anche **Caguach**, benché sia un piccolo insediamento, presenti un alto livello di rischio dovuto alla massiccia presenza di turisti durante le celebrazioni liturgiche. In questo caso, l'assenza della zona tipica non permette la stesura di un piano di gestione utile per preservare il luogo e controllare l'arrivo di turisti.





**Figura 144 sopra:**

Tensione tra il mall e la chiesa di castro

Fonte: Jorge Remonsellez

**Figura 145:**

Proteste di Castro contro la "Zona Tipica"

Fonte: Diario de Puerto Montt



**Figura 146**  
Illustrazione dell'area della  
cittadina di Castro soggetta  
a *Zona típica*.  
Elaborato da: Consejos de  
monumentos DECRETO N°  
33 (2022)

## La zona típica di Castro:



Con l'obbiettivo di estendere la superficie soggetta a interesse patrimoniale  
Nel 2022 il *casco histórico* della città di castro fu nominato **Zona Típica**. Questa  
nomina permette di salvaguardare la relazione che la chiesa e lo spazio liturgico  
antistante anno con il contesto costruito che li circonda.

**Figura 147**  
Illustrazione dell'area della  
cittadina di Quinchao sogget-  
ta a *Zona típica*.  
Elaborato da: Consejos de  
monumentos Decreto N°  
268 (2013)

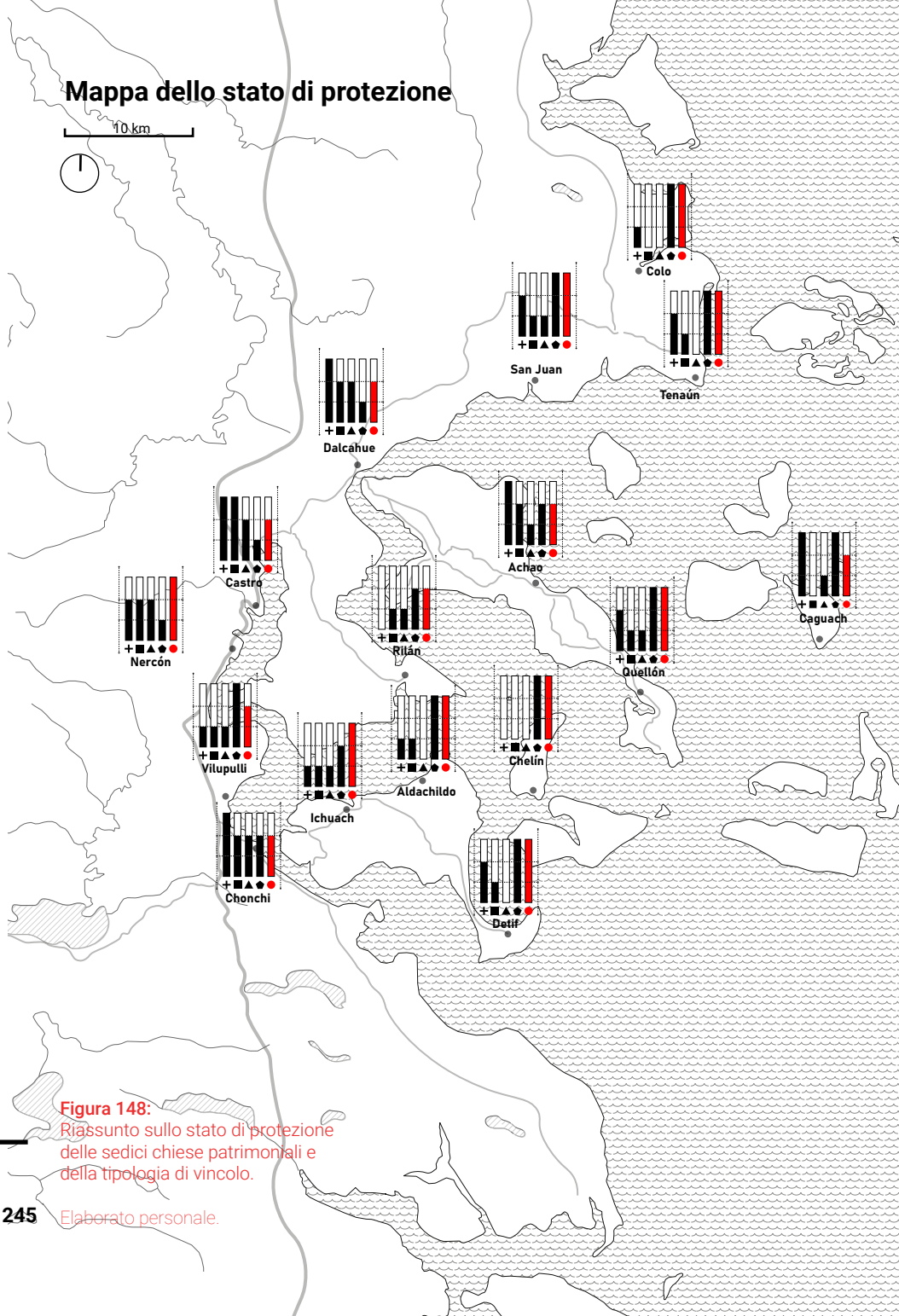
## La zona típica di Quinchao:



Nel villaggio di Quinchao, l'area soggetta a interesse patrimoniale è stata ampliata, mediante il vicolo della **Zona típica**, Nel 2013. Ciò permette di controllare le trasformazioni nell'area prossima alla chiesa e di conservarne il rapporto con il paesaggio; in questo caso con la montagna e l'humedal.

# Mappa dello stato di protezione

10 km



**Figura 148:** Riassunto sullo stato di protezione delle sedici chiese patrimoniali e della tipologia di vincolo.

## Legenda:

	Alto	Città	Alta	Mantenuta	Zona di ammortizzamento
	Medio	Cittadina	Media	Media	Vincolo dello spazio liturgico
	Basso	Villaggio	Bassa	Bassa	Interesse dei residenti
	Nulla	Nessuna	Nulla	Nulla	Assente
					
Interesse turistico	Livello di urbanizzazione	Presenza di industrie terrene e marittime	Relazione con l'intorno	Livello di protezione	

## Le ECMPO

Nel 1989 viene promulgata la **legge generale della pesca e dell'acquicoltura**, la quale permise l'uso esclusivo delle aree costiere ai detentori di concessioni o autorizzazioni di pesca. Questo fece sì che le imprese ittiche si diffondessero per l'arcipelago e impedissero l'accesso al litorale. Infatti, benché tale legge prevedesse uno spazio marittimo protetto per la pesca fatta con metodi tradizionali, non dava diritti sull'utilizzo consuetudinario della costa, andando a ledere la identità territoriale delle popolazioni locali. Tale legge portò alla nascita di tensioni tra le popolazioni *Mapuche* e, prevalentemente, quelle *Lafkenche* e *Hulliche* che per loro identità territoriale vivono in prossimità della costa e si sostentano grazie ad essa. Nei decenni successivi, mentre imperversava la lotta *Mapuche/Cilena*, le **comunità Lafkenche** e un buon numero di accademici dediti alla causal iniziarono a documentare le caratteristiche antropologiche di

queste popolazioni e le loro relazioni con il mare; con l'obiettivo di promuoverne la salvaguardia. Tali movimenti diedero vita nel 2008 alla Ley N° 20.249, la **legge Lafkenche** che sancì un limite di costa ad uso esclusivo di queste popolazioni, dove è garantito l'uso consuetudinario del territorio. Tali spazi vengono definiti con l'acronimo ECMPO.

Le ECMPO "Son espacios marinos delimitados, cuya administración es entregada a comunidades indígenas o asociaciones de ellas que han ejercido el uso consuetudinario de dicho espacio constatado por CONADI".

Sono aree costiere di superficie nota la cui amministrazione è data alle comunità di popolazioni native e a cui è garantito l'uso consuetudinario dello spazio senza che insorgano conflitti di interesse con enti pubblici o privati.

Un aspetto interessante di tale legge è la definizione **d'uso consuetudinario**, definito come:

*Las prácticas o conductas realizadas por la generalidad de los integrantes de la asociación de comunidades o comunidad, según corresponda, de manera habitual y que sean reconocidas colectivamente como manifestaciones de su cultura. El reglamento establecerá, respecto de cada tipo de uso, la periodicidad de las prácticas o conductas. No afectará la habitualidad las interrupciones del uso. El uso consuetudinario podrá comprender, entre otros, usos pesqueros, religiosos, recreativos y medicinales. (Ley N° 20.249)*

Definizione che mette in mostra come l'uso del litorale non sia unicamente relazionato alla mera sussistenza ma siano espressioni della loro cultura, pratiche comunitarie, di convivialità e celebrative che interessano tutta la vita della comunità anche nella forma spirituale.

Gli studi antropologici che vennero condotti per sostenere il processo di

promulgazione della legge permisero di acquisire maggiori informazioni sulle tradizioni di queste popolazioni e la loro relazione con il **mare**. Ciò rese noto come esistesse un'etica di relazione con il medio ambiente e un codice che regolasse le l'azione dei singoli o delle comunità verso la natura. Queste regole non scritte ci permettono di comprendere quanto la natura sia importante per queste popolazioni e come essa abbia un ruolo divino.

La **raccolta dei molluschi**, attività di sussistenza dove vengono raccolti i mitili sul litorale, è un'attività prevalentemente lavorativa che dalle comunità viene svolta in gruppo per enfatizzarne l'aiuto reciproco e la convivialità. Durante questa attività, specialmente in prossimità del *bordermar*, sono vietate le liti o le dispute; è vietata la raccolta con strumenti metallici e si impedisce l'utilizzo di carri a trazione animale o motore di modo che la raccolta sia cosciente e si rispetti la ciclicità della natura. Questa attività, benchè semplice ha anche un aspetto celebrativo poiché se per un lato obbliga il raccogliitore a conoscere le fasi lunari e i momen-

ti del raccolto, dall'altra invita quest'ultimo a far offerte in ortaggi agli "spiriti del mare" come la *Pincoya*, per augurare un buon raccolto. (Sepúlveda, 2017).

Questo esempio ci permette di capire come le implicazioni delle **pratiche consuetudinarie** interessano molteplici aspetti della vita delle popolazioni native, dal lavoro alla festa, dal singolo alla comunità. In ciò si vede una carenza della legislazione, infatti le ECMPO sono leggi di protezione demandate dalla "*subsecretaría de pesca*" e con ciò strettamente legate al demanio marittimo. Questo aspetto va in disaccordo con la natura delle comunità indigene, le quali non applicano una ferrea distinzione tra diversi ambienti, mare o collina, ma bensì vivono il territorio come un insieme interconnesso. Così, ad esempio, non è possibile valorizzare i sentieri

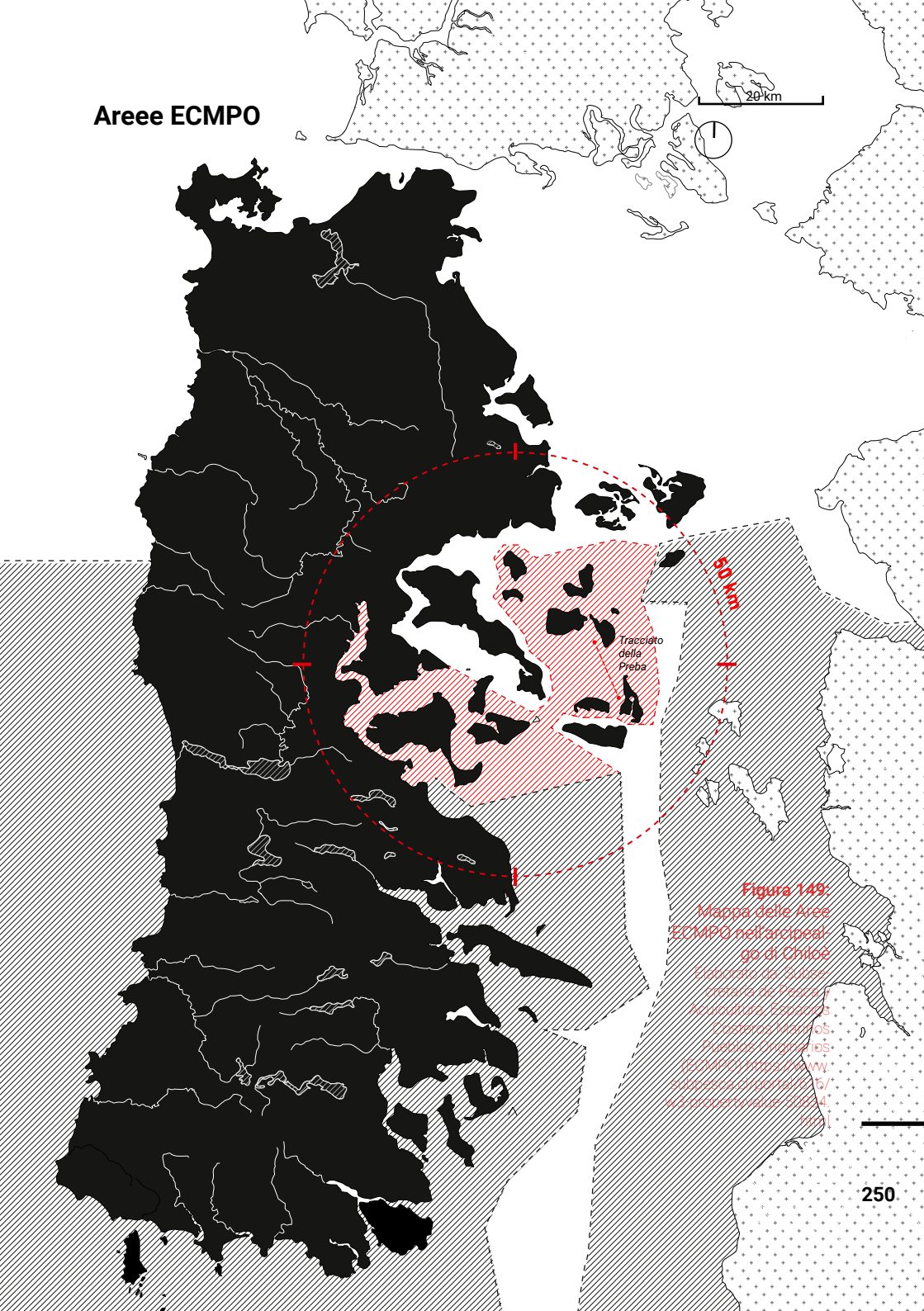
dei villaggi che conducono alle spiagge o le relazioni che intercorrono tra comunità dell'entroterra con quelle costiere. (Meza-Lopehandía, 2018), (Skewes, Álvarez; Navarro, 2012).

**L'obbiettivo** che si è posto con la creazione delle ECMPO è di salvaguardare il litorale, provando a ridurre l'estrazione intensiva che oggi affetta le coste e permettere un utilizzo più cosciente traducendo **l'etica Lafkenche** in un principio per l'uso consapevole di questo ecosistema. (Rozzi, 2012; Skewes, 2018; Araos et al., en prensa).

Ad oggi benché siano state proposte molte aree di protezione, poche hanno avuto riscontro positivo. **Nell'arcipelago di Chiloè** l'area circostante l'isola di Quinchao e il golfo di Castro sono state proposte come area da proteggere.



# Aree ECMPO



**Figura 149:**  
Mappa delle Aree  
ECMPO nell'arcipelago di Chile  
elaborato nei limiti  
territoriali del  
Acquario Marino  
Costero Marinos  
Prestes, con i links  
a [www.ecmpona.cl](http://www.ecmpona.cl)  
e [www.mma.cl](http://www.mma.cl)  
e [www.mma.cl](http://www.mma.cl)



# 02

---

## OSSERVARE

*"Guardare, esaminare, considerare con attenzione [...] al fine di conoscere meglio, di rendersi conto di qualche cosa, di rilevare i particolari, o per formulare giudizi e considerazioni di varia natura..."<sup>1</sup>*

Si sono osservati il territorio e le dinamiche sociali che in esso prendono forma; per comprenderne il funzionamento e costruire una proposta progettuale coerente.

---

<sup>1</sup> <https://www.treccani.it/vocabolario/osservare/>

# 2.1

---

## Analisi territoriale e paesaggistica

### Il territorio

L'arcipelago di Chiloé è ubicato nella parte settentrionale della Patagonia Cilena, tra il 30 e il 45 Parallelo. A livello geografico è composto da una isola di maggiori dimensioni chiamata Isola grande di Chiloé e 47 isole minori.

Queste ultime per la maggior parte sono ubicate nel "mare interiore", cioè la parte di mare tra l'isola grande e il Cile continentale.

Il **territorio** dell'arcipelago è per la sua totalità collinare con collinare, con coste alte e frastagliate a picco sul mare, fiordi e istmi. Grazie alle abbondanti precipitazioni, il territorio è rigoglioso e ricco di boschi e prati. La geografia dell'isola maggiore è marcata dalla presenza Cordelliera della Costa, la **catena montuosa** che divide da Nord a Sud l'isola Grande di Chiloé. Questa catena montuosa raggiunge picchi di 500/600 metri e permette che si creino due ecosistemi differenti tra costa Occidentale e Orientale. Lungo il lato Orientale, cioè quello esposto all'oceano, si incontra

un paesaggio più selvaggio; i forti venti provenienti dal Pacifico hanno reso il territorio prossimo al mare più brullo e i gelidi inverni rendono impossibile l'agricoltura e l'allevamento; in questa zona sono quasi del tutto assenti gli insediamenti umani. Lungo la costa Orientale il clima è più favorevole, la *Cordilleras de los Andes* protegge e gli isolotti dell'arcipelago dai forti venti, creando un tratto di mare adatto alla navigazione, alla pesca. In questa parte dell'arcipelago troviamo la maggior parte degli insediamenti umani. (N.Lira, 2006).

Il **mare** è un elemento centrale per l'arcipelago sia per ragioni naturali che sociali. Esso è ancora oggi la principale via di comunicazione e spostamento e offre possibilità di lavoro e sostentamento ai residenti attraverso la pesca e la raccolta di mitili.



**Figura 1:** Vista dall'isola di Llingua

**Figura 2 sotto:** Vista di Compu

Autore: Carlos Hevia R., <https://laderasur.com/>

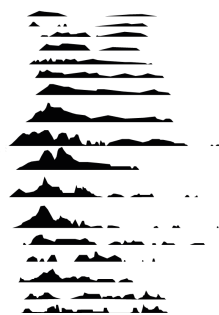


**Territorio**



Attiva Win  
Pasar's Impo

## Rilievi



Rilievi



**Figura 3:** Scogliera dall'isola di Llingua

**Figura 4 sotto:** Vista sulle colline dell'isola di Lemuy

Autore: Jorge Leon Cabello, [www.flickr.com](http://www.flickr.com)





**Figura 5:** Barche in rada nello stretto di Dalcahue



## Il paesaggio

Il paesaggio dell'arcipelago può essere suddiviso in tre ecosistemi: l'humedal, le colline e il bosco. Questi 3 ambienti si relazionano alla cultura locale e alle attività antropiche. Con il termine **Humedal** viene indicata la parte di fondale marino che emerge durante la bassa-marea, tale spazio di costa, in base al luogo può raggiungere l'estensione di 500/1000 metri. Durante il periodo di bassa marea tali zone si affollano di uccelli costieri che vi si recano per cibarsi. Inoltre, tale spazio diventa transibile permettendo di muoversi più comodamente per la costa.

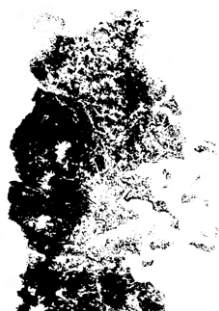
Il secondo elemento del paesaggio sono le **colline**. Tale elemento è caratteristico sia delle isole minori, sia della quella maggiore e in buona parte è dovuto all'azione dell'uomo che ha ridotto l'estensione del bosco per fare spazio agli appezzamenti coltivati e allevamento. Il paesaggio collinare è generalmente prossimo

alla costa e vi si ubicano gli insediamenti urbani. Le principali coltivazioni sono di patate e aglio, mentre l'allevamento sono di ovini e bovini.

L'ultimo elemento del paesaggio è il **bosco**. Questo ecosistema è maggiormente relazionato all'isola maggiore, in prossimità della Cordigliera e delle coste Occidentali. Infatti, queste zone, per pendenza e per rigidità del clima, non favoriscono l'insediamento di comunità. I boschi sono utilizzati principalmente per l'estrazione di legna, utilizzata per l'artigianato, dall'oggettistica fino alla carpenteria navale, e per l'edilizia. Oltre al legno vengono estratti anche arbusti e fibre vegetali, anch'esse utilizzate per la produzione di oggettistica (Cestini, corde ed oggetti decorativi).



## Bosco



Bosco



**Figura 6:** Vista sulle colline di Putique

## Campo



### Campo



**Figura 7:** Pecore al pascolo

Autore: Rodrigo de la Barra, <https://commons.wikimedia.org/>

**Figura 8 sotto:** Vista sui campi di Quinchao





**Figura 9 sopra:** Humedal di Quinchao  
**Figura 10:** Barche ormeggiate durante l'alta marea

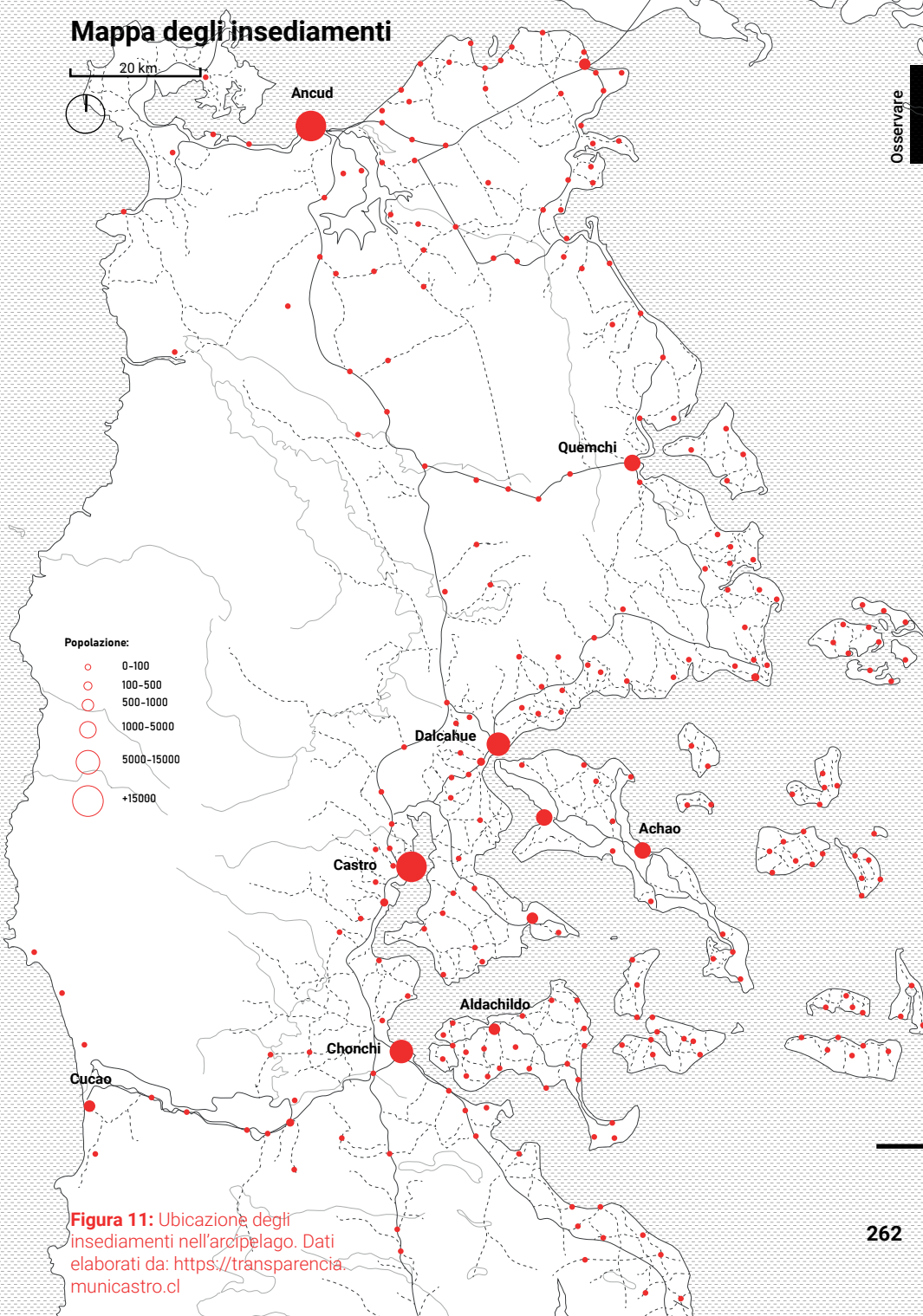
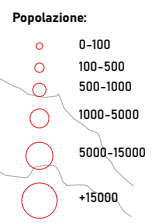


Humedal

## Gli insediamenti

Gli insediamenti urbani dell'arcipelago sono stati fondati dalle popolazioni *Hulliche* lungo la **costa Occidentale**, in affaccio sul "mare interno". La scelta del luogo era dovuta alla protezione offerta dalle isole circostanti che permettevano a tale tratto di costa di non essere colpito dai forti venti o dalle correnti atlantiche. Gli insediamenti vennero ubicati in insenature o in baie protette in diretta connessione con il mare. Oggi giorno i nuclei urbani sorti sui sedimi dei vecchi villaggi hanno mantenuto questa costante e si ubicano lungo la costa occidentale. A causa della geografia del territorio, gli insediamenti non presentano una grande dimensione e si contano poche cittadine. Tali nuclei urbani possono essere suddivisi in due tipologie in base all'estensione: città e villaggi

# Mappa degli insediamenti



**Figura 11:** Ubicazione degli insediamenti nell'arcipelago. Dati elaborati da: <https://transparencia.municastro.cl>



## I villaggi

Rappresentano la tipologia più diffusa nell'arcipelago e essi mantengono l'impianto insediativo del XVIII secolo, in cui la **chiesa** rappresenta il **landmark** dell'insediamento e intorno alla spianata, prospiciente l'edificio religioso, si sviluppano le abitazioni. Questo nucleo forma lo spazio "compatto" del villaggio, mentre la maggior parte dei suoi abitanti vive in zone collinari limitrofe dove possiede anche terreni agricoli.

La rete viaria di questi insediamenti non presenta tracciati pavimentati.

La relazione con il mare continua ad essere un elemento fondamentale.

I villaggi mantengono un forte aspetto rurale e permane un'economia di sussistenza. Solitamente non sono dotati di servizi alla cittadinanza, per i quali è necessario recarsi in insediamenti più grandi.





**Figura 12:**  
Case di Caguach  
**Figura 13 sotto:**  
Spiana di Caguach



## Le cittadine

I centri abitati più popolosi sorgono dove già storicamente era presente un **insediamento spagnolo** oppure un **villaggio Huilliche** di maggiori dimensioni. Al giorno d'oggi tali insediamenti hanno avuto un forte sviluppo urbano che ha trasformato il contesto originale. La chiesa rimane il centro della città, l'edificio di maggior altezza che domina lo skyline. La **spianata**, frontale rispetto all'edificio religioso, è stata trasformata in una piazza-giardino seguendo i dettami *del plano damero*; il perimetro è stato asfaltato ed ai lati si trovano edifici residenziali ed amministrativi. La maggior parte dell'insediamento conta di **vie di comunicazione pavimentate** e un tessuto residenziale diffuso formato da edifici che raggiungono i due piani fuori terra. La cittadina ha la funzione di centro d'attrazione per i villaggi limitrofi, infatti, in questi insediamenti è possibile trovare i servizi basilari (ospedali, banche, servizi postali...), ma anche funzioni più comuni (edicole, mercati/supermercati, farmacie...) che negli insediamenti più piccoli sono assenti. Lo sviluppo

dell'**industria marittima** e della pesca ha portato alla trasformazione degli spazi limitrofi al mare: le **spiagge** sono diventate luoghi di lavoro, sono stati costruiti **pontili e moli** dove attraccare le barche e scaricare il pescato. Le industrie di lavorazione dei prodotti marini si concentrano nelle aree adiacenti alla spiaggia limitando così la relazione tra mare e città. In questi insediamenti l'economia di sussistenza legata alla produzione locale è stata soppiantata dalla produzione industriale e dal mercato terziario.





**Figura 14:**  
Piazza di Achao

## Le vie di comunicazione

Muoversi rapidamente all'interno dell'arcipelago ha rappresentato fin dai tempi antichi una difficoltà data la mancanza di vie di comunicazione terrestre. L'alternanza di terra e mare, i larghi fiordi e i ripidi pendii hanno impedito la costruzione di strade adatte al traffico equestre. Gli spostamenti avvenivano via mare in modo lento e pericoloso, dati i repentini cambi di clima che potevano compromettere la rotta (N. Lira, 2016). Al giorno d'oggi tale situazione rimane un lontano ricordo dato che il traffico veicolare risulta il più utilizzato, però lo spostamento via mare rimane una valida alternativa, soprattutto per quelle persone che risiedono in contesti insulari.

### Le connessioni via terra

Il sistema viario consta di una **rete di strade asfaltate** che si dirama per tutta l'estensione dell'isola maggiore e le più popolose isole minori. La rete

si caratterizza di una strada principale a due carreggiate, la **Ruta 5**, che partendo da Chacao passa per Ancud, attraversa Castro e giunge fino a Quellón. Questo tracciato è quello a maggior affluenza e l'unica via ad "alta velocità". Dalla Ruta 5 si dirama un **sistema di strade secondarie**, anch'esse asfaltate, che giungono nelle località più popolose, creando una rete secondaria con un traffico nettamente inferiore. Le **strade sterrate** invece connettono i villaggi costieri e permettono la comunicazione locale. Esse formano una fitta rete viaria e per lo più sono utilizzate per il transito degli animali e per raggiungere le coste o i campi coltivati. Tali strade sono costituite da differenti materiali in base all'ubicazione: terra battuta nelle zone collinari o pietrisco/sabbia sulle spiagge.

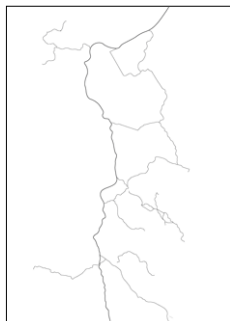
La presenza di una sola via a rapida percorrenza e l'impossibilità per i mezzi di trasporto di grande dimen-

sione di utilizzare le vie secondarie genera rallentamenti nell'interno sistema viario dell'arcipelago dato che per la *Ruta 5* transitano sia i bus da turismo che le auto rimorchi.



**Figura 15:**  
Terminal dei bus di Achao

## Strada asfaltata



Strade asfaltate



## Strada sterrata



**Strade sterrate**



**Figura 16 Sinistra:**  
Strada Ruta 5

**Figura 17:** Strada  
asfaltata nell'isola di  
Quinchao

**Figura 18:** Strada in  
terra-battuta

**Figura 19:** Strada  
sterrata in pietrisco  
prossima alla spiaggia

### Servizi di trasporto

L'offerta a turisti e residenti per i servizi di trasporto su terra risulta abbastanza ridotta. Si trovano due tipologie di servizi: quelli destinati a lunghi tragitti e il servizio locale per gli spostamenti nelle zone rurali. I **terminal dei bus** sono la struttura che accomuna questi due servizi poiché da queste strutture si diramano le linee locali e intercomunali. Tali edifici sono dei punti di raccordo del traffico veicolare e sono dislocati nelle cittadine di maggior dimensione: un maggior numero di linee si trova nelle città di maggiore importanza.

Il **trasporto intercomunale** avviene mediante bus di linea tra i centri principali dell'arcipelago: Ancud, Castro e Quellón e fa tappa unicamente nei rispettivi **terminal**. Il servizio è offerto ogni due ore in entrambe le direzioni e le imprese che offrono questo servizio mettono a disposizione gli orari di partenza e arrivo, permettendo ai viaggiatori di organizzarsi il viaggio. Il **trasporto comunale** avviene mediante minibus che partendo dai terminal principali raggiungono le

zone rurali dell'isola. Tale servizio è offerto da aziende private di piccole dimensioni e sovente a conduzione familiare; ciò porta ad una difficoltà nell'organizzazione del servizio e nella definizione di tracciati univoci. Gli orari del trasporto locale sono organizzati in base all'apertura e chiusura dei mercati locali, rendendo il servizio dedicato ai residenti, ma inutilizzabile a fini turistici.



**Figura 20:**  
 Micros per il trasporto locale  
 Autore: Ariel Cruz Pizarro, [www.flickr.com](http://www.flickr.com)



# Mappa dei trasporti



Ancud

Quemchi

Dalcahue

Castro

Achao

Chonchi

Aldachildo

- Cittadina con Terminal dei bus
  - Nodo
  - Cittadina
  - Servizio di trasporto locale
  - Servizio di trasporto interregionale
- Popolazione:
- 0-100
  - 100-500
  - 500-1000
  - 1000-5000
  - 5000-15000
  - +15000

**Figura 21:** Direzione dei servizi di trasporto pubblico a differenziazione dei terminal. Elaborato personale

## Le connessioni via mare

Sebbene il traffico veicolare abbia soppiantato quello marittimo, ancora oggi quest'ultimo è l'unica opzione per le persone che vivono in contesti insulari e utilizzano quotidianamente le imbarcazioni per raggiungere i centri urbani di maggior dimensione. Queste rotte connettono le isole all'isola maggiore e creano una fitta rete di comunicazione. L'arcipelago presenta un solo **porto**, quello di Castro, nel quale l'attraccano le imbarcazioni e le navi Ro-Ro per le rotte oceaniche. Le altre cittadine presentano una **rampa** che permette l'attracco temporaneo delle imbarcazioni posizionate in rada. Oltre a Castro, le cittadine di Dalcahue, Tenaún e Achao risultano gli scali principali.

Esistono diverse tipologie di **traffico marittimo**, suddivisibili in base alle rotte percorse e alla funzione: I **trasbordatori** sono le chiatte che compiono rotte più brevi, essi portano i veicoli (auto, pullman, camion...) da una sponda all'altra di uno stretto e sono in funzione per la quasi totalità del giorno. Le **Lanchas** sono le imbarcazioni per il trasporto di persone e cose e in base alla distanza

possono aver una frequenza giornaliera oppure settimanale. Le rotte a frequenza giornaliera connettono i centri urbani alle isole limitrofe e creano una fitta rete di trasporto che copre ampia parte dell'arcipelago. Le rotte a frequenza settimanale, invece, sono in numero esiguo e connettono l'arcipelago de *los desertores* con l'arcipelago di Chiloé.

Questo sistema di trasporto è fortemente soggetto alla variazione del **clima** e sovente i viaggi vengono annullati o posticipati a causa del meteo avverso. In tal caso le persone sono obbligate a fermarsi nelle cittadine aspettando che il servizio torni a funzionare. Le pause possono durare anche giorni, soprattutto per chi deve affrontare tratti di mare considerevoli. Le insidie del viaggio in mare e la possibilità che esso possa condizionare i loro piani hanno portato le persone ad essere molto rispettose dell'ambiente e a comprendere che esso è un elemento che regola la loro vita. Il motto *Quién se apura pierde tiempo* è la descrizione di come queste persone affrontano la loro vita, sapendo che essa potrebbe cambiare rapidamente.<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Guía de la Patrimonio Aysén Patagonia: <https://aysenpatagonia.cl/aysen-patagonia/pdf/folleto-patrimonio.pdf>



## Rotte



Rotte



**Figura 22:**  
Rampa di Achao

### Servizi di trasporto

La Lachas è il sistema di movimentazione via mare utilizzato principalmente dalle persone che vivono nelle isole per recarsi al mercato oppure dagli studenti. Dato che nei contesti insulari permane un'economia legata alla produzione agricola, la vendita di prodotti è la principale forma di reddito e le persone si recano giornalmente ai **mercati** per vendere i propri prodotti. Proprio perché questo sistema di trasporto è utilizzato principalmente in funzione del mercato, gli orari di servizio seguono quest'ultimo: alle prime ore dell'alba salpano le imbarcazioni dalle isole ai centri urbani e nel tardo pomeriggio quelle di ritorno. Chi vive in arcipelaghi più remoti non può dunque usufruire di questo tipo di servizio e il viaggio nei centri urbani è un vero e proprio evento poiché ci si reca poche volte all'anno. Il viaggio è svolto principalmente per l'acquisto del necessario per i mesi a venire, dal vestiario all'attrezzatura agricola. Questo servizio di trasporto è il medesimo che permette ai viaggiatori di raggiungere le isole dell'arcipelago e visitarle. Sfortuna-

tamente, gli orari incompatibili con il **turismo** e le complicità date dalle condizioni meteo sono gli aspetti principali per cui tali aree sono scarsamente visitate.

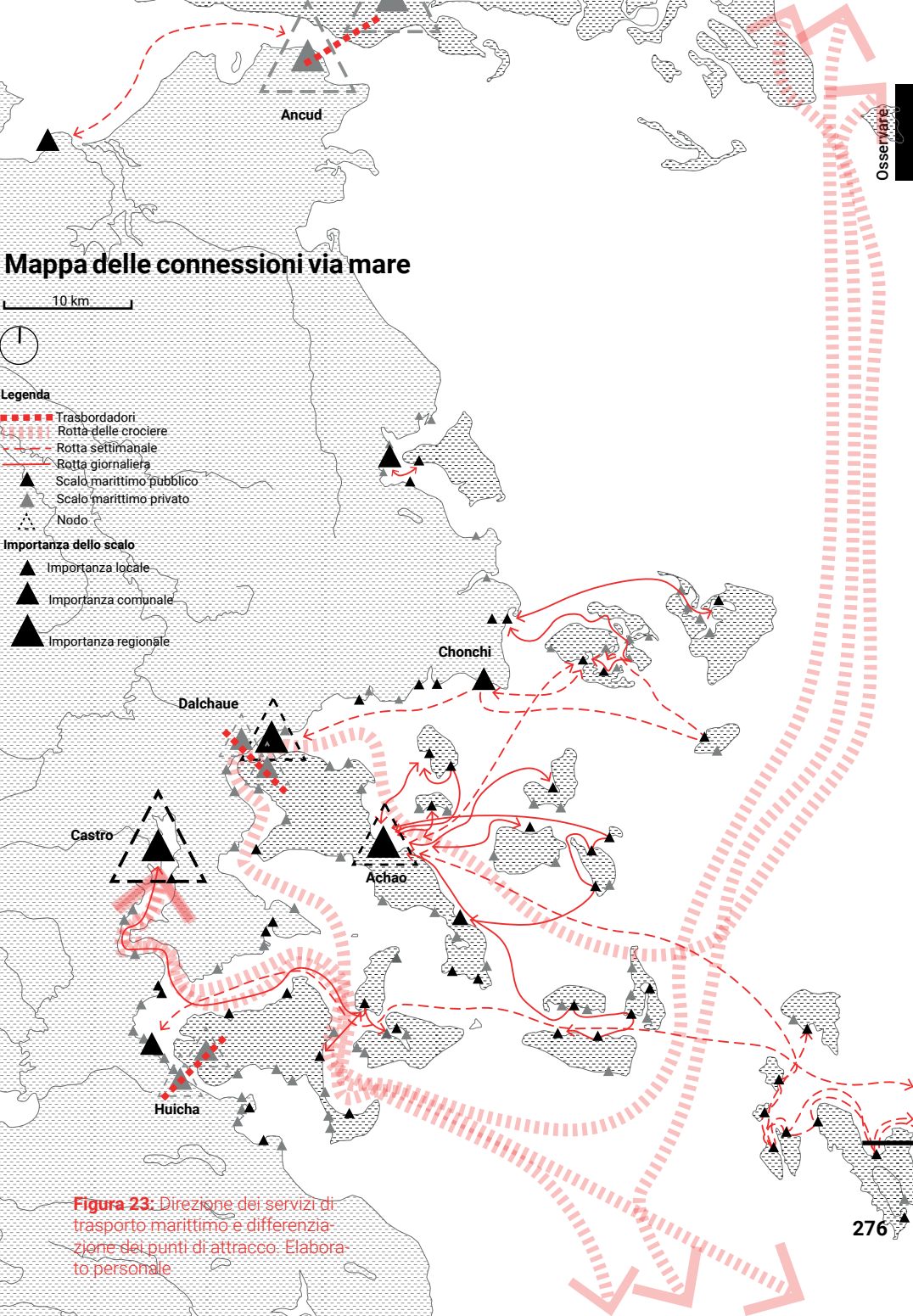
Come avevamo sottolineato precedentemente, i punti da cui salpano le imbarcazioni sono i **pontili**; queste strutture sono delle lunghe rampe di calcestruzzo di dimensione variabile che permettono l'imbarco anche in condizioni di bassa marea. A queste strutture si ancorano le barche e le persone salgono a bordo. In caso di ritardo o attesa, le persone e le merci attendono in prossimità della rampa, soggette ai rovesci temporaleschi e al forte vento. Ciò accade poiché la maggior parte di tali strutture non presentano elementi di protezione che possano dar riparo ai viaggiatori.

# Mappa delle connessioni via mare

10 km



- Legenda**
- Trasbordatori
  - Rotta delle crociere
  - Rotta settimanale
  - Rotta giornaliera
  - Scalo marittimo pubblico
  - Scalo marittimo privato
  - Nodo
- Importanza dello scalo**
- Importanza locale
  - Importanza comunale
  - Importanza regionale



**Figura 23:** Direzione dei servizi di trasporto marittimo e differenziazione dei punti di attracco. Elaborato personale

# Rotte





**Figura 24 Sinistra:**  
Rampa di Llingua



**Figura 25:** La gente si avvicina alla lancha per disimbarcarne il carico

**Figura 26:** barche in rada davanti a Caguach

**Figura 27:** Lanchas in attesa dei passeggeri



## 2.2

# Il turismo per il rilancio economico

## Il turismo responsabile

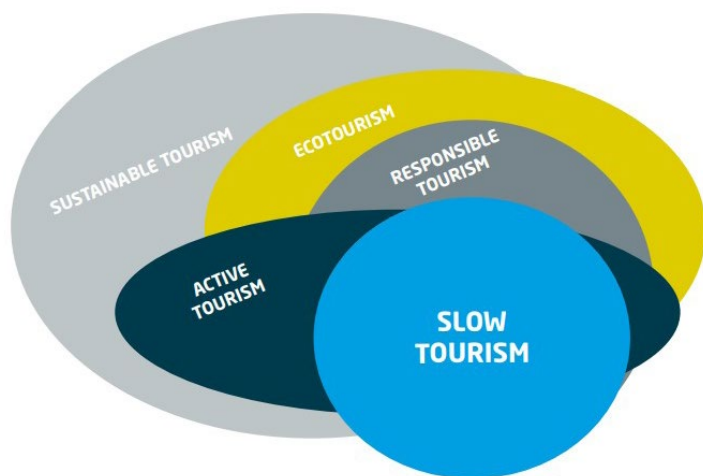
Il dibattito sulla sostenibilità del turismo è più che mai attuale; infatti, sono chiari i risultati del turismo tradizionale sugli ecosistemi urbani e rurali. La dicitura turismo sostenibile non si riferisce però ad un tema specifico, ma ad una caratteristica generale. Dalla definizione riportata dall'*Associazione Italiana Turismo Responsabile* vediamo infatti come essa non precluda nessuna tipologia di attività ricreativa:

*"(...) È il turismo attuato secondo principi di giustizia sociale ed economica e nel pieno rispetto dell'ambiente e delle culture. Il turismo responsabile riconosce la centralità della comunità locale ospitante e il suo diritto ad essere protagonista nello sviluppo turistico sostenibile e socialmente responsabile del proprio territorio. Opera favorendo la positiva interazio-*

*ne tra industria del turismo, comunità locali e viaggiatori" AITR- Associazione Italiana Turismo Responsabile<sup>2</sup>*

In questa breve introduzione indagheremo le forme di turismo che si relazionano al patrimonio e daremo una base teorica per poi analizzare il patrimonio dell'arcipelago.

2 Definizione di turismo responsabile <https://www.aitr.org/turismo-responsabile/cose-il-turismo-responsabile/>



**Figura 28:** Slow Tourism vs. Environmental Products, as defined by Dall'Aglio (2011)

Fonte: S. Dall'Aglio, A. Nazzaruolo, M. Zago, *Guidelines for the development of the Slow Tourism project*. Workshop with the stakeholders and the operators, 2011



## Il turismo culturale

La definizione di turismo culturale non è univoca, ma cambia in base al contesto e al luogo a cui viene adattata. Tale variabilità è dovuta proprio alla definizione dell'oggetto del turismo, cioè qualcosa di "culturale".

Che cosa sia un bene culturale nel tempo ha assunto differenti significati conseguentemente all'evoluzione dell'interesse umano per il patrimonio: in un primo momento il valore culturale era riservato a specifici luoghi con contorni e confini determinati; è l'esempio dei Gran Prix svolti dal XVIII secolo per visitare i luoghi simbolo delle culture Classiche.

In epoca più recente l'aggettivo culturale è andato ampliandosi di significato, "uscendo" dai rigidi confini dell'edificio o del resto archeologico e interessando sia le cose tangibili che quelle intangibili. L'oggetto del turismo e più in generale l'accezione di patrimonio è diventato tutto ciò che per un gruppo di persone rappresenta una cultura. (E. Messineo, 2011).

Per definire meglio tale elemento riportiamo la definizione di Cultural Heritage, utilizzata la prima volta in

un testo nella "Convention Concerning the Protection of the World Cultural and Natural Heritage" del 1972, la quale definisce il termine culturale:

*(...) nella definizione dell'Heritage, il rapporto con il suo territorio e la sua comunità. Il patrimonio culturale, infatti, quello che in un unico termine è chiamato Heritage, sintetizza l'eredità culturale, materiale e immateriale, afferibile a un contesto territoriale e comunitario, esprimendone peculiarità, unicità e potenzialità. L'ampiezza dei significati e dei valori che si possono attribuire al concetto di heritage denota un passaggio fondamentale, nel suo riconoscimento e nella sua appropriazione intellettuale e culturale, da parte di un singolo o di una collettività: l'Heritage per divenire tale deve essere connotato di valore, e questo sistema inevitabilmente muta nel tempo e nello spazio, e attraversa la società tutta intera. (E. Messineo, 2011).*

Oggi giorno consideriamo Il turismo culturale come la volontà del viaggiatore di conoscere gli aspetti culturali di un contesto diverso da quello da cui si proviene, Il *world tourism organization* (W.T.O.) definisce così tale turismo:

*"(...) a type of tourism activity in which the visitor's essential motivation is to learn, discover, experience and consume the tangible and intangible cultural attractions/ products in a tourism destination. These attractions/products relate to a set of distinctive material, intellectual, spiritual and emotional features of a society that encompasses arts and architecture, historical and cultural heritage, culinary heritage, literature, music, creative industries and the living cultures with their lifestyles, value systems, beliefs and traditions..." (W.T.O., 2007).*

L'elemento di esperienziale è l'aspetto principale de turismo culturale; il viaggiatore è interessato ad immergersi nella cultura locale, a scoprirne i valori e a provarne le tradizioni. In tal senso il viaggiatore culturale si differenzia da quello tradizionale

poiché tende ad allontanarsi dai luoghi maggiormente attrattivi e ad immergersi nelle zone rurali dove è possibile trovare la genuina cultura locale.

Il turismo culturale negli ultimi anni ha subito un forte impulso dovuto alla promozione dei luoghi culturali e alla crescente ricerca di unicità dei viaggi. In tal senso possiamo definire il turismo culturale come un turismo **sostenibile** poiché è presente una maggior coscienza dei viaggiatori nel relazionarsi al patrimonio culturale. È importante sottolineare come già all'inizio del XXI secolo il tema della relazione tra turismo e patrimonio era già stato preso in considerazione dalla normativa internazionale. Il dodicesimo convegno ICOMOS svoltosi nel 1999 in Messico aveva proprio il turismo culturale come tema. Dal testo del convegno risalta il fatto che il turismo è una risorsa economica importante per le comunità e per le aree interessate poiché porta un introito che l'economia di sussistenza non produrrebbe, introducendo servizi e infrastrutture che agevolerebbero la vita delle comunità.

L' aumento di visibilità e interesse per il patrimonio ne migliorerebbe la conservazione, portando vantaggi diretti alle comunità.  
(ICOMOS, 2002).

## Il turismo naturale

Un'altra sotto categoria del turismo sostenibile è il turismo naturale, in cui i viaggiatori ricercano un'esperienza a stretto contatto con la natura. Tale tipologia di turismo si differenzia in sottogruppi in base alla tipologia e alla relazione ricercata. Alcune tipologie di turismo naturale possono essere **l'avvistamento faunistico**, basato sull'avvistamento di animali o piante o il **turismo d'avventura**, una tipologia di turismo esperienziale in cui si ricercano emozioni adrenaliniche.

**L'eco turismo** è una delle componenti del turismo naturale che rappresenta una forma di viaggio in cui si lo studio, l'osservazione e l'interpretazione della natura sono alla base dell'esperienza.

La prima definizione del fenomeno fu data nel 1988 dall'architetto messicano *Héctor Ceballos-Lascuráin* il quale definì tale fenomeno come:

*"Viaggiare in aree naturali relativamente indisturbate o incontaminate con lo specifico obiettivo di studiare, ammirare e apprezzare le sue piante e animali selvaggi, così come ogni manifestazione culturale esistente (passata e presente) delle aree di destinazione".* (Ceballos, 1988).

Questa prima definizione ebbe come fulcro la natura e l'interesse del viaggiatore che fruisce del luogo senza recarvi danno. Se da un lato si dimostra un'attenzione al patrimonio naturale, che per il periodo risultava non comune, dall'altra si identifica solamente la natura come interesse del turista.

Negli anni successivi tale definizione si complessificò considerando sia il patrimonio naturale che le comunità, permettendo che la definizione conciasse aspetti sia sociali che naturali. Nella dichiarazione del Quebec del 2002, redatta in occasione dell'Anno dell'Ecoturismo le organizzazioni l'UNEP (Programma Ambiente delle Nazioni Unite), l'organizzazione mondiale del turismo (OMT) e l'*International Ecotourism Society* redassero le linee guida per l'approccio all'ecoturismo e alle sue implicazioni con il patrimonio.

*“In esse viene stabilito che l’ecoturismo: è un turismo nature-based, ovvero comprende forme di turismo in cui la principale motivazione dei turisti è l’osservazione della natura e delle culture e tradizioni che insistono in determinate aree naturali; di regola possiede una natura pedagogica ed interpretativa; (...) ; guadagna la sua piena legittimazione nella spiccata inclinazione a produrre ogni sforzo possibile per limitare al minimo eventuali impatti negativi sull’ambiente naturale e socioculturale; contribuisce alla protezione delle aree naturali generando benefici economici per le comunità locali e per le organizzazioni e le autorità...” (S. scianna, 2010).*

## Il turismo lento

A metà tra il turismo culturale e quello naturale troviamo il turismo lento o **“slow turism”**; questa tipologia di turismo non si differenzia dalle altre in base al patrimonio, ma rispetto al mezzo con il quale si affronta il viaggio. infatti, lo si può definire un buon connubio delle due categorie precedenti. Lo *slow turism* è una tipologia di turismo che predilige l’utilizzo di mezzi di locomozione lenta

come la bicicletta o il camminare per spostarsi lungo un itinerario.

Tale tipologia di turismo è fortemente attuale e fonda le sue radici sul cambio generazionale del XXI secolo in cui si contrappongono nuovi modelli di vita al frenetico stile di vita della grande metropoli.

Benché non sia presente una definizione univocamente accettata di ecoturismo riportiamo quella data da Dell’Aglio nel 2011, il quale definisce tale fenomeno come:

*“ Sensitizes demand and supply of ethical values, allows to get possession of time again, relieves anxiety and stress caused by hectic paces, allows the guests to be back in tune with themselves and whatever surrounds them, creates a new form of awareness thanks to a deeper and involving experience and thus emphasizes sustainability, responsibility and eco-friendliness” of all the stakeholders involved “ (Dall’Aglio, S., Nazzaruolo, A. and Zago, M. 2011)*

Lo *slow tourism*, secondo Zago<sup>3</sup>, si fonda su sei capisaldi che ne definiscono le caratteristiche:

**Il tempo:** in contrapposizione al turismo tradizionale, deve essere proporzionato al benessere della persona e alle sue necessità

**La lentezza:** simboleggiata dall'uso di mezzi di locomozione lenti si contrappone alla relazione: "il tempo è denaro"

**Diversità:** la ricerca di relazioni fruttuose dal punto di vista culturale, che permettano al turista di entrare in contatto con le comunità locali.

**Autenticità:** la veridicità dell'esperienza e la non-standardizzazione di un prodotto

**Sostenibilità:** ulteriormente suddivisibile in due categorie, ovvero la sostenibilità sociale, basata sul rispetto delle comunità locali e ambientale, attenta all'impatto del singolo viaggiatore.

**Emozione:** Si riferisce alla possibilità del viaggiatore di provare emozioni forti e genuine e di trasmetterle agli altri.

Le tipologie di turismo lento sono molteplici e interessano varie forme di viaggio. Dal grafico redatto da Dall'Aglio (2011) vediamo che i due elementi che caratterizzano tale tipologia di turismo corrispondono ad **attività individuali e attive**, cioè in cui il viaggiatore è parte integrante dell'esperienza e le sue scelte ne condizionano lo svolgimento. Tra queste tipologie ricade l'eco turismo la nautica sportiva, i trekking e il cicloturismo.

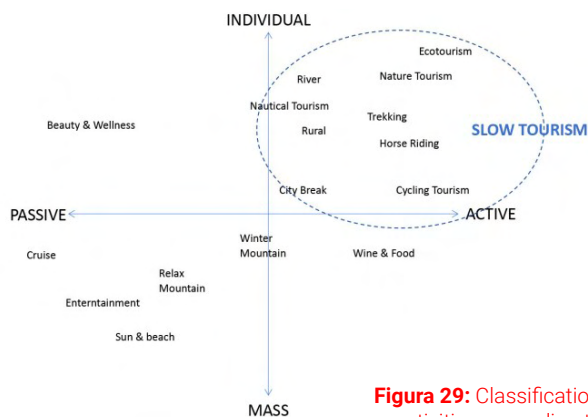
Il **turismo dei cammini** fa parte delle tipologie di *slow tourism* e come suggerisce il nome è relativo ad un turismo fatto camminando. I turisti che scelgono questa tipologia di viaggio percorrono un **itinerario**, solitamente di più giorni, che li porta ad attraversare vari punti del territorio. I cammini possono essere fatti per varie

<sup>3</sup> Zago M. "Guidelines for the Slow Tourism, Research report of the cross-border cooperation Italy-Slovenia 2007-13", (2011).

ragioni: culturali, paesaggisti o religiosi e, in qualsiasi forma, permettono al viaggiatore di acquisire una conoscenza relativa al tema del viaggio. La **lentezza** dell'andare è la parte fondamentale del viaggio poiché permette di comprendere a pieno il paesaggio che si attraversa, vedendone le sfumature e le particolarità. Lo **sforzo fisico** e il coinvolgimento mentale sono gli elementi che portano l'esperienza a non essere "banale"

e a valorizzare ogni kilometro fatto. Il turismo dei cammini è presente in tutto il mondo; in Europa tale pratica è stata riconosciuta dal consiglio d'Europa grazie al programma: "*Cultural Routes of the Council of Europe*" il quale permette di valorizzare gli itinerari più importanti e offrire infrastrutture e servizi di migliore qualità. In Cile, come vedremo in seguito, un programma nazionale denominato "*Rutas del Patrimonio*" permette ai

4 Sito web relativo agli itinerari culturali in Cile <https://rutas.bienes.cl/>



**Figura 29:** Classificazione di Slow Tourism activities, according to Dell'Aglio (2011)

Fonte: S. Dall'Aglio, A. Nazzaruolo, M. Zago, *Guidelines for the development of the Slow Tourism project. Workshop with the stakeholders and the operators*, 2011

## Turismo culturale in Cile

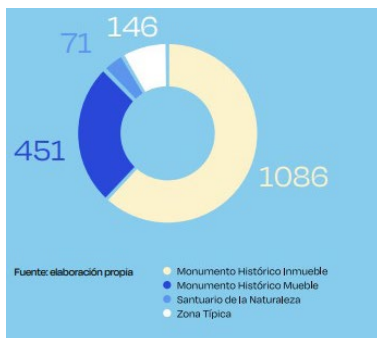
turisti di percorrere il paese secondo temi specifici e visitarne le bellezze<sup>5</sup>. Il territorio cileno per tutta la sua estensione risulta in grande parte incontaminato: deserti, foreste, fiordi e ghiacciai formano delle barriera naturale che dividono il territorio fin dai tempi antichi.. Le popolazioni autoctone che lo abitavano si adattarono a vivere in determinati parti del territorio, lasciandone grande parte disabitata. la distribuzione rarefatta delle comunità, legata alla grande estensione del territorio permise che si consolidassero culture con usi e costumi differenti. Ancora oggi tali culture, insieme ai paesaggi che le ospitano, formano il patrimonio cileno e sono un grande attrattivo turistico. L'interesse per il patrimonio culturale del territorio fu il motore del turismo fin dalla seconda metà del XX secolo, portando turisti nazionali e non a visitare parchi e architetture del territorio. L'inizio del turismo di massa ( con benefici e problemi ad esso

connesso) portarono l'amministrazione pubblica a promuovere un sistema di regolamentazione e conservazione che potesse da un lato promuovere tale bene e dall'altro regolamentare l'utilizzo. Con l'avvento degli '80, la sottoscrizione della *Convención sobre la Protección del Patrimonio Mundial, Cultural y Natural (1972)*, ratificata negli anni '80, iniziò un periodo di florida salvaguardia del patrimonio che portò all'aumento esponenziale di beni patrimoniali dichiarati patrimonio nazionale. Al giorno d'oggi vediamo come i beni registrati siano: 1784 e interessino il patrimonio storico immobile, mobile, i paesaggi culturali e aree naturali.

Questo interesse per la salvaguardia dei beni patrimoniali si relaziona ad un indirizzo di promozione culturale di cui lo stato dalla fine dalla seconda metà del XX secolo si è fatto promotore attivo, soprattutto a livello internazionale. Infatti, il **turismo culturale** è stato individuato come economia

<sup>5</sup> Sito web relativo ai cammini d'Europa <https://www.coe.int/en/web/cultural-routes/about>





**Figura 30:** Andamento de la nomina de monumentos nacionales  
**Figura 31:** Discretización de los bienes patrimoniales en el año 2021

Fonte: <https://www.cultura.gob.cl/>

sostenibile per la promozione delle zone isolate e rurali<sup>6</sup>.

Con ciò si attivò un processo di promozione del turismo di avventura, che puntò al riconoscimento del patrimonio e alla sua promozione.

In quest'ottica si citano due esempi che portarono tale successo. Il primo è il sito *Chiletravel*, un blog promosso dal Servizio nazionale di turismo che presenta un'interfaccia in molteplici lingue che attraverso itinerari, domande ed eventi permette di presentare le varie destinazioni del paese. Il secondo è la formalizzazione e definizione di "Rutas", evidenziate da cartelli stradali che per tutta l'estensione del continente risaltano un particolare tema e permettono di connettere le varie destinazioni turistiche (Rutas de las iglesias, Rutas de las estrellas, Carretera Austral). Questo processo di promozione, basato fortemente sulla pubblicità via internet, unito ad

un crescente interesse verso lo **slow tourism**, ha portato tale successo.

Dalle analisi condotte dal "Barómetro Mensual" del SERNATUR vediamo come negli anni sta vertiginosamente aumentando l'interesse di turisti internazionali, per il Cile, Se nel 2008 tale numero si attestava intorno ai 2.8 Milioni, in soli 9 anni crebbe fino a raggiungere i 6.4 milioni. La **provenienza** dei turisti stranieri è prevalentemente dai paesi limitrofi (Argentina, Brasile e Bolivia), benché si trovi anche una discreta percentuale di turisti europei e statunitensi. Dalle analisi si può anche vedere come 1.17 Milioni dei turisti che raggiungono si siano riconosciuti nella definizione di "escursionisti".

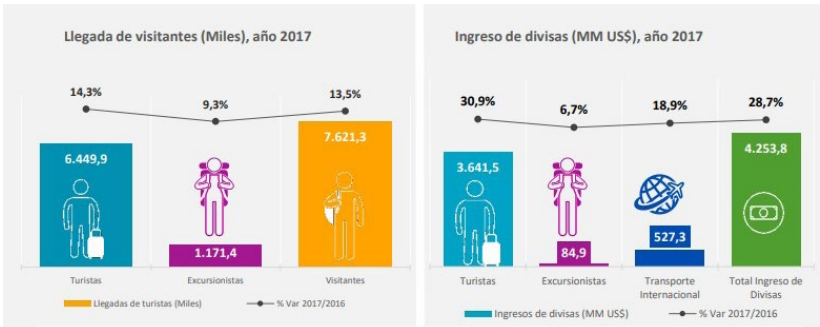
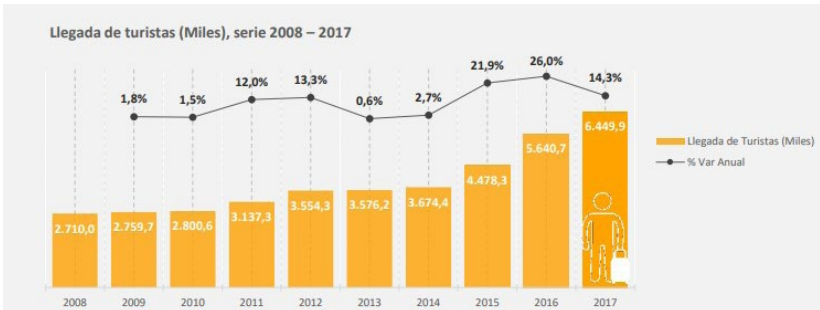
Il **periodo di pernottamento** nel paese è differente in base al paese di provenienza, a livello generale si può dire che i turisti provenienti da paesi Sud

<sup>6</sup> Lo stato cileno presenta una forma economica centralizzata dove la maggior parte dei servizi sono concentrati nella capitale. Tale sistema, applicato a territorio così grande crea una serie di difficoltà per quelle persone che vivono nelle parti più isolate dello stato. I temi legati alla vita quotidiana come la disponibilità di beni primari e no, i trasporti e il lavoro sono marcatamente differenti, formando quasi uno stato nello stato, con un tenore di vita medio differente.

Americani hanno un tempo di permanenza di circa 8 giorni, mentre quelli Europei e Statunitensi di circa 23. Per quest'ultima fascia però vale la pena menzionare che in molti casi (soprattutto nei viaggiatori che fanno riferimento alla fascia 25-44) il Cile rappresenta la tappa di un più ampio viaggio che accomuna più di uno stato del continente. L'importanza del Cile come meta per il turisticismo di avventura venne sancito nel 2016 con il premio: Woldr travel Awards.



**Figura 32:** Promozione degli itinerari nella patagonia cilena  
Fonte: <https://chileestuyo.cl/>



**Figura 33:** Andamento dell'arrivo di turisti stranieri in Cile

**Figura 34:** Identikit del turista che visita lo stato cileno

Fonte: <https://www.subturismo.gob.cl/>

## Turismo culturale nell'arcipelago

La regione de **Los lagos**, famosa in Cile e all'estero come destinazione turistica per la **natura incontaminata e per il folklore** che la caratterizza; offre un'ampia varietà di destinazioni turistiche che rispondono ad una domanda diversificata di utenza e di tipologia turistica. Il 70% de turisti che visitano la regione sono di nazionalità cilena, benché si veda un aumento di interesse dei turisti internazionali che sono andati aumentando; raggiungendo un 30% nell'anno 2015. Per i residenti la regione de Los Lagos è considerata una meta per le vacanze estive per sfuggire al caldo torrido del centro del paese.

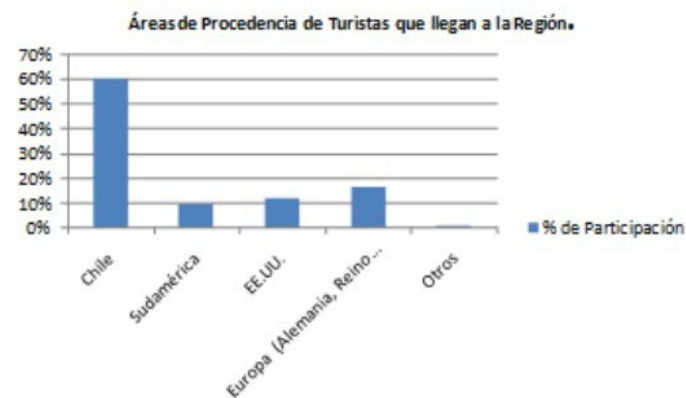
Come esplicitato dall'analisi sul turismo condotta nel 2010 si evidenzia un forte interesse per il patrimonio naturale e culturale che contraddistingue la regione, il 71, 80% dichiarato di essere interessato al patrimonio naturale. Destinazioni come *lago Villarica*, *Le coste del lago Llanquihue*, *il fiume Futaleufù* e *l'arcipelago di*

*Chiloè*, sono il connubio di questi due elementi, permettendo ai visitatori di incontrare panorami unici e culture suggestive. L'obiettivo posto a livello regionale è quello di promuovere il turismo culturale e d'avventura, stimolandone le infrastrutture e l'offerta di servizi.

I metodi per raggiungere l'arcipelago dipendono dalla tipologia di turista. La maggior parte dei visitatori, principalmente nazionali, giungono nell'arcipelago mediante mezzo proprio o bus di linea che partendo dalle principali città del paese attraversano lo stesso di Chacao e raggiungono nei principali terminal dell'isola: Ancud, Castro e Quellón. Altre possibili opzioni sono i voli aerei, che connettono Santiago o Punta Arenas, con Mocupulli o Puerto Montt. Tale soluzione, benché ancora poco utilizzata per la mancanza di una rete di collegamenti aerei locali, offre una importante possibilità per i



FUENTE. Elaboración Propia. Datos SERNATUR



**Figura 35:** Número de arribs nella regione de Los Lagos e ragioni del viaggio  
 Fonte: <https://www.sernatur.cl/>

turisti internazionali che, atterrando a Santiago potranno dirigersi direttamente verso la Patagonia. L'ultima opzione l'arrivo mediante navi da crociera, transatlantiche o nazionali. Tale sistema permette di raggiungere l'arcipelago nei porti di Puerto Montt o Castro e dislocarsi per l'arcipelago mediante bus.

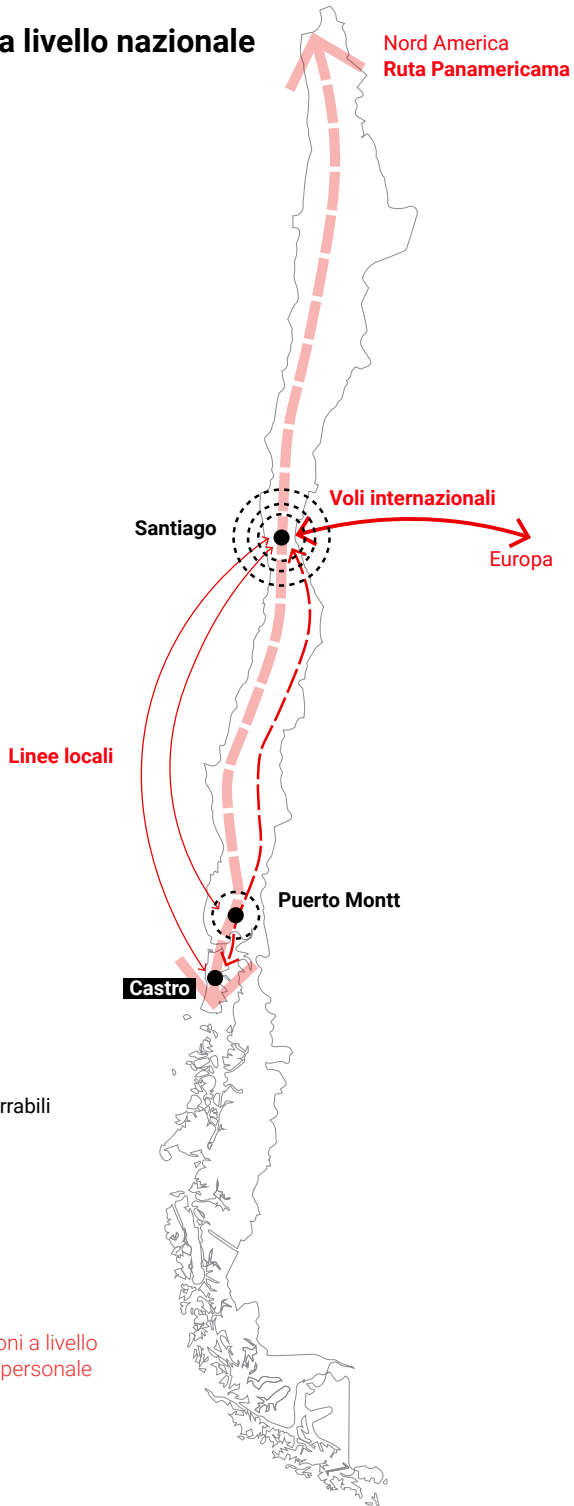
La **percentuale di visitatori annui** è in grande parte rappresentata dai nazionali (73%), a fronte di 27% quelli stranieri. Queste stime però non rimangono costanti durante l'anno e queste due categorie presentano una distribuzione differente che permette all'arcipelago di giovare di un turismo annuale<sup>7</sup>. I turisti cileni si recano nell'arcipelago soprattutto durante i mesi di vacanza estiva (gennaio e febbraio) e il loro periodo di pernottamento nell'arcipelago è molto breve e si attesta a una media di due giorni. I turisti internazionali invece, hanno una distribuzione più omogenea

durante l'anno con picchi nel periodo estivo (gennaio/febbraio) e in quello invernale (luglio/agosto). La loro permanenza è leggermente più lunga, intorno ai 5 giorni. (ZOIT, 2019). Dal punto di vista delle ragioni per cui viene visitato l'arcipelago, vediamo come sia i turisti nazionali e internazionali condividano le medesime ragioni per le quali visitano l'arcipelago. Come riportato dalle analisi condotte *dalla subsegretaria por el turismo de la región* de Los Lagos il patrimonio naturale e culturale rappresenta la ragione per cui i visitatori si recano nell'arcipelago; L'immergersi nella cultura Chilote, *Las Fiestas Costumbristas*, la cucina tipica, la cosmologia, le chiese patrimoniali e i grandi parchi naturali attirano i visitatori, desiderosi di conoscere di più rispetto a questa cultura. Il turismo dai primi anni 2000 iniziò a diventare più florido in seguito all'aumento interesse dei turisti per l'arcipelago.

<sup>7</sup> Data la provenienza di turisti internazionali da tutto il mondo e con una significativa percentuale dall'emisfero Australe si evidenzia che i "lunghi" periodi di vacanza sono diversi e perciò durante i mesi invernali è presente una quantità di turisti stranieri che supera la media nazionale 56% rispetto ai 44% nazionali. (ZOIT Castro p.12).

# Connessioni a livello nazionale

500 km



**Figura 36:** Connessioni a livello nazionale. Elaborato personale



Ciò, con il tempo, permise che si strutturasse un sistema di servizi dedicati alla gestione del turismo: imprese turistiche, ristorative, pernottamenti, artigianato...

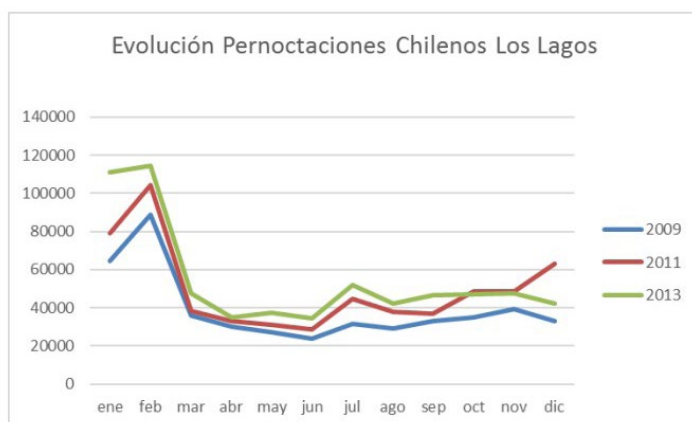
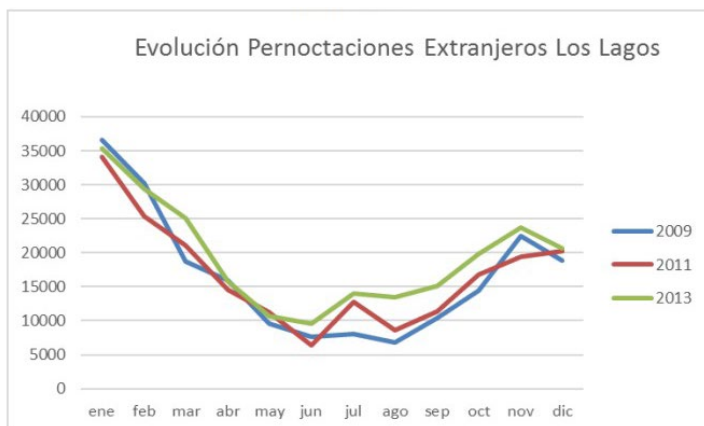
Al giorno d'oggi **il mercato del turismo è una preziosa risorsa** per l'arcipelago e sebbene presenti varie carenze in termini di gestione, offre lavoro a molti residenti. Data la difficoltà di spostamento all'interno dell'arcipelago e la distanza che intercorre tra differenti punti di interesse turistico, sono diffuse (soprattutto nei centri residenziali maggiori) piccole imprese di turismo che, organizzando viaggi guidati permettono ai turisti di conoscere le particolarità del territorio. Percorsi di visita delle chiese patrimoniali, del *"parque de Chiloé"* e della *Pinguinera*

*di Puñihuil*, sono alcuni dei percorsi più celebri. Questi beni vengono raggiunti prevalentemente con bus di diverse dimensioni (in funzione della disponibilità dell'azienda).

Insieme all'impresa del turismo iniziarono a svilupparsi piccole botteghe dell'artigianato legate alla produzione di vestiti in lana e oggettistica in legno o fibra vegetale per assolvere funzioni domestiche; allo scopo di vendere questi prodotti ai turisti. Questo fenomeno promosse la nascita di associazioni per la produzione e la promozione dell'artigianato locale; attive in tutto il territorio Chilote<sup>8</sup>. Tale produzione permise che i mercati locali, precedentemente utilizzati come punto d'incontro per i residenti, di diventare anche punti di interesse turistico per la vendita di oggetti di

---

8 Questo nutrito interesse per l'artigianato cilote, soprattutto dei prodotti di abbigliamento fatti in lana e degli oggetti di decorazione in fibra vegetale si espanse rapidamente per tutto il paese grazie alla promozione digitale. Ciò permise, oltre al ricavo economico derivante dalla vendita, l'inizio di una campagna di studi che tutt'oggi sono attivi per documentare le radici culturali che emergono dalle tecniche e dalle decorazioni di tali prodotti. Inoltre, il riconosciuto valore di tale patrimonio immateriale permise la postulazione ai fondi del patrimonio per l'insegnamento e la promozione di tali arti. (9° SEMINARIO CHILOÉ: HISTORIA DEL CONTACTO).



**Figura 37: Evoluzione dei pernottamenti nella regione**

Fonte: <https://www.sernatur.cl/>

artigianato oltre ai prodotti agricoli. Il turismo diede un forte impulso anche alle attività ricettive, infatti, sono presenti varie soluzioni per il pernottamento: alberghi di lusso, ostelli, *Hospedajes*, camping... però sicuramente "*las Cabañas*" (tipologia di residenza diffusa) la soluzione che più trova mercato. Legato a questo aspetto è interessante segnalare come, legato al turismo sostenibile, si stia generando un mercato di "agriturismi" in cui le famiglie possono pernottare nelle case dei residenti e prendere parte alle attività della vita quotidiana, entrando in contatto con la vita rurale.

## L'offerta culturale nell'arcipelago

Il Patrimonio dell'arcipelago è estremamente diffuso, interessa sia l'aspetto materiale, che immateriale della cultura Chilote e si legano al territorio e alla gente che lo abita. Dalla mappa è possibile vedere come la diffusione del patrimonio sia piuttosto omogenea per tutto il territorio e sia concentrato maggiormente nella costa Orientale dell'isola.

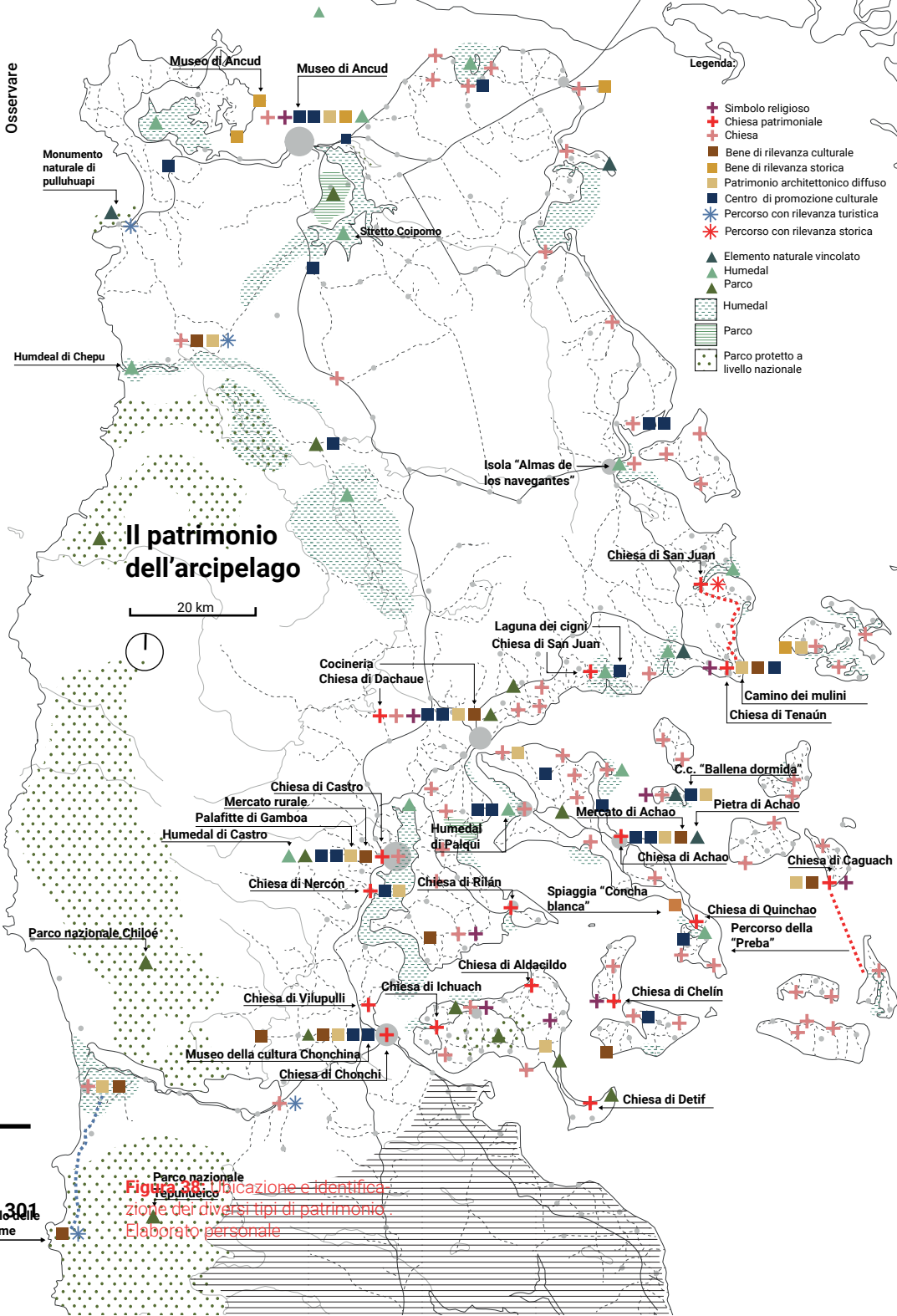
Ogni insediamento, infatti, conserva uno o più elementi che hanno interesse patrimoniale. L'architettura religiosa è l'elemento che trova più diffusione, essa è rappresentata dalle Chiese della scuola Cilote ed è elemento caratteristico di ogni insediamento. Insieme alle strutture religiose anche l'architettura "tipica", formata da case con facciate in tegole colorate e grandi tetti a due falde è un aspetto peculiare del territorio; Benché la sua diffusione è uniforme nel territorio, (specialmente nelle zone rurali dove gli interventi di trasformazione del costruito sono stati minori), i punti di maggior interesse

si trovano in Castro e nella cittadina di Mechuque dove si conservano ancora le tipiche palafitte residenza dei pescatori locali. Insieme a questi elementi del patrimonio diffuso si evidenzia la presenza di singolarità come i forti spagnoli, situati nella cittadina di Ancud o i resti archeologici di "Concha blanca". Questo patrimonio culturale molto rado e diffuso nei piccoli insediamenti dell'arcipelago si relaziona con il ricco ecosistema del territorio. In merito al patrimonio naturale vediamo come la costa Ovest dell'isola presenti i due parchi naturali dell'isola, Il *parque Tantaucho* a Sud e il *parque Nacional* a Centro/Nord. La costa ovest invece accoglie un gran numero di *Humedales*. Questo ecosistema è particolarmente caratteristico dell'arcipelago ed è casa di molte specie di volatili che qua nidificano.

Possiamo dire che la conservazione e valorizzazione del patrimonio, attuata da enti statali e ricercatori

delle università sia iniziata con il processo di nomina delle chiese a patrimonio dell'umanità, intorno all'ultimo decennio degli anni '90. La nomina favorì l'inizio di documentazioni sul patrimonio costruito e immateriale che andarono a formare le prime pubblicazioni sul tema. Con l'avvento del XXI secolo l'interesse per il patrimonio costruito dell'arcipelago, sia religioso che diffuso, andò aumentando, e portò nuovi fondi e fama internazionale. Ciò permise l'attuazione di programmi di conservazione e restauro con lo scopo di "mantenimento" di tale patrimonio. Dato il numero elevato di monumenti storici dell'arcipelago, l'elevato costo delle operazioni di conservazione ordinaria e la necessità di lavorare attivamente con le comunità detentrici di tale patrimonio, i processi di restauro si sono lunghi e dispendiosi non hanno permesso ulteriori investimenti nell'ambito del patrimonio immateriale. La promozione di quest'ultimo ha avuto uno "slancio" in tempi più recenti quando la sensibilità delle comunità e la disponibilità di fondi pubblici hanno permesso la creazione di nuove iniziative di docu-

mentazione del patrimonio culturale e la creazione di centri per la ricerca, la conservazione e la promozione. Vale la pena far notare però che questo processo di promozione sta prendendo forma negli ultimi anni benché i promotori del patrimonio immateriale siano molto attivi. Per la maggior parte, infatti, i musei sono gestiti da associazioni di volontari che si prodigano per la documentazione del patrimonio locale, il recupero di reperti, allestimento di piccole mostre fatte in autonomia. Entità come il Museo di Ancud, il museo della cultura Chonchina, il centro CECREA di Castro o l'attività culturale "Castro Abierto" sono ancora unicum nel territorio. Esse, oltre a gestire esposizioni curate da esperti, attuano una promozione attiva del patrimonio mediante la creazione di eventi e talleres.



**Figura 26** Pubblicazione e identificazione dei diversi tipi di patrimonio. Elaborato personale

## Le chiese patrimoniali, la “autogestione” del sistema di visite

Come anticipato dalla introduzione storica le chiese patrimoniali sono beni appartenenti alla diocesi di Ancud e dati in gestione alle comunità locali. Tali comunità mediante la nomina di un *fiscal*, di un *comité de capilla* e di un *patrón de capilla* si danno regole e autorità per amministrare tutto ciò che concerne la Chiesa, dalla vita di fede al restauro. Data l'ubicazione isolata di questi edifici, le comunità sono i primi attori negli interventi mantenimento di tale patrimonio; essi, infatti, eseguono (come hanno sempre fatto) le opere di manutenzione ordinaria e informano la *fundacion de las iglesias* in caso gli interventi fossero di un'entità tale da necessitare l'approvazione del *consejo de monumentos*. (UNESCO 1999).

L'autonomia di queste comunità è presente anche nella gestione delle visite da parte dei turisti. Gli **orari di apertura** della chiesa sono a discrezione della **comunità** ed essa viene gestita dal *patrón de capilla* o da una

figura nominata dallo stesso, la quale sarà detentrica delle **chiavi** dell'edificio religioso.

Vale la pena differenziare tra chiese e cappelle minori: la **chiesa** è l'edificio religioso dove risiede il parroco e generalmente ubicata in centri residenziali più grandi, mentre la **cappella** è situata in una zona rurale e per le celebrazioni si affida al *fiscal*. In relazione al turismo le chiese hanno un maggior bacino di fedeli che permettono di tener la chiesa aperta per un tempo maggiore e di mantenere degli orari di visita. Tale situazione non è sostenibile nelle cappelle dove la piccola comunità non dispone di personale e tipicamente viene affisso alla chiesa il numero del *Patrón de capilla* o l'indirizzo di residenza. Le comunità sono ben disposte a permettere la visita della chiesa e si fanno promotrici attive di questo patrimonio; allo stesso tempo sono preoccupati che il flusso dei visitatori non disturbi la loro vita religiosa.

## Gli effetti del turismo di Massa

Se da un punto di vista dell'offerta vediamo come il mercato del turismo si stia muovendo verso un sistema che promuove il patrimonio e incentiva il turismo d'avventura; tuttavia il turismo comporta anche alcune **complicanze** nell'arcipelago. La natura stagionale del turismo e il sistema viario poco efficiente conducono, nei mesi di maggior afflusso turistico, ad un forte appesantimento della viabilità e dei sistemi ricettivi dell'arcipelago. Il periodo compreso tra gennaio e febbraio è il momento in cui l'arcipelago vede un'affluenza di visitatori che supera di gran lunga le sue capacità ricettive; l'unica via di comunicazione a "rapida percorrenza", la Ruta 5, viene completamente bloccata dall'afflusso di veicoli e la medesima situazione è presente nelle chiatte per l'attraversamento degli stretti, le quali risultano insufficienti rispetto alla domanda. Questo grande afflusso di persone raggiunge le principali cittadine dell'arcipelago (Castro, Dalcahue, Chonchi...) andando a congestionare i sistemi ricettivi.

L'insoddisfacente sistema di strade secondarie che connettono i centri urbani alle zone rurali non permette il deflusso dei turisti verso insediamenti secondari, creando una marcata differenza di capitale turistico tra le città e le periferie. Questa situazione porta le zone rurali ad essere completamente escluse dalla dinamica turistica e a non poter giovare del capitale economico che essa comporta; per questo motivo, in tali aree non sono presenti alcun servizio ricettivo o offerta turistica.

Questo fenomeno non interessa unicamente i luoghi ricettivi ma lo si vede anche nei punti di interesse turistico come siti naturali e patrimoniali. Benché l'arcipelago offra una grande varietà di luoghi turistici i punti visitati dalla maggior parte delle persone sono sempre i medesimi e sovente si trovano in prossimità delle città. I *tour operator* convenzionali offrono visite in zone più remote, impossibili da raggiungere in assenza di mezzi propri, che però corrispondono ai 5-10 luoghi più gettonati. Tale situazione porta, durante i mesi di massimo afflusso, al superamento delle capa-



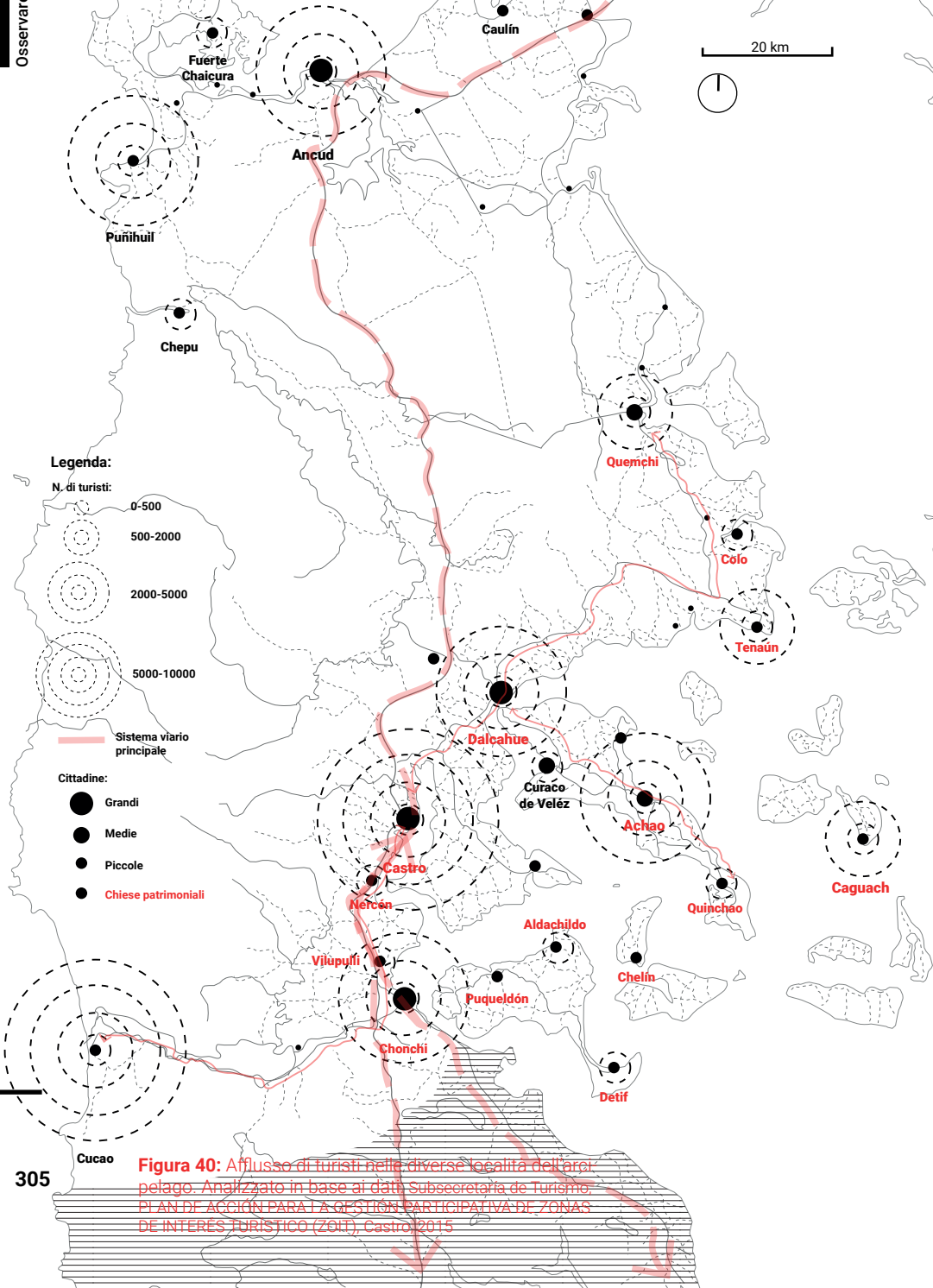
città ricettive e al deterioramento del fragile patrimonio naturale e architettonico. Le conseguenze del sovraffollamento si possono riscontrare nelle chiese, in cui i turisti interrompono le celebrazioni e nei parchi naturali dove l'incuria delle persone porta a deterioro dell'ambiente naturale.



**Figura 39:** Colonne di auto sulla Ruta 5

Fonte: <https://www.elinsular.cl>

# Mappa dei centri d'interesse turistico



**Figura 40:** Afflusso di turisti nelle diverse località dell'arcipelago. Analizzato in base ai dati Subsecretaría de Turismo PLAN DE ACCIÓN PARA LA GESTIÓN PARTICIPATIVA DE ZONAS DE INTERÉS TURÍSTICO (ZOLT). Castro 2015



**Figura 41 e 42:** Proteste per la costruzione del nuovo ponte sullo stretto di Chacao

Fonte: <https://www.mapuexpress.org/>, <https://www.elciudadano.com>





# 03

---

## ANALIZZARE

*“Sottoporre ad analisi, scomporre un tutto nelle sue diverse parti per studiarle separatamente (...)”<sup>1</sup>*

Dopo aver osservato le dinamiche sociali che caratterizzano l'arcipelago e il suo patrimonio si è proceduto ad analizzare i dati raccolti. In tale analisi è stato fondamentale confrontarsi con differenti stakeholders per capire cosa la gente pensasse del patrimonio.

---

<sup>1</sup> <https://www.treccani.it/vocabolario/ricerca/analizzare>

# 3.1

## Il punto di vista dei residenti

### L'opinione degli stakeholders

Abbiamo già più volte sottolineato come nell'arcipelago le comunità di persone siano il centro gestionale e amministrativo delle località, sia dal punto di vista sociale che economico. Tenuto in considerazione questo aspetto ho reputato necessario condurre una serie di interviste per verificare l'opinione dei residenti in merito all'influenza del turismo e alla promozione del patrimonio culturale. Queste interviste sono state condotte sul patrimonio dell'arcipelago di Quinchao (formato dalle *comunas di Curaco de Velez e Quinchao*) però tale discorso è allargabile anche alle altre *comunas* poiché i fenomeni economici e sociali che si creano sono i medesimi. Le persone intervistate sono state sei stakeholders che a vario titolo lavorano nella promozione culturale; queste persone si legano al patrimonio poiché lavorano per entità pubbliche, private o semplicemente sono rappresentati della comunità religiosa. Le interviste sono state

condotte ponendo all'intervistato una serie di domande aperte inerenti al tema del turismo e della promozione culturale.

#### **Juan Pablo Mansilla Espinoza**

È fondatore dell'impresa di turismo *ChiloEtnico*, questa azienda lavora per la promozione del territorio dell'arcipelago di Chiloé mediante l'utilizzo di mezzi di mobilità lenta. Le guide di questa impresa sono formate dal SiPAM e lavorano prioritariamente con turisti provenienti dall'esterno, prevalentemente americani ed europei.

#### **Ramón Yáñez Delgado**

Ramón Yáñez è un ex professore della comuna di Achao, il quale lavorò in molte delle isole dell'arcipelago di Quinchao. Insieme alla carriera da docente portò avanti quella da cantautore: negli anni fu fondatore di molti *conjuntos folklóricos*, come *Huichapiao* e *Caituy de Achao* con

quale incise vari dischi. Oggi giorno continua la sua carriera da musicista e lavora presso l'ufficio di turismo del comune di Achao. Si lega al patrimonio poiché è una figura emblematica della comunità, organizzò vari eventi di incontro tra i vari gruppi folklorici dell'arcipelago e nel corso degli anni si è dedicato alla raccolta di documenti, storie e tradizioni della comunità, sulle quali pubblicò quattro libri.

### **Rossio Pilar**

È un'Amministratrice turistica della municipalità di Achao, membro dell'associazione *Ballena Dormida* e suonatrice di *Acordeón*. La sua relazione con la promozione del patrimonio è sia per il suo lavoro presso l'ufficio di turismo del comune che come membro dell'associazione che promuove l'artigianato in fibra vegetale fatto nell'isola di *Lingua*.

### **Felipe Alejandro López Villegas**

Felipe L. Villegas è uno storico e

guida patrimoniale della comunità di Achao; lavora presso la chiesa della città e organizza visite guidate dentro quest'ultima. Inoltre, è parte attiva della comunità ecclesiale della città, per la quale svolgendo il compito di *orador*.

Ho ritenuto importante inserire come fonte di informazione l'esperienza che ho maturato durante i quattro mesi di tirocinio presso la *fundación de las iglesias di Chiloé*. Durante tale periodo ho aiutato lo storico Bladimir Corrales D, l'architetto Natalia Cruz Rojas, e l'architetto Camilla Rojas Huanel nell'esecuzione di un'indagine sul patrimonio della *comuna* di Achao, la quale ha avuto il compito di studiare il patrimonio culturale della comunità di Achao e produrre un libro.

Grazie a loro ho avuto l'opportunità di poter prendere parte a vari incontri in cui si riunivano figure della comunità per parlare di temi relativi al patri-

monio. Grazie a questi incontro ho maturato una conoscenza del territorio, delle comunità e individuando le necessità del luogo.

**Fundación de las iglesias, Bladimir Corrales D., Natalia Soledad Cruz Campos, Camilla Rojas Huanel**

La fondazione nasce dall'esperienza della *Fundacion de los amigos de las iglesias di Chiloé*, fondazione privata nata nel 1995 per la promozione culturale delle chiese di Chiloé. La "nuova" fondazione è nata nel 2019 in accordo con la società Pro Cultura e mediante un accordo con *l'universidad de Chile* e la diocesi si occupa del patrimonio di Chiloé sia dal punto del restauro delle chiese che dello studio del patrimonio culturale.

Al termine delle interviste è stato possibile trovare degli elementi comuni che mettersero in evidenza aspetti positivi e negativi della promozione culturale e turistica dell'arcipelago.

Di seguito è stata fatto un riassunto dove le argomentazioni emerse vengono suddivise per tematiche. Tale riassunto, benché riferito ad un campione ridotto di persone, si può considerare come una "fotografia" dello stato della promozione del territorio all'anno 2022.

**Patrimonio**

Il patrimonio è stato l'argomento principale delle interviste e il tema comune a tutti gli stakeholders; si sono raccolti molti punti di vista: dalla promozione turistica, all'interesse delle comunità locali. In generale possiamo dire che le chiese sono il patrimonio maggiormente conosciuto e valorizzato dell'arcipelago. Il patrimonio immateriale, che ad esse si lega, viene valorizzato con difficoltà e spesso mancano i mezzi e gli spazi.

Dalle parole di Juan Pablo Mansilla Espinoza comprendiamo ciò che può



essere definito patrimonio:  
*"[...] Esta iglesia no es solo arquitectura tienes también folklor, mitología, gastronomía, todos estos conjuntos..."*

Tale discorso è stato approfondito anche da *Yañez Ramón* e dalle *Artesanas de la Balena Dormida*, i quali spiegavano molto bene come tale il patrimonio immateriale, derivante da tradizioni, risulti particolarmente difficile da individuare e trasmettere proprio perché la gente non le assegna un valore, ma è una ritualità che si protrae nelle generazioni.

Dalle parole di *Yañez Ramón*:  
*El fiscal tiene 400 años de historia [...] el personaje es muy grande es una manifestación del patrimonio y da vida a la iglesia. También la manifestación folclórica es parte de la nuestra cultura, se parece que el Chilote nace cantando [...] la música y el canto son parte de nuestra memoria, mi abuelo y mi padre tocaban acordeón y yo*

*también lo hago... la música, el baile, la danzas son partes de nuestra cultura inmaterial, de nuestro folklor [...] es importante pasarlo porque esa memoria no se olvida, tenemos que traspassarlo!*

Nella *comuna de Quichao* sono presenti un numero di *conjuntos folkloricos*, nettamente più elevato rispetto al resto del territorio; i quali hanno prodotto musiche e marce che oggi sono famose a livello nazionale. Inoltre, gli artigiani locali si sono specializzati nell'artigianato con fibre vegetali utili nella produzione di ceste e oggettistica.

Parafrasando le parole dello storico *Bladimir Corrales*, Un discorso simile potrebbe essere fatto anche per il patrimonio costruito: gli edifici a cui viene riconosciuto un valore di bene della società sono le chiese patrimoniali; nello specifico Santa Maria di Loreto di Achao, la chiesa del Gesù nazzareno e la chiesa della Vergine di Quinchao. In generale

manca un'attenzione alla promozione del territorio, derivante da una presa di coscienza collettiva in merito a ciò che sia testimonianza della cultura locale e quindi valga la pena conservare e valorizzare. Sia la città di Achao che le isole minori conservano edifici residenziali o funzionali risalenti al periodo della corona spagnola che sono testimonianze dell'evoluzione storica dell'arcipelago.

Rossio Pillar, sottolinea come sia la cittadina di Achao e le isole circostanti siano sprovviste di luoghi adeguati alla comunicazione del patrimonio; in nessuna località è presente un museo, tanto meno centri culturali o cartellonistica per indicare i punti del patrimonio.

*"[...] Los hoteles tienen muestras de objetos de la tradición chilote, además algunos de esos están en edificios históricos [...] La iglesia es el edificio más conocido de la comuna y también está la feria y el museo como lugares de interés turístico. En términos*

*de valorización se podría hacer un montón de cosas, y son pocas las actividades que Achao ofrece: sería necesario dar más apoyo al museo, como luz eléctrica y un apoyo en la búsqueda de piezas, además tenemos el proyecto de un nuevo museo pero, aun que está aprobado falta recuperarlo por hacerlo..."* Estratto dalla intervista a Rossio Pillar

Le chiese sono l'unico edificio in cui l'interesse del turismo ha portato le comunità e le municipalità a dotarsi di personale formato nel racconto di questo patrimonio.

Tale soluzione però non è organizzata dalla fondazione delle chiese di Chiloé e programmata in maniera coerente in ogni edificio ma attivata solo localmente dall'amministrazione locale. Le guide patrimoniali sono presenti solo nelle chiese, non nelle cappelle campestri. Inoltre, tali figure, non sono state formate in maniera ufficiale sulla storia delle chiese ma

sopperiscono, provvisoriamente, ad una mancanza locale. Come detto, dall'architetto *Natalia Cruz* sarebbe necessario un piano di gestione del turismo delle chiese che permetta la visita a tutti gli edifici di culto, con un racconto plurilingue e un guadagno per le comunità. In generale si evidenzia un eterogeneo interesse in ciò che viene considerato patrimonio. Sia le comunità che le associazioni lamentano la mancanza di spazi per la promozione dell'artigianato, della musica e per l'allestimento di mostre che raccontino il territorio.

## Turismo

Un altro argomento che sovente è stato toccato dalle persone intervistate è stato il turismo e le possibilità che esso offre. Al giorno d'oggi il turismo di massa è quello che più affetta l'arcipelago e i siti turistici. In generale possiamo dividere tale fenomeno secondo due casi: il

primo è riferito alle cittadine dove la facilità con cui si raggiungono tali insediamenti porta un turismo intenso. Il secondo è riferito alle zone rurali, dove il turismo è molto limitato dalle difficoltà di trasporto.

Come riportato dalla guida turistica dell'impresa *Chiloetnico* un'ulteriore differenziazione potrebbe essere fatta tra turisti "stranieri" (provenienti dall'Europa o America) e turisti Cileni: i primi sono più interessati nello spostarsi per l'arcipelago visitando i siti naturali e scoprendo la cultura locale. I secondi invece, desiderano un turismo più stazionario e solitamente viaggiano in famiglia.

*Juan pablo mansilla definisce così i turisti nell'arcipelago:*

*"El 95 porciento de los turista que llegas a mi son extranieros, de toda la edad, de perfil socioeconómico altoy buscan actividad física [...] ellos quieren conocer la cultura chilote mientras los chileno son más acostumbrados*

*y buscan cosas distintas [...] muchos de lo que llegan a chiloè no saben mucho sobre lo que està acha y están sorprendido de lo que encuentras, la arquitectura, el paisaje, la comida... por ejemplo en los toures al parque nacional pasamos por la casa de Albertina y eso llama mucho la atención ¿Entonces no están enfocado en algo de específico? Los turistas no saben así que no tienen un enfoque específico, quieren ver el parque nacional, los pingüinos y las iglesias..."*

I turisti conoscono poco dell'arcipelago e lo raggiungono per visitare i suoi siti più famosi come le chiese, il parco nazionale di Chiloé e la colonia di pinguini; scoprendo in un secondo momento il suo patrimonio culturale rimanendone piacevolmente stupiti.

L'arrivo dei turisti è fatto principalmente mediante in macchina oppure con i bus turistici, affittati dalle navi da crociera. Questo secondo gruppo, come sottolineato da *Felipe Alejan-*

*dro López Villegas* risulta un turismo da "toccata e fuga" poiché visitano molti luoghi in poco tempo e non si relazionano con la gente locale.

In generale il turismo è visto come un importante **asset economico** nell'arcipelago perché offre un potenziale reddito, però, come sottolineato da *Ramón Yáñez*, è necessaria una miglior gestione a livello regionale. E' necessario un miglioramento del servizio di trasporto che: da un lato permetta alle persone di muoversi agevolmente nell'arcipelago, migliorando i servizi di spostamento pubblico via terra e mare e dall'altro una gestione integrata dei siti patrimoniali, evitando il collasso delle strutture ricettive durante l'alta stagione. In ultimo, viene riportato da *Juan Pablo Mansilla Espinoza* che il turismo d'avventura sta diventando una possibilità concreta per il territorio; infatti è crescente la richiesta da parte di turisti, soprattutto giovani, di voler visitare parti del territorio rurale

e poco frequentate.

*“ Por lo que veo yo, ante de la pandemia obviamente, los turista Europeos o de Estdados unidos llegaban todo el año y estaban interesado en descubrir el patrimonio natural de Chiloé [...] Yo, por la mayoría, trabajo en cicloturismo y muchas gente me pide las rutas” dall’ intervista con Juan Pablo Mansilla Espinoza*

## La mobilità

L’aspetto della mobilità è stato analizzato prendendo in considerazione quali siano i mezzi di trasporti utilizzati sia dai turisti che dai residenti; cercando di comprendere quale fosse lo stato di apprezzamento per la mobilità mezzi di trasporto pubblico. Il risultato di tale analisi ha confermato che i mezzi più utilizzati per spostarsi nell’arcipelago sono i mezzi propri (macchine o mini-van delle compagnie turistiche); infatti

sono l’unica soluzione che permette la mobilità nelle zone rurali. *Rossio Pilar* ha confermato che i mezzi di trasporto pubblico sono scarsamente utilizzati poiché non hanno un orario stabilito. Le persone utilizzano tali mezzi per spostarsi dalle zone rurali alle cittadine a vendere prodotti per poi tornare alle abitazioni. La possibilità di integrarli in un servizio turistico, allo stato attuale, risulta difficile. Un’opzione che spesso viene utilizzata dai viaggiatori è l’autostop, detto “*dedo*” che nel territorio è una pratica consueta e la maggior parte della gente si prodiga nell’offrire passaggi.

Per quanto riguarda la mobilità marittima i risultati sono similari ai precedenti. La mobilità per le isole è garantita mediante *lanchas*, imbarcazioni della capacità di 10/15 persone, utili per il trasporto di persone e merci.

*“Los turistas se quedan maximo 2-3 dias y visitan solo Achao muchos [...] vuelven por visitar las islas. Por la mayoria los turistas se mueven con su coche, lo que van en bus tienen mucha mas limitaciones porque lo servicio de transporte no tienen horario. Una opcion es tambien ir a dedo, aca la gente es muy amable y te lleva. [...] Tambien el servicio por las islas aun que subsidiado desde lo estado tiene un solo recorrido en el dia y eso no es suficiente por el turista que anda con poco tiempo...” Estratto dell'intervista a Rossio Pillar.*

*Juan Pablo Mansilla* fa notare come anche lo spostamento con mezzi di mobilità lenti sia possibile poiché il territorio è ricco di strade secondarie che permettono di evitare le vie ad alta percorrenza.

*“Por lo general el tuor que hacemos en la isla de Quinchao es totalmente en camino pavimentado, recien hemos empezado a integrar algunos trazado sobre ripio, por ejemplo en el Mirador Changüitad cerca de Curaco de Velez.” Estratto dall'intervista a Juan Pablo Mansilla*

Allo stato attuale tale servizio non è adatto al turismo poiché tali imbarcazioni seguono gli orari di vendita dei mercati con un viaggio alla giornata. Tale situazione però è in via di miglioramento; infatti un gruppo di guide turistiche dell'isola di Llingua si sta prodigando per organizzare servizi di trasporto turistico, sopperendo alle mancanze del servizio pubblico.

## Analisi SWOT

**L'analisi S.W.O.T** (strengths, weakness, opportunities and threats) è una tecnica di pianificazione strategica nata in campo economico per la valutazione della condizione attuale di un progetto o un investimento. Tale analisi permette di individuare i punti di forza, le carenze e le opportunità fornendo uno schema sintetico della direzione in cui sta andando il progetto. Nel nostro caso tale analisi è stata utilizzata per valutare i dati desunti dalla campagna di analisi. Attraverso questo schema si è potuto analizzare criticamente le opinioni degli stakeholders e ciò che ho documentato durante il mio periodo nel territorio.

In seguito alla stesura della SWOT sono stati individuati tra i 3 e 5 obiettivi per tema analizzato, facendo in modo che tali obiettivi fosse concreti e applicabili.

### Risultati:

Dall'analisi degli obiettivi si è desunto che tutti i temi analizzati

hanno necessità di un miglioramento. Alcuni come, la **valorizzazione del patrimonio religioso**, sono ad un livello più alto però i presentano carenze organizzative. **L'ecoturismo** è il campo dove si registra un livello di necessità maggiore; tale risultato è dovuto al recente sviluppo di tale turismo e alla mancanza di servizi e infrastrutture che non ne permettono la corretta funzionalità. Il macro-tema del **patrimonio** riporta le maggiori **urgenze**; esse sono presenti nei campi della valorizzazione del patrimonio tradizionale e architettonico dove il fragile patrimonio è a rischio di deterioramento.

## **Servizio pubblico di movimentazione marittima**

### **S**

- Possibilità di spostarsi in tutto l'arcipelago
- Spostare grandi quantità di merce e persone
- Collegamento tra tutte le comunità che vivono in contesti insulari e i centri d'amministrazione locale

### **O**

- Possibilità di trarre profitto dal turismo
- Vedere l'arcipelago secondo un'altra prospettiva
- Migliorare le connessioni tra le isole aggiungendo più rotte

### **Obbiettivi:**

- Aumentare il numero di viaggi giornalieri per ogni singola rotta
- Aumentare il numero di rotte
- Dotare i pontili di spazi coperti per la protezione delle persone e del carico



**W**

- Mancanza di viaggi più viaggi giornalieri
- L'orario di viaggio restrittivo
- L'impossibilità di controllare orari dei viaggi e delle rotte
- Il carico limitato
- La mancanza di strutture per proteggersi da vento e pioggia in prossimità delle rampe

**T**

- La totale privatizzazione delle rampe da parte delle attività dell'acquicoltura

## Servizio di trasporto pubblico

### **S**

- Connessione delle aree rurali con i centri amministrativi locali
- Possibilità di trasportare persone e cose a distanze considerevoli
- Basso costo
- Viaggi organizzati rispetto all'orario di lavoro locale
- 

### **O**

- Offrire un servizio migliore di connessione delle zone rurali
- Ridurre l'utilizzo di automobili per brevi tratti
- Permettere ai turisti di spostarsi agevolmente nel territorio
- Creare un sistema digitale di controllo dei bus e degli orari di passaggio rotte

### **Obiettivi:**

- Aumentare il numero di corse per collegare le zone rurali con i centri amministrativi
- Dotarsi di un sistema di controllo delle corse di modo che i percorsi, gli intoppi e gli orari siano controllabili
- Pavimentazione dei tracciati rurali

**W**

- Mancanza di collegamenti asfaltati per molte aree del territorio
- Mancanza di corse, soprattutto nelle aree rurali
- Sistema centralizzato rispetto a Castro e mancanze corse intermedie
- Disorganizzazione degli orari data dalla gestione dei servizi di trasporto a livello familiare
- Mancanza di fermate

**T**

- L'inadempienza a interventi basilari come la pavimentazione delle strade secondarie e l'inserimento di fermate renderebbe il sistema ancor meno utilizzato fino al totale abbandono

## Utilizzo di mezzi di movimentazione leggera

### **S**

- Ridurre l'inquinamento dell'aria e ridurre la congestione delle vie di comunicazione
- Poter visitare le zone rurali
- Percorrere strade non carrabili nella natura

### **O**

- Conoscere le zone rurali dell'arcipelago
- Evitare aree sovraffollate dell'arcipelago utilizzando percorsi secondari
- Entrare in contatto con la natura utilizzando percorsi dove non è presente il traffico veicolare

### **Obiettivi:**

- Progettare un sistema di percorsi secondari che si articolino lungo tutto l'arcipelago
- Promuovere economicamente le attività turistiche e imprenditoriali che propongono attività legate alla mobilità leggera (imprese di viaggio, bikeshop...)
- Intervenire nei centri residenziali dotando le strade di percorsi ciclabili preferenziali

**W**

- La mancanza di percorsi ciclabili segnalati e punti di sosta/emergenza nelle zone rurali
- Mancanza di percorsi ciclabili nelle cittadine

**T**

- La mancanza di sistemi di sicurezza, come illuminazione e protezione delle carreggiate dedicate alle biciclette creerebbe problemi relativi al traffico di quest'ultime in tratti trafficati dalle automobili.

## Valorizzazione del patrimonio religioso

### **S**

- Valore dei beni architettonici riconosciuti sia a livello nazionale che internazionale
- Interesse da parte delle comunità che vive la chiesa
- Interventi di manutenzione ordinaria fatta da parte delle comunità
- Interesse da parte dei turisti nazionali e internazionali sia del patrimonio materiale che immateriale delle chiese
- Grande fede della comunità locali rispetto al santo patrono e organizzazione di celebrazioni molto appassionate
- Presenza di un patrimonio immateriale legato alle ritualità e alle celebrazioni

### **W**

- Mancanza di un sistema di gestione delle visite a livello regionale che renda disponibile la visita delle 16 chiese nominate dall'UNESCO secondo orari prestabiliti ed a un prezzo concordato
- Mancanza di un ritorno economico per le comunità
- Necessità di personale formato e di un racconto comune per tutte le chiese; che ne metta in mostra le caratteristiche comuni di questo patrimonio e vada caratterizzandosi caso per caso con le proprie specificità e tradizioni
- Mancanza di valorizzazione dell'aspetto immateriale del patrimonio religioso legato alle statue e alle feste locali

### **Obbiettivi:**

- Aver un piano di gestione a livello regionale che regoli le visite e il prezzo
- Promuovere la nomina di zonas típicas per la salvaguardia delle chiese e degli spazi legati alla vita religiosa della comunità
- Allestire una mostra locale che contenga gli oggetti della missione e possa raccontare il patrimonio immateriale della comunità

## O

- Aver un sistema di organizzazione delle visite che permette al turista di visitare ogni chiesa in autonomia, avere del personale che possa controllare gli accessi e delle guide che sia formate a livello regionale.
- Aver un guadagno da parte delle comunità
- Poter allestire delle mostre inerenti al patrimonio religioso
- Migliorare la normativa di protezione dei beni storici facendo pressione sulla nomina delle zonas típicas e facendo in modo che le chiese rimangano un elemento regolatore del contesto costruito
- Mediante storici, architetti e gente della comunità formare le guide sul patrimonio
- Aver una soluzione digitale di visita delle chiese che possa approfondirne i contenuti e sia disponibile in più lingue

## T

- Il mancato intervento su queste architetture porterebbe l'inasprirsi dei conflitti tra imprese turistiche e le comunità portando a stati di tensione e alla chiusura della chiesa da parte della comunità
- Dato che la chiesa oggi non produce un flusso di denaro costante è difficile che le comunità possa destinare denaro all'intervento su questo patrimonio. Ciò comporta al degrado della struttura e in certi casi al verificarsi di cedimenti.
- Ad oggi le chiese presentano un limite nella loro protezione: l'area che circonda l'edificio e le sue pertinenze non presenta alcun tipo di vincolo paesaggistico, ciò da libertà di costruire nella sua prossimità qualunque tipo di edificio senza che si consideri la presenza della chiesa.

## Valorizzazione del patrimonio tradizionale

### **S**

- Tra le comunità dell'arcipelago sono conservate molte tradizioni legate alla vita rurale; dall'artigianato alla cucina
- C'è un interesse dei turisti nello scoprire queste tradizioni, soprattutto quelle legate all'artigianato della lana e del legno
- I residenti sono orgogliosi di queste tradizioni, infatti, sono presenti diverse associazioni che valorizzano questi prodotti e le differenti maniere di esecuzione

### **W**

- Da parte delle comunità si denota una mancanza di spazi dove poter organizzarsi per produrre oggetti di artigianato e conseguentemente venderli.
- Da parte delle amministrazioni locali non è presente un interessato a promuovere tale patrimonio
- Manca una valorizzazione a livello nazionale che possa essere promotrice di questo patrimonio e renderlo un investimento attivo per le comunità.

### **Obbiettivi:**

- Incentivare la nascita di associazioni a scopo culturale che promuovano le tradizioni locali
- Attuare una promozione digitale del patrimonio tradizionale
- Costruire nuovi spazi espositivi che permettano di raccontare la storia locale e siano luoghi per le comunità locali di riunirsi.
- Sostenere lo studio e la documentazione del patrimonio tradizionale e per permettere il riconoscimento di quest'ultimo a livello nazionale.



**O**

- Poter valorizzare un aspetto della cultura locale che rimane sottotraccia rispetto al patrimonio religioso in modo che si raggiunga un riconoscimento nazionale e si possano finanziare nuovi progetti.
- Documentare il patrimonio culturale locale in modo da poterne conoscere la storia e poter ricostruire il passato di queste popolazioni che ad oggi rimane per buona parte misterioso
- Documentare il patrimonio orale dell'arcipelago
- Poter allestire musei e mostre
- Poter organizzare eventi e attività dove turisti e residenti mettano in pratica l'arte della tessitura, dell'artigianato e della cucina di modo che il patrimonio si mantenga vivo e si tramandino le tradizioni

**T**

- La mancanza di un riconoscimento di questo patrimonio, dello studio e della documentazione sta portando alla perdita di molte tradizioni poiché mancano i materiali per metterle in pratica.
- Tipologie di artigianato fatti con prodotti locali (ad esempio la lana locale) necessitano di una lavorazione troppo onerosa rispetto al profitto, così che le comunità stanno adottando tipologie di materiali di più facile lavorazione di modo da migliorare l'investimento. Questo porta inevitabilmente alla perdita di tradizioni locali.

## Valorizzazione del patrimonio architettonico

### **S**

- In ogni insediamento dell'arcipelago sono presenti edifici tradizionali di natura funzionale o residenziale fatti al tempo del dominio imperiale spagnolo. Tali edifici sono la testimonianza del passaggio del tempo e della storia locale.

### **W**

- I residenti dimostrano una mancanza di interesse per tali edifici tanto che la maggior parte risultano in stato di abbandono
- Non è presente una cultura del restauro diffusa, solitamente il metodo di intervento più applicato dalle amministrazioni locali è l'abbattimento e la costruzione dal nuovo

### **Obbiettivi:**

- Individuazione e documentazione del patrimonio diffuso mediante le opinioni delle comunità
- Promozione di percorsi guidati locali alla visita dei luoghi del patrimonio minore
- Campagna di sensibilizzazione sull'importanza del documento storico e sulla sua trasmissione alle future generazioni per salvaguardarne la presenza e promuoverne la protezione

**O**

- La documentazione di tali edifici permetterebbe il riconoscimento di punti storicamente importanti nel tessuto urbano e la loro successiva identificazione renderebbe i visitatori e i residenti più consci della storia che stanno osservando.
- Il riconoscimento da parte delle amministrazioni e dagli addetti ai lavori di un patrimonio diffuso permetterebbe l'individuazione di un valore anche in quelle architetture definite minori, individuando nuove opportunità di promozione culturale e turistica
- Una sensibilità maggiore nell'intervenzione sulle edificazioni "storiche" darebbe nuove opportunità di progetto, permettendo il mantenimento di strutture con un valore culturale

**T**

- La mancanza di riconoscimento per il patrimonio minore sta portando alla sua demolizione e alla conseguente perdita di documenti storici
- Il sistema legislativo cileno non permette la salvaguardia di aree estese alle quali si è dato un valore di patrimonio, ma è molto più diretto alla salvaguardia del singolo edificio. Tale situazione non permette un efficace protezione del patrimonio diffuso, portando inevitabilmente alla sua demolizione.

## Turismo convenzionale

### **S**

- È una fonte di reddito annuale per i residenti dell'arcipelago
- Permette il mantenimento dei siti culturali e naturali grazie agli introiti derivanti dalle visite
- È una pubblicità diretta dell'arcipelago

### **W**

- Durante il periodo estivo si crea un sovraccarico delle strutture ricettive, dei siti patrimoniali e il collasso delle vie di comunicazione; soprattutto nei centri residenziali di maggior dimensione.
- L'utilizzo di mezzi di trasporti privati con una capienza da 1 a 5 persone porta un conseguente inquinamento dell'aria e dell'acqua, dato dal grande numero di veicoli
- Il grande quantitativo di gente che visita i delicati siti patrimoniali porta alla nascita di conflitti con le comunità e danni alle strutture
- Negli insediamenti più isolati non è presente alcun tipo di servizio ricettivo, ciò rende tali paesi avulsi dal fenomeno del turismo

### **Obbiettivi:**

- Attuare un piano di gestione regionale del turismo di modo da organizzare le visite ai luoghi turistici in modo che essi siano equamente distribuiti e non si generino sovraccarichi
- Incentivare la costruzione di servizi ricettivi nelle zone rurali

## O

- La creazione di un piano di gestione del turismo migliorerebbe la distribuzione del fenomeno durante l'anno e permetterebbe investimenti in luoghi ancora non affettati dal fenomeno. Ciò porterebbe investimenti in servizi ricettivi, infrastrutture e luoghi turistici permettendo una miglior distribuzione dei turisti anche nelle zone rurali.
- L'introduzione di mezzi di locomozione collettiva, insieme a divieti sistematici sulla circolazione permetterebbero una riduzione del traffico sulle vie di comunicazione
- L'aumento del turismo nelle zone rurali darebbe la possibilità di indagare il patrimonio e scoprire nuovi luoghi con un valore culturale.

## T

- Il turismo convenzionale si concentra nei centri residenziali di maggior dimensione, questo crea una discrepanza tra le cittadine, dove si registra un sovraccarico dei luoghi ricettivi e dei siti turistici e i paesi dove non si registra alcun turista. Ciò crea un'inequiva distribuzione dei guadagni provenienti dal turismo e il collasso delle cittadine.

- Limitare il traffico nell'arcipelago, obbligando i visitatori a adottare mezzi di locomozione pubblica

## Turismo lento

### **S**

- Interesse crescente da parte dei viaggiatori nazionali e internazionali tipologie di viaggio alternative
- Minor inquinamento da pro-capite grazie all'utilizzo di mezzi di locomozione collettiva o leggera
- Minor sovraccarico dei centri turistici grazie all'utilizzo di percorsi secondari

### **W**

- Necessità di intervenire con un progetto che possa identificare i percorsi secondari e accertarsi la percorribilità
- Difficoltà di collegamento delle aree rurali più isolate, soprattutto quelle insulari
- Mancanza di servizi ricettivi nelle zone rurali
- Mancanza di un mercato utile al sostegno di questo turismo

### **Obbiettivi:**

- Incentivare le attività turistiche e imprenditoriali che propongono attività legate all'ecoturismo e siano attive nella salvaguardia del patrimonio
- Sostenere le richieste di protezione delle aree marittime (ENCMPO) e boschive (monumentos naturales ) per la creazione di spazi ad uso esclusivo ( vietando l'attività venatoria).
- Migliorare l'organizzazione e i servizi delle aree appartenenti al patrimonio naturale (zone di avvistamento faunistico) perché possano essere visitate in autonomia dai turisti
- Progettare percorsi alternativi (ciclabili e pedonali) che permettano ai turisti di muoversi nell'arcipelago lontano dalle zone di transitò

**O**

- Nuova fonte di guadagno
- Possibilità di valorizzare nuove parti del territorio, soprattutto nelle aree rurali che ad oggi risultano avulse dal turismo
- Incentivare la protezione di aree naturali (Mare, humedales, bosco)
- Implementazione di mezzi di locomozione pubblica che possano facilitare i residenti nello spostamento sia per mare che per terra
- Proseguo della politica nazionale nella promozione del Cile come meta del turismo d'avventura
- Miglioramento dei collegamenti tra Chiloé e la Patagonia settentrionale

**T**

- Presenza di turisti anche in zone rurali che potrebbero disturbare la quiete pubblica e portare rifiuti.





# 04

---

## INTERPRETARE

*"Attribuire un significato, spiegare la natura, la ragione e il fine di determinati atti o fatti, dedurre da indizi o da parole i pensieri e le intenzioni di una persona..."<sup>1</sup>*

Il progetto nasce dall'osservazione **personale** degli aspetti socio-culturali analizzati e, partendo dalle parole delle persone, prova a dare una risposta concreta ai problemi individuati.

---

<https://www.treccani.it/vocabolario/interpretare/>

# 4.1

## Antecedenti

L'obbiettivo dell'intervento è poter promuovere il **patrimonio** dell'arcipelago sia ai turisti e che ai residenti di modo che possa aumentare la consapevolezza di cosa sia definibile come patrimonio e si stimoli il dialogo per una futura e migliore conservazione. La progettazione è stata condotta in tre fasi: la **prima** definita **Antecedenti**, individua i soggetti del percorso e

inserisce il progetto in un contesto nazionale, collegandolo con la Patagonia settentrionale. La **seconda** rappresenta la progettazione alla grande scala, definendo il percorso nel territorio dell'arcipelago. La **terza** corrisponde alla progettazione degli elementi che compongono uno dei tre itinerari.

## Riferimenti progettuali

Dall'analisi storica e paesaggistica, si è potuto constatare come il patrimonio dell'arcipelago sia particolarmente eterogeneo e composto sia da elementi sociali che naturali. Le chiese costruite tra il XVIII e il XIX secolo sono l'elemento che ad oggi viene più valorizzato per l'interesse locale e turistico, nonostante rappresentino solamente una piccola parte del totale. Infatti, il patrimonio è ricco di tradizioni, sia ereditate dalle popolazioni native che derivanti dalle influenze Europee, legate alla vita rurale. Queste ultime spaziano dall'artigianato alla musica e alla cucina, creando un comune denominatore che unisce tutti gli abitanti dell'arcipelago. Ad oggi, come si è specificato nei capitoli precedenti, gli aspetti legati al patrimonio immateriale e al patrimonio architettonico minore vengono scarsamente valorizzati, concentrandosi sugli altri punti di maggior interesse.

Nel tentativo di voler fare una

proposta progettuale che fosse in controtendenza con l'andamento della valorizzazione locale e potesse risaltare gli aspetti del patrimonio che, ad oggi, rimangono "nascosti", si sono indagati vari esempi a livello internazionale che abbiano attuato, mediante differenti modalità, una promozione del patrimonio locale. In questo senso, si è deciso di analizzare sia esempi che trattino la progettazione di un **percorso fisico**, che permetta al viaggiatore di visitare il territorio in cui il tracciato si sviluppa, sia forme di **percorso "digitale"**, in cui il visitatore possa entrare in contatto con il patrimonio del luogo mediante un mezzo (audio e/o video) che gli consenta un grado di comprensione maggiore. Oltre a questi due aspetti, si sono scelti esempi che prediligessero soluzioni di mobilità lenta, poiché più attinenti con la proposta che si vorrebbe fare.

## Las rutas de las iglesias de Chiloé, SERNATUR e la rutas patrimonial N.59: Archipiélago de Chiloé

Entrambi questi due progetti furono finanziati dal servizio Nazionale di turismo (SERNATUR) per la promozione di circuiti di visita dell'arcipelago e rappresentano dei tentativi di rilanciare il turismo lento nell'arcipelago sia a livello nazionale che internazionale.

Il primo di questi due progetti tratta l'individuazione di tracciati specifici per la visita delle chiese e, soprattutto, l'offerta ai turisti di uno strumento che permetta loro di comprendere meglio il patrimonio religioso dell'arcipelago.

Il progetto promuove la produzione di una guida cartacea, *"la guía del visitante"*, che riassume la storia di ognuna delle chiese e da informazioni sulla cultura locale. Inoltre, vengono prodotti anche dei passaporti sui quali possono essere apposti specifi-

ci timbri relativi alle chiese visitate. Questo progetto rappresenta un primo tentativo di promozione delle chiese e di storytelling del patrimonio che, ad oggi, risulta ancora assente. Il progetto mostra alcune fragilità, tra cui un approfondimento limitato dei circuiti di visita, che si focalizzano esclusivamente sulle chiese, trascurando altri elementi di valore presenti sul territorio, e riprendono i tracciati di mobilità veloce che connettono tale patrimonio, senza offrire tracciati secondari "lenti".

Il secondo progetto, *La ruta patrimonial del Archipiélago de Chiloé*, nasce dall'interesse nazionale di promuovere il turismo d'avventura in tutto il paese. Questo progetto promuove tre tracciati che permettono al visitatore di percorrere l'arcipelago con differenti mezzi di mobilità. I circuiti si diramano prevalentemente sulle arterie principali, mettendo tuttavia in contatto anche zone rurali. Questo percorso non prende in con-



### **Museu Vivo do Fandango**

Il fandango è una tradizione locale delle popolazioni *Caiçaras'*, le quali abitano Le coste Sud-Est del Brasile nelle regioni di *Paranaguá, Morretes, Guaraqueçaba (State of Paraná), Iguaçu e Cananéia (State of São Paulo)*. Questa tradizione è legata ai momenti di festa delle comunità che celebravano la fine del lavoro comunitario

e le festività comunitarie con balli e musica. Coloro che prendono parte a queste celebrazioni si chiamano **fandangueiros** e le loro tradizioni fandango sono strettamente legate ai **liutai locali**, che si tramandano l'arte della costruzione di strumenti a fiato e a corda.

Il progetto **Fandango's living museum**, iniziato nel 2004, ha avuto l'intento di promuovere questo



**Figura 3:** Liutai delle popolazioni *Caiçaras'*

Fonte: [https://ich.unesco.org/doc/src/Guide\\_to\\_Register\\_of\\_Best\\_Safeguarding\\_Practices-file\\_00502-EN.pdf](https://ich.unesco.org/doc/src/Guide_to_Register_of_Best_Safeguarding_Practices-file_00502-EN.pdf)

patrimonio che ad oggi andava perdendosi per diverse cause. Il progetto si è basato sulla relazione con le comunità locali, partendo proprio dal dialogo con le persone e con alcuni stakeholders legati al turismo, quali operatori turistici, centri culturali locali, professori delle scuole..., ed ha individuato quali fossero le migliori proposte progettuali.

In particolare, il nome *“living museum”* deriva dal fatto che, *“come un museo a cielo aperto”*, è stato pensato un percorso di visita che portasse i visitatori all’interno del territorio delle comunità *Caiçaras* e mostrasse loro i luoghi del Fandango. Questo percorso si dirama tra i villaggi costieri, unendo centri culturali, punti di informazioni e sale da ballo. Inoltre, il visitatore può entrare in contatto con la gente locale; alcune famiglie si sono rese disponibili per far visitare i laboratori dove si producono gli strumenti musicali o semplicemente le loro abitazioni. Unitamente al

percorso, è stato pubblicato un libro e una serie di CD che raccontano le storie delle comunità e permettono che la musica Fandango venga diffusa anche fuori dai confini statali. Per l’attenzione alle comunità locali e per l’approccio *“bottom-up”* attuato dal progetto promosso dal *“Caburé Cultural Association”* il progetto *Fandango’s living museum* nel 2011 è stato aggiunto alle *best practise of safeguarding*<sup>1</sup> promosse dall’UNESCO per la protezione del patrimonio immateriale.

1 [https://ich.unesco.org/doc/src/Guide\\_to\\_Register\\_of\\_Best\\_Safeguarding\\_Practices-file\\_00502-EN.pdf](https://ich.unesco.org/doc/src/Guide_to_Register_of_Best_Safeguarding_Practices-file_00502-EN.pdf)

## Cammino di Santiago de Compostela

Il pellegrinaggio alla Cattedrale di Santiago de Compostela fonda le sue radici nella storia della Galizia, quando nel XI secolo vennero ritrovate le spoglie di San Giacomo di Zebedeo.

*“Solo dopo la caduta di Granada nel 1492, durante il regno di Ferdinando d’Aragona e Isabella il Cattolico, Santiago de Compostela fu ufficialmente dichiarata da Papa Alessandro VI come luogo di uno dei “tre grandi pellegrinaggi della cristianità”, con Gerusalemme e Roma con le loro strade romaniche.”<sup>2</sup>*

Il pellegrinaggio “moderno” iniziò negli anni ‘90 del XXI secolo, quando il cammino venne promosso dalla Convenzione degli itinerari europei. Il Camino de Santiago si costituisce da una serie di itinerari che, partendo da parti differenti della penisola iberica, raggiungono Santiago de Composte-

la. Nel 1993 venne iscritto nella World Heritage List dell’UNESCO secondo tre criteri:

**“Criterion (ii):** *The Route of Santiago de Compostela played a crucial role in the two-way exchange of cultural advances between the Iberian Peninsula and the rest of Europe, especially during the Middle Ages, but also in subsequent centuries. The wealth of cultural heritage that has emerged in association with the Camino is vast, marking the birth of Romanesque art and featuring extraordinary examples of Gothic, Renaissance, and Baroque art. Moreover, in contrast with the waning of urban life in the rest of the Iberian Peninsula during the Middle Ages, the reception and commercial activities emanating from the Camino de Santiago led to the growth of cities in the north of the Peninsula and gave rise to the founding of new ones.*

**Criterion (iv):** *The Route of Santiago de Compostela has preserved the most complete material registry of all Christian pilgrimage routes, featuring*

2

<https://www.caminodesantiago.gal/es/descubre/origenes-y-evolucion>

*ecclesiastical and secular buildings, large and small enclaves, and civil engineering structures.*

**Criterion (vi):** *The Route of Santiago de Compostela bears outstanding witness to the power and influence of faith among people of all social classes and origins in medieval Europe and later.* (UNESCO, 1993).

Tale nomina ufficializzò cinque della miriade di cammini possibili che raggiungono la sopracitata città.

Il cammino di Santiago è il più iconico esempio di *slow tourism* e **turismo spirituale** che possiamo incontrare in Europa; il turista che affronta tale cammino attraversa in lungo il territorio della Galizia, entrando in contatto con la natura e l'architettura di questi luoghi. Elementi identificanti del cammino sono i simboli dell'itinerario, cioè la **capasanta bianca** su sfondo blu o giallo, simboleggiante il cammino, e la **credencial**, un documento su cui si certificano le tappe del percorso mediante delle stampe. Di particolare rilievo lungo il percorso sono gli **Albergue** o ostelli del pellegrino, un sistema organizzato di foresterie che permettono ai pelle-

grini di alloggiare lungo il cammino a prezzi calmierati. Questo sistema di alloggiamento è andato sistematizzandosi e, al giorno d'oggi, i cammini più importanti presentano numerosi ostelli costituiti in questa maniera. In ultimo è importante segnalare come, negli ultimi anni, è stata promossa la creazione di un'applicazione che aiuti il pellegrino durante il cammino e gli faciliti l'individuazione dell'itinerario, oltre a promuovere eventi o luoghi di interesse culturale presenti nel cammino.





**Figura 4 in alto:** Foto della Cammino di Santiago e della iconica Capasanta gialla  
**Figura 5:** Ostello del pellegrino

Fonte: [www.caminode-santiago.gal](http://www.caminode-santiago.gal)



Fino a questo momento abbiamo individuato esempi che trattano la valorizzazione del patrimonio mediante il contatto diretto con il bene, l'osservazione di un paesaggio, di un edificio, l'incontro di persone che vivono il territorio...

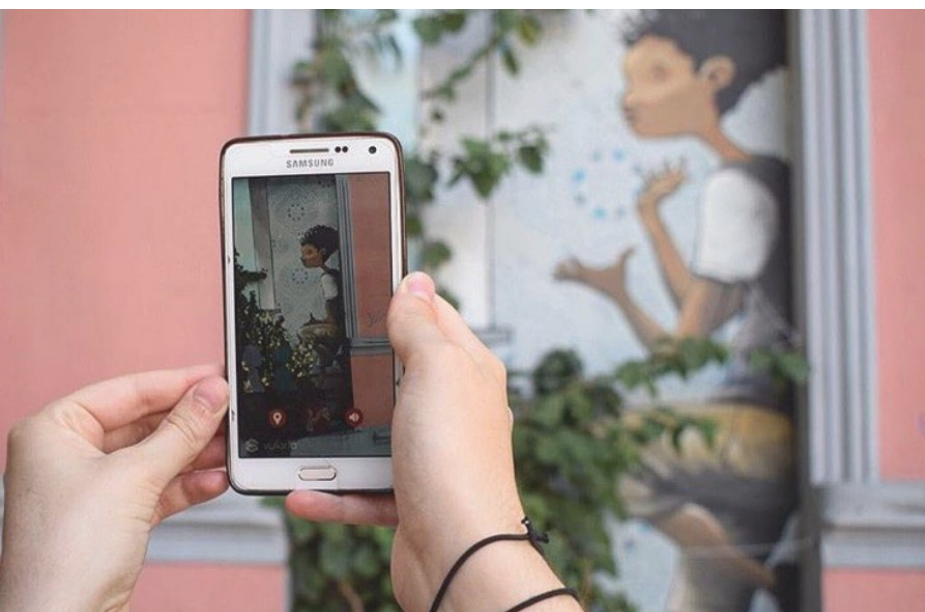
La relazione che, in questi casi, intercorre tra il turista e il patrimonio è di natura fisica, fatta dal viaggiatore che, appunto, visita il luogo. Analizzando il patrimonio dell'arcipelago però ci si rende conto che una grande parte di questo patrimonio è di natura immateriale e, senza una debita introduzione e spiegazione, tali beni e tradizioni risulterebbero impercettibili al turista. Così in questa seconda parte si è voluto introdurre un esempio che coniughi l'uso di sistemi digitali per il racconto del patrimonio.

Il Digital storytelling viene definito come

*"...the modern expression of the ancient art of storytelling (in which) stories derive their power by weaving images, music, narrative, and voice together, giving deep dimension and vivid colour to characters, situations,*

*experiences and insights..." (B. Bernardi, 2017).*

Lo storytelling risulta un elemento a servizio del patrimonio che non ne altera la percezione ma, anzi, permette di coglierne differenti aspetti e averne un'immagine più completa. Lo storytelling digitale può essere fatto mediante differenti tecniche, in base alle necessità del racconto: ci si può basare su degli approfondimenti audio, la visione di immagini o la realtà aumentata... Questi strumenti diversificano la visita del bene rendendola più coinvolgente e facilitandone la comprensione. Queste soluzioni, se adeguatamente progettate, sono di grande aiuto alle persone con disabilità perché permettono di diversificare il canale comunicativo, rendendo più agevole e varia la comprensione.



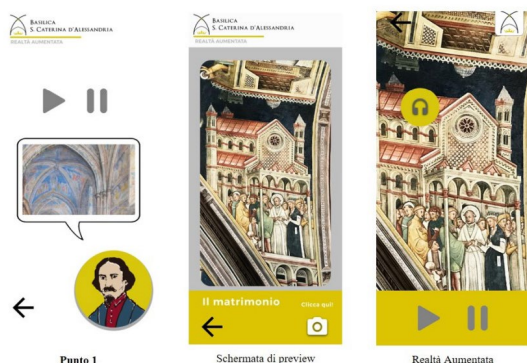
**Figura 6:** Utilizzo dello storytelling digitale nel progetto: *BooksonWall* di Montevideo, UR.  
Fonte: <https://booksonwall.art/>

## Realtà Aumentata per gli Affreschi della Basilica di Santa Caterina d'Alessandria a Galatina

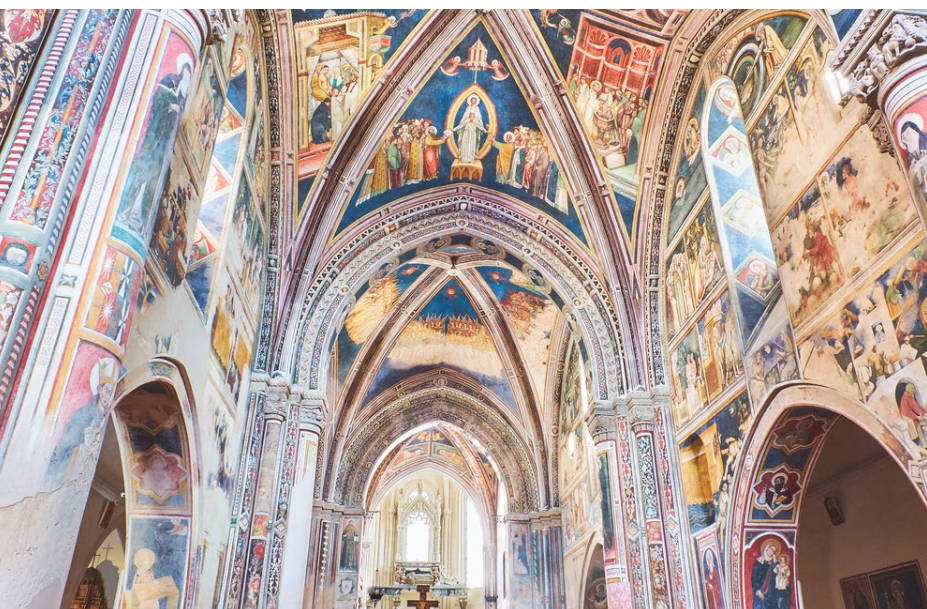
Il progetto, promosso dalla università del Salento, ha avuto come oggetto di studio gli Affreschi della Basilica di Santa Caterina d'Alessandria a Galatina, con l'obiettivo di migliorare e agevolare la comprensione dei cicli pittorici. Il servizio è offerto mediante l'utilizzo di una applicazione per smartphone che permette all'utente

di accedere alla visita guidata. La personificazione di Pietro Cavoti (1819 – 1890), artista e studioso galatinese che a lungo si è occupato della Basilica, fa da guida all'utente e racconta la storia della chiesa e dei cicli pittorici.

La visita all'edificio e accompagnata dalla **voce narrante** e mediante una **mappa**, disponibile nella app. L'utente può inquadrare i cicli pittorici e interagire con la guida digitale, la quale approfondirà mediante immagini e ricostruzioni 3D gli affreschi.



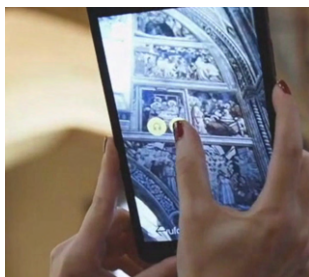
**Figura 7:** Rappresentazione dell'interfaccia grafica per il racconto dei cicli pittorici.



**Figura 8:** Cicli d'affreschi della Basilica di Santa Caterina d'Alessandria a Galatina

**Figura 9:** Utilizzo dell'applicazione

Fonte: <https://www.geosmartmagazine.it/2023/03/30/realta-aumentata-per-gli-affreschi-della-basilica-di-santa-caterina/>



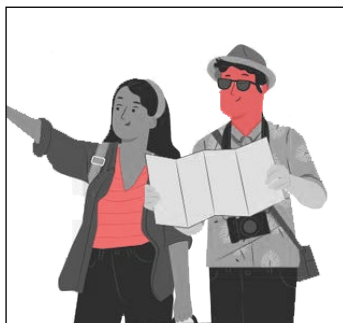
## I soggetti dell'intervento

In seguito alle analisi SWOT si è avallata l'opzione di poter promuovere il patrimonio dell'arcipelago, delle chiese e la loro fruizione sostenibile mediante la progettazione di un percorso di visita che interessasse tutto questo patrimonio. Come primo passo per definirne le caratteristiche e valutarne il beneficio per l'arcipelago si è proceduto all'individuazione dei soggetti interessati. L'obiettivo è fare in modo che tali figure non siano solamente relazionate con il turismo ma potessero far parte anche dei residenti dell'arcipelago.

Si è individuato come soggetti del percorso le seguenti figure:



## Turista convenzionale



### IDENTIKIT:

Coloro che visitano l'arcipelago per brevi periodi e soggiornano nei centri urbani, spostandosi con mezzi propri o organizzati per visitare i punti più remoti dell'arcipelago. Cercano una vacanza tranquilla, senza spostamenti e visitano i luoghi più attrattivi. Questa categoria si rifà maggiormente alle famiglie e comprende tutte le età.

### Esigenze:

- Funzioni basilari: Mangiare, Dormire
- Servizi ricettivi di buona qualità adatti alle famiglie
- Spostarsi comodamente per l'arcipelago
- Conoscere il patrimonio e la storia locale
- Conoscere la cultura e le tradizioni
- Visitare i luoghi più iconici dell'arcipelago
- Compere oggetti ricordo

### Possibilità progettuali:

- Centri di informazione al turista
- Mappe digitali che possano gestire i trasporti via mare e terra con: orari, itinerari e avvertenze meteo
- Segnaletica particolare che indichi il patrimonio
- Guida digitale sia audio che video che racconti la storia della missione circolare
- Racconto del patrimonio locale di ogni comunità sia storico che legato al patrimonio religioso
- Musei e centri culturali che offrano attività in relazione al patrimonio

## Mochilleros (turismo lento)



### IDENTIKIT:

Visitano l'arcipelago per periodi medio/lunghi, dai 7 ai 20 giorni e spostano utilizzando i mezzi pubblici, biciclette o piedi.

Soventemente sono interessati a visitare le parti più rurali e a scoprire la cultura locale (Musica, cibo, arte...) Per la maggior parte sono giovani.

### Esigenze:

- Funzioni basilari: Mangiare, Dormire
- Servizi ricettivi a prezzo contenuto e disponibilità di campeggio
- Conoscere tracciati, fermate e orari delle Lanchas e dei mezzi di movimentazione pubblica
- Tracciati segnalati di mobilità dolce (piedi o bicicletta) che passino in zone rurali
- Conoscere il patrimonio e la storia locale
- Conoscere la cultura e le tradizioni
- Visitare i luoghi più iconici dell'arcipelago
- Visitare le zone rurali del territorio a contatto con la natura
- Incontrare le comunità
- Partecipare e conoscere alle celebrazioni delle comunità

### Possibilità progettuali:

- Mappe digitali che possano gestire i trasporti via mare e terra con: orari, itinerari e avvertenze meteo
- Segnaletica dedicata per percorsi nelle zone rurali
- Tracciati dedicati nelle zone rurali, punti di sosta, riparo e soccorso
- Foresterie a prezzi calmierati
- Segnaletica particolare che indichi il patrimonio
- Guida digitale sia audio che video che racconti la storia della missione circolare
- Racconto del patrimonio locale di ogni comunità sia storico che legato al patrimonio religioso
- Musei e centri culturali che offrano attività sia di relazione al patrimonio



## Residenti:



### IDENTIKIT:

Il turismo è un importante asset del territorio che potrebbe portare un mercato ad oggi ancora poco sviluppato. Il miglioramento dei servizi di locomozione sia per mare che per terra migliorerebbe la vita di queste persone che, vivendo in buona parte nelle zone insulari, soffrono il problema della movimentazione.

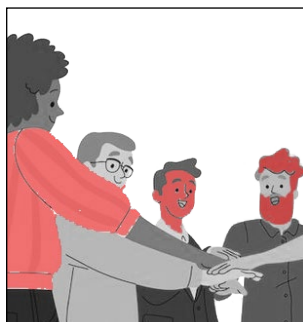
## Esigenze:

- Consocere tracciati, fermate e orari delle Lanchas e dei mezzi di movimentazione pubblica
- Spazi coperti in prossimità delle fermate dei mezzi terrestri e nautici in cui poter posizionare la merce durare gli spostamenti e proteggersi
- Visitare luoghi di promozione culturale
- Spazi di promozione culturale ( Musei, biblioteche) che offrano attività attrattive anche per i residenti

## Possibilità progettuali:

- Mappe digitali che possano gestire i trasporti via mare e terra con: orari, itinerari e avvertenze meteo
- Racconto del patrimonio locale di ogni comunità sia storico, folkloristico che legato al patrimonio religioso
- Spazi di attesa in prossimità delle rampe o delle fermate del bus coperti per la protezione dei viaggiatori e della merce
- Foresterie a prezzi calmierati utili durante la cancellazione di viaggi

## Comunità



### IDENTIKIT:

Vivono attivamente il patrimonio locale e ne sono i testimoni. E' nel loro interesse far sì che tale patrimonio venga comunicato e si produca un guadagno utile al suo sostenimento. Molte comunità vivono in luoghi isolati e si spostano utilizzando i mezzi di locomozione pubblica.

### Esigenze:

gestione del turismo legato al patrimonio della comunità

Essere figure attive nel racconto del patrimonio. Valorizzazione architettonica e normativa delle pertinenze della chiesa di modo che possano essere vissute dalle comunità. Spazi ad uso esclusivo della comunità per celebrazioni e attività

### Possibilità progettuali:

- Creare un piano di gestione a livello territoriale che amministri le visite della chiesa, permetta che ci sia un guadagno e si regolino le relazioni tra comunità e imprese del turismo
- Rendere le comunità guide e voci narranti del proprio patrimonio
- Riqualificare edifici prossimi alla chiesa per donarli alla comunità come spazi esclusivi

## La *carretera Austral*

La *carretera Austral* è una strada di 1108 km che conduce da Puerto Montt a Villa O'higgins e si dirama lungo la parte continentale della Patagonia Settentrionale Cilena, passando tra montagne, isole e fiordi. La strada la sola via di comunicazione e connette i piccoli insediamenti abitati; Coyhaique è il centro amministrativo e l'unica città di medie dimensioni. Questa destinazione (insieme al parco nazionale Torres del Paine) è tra le più famose della nazione per il l'ecoturismo e il turismo d'avventura; infatti, Decine di migliaia di turisti nazionali e internazionali, durante i mesi estivi, si mettono in cammino per raggiungere Villa O'higgins. Il cammino viene affrontato in due maniere o in bici oppure a piedi (e Autostop) e ha una durata di circa 15/20 giorni in base alla velocità del soggetto; i servizi di pernottamento sono scarsi e il campeggio è la modalità più utilizzata. Ciò che attira i turisti è l'incredibile paesaggio naturale, infatti

la cittadina di Puerto Montt si trova nella fascia temperata del paese dove le foreste di conifere dominano il paesaggio. Proseguendo sulla strada si vede il passaggio passare dalla fascia temperata a quella sub-antartica, dove i boschi lasciano spazio alle montagne, ai vulcani e ai ghiacciai. La *carretera Austral* è annoverata tra " *las rutas patrimoniales*" e dal percorso: " *rutas de los parques de la Patagonia*"; queste due nomine e la pubblicità che ne conseguì resero tale destinazione così famosa.

**L'arcipelago di Chiloé** si ubica in prossimità alla parte Nord di questo territorio e con esso condivide sia il paesaggio che alcune connessioni marittime. Infatti, i porti di Castro e Quellón sono connessi (mediante rotte settimanali) con quelli di Aysen e Chacabuco.

Alla luce di ciò è auspicabile proporre una " **bretella**" che possa aggiungersi al percorso della *Carretera Austral* e

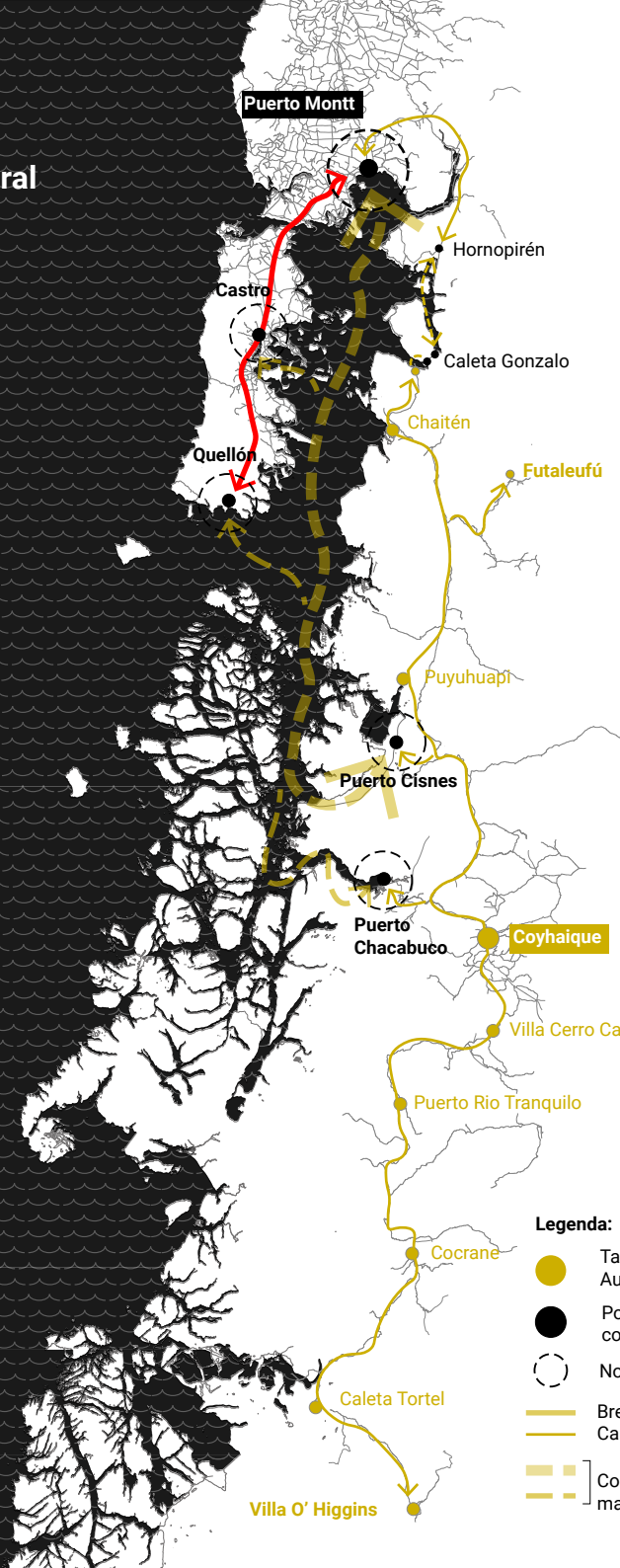
permetta ai turisti di visitare anche l'arcipelago di Chiloé. Questa soluzione renderebbe ancor più arricchente il percorso turistico poiché i turisti potranno entrare in contatto con un ulteriore tipo di patrimonio che per ragioni sociali (popolazioni indigene differenti) e storiche ( dominio spagnolo e colonizzazione tedesca) risulta differente da quello del continente ( in cui si dirama la *carretera Austral*).









**Figura 10:** Foto della *carretera Austral*  
Fonte: [www.komoot.com](http://www.komoot.com)

# Mappa della Carretera austral

100 km



### Legenda:

-  Tappe Carretera Austral
-  Porti di connessione
-  Nodi
-  Bretella per Chiloé
-  Carretera austral
-  Connessioni marittime

# 4.2

## Il progetto

### Strategia progettuale

L'obiettivo dell'intervento è la valorizzazione del Patrimonio comunitario presente sull'arcipelago; il progetto, pensato sia per i turisti che per i residenti, si presta a questo scopo proponendo un percorso consapevole e che possa trovare realizzazione in una serie di interventi mirati alla scoperta dell'arcipelago. L'intero progetto si basa sull'elaborazione del connotato storico e culturale delle isole tramite un **itinerario culturale** che permetta ai visitatori di avere un diverso punto di vista dell'arcipelago, muovendosi nelle aree rurali e ripercorrendo le tappe delle missioni circolari del XVII secolo. Particolare importanza è data al valore di patrimonio e a ciò che si identifica con l'aggettivo **patrimoniale**. I tentativi fatti fino ad oggi di voler progettare un percorso nell'arcipelago hanno individuato le chiese come "unico"

patrimonio dell'arcipelago riscontrando poco interesse nei turisti. Questo progetto ha l'ambizione di voler mettere in luce il **Patrimonio comunitario** dell'arcipelago interessandosi non solo alle architetture religiose ma anche alle tracce e tradizioni, materiali e immateriali, che caratterizzano queste zone e delle quali gli abitanti ne sono i custodi. Di tali tradizioni fanno parte sia le **celebrazioni religiose comunitarie** come festività, musica, processioni, ma anche **attività del lavoro** come *la minga, la cosecha de los mariscors, la navigazione*, attività, queste ultime, che si sono sviluppate nelle comunità dell'arcipelago come sistema di vita comunitaria e aiuto reciproco per far fronte alle insidie del territorio. L'obiettivo di ciò è mostrare come tale patrimonio sia complesso e sia giunto a noi a seguito di varie *transculturazioni*<sup>3</sup> tra la cultura delle

<sup>3</sup> "Recepción por un pueblo o grupo social de formas de cultura procedentes de otro, que sustituyen de un modo más o menos completo a las propias". Por lo que

popolazioni indigene e i differenti coloni che nel tempo si sono succeduti.

Data la fragilità di questo patrimonio e la difficoltà di entrarci in contatto si è optato per la progettazione di **un itinerario di turismo lento**, fatto in **bicicletta**, che permetta al viaggiatore di muoversi al proprio ritmo tra le tappe dei percorsi, godendosi i paesaggi e cogliendo le possibilità di conoscere le persone che vivono l'arcipelago. L'idea di promuovere un turismo lento è mirato a proporre un turismo diverso dal comune e in linea con le necessità di quei luoghi. Come detto dai residenti, il flusso turistico che è presente ora è poco rispettoso delle persone, del patrimonio e da un'immagine impropria di quello che è Chiloè. Viaggiare lentamente, invece, dà una serie di vantaggi: permette di rispettare maggiormente l'ecosistema, riducendo al minimo le emissioni, e offre l'occasione di conoscere realmente l'arcipelago,

passando attraverso zone rurali dove è possibile vivere le tradizioni comunitarie e conoscere i residenti, i quali conservano le memorie e le racconti del luogo. Si arriva così alla proposta di un turismo più sostenibile. Inoltre, la promozione di un itinerario di mobilità leggera sarebbe concorde all'intento nazionale di voler promuovere il Cile come meta per il turismo d'avventura a livello internazionale e per l'arcipelago risulterebbe una forte possibilità economica che incentiverebbe la nascita di servizi ricettivi e, più in generale, lo sviluppo di un turismo più attento all'ambiente e alle comunità. Tale intervento sarebbe un primo passo verso l'equa distribuzione dei proventi provenienti dal turismo, poiché porterebbe alla nascita di nuove attività economiche, servizi turistici e attività culturali in aree dove oggi tale dinamica è completamente assente.

Ciò ridurrebbe il carico turistico agente sui centri residenziali maggiori, of-

---

*se podría decir que la transculturación es un proceso gradual por el cual una cultura adopta rasgos de otra, hasta culminar en una aculturación...". Echevarría, R. González. Fernando Ortiz. Encyclopedia Britannica. <https://www.britannica.com/biography/Fernando-Ortiz>*

frirebbe nuove possibilità lavorative e permetterebbe di indagare il patrimonio locale dando valore alle piccole entità artigianali presenti in questi villaggi. In ultimo, l'aumento delle possibilità lavorative permetterebbe ai residenti di staccarsi dal lavoro offerto dalle imprese di acquacoltura che, come detto da Ramón Yañez, *"stanno infettando il nostro territorio e a fronte della possibilità economica ci privano del nostro mare"*<sup>4</sup>.

Questa opportunità sarebbe un incentivo per promuovere la salvaguardia del territorio, andando a ridurre l'influenza che queste imprese hanno sul territorio e valorizzando la proprietà comunitaria del territorio.

Il percorso non prevede, tuttavia, la possibilità di ripercorrere in maniera totalmente fedele il tracciato del *mi-*

*sión circular*. In risposta all'assenza di mezzi di collegamento che permettano di muoversi agevolmente tra le isole, si è scelto di individuare **tre rotte** (itinerari). Data la geografia del territorio è stato necessario dividere i percorsi secondo differenti mezzi di locomozione: il **pullman** per i lunghi spostamenti, la **barca** per muoversi tra le isole e la **bicicletta** per dislocarsi tra le tappe dei percorsi.

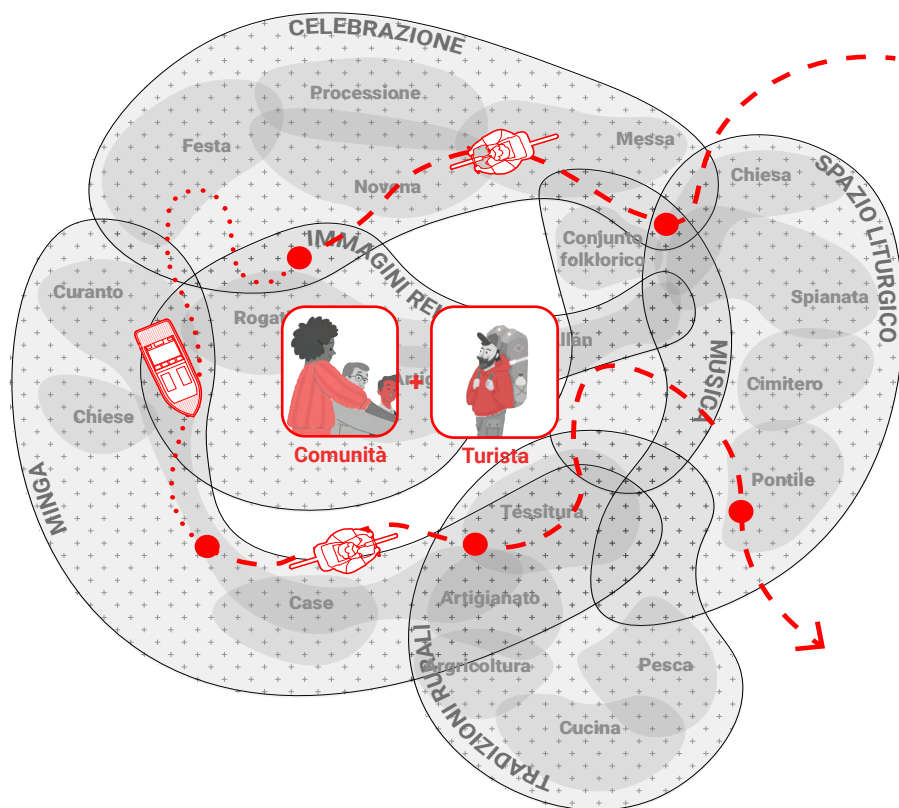
Il percorso ciclabile è quello che si adatta meglio al territorio dell'arcipelago; le strade che connettono le piccole cittadine delle zone rurali presentano una sezione ridotta e, molto spesso, non sono pavimentate. Inoltre, le biciclette possono muoversi agilmente sui ripidi pendii che conducono alle coste e sono utilizzabili sulle spiagge.

4                      Intervista a Ramón Yañez, Cantautore e Assessore alla cultura per la comunità di Achao



## Concept dell' intervento

Il percorso vuole mettere in luce il patrimonio Cilote in tutti i suoi aspetti, permettendo al turista di scegliere quali approfondire. Le comunità e il turista sono messi al centro del progetto come figure attive della promozione.



## Las tres misiones

I tre percorsi hanno inizio in **Ancud**, dove si trova il **museo delle chiese patrimoniali**, tappa fondamentale del percorso per conoscere la storia delle missioni circolari e scegliere l'itinerario da seguire. Successivamente un collegamento in bus porta i turisti da Achao a **Castro** dove, presso l'**Hospedaje**, prossimo alla chiesa, sarà possibile affittare le biciclette e percorrere il tracciato scelto.

### Inizio del percorso

**Ancud**

**Al tempo delle missioni:** San Carlo de Ancud era l'unico insediamento spagnolo fortificato dell'arcipelago. In questo insediamento si levavano i missionari dalla Santiago e venivano intronizzati alla struttura delle missioni circolari.

**Oggi:** Il progetto mantiene Ancud come prima tappa del percorso e fa funzione educativa dei monaci passa a quella dei viaggiatori.

qui potranno visitare il museo delle Chiese di Chile, ricevere informazioni sul patrimonio dell'arcipelago e scegliere il percorso da intraprendere.

20 km

### La ruta

**Al tempo delle missioni:**

Le missioni circolari hanno avuto nei secoli un tracciato variabile in base al numero dei missionari; verso la metà del XVIII secolo si estero a tutto l'arcipelago. Questi percorsi venivano per la maggior parte in barca; alternando piedi o cavallo per i tratti via terra.

**Oggi:** Data l'impossibilità di ripercorrere i tracciati originali si sono individuate 3 rotte che permettano ai viaggiatori di percorrere le tappe delle missioni circolari. Questi itinerari constano di mezzi differenti come trasporti pubblici, bici e nave.

**Al tempo delle missioni:**

La cittadina di Castro era il centro delle missioni circolari, qui si trovava il collegio dei missionari e dal suo porto salpavano per compiere le missioni.

**Oggi:**

Il centro della missione viene rievocato dalla funzione di nodo della viabilità. I viaggiatori giungono nella cittadina di Castro mediante un bus e qui potranno affittare una bicicletta per proseguire il percorso autonomia; come i gesuiti facevano con le imbarcazioni.

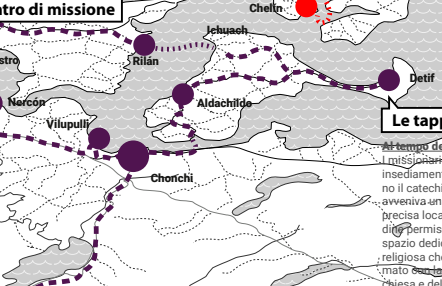
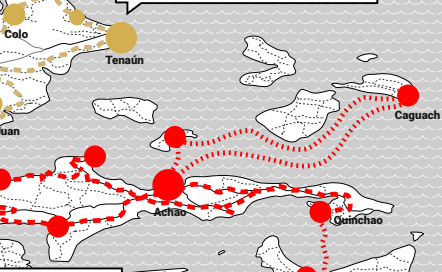
**Legenda:**

- **Itinerario de los cerros:**  
tappe e percorso
- **Itinerario de las islas:**  
tappe e percorso
- **Itinerario de los rincones:**  
tappe e percorso

**Al tempo delle missioni:**  
Negli insediamenti di maggiore dimensione, come Tenaún, Achao, Chonchi... I missionari fondarono dei centri di missione permanente, case nei quali i monaci potevano risiedere per lunghi periodi e attendere una popolazione maggiore.

**Oggi:**  
Tale funzione viene ricoperta mediante la costruzione di nuove foresterie che permettono ai viaggiatori di fare una sosta durante il cammino.

**I centri di missione permanente**



**Le tappe**

**Al tempo delle missioni:**  
I missionari si fermavano in ogni insediamento Huilliche e impartivano il catechismo. Questo processo avveniva una volta all'anno in una precisa località. Questo avvenimento permise che la nascita di uno spazio dedicato alla spiritualità religiosa che nel tempo fu trasferito anche alla costruzione della chiesa e della spianata.

**Oggi:**  
Oggi i Villaggi Huilliche si sono trasformati in insediamenti urbani, mantenendo gli elementi fondativi come la chiesa, la piazza e il molo. Il tracciato ripercorre queste tappe permettendo ai visitatori di visitare lo spazio liturgico e scoprire le particolarità di ogni comunità.

## La Ruta de los Rincones

L'intero itinerario ha una durata di cinque giorni e la quasi totalità è percorribile in bici. La particolarità di questo percorso è che si snoda lungo un territorio dove sono presenti innumerevoli **fiordi**, da cui deriva il nome "**rincones**", insenatura. Tali luoghi cambiano aspetto tra alta e bassa marea, e sono luoghi ricchi di fauna, dove è possibile avvistare molte specie di volatili e animali di piccola taglia.

Il percorso ciclabile ha inizio nella cittadina di **Castro** e la prima tappa si trova presso la cittadina di **San Juan**. Questo primo tratto ha un carattere più cittadino, e attraversa due città molto importanti per i loro spazi culturali come la città di Castro, con la grande cattedrale, e i suoi mercati locali e la cittadina di **Dalcahue**, famosa per il lungomare e la fiera

dell'artigiano.

In questo primo tratto troviamo anche **fiordo di Tochoichiue**, famoso per l'omonima cascata, e quello di San Juan, ricordato per la nidificazione dei cigni e per la sua chiesa prospiciente al mare.

Successivamente il percorso continua per **Quemchi**. In questo tratto vi sono alcuni punti di interesse: la cittadina di **Tenaún**, punto di sosta del cammino *Cahicumeo* del XVII secolo, dove si conservano ancora edifici in stile Cilote<sup>5</sup> le chiese *patriomoniales* di **Colo** e **Tenaún** e *l'isla de las almas de los navegantes*, un'isola prospiciente alla cittadina di Quemchi collegata ad essa mediante un ponte ligneo, *l'humedal di Colo*, che risulta essere il più grande di questa parte dell'Isola maggiore di Chiloè ed è percorribile; da questo ponte si

3 Con "stile Cilote" ci riferiamo a quegli edifici che caratterizzano los casco históricos delle città cilote e presentano uno o due livelli fuori terra le cui facciate sono rivestite da scandole colorate e il tetto ha due falde o più falde.

possono avvistare alcuni mammiferi marini come leoni marini e tursiopi. Il ritorno da **Qumechi** ad Ancud avviene mediante bus.

Questo percorso coniuga la componente naturale e culturale del territorio, offrendo paesaggi naturali

insieme a spazi urbanizzati. Rispetto agli altri due tracciati, questo è quello che attraversa le zone maggiormente popolate dell'arcipelago; durante il percorso è possibile osservare campi coltivati, zone di pesca, paesaggi naturali emozionanti come gli humedales o la *cordillera del los andes*.



**Figura 11:** *Humedal de San Juan. Vista dalla costa opposta*  
Autore: Carlos Mallagaray

# Punti d'interesse:

*Ruta de los rincones*



Palafitte di Gamboa



Humedal di San Juan



Museo de las iglesias de Chiloé



Chiesa di castro



Chiesa di Dalcahue

Ancud

[Fondazione Chiesa di Chiloé



Mirador Estero Copiapó

**TRATTO 1:** 0-1  
Ancud\_Castro:





Cascata di Tochoique



Humedal di Colo



Chiesa di San Juan



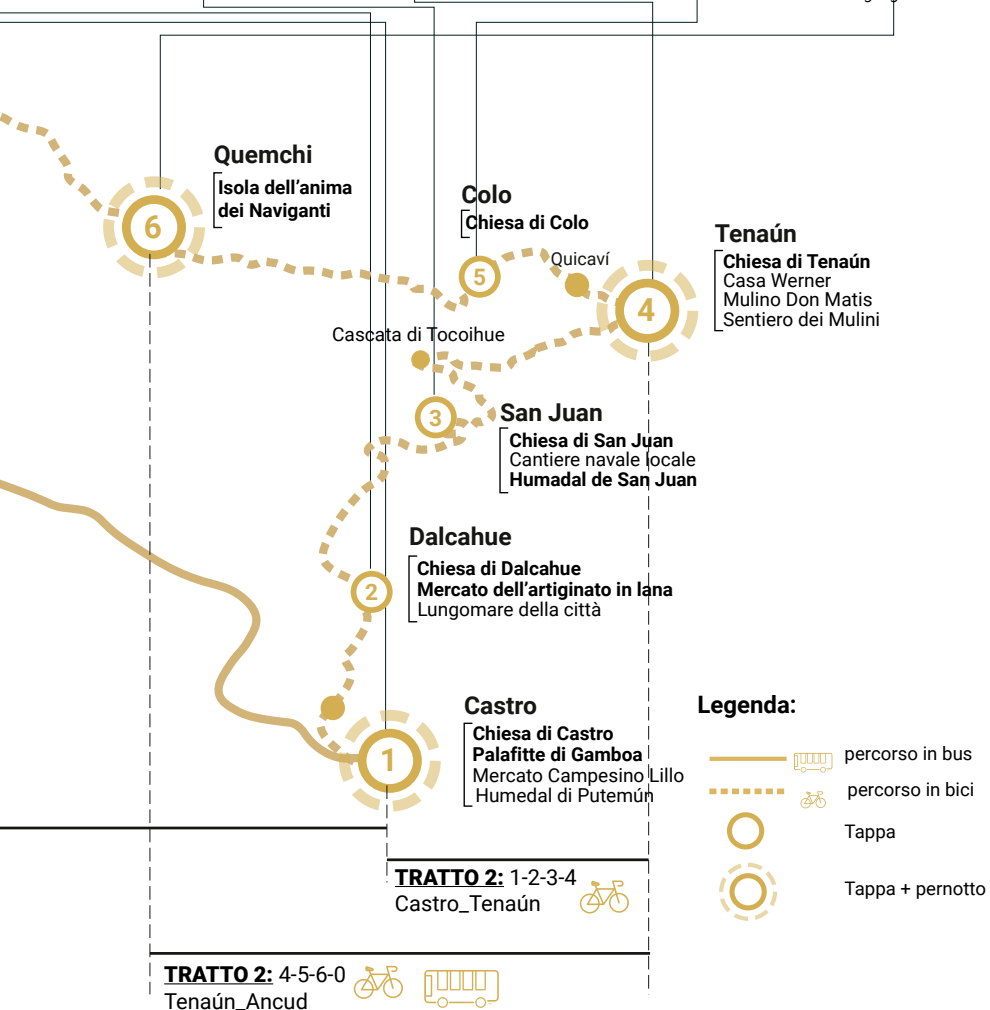
Chiesa di Tenaún



Chiesa di Colo



Isla de las almas  
de Navigantes



## La Ruta de los Cerros

Questo itinerario è più lungo rispetto agli altri due e partendo dalla costa meridionale dell'isola maggiore percorre il lago Huilicho, attraversando la Cordillera de la Costa e giungendo alla costa Occidentale dell'isola. Il nome del percorso deriva dal paesaggio in cui si sviluppa il percorso, appunto **los cerros, le montagne**.

Il percorso inizia a Castro e mediante un percorso ciclabile si dirige a **Rilán**; da questo luogo, con un'imbarcazione si attraversa il canale per raggiungere la cittadina di **Aldachildo**. In questo primo tratto si attraversa il promontorio di Rilán, godendo della vista sul golfo circostante e si raggiunge la l'omonima cittadina dove è presente una delle chiese patrimoniali. La seconda parte del percorso tratta la visita all'isola di **Lemuy**. Questa parte del tracciato presenta una minor densità abitativa ed è caratterizzata da un paesaggio collinare e boschivo. I punti di interesse sono

le 3 chiese patrimoniali, Aldachildo, Ichuach e Detif, e l'**istmo di Detif**, una stretta lingua di terra con un panorama suggestivo.

Successivamente il percorso continua in direzione **Cucao**; questa cittadina è situata nella sponda occidentale dell'isola e per raggiungerla è necessario attraversare la Cordigliera. In questo tratto si può apprezzare come il paesaggio costiero va cambiando, diventando gradualmente più montano. I campi coltivati lasciano spazio ai boschi, ed è possibile apprezzare tale cambiamento anche nella fauna. La strada costeggia il lago Huillinco e in una sua insenatura sorge la città **Cucao**. Questo lato dell'isola presenta coste alte e frastagliate, colpite dal forte vento dell'Oceano Pacifico. Data la rigidità del clima non sono presenti insediamenti urbanizzati. Il percorso prevede il ritorno da Cucao a **Chonchi** e la visita della cittadina. Qui si trova l'omonima chiesa patrimoniale e si



conservano il *casco histórico* composto da edifici in stile Cilote, costruiti in legno e dipinti di differenti colori. In ultimo si raggiunge Castro, passando da **Vilupulli** e **Nercón** dove si trovano altre due chiese patrimoniali.

Questo percorso è probabilmente più impegnativo del precedente e permette ai turisti di poter apprezzare sia il panorama della costa occi-

dentale dell'arcipelago che quello orientale, potendo facilmente notare la disarmante differenza che le due presentano. Inoltre, tale circuito visita otto chiese patrimoniali situate in differenti ambienti urbani, villaggi, cittadine e città, offrendo la possibilità di comprenderne le differenti trasformazioni.



**Figura 12:** *Muelle de las almas*, punto d'osservazione sul parco nazionale

# Punti d'interesse: Ruta de los cerros



Palafitte di Gamboa



Museo de las iglesias de Chiloé



Chiesa di castro



Chiesa di Rilán



Chiesa di Aldachildo








**Ancud**  
Fondazione Chiesa di Chilóe

**TRATTO 1: 0-1**  
Ancud\_Castro:



**Legenda:**

-  percorso in bus
-  percorso in bici
-  percorso in barca
-  Tappa
-  Tappa + pernottato

Car

Cuca  
Parque Nacional de Chil



Estrecho Detif



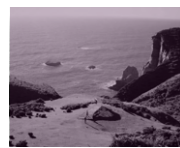
Lago Hullinco



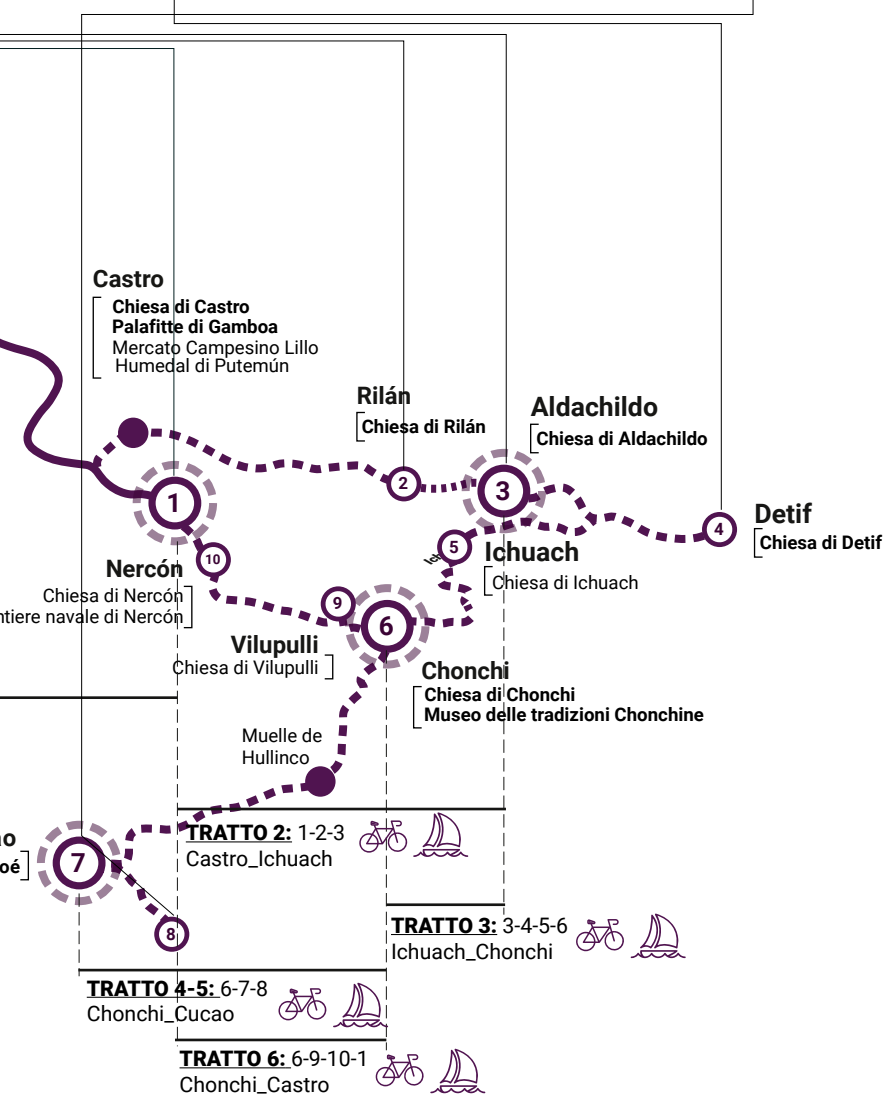
Chiesa di Detif



Chiesa di Tenaún



Parque nacional de Chiloé



## La ruta de las Islas

Data la particolarità di ognuno degli itinerari e la necessità di uno studio approfondito per coglierne le particolarità e costruire un percorso che racconti il territorio attraversato, ho individuato questo terzo percorso come oggetto del mio **progetto**. Le ragioni di tale scelta sono dovute al fatto che grazie al lavoro svolto al fianco della *Fundación de las iglesias* ho avuto occasione approfondire il patrimonio di questo territorio e incontrare molte figure legate alla promozione culturale. Inoltre, data la particolarità geografica di questo territorio e la presenza di due poli d'attrazione turistica come Achao e Caguach, il percorso attirerebbe sicuramente un buon quantitativo di turisti e potrebbe far da apripista per l'attivazione degli altri tracciati.

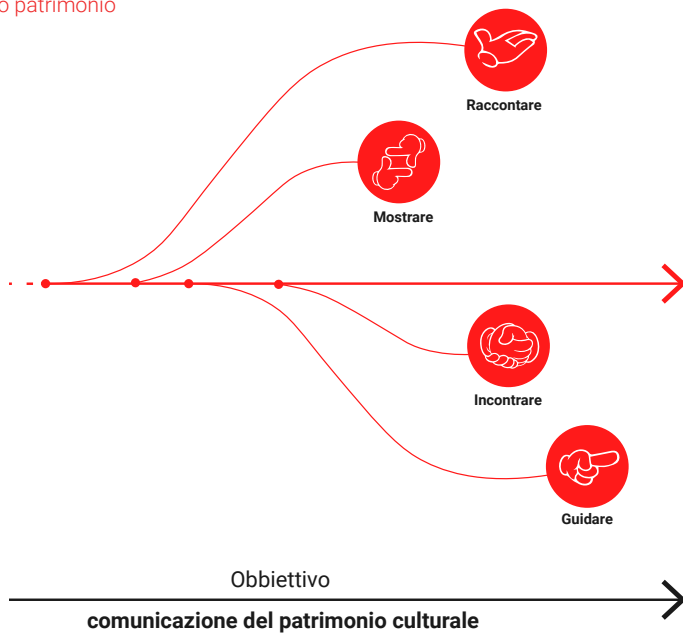
Come specificato nella strategia progettuale, questo percorso ha la volontà di offrire al viaggiatore un duplice sostegno: da un lato offren-

do un **supporto durante il cammino**, con strutture di protezione e ristoro, dall'altro offrendo una **narrazione del patrimonio** che possa essere coinvolgente e mettere a disposizione vari livelli di lettura in base all'interesse della persona. Sebbene le funzioni del progetto abbiano come soggetto principale il turista, si è pensato a tali interventi con un occhio di riguardo anche per i residenti e per le comunità di modo che anche esse possano essere coinvolte nel progetto.

L'itinerario si basa su quattro azioni principali sviluppate verticalmente come un **sistema di layers** sovrapposti: *guidare, ospitare, mostrare, raccontare*.

## Il Concept del percorso

Gli interventi si strutturano come dei layers, ognuno con la sua funzione e l'insieme concorre a raccontare questo patrimonio



# Itinerario:

## Ruta de las islas

### Hospedaje

#### Al tempo delle missioni:

Negli insediamenti di maggiore dimensione, come Tenauñ, Achao, Chonchi... I missionari fondarono dei centri di missione permanente; case dotate di cappella nei quali i monaci potevano risiedere per lunghi periodi e attendere una popolazione maggiore.

#### Oggi:

Il centro di missione era un punto di sosta, dove i monaci si fermavano per riposarsi e poi proseguire la missione. Questa funzione viene rievocata con l'ubicazione di una foresteria che permette soste lunghe più lunghe e supporta il viaggiatore con servizi tecnici e d'informazione.

Hospedaje

### Tappe

### Mirador

#### Al tempo delle missioni:

I missionari si fermavano in ogni insediamento Huilliche e impartivano il catechismo. Questo processo avveniva una volta all'anno in una precisa località. Questa consuetudine permise che la nascita di uno spazio dedicato alla spiritualità religiosa che nel tempo fu trasformato con la costruzione della chiesa e della spianata.

#### Oggi:

Oggi i villaggi Huilliche si sono trasformati in insediamenti urbani, mantenendo gli elementi fondativi come la chiesa, la piazza e il molo. Il tracciato collega tutti questi spazi permettendo al viaggiatore di passare nella maggior parte degli insediamenti e ripercorrere le tappe della missione. Un mirador sarà presente in prossimità di ogni chiesa, come punto di sosta durante il percorso e come punto di racconto della comunità.

Mirador del paesaggio

### Museo

#### Oggi:

La funzione di raccontare e svolta dal museo che illustra la storia delle missioni circolari e dai percorsi digitali che raccontano le storie delle comunità.

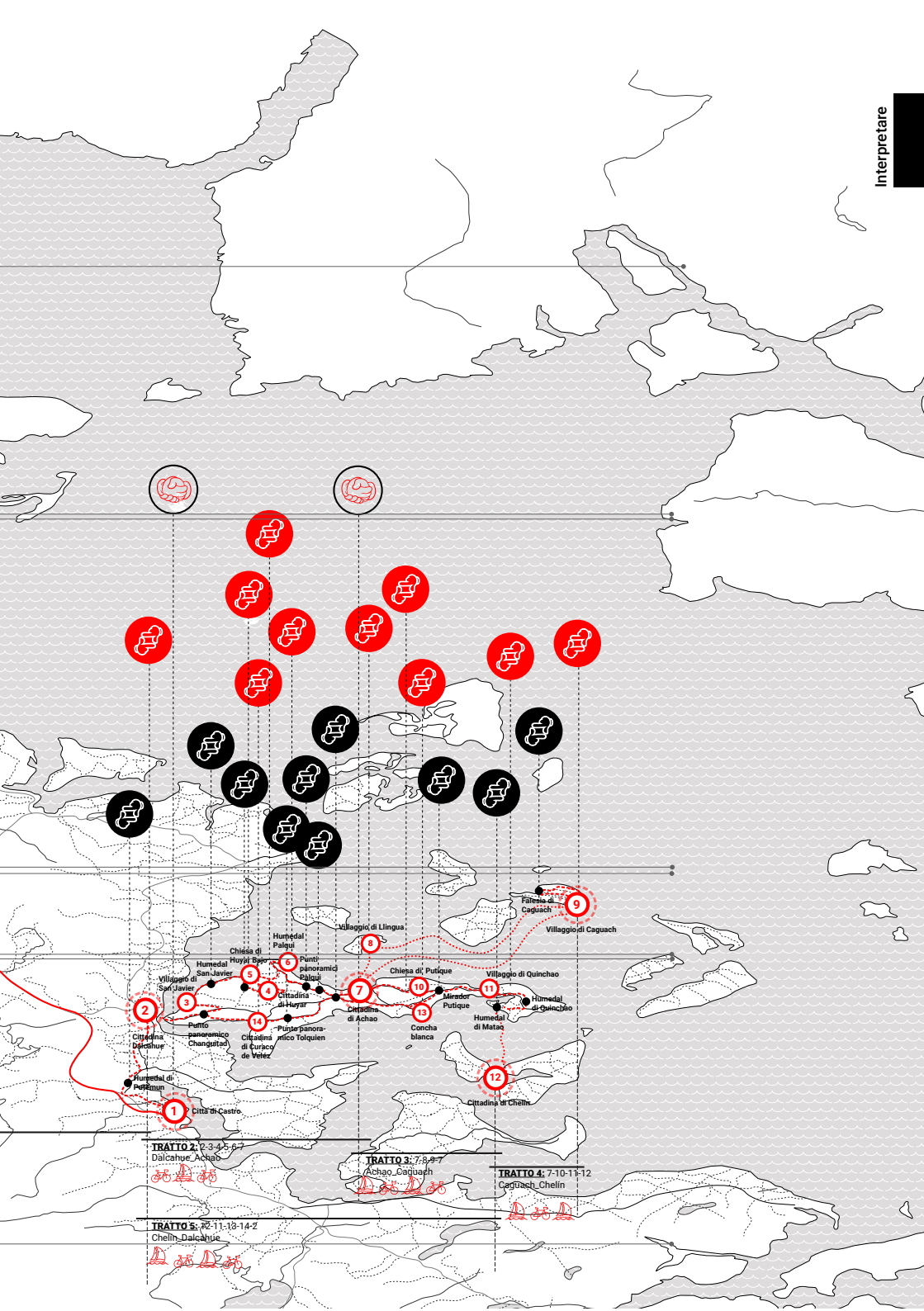
Relato histórico

### Ruta

-  Barca
-  Bicicletta
-  Bus

TRATTO 1; 0-1-2  
Ancud, Dalcahue:





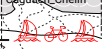
**TRATTO 2:** 2-3-4-5-6-7  
Dalcabue Achao



**TRATTO 3:** 7-8-9-7  
Achao Caguach



**TRATTO 4:** 7-10-11-12  
Caguach Chelín



**TRATTO 5:** 11-13-14-2  
Chelín Dalcabue





## Guidare: *La ruta de las islas*

L'azione di *guidare* è il primo layer del progetto ed essa è svolta dall'itinerario, il quale guida il turista attraverso i punti di interesse culturale. Il nome di questo tracciato è "**Ruta de las islas**" ed esso deriva dalla forte caratterizzazione insulare che presenta il territorio attraversato. L'ambizione di questo tracciato è provare a coinvolgere in un percorso turistico anche quelle isole minori che soventemente rimangono fuori dai percorsi turistici tradizionali per difficoltà di collegamento o per mancanza di punti di interesse e mostrare ai turisti il patrimonio di tali luoghi. Per le ragioni descritte, il percorso è caratterizzato dall'utilizzo alternato di bicicletta ed imbarcazioni che permettano ai viaggiatori di muoversi tra le isole.

Il percorso si articola in cinque tappe che circumnavigano l'isola di Quinchao e il vasto numero di piccole isole che gli stanno attorno.

Come i percorsi precedenti, anche questo inizia in **Ancud** con la visita al museo delle chiese. Successivamente continua verso Castro e mediante un percorso ciclabile raggiunge **Dalcahue**.

Questa **prima tappa del percorso** ha una visita luoghi fortemente urbanizzati e permette ai visitatori di vedere due cittadine, Castro e Dalcahue, caratterizzate per la presenza di architetture Ciloti con facciate in legno, mercati dell'artigianato e due chiese patrimoniali.

La **seconda tappa** inizia con l'attraversamento dello stretto di Dalcahue e, percorrendo la linea di costa, si raggiunge la cittadina di Achao. In questo tratto le strade poderali permettono di evitare l'utilizzo delle strade a scorrimento veloce e ripercorrere le tappe della *misión circular*. Durante il percorso si trovano i villaggi di **San Juan, Huyar, Huyar Bajo e Palqui**, tutti ubicati in piccoli



golfe della costa, caratterizzati per la bassa densità abitativa, la presenza *humedal* e di una chiesa prospiciente al mare. La cittadina di **Achao**, già centro commerciale nel XVIII secolo, mantiene la sua funzione di nodo logistico del territorio e presenta uno sviluppo urbano maggiore. La chiesa è posizionata al centro dell'insediamento e una "*plaza jardín*" si trova prospiciente ad essa. Intorno a questo spazio sacro si conserva il *casco histórico* dell'insediamento, formato da edifici in architettura tradizionale, di uno o due livelli, con rivestimenti di facciata in scandole di legno. In prossimità della rampa si trova il mercato locale che giornalmente si anima dei venditori giunti dalle isole vicine. In questa cittadina è previsto il pernottamento nella foresteria<sup>6</sup>.

La **terza tappa** del percorso tratta le isole prospicienti il golfo di Achao; salpando dalla cittadina dove si è pernottati ci si muove in direzione di **Lligua**, una piccola isola famosa per l'artigianato in fibre vegetali. L'insediamento è di piccole dimensioni

ed è caratterizzato dalla sua chiesa e per il centro culturale dove "*las tejedoras*" producono oggetti d'artigianato intrecciando arbusti locali. La seconda tappa della giornata è l'isola di **Caguach** e il suo omonimo insediamento. Questo villaggio, di dimensioni leggermente maggiori rispetto al precedente, è famoso per la festività religiosa del "*nazzareno de Caguach*" e delle attività fatte durante la novena. L'isola presenta una geografia collinare, dalla quale si può godere della vista a 360 gradi sull'arcipelago.

Il tratto di viaggio tra Llingua e Caguach viene effettuato in barca; ciò dà la possibilità al turista di osservare gli animali marittimi come leoni marini o pinguini durante le migrazioni e godere della vista sugli insediamenti come l'hanno vista i missionari.

La **quarta tappa** del percorso è il villaggio di Chelín, situato nella omonima isola.

Questa parte del percorso ha inizio in Achao e, utilizzando la bicicletta, si

6 La foresteria o *hospedaje* è parte del progetto e verrà illustrata in seguito

prosegue lungo la strada W-589 per raggiungere il villaggio di Quinchao. Questa strada attraversa un paesaggio collinare dove la dimensione dell'isola risulta stretta, permettendo di godere della vista sulle entrambe le coste. Quinchao è un insediamento di dimensioni minute e si costruisce intorno alla chiesa patrimoniale dell'insediamento. Successivamente, si prosegue lungo la costa dell'*humedal* dove alcuni punti di osservazione permettono di avvistare volatili costieri. Dall'insediamento di Matao si prenderà un'imbarcazione per raggiungere il villaggio di **Chelín**. Anche esso presenta una densità abitativa di circa cento persone ed è caratterizzato dalla sua Chiesa patrimoniale.

La **quinta tappa** del percorso prevede la partenza da Chelín e il ritorno a **Dalcahue**. Questo tratto risulta il più arduo di tutto il percorso poiché prevede un lungo tratto di bicicletta di circa 40 km. Il percorso è fatto prevalentemente su strada asfaltata e passa attraverso i paesaggi collinari del centro dell'isola. Le tappe di interesse culturale di questo percorso saranno il sito archeologico di "**Concha blanca**", dove si conserva uno dei pochi *conchales* dell'arcipelago,

l'*humedal* di **Curaco de Velez**, una sistema di passerelle che costeggiano l'*humedal* e il **mirador Canguitad** da dove è possibile osservare la penisola di Rilán e la cittadina di Castro. In ultimo, si giunge alla cittadina di Dalcahue attraversando l'omonimo stretto.

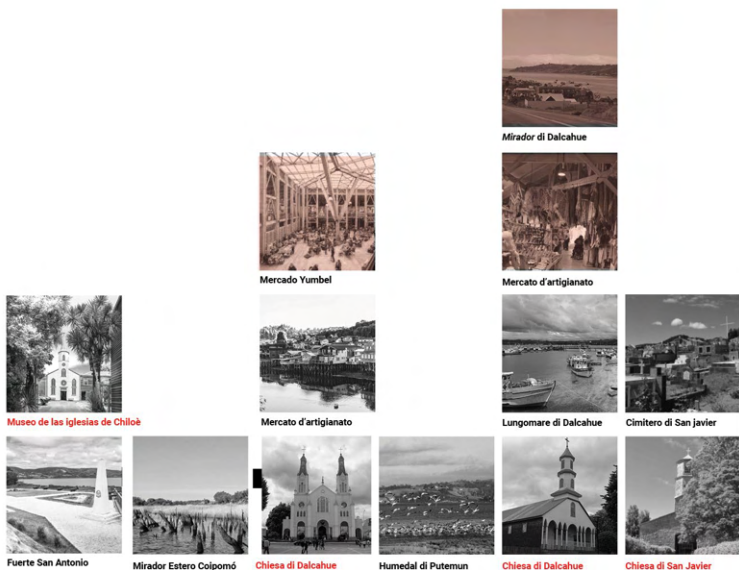
Questo percorso vuole far vivere al viaggiatore l'esperienza di doversi muovere tra un'isola e l'altra mediante l'utilizzo di una imbarcazione, ricordando il viaggio affrontato dai missionari. Esso mostra come la cultura Cilote sia fortemente influenzata dal mare sia nell'aspetto economico, dovendo muoversi per raggiungere i mercati, che nell'aspetto sociale, vivendo in case costruite su palafitte. La bassa densità abitativa dell'arcipelago di Quinchao e il mantenimento di un sistema economico ancora basato sui proventi dell'agricoltura, della pesca e della raccolta di mitili, ha permesso che in queste isole si mantenesse il sistema sociale delle comunità e si continuasse a tramandare le tradizioni contadine. Il turista che affronterà questo percorso avrà l'opportunità di entrare in contatto con questa struttura culturale e conoscerne le leggende e le tradizioni.



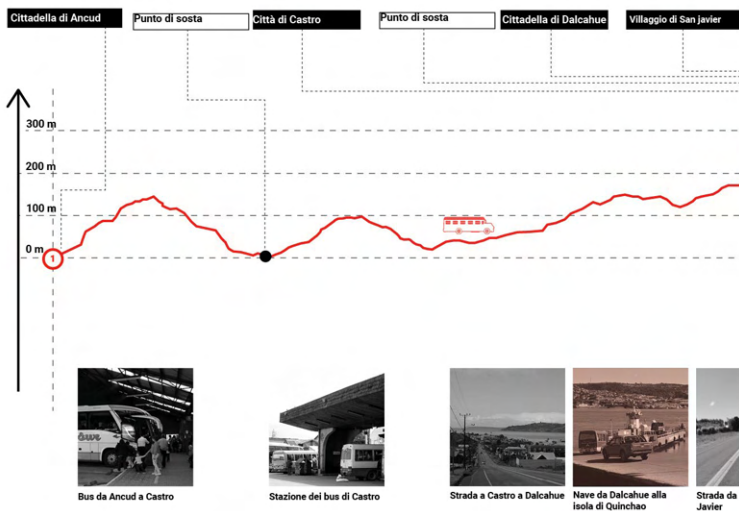
**Figura 13:** *Lancha* in direzione Caguach

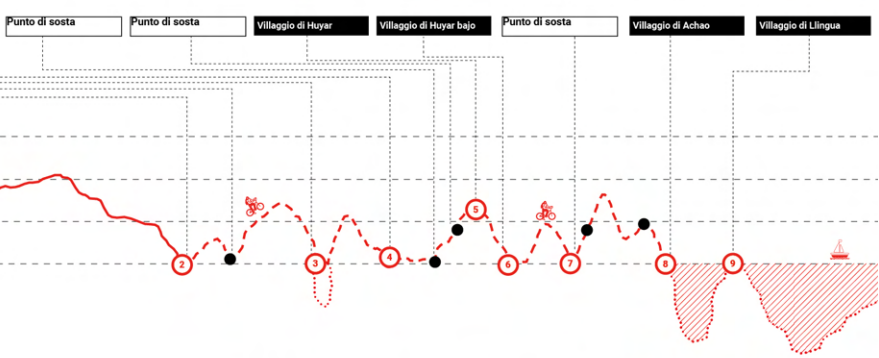
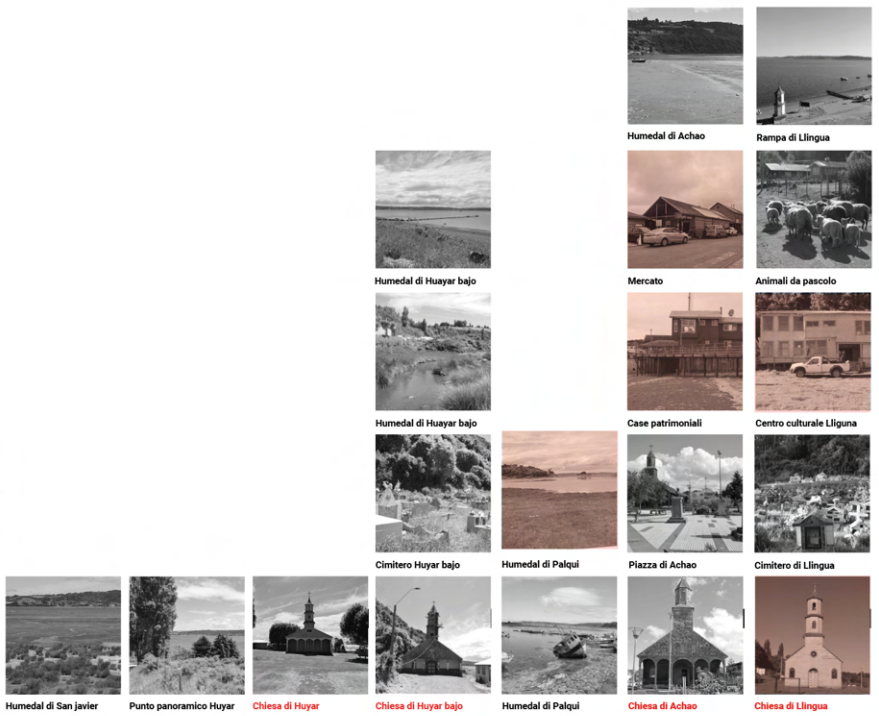
# Punti d'interesse: Ruta de las islas

Tappe:



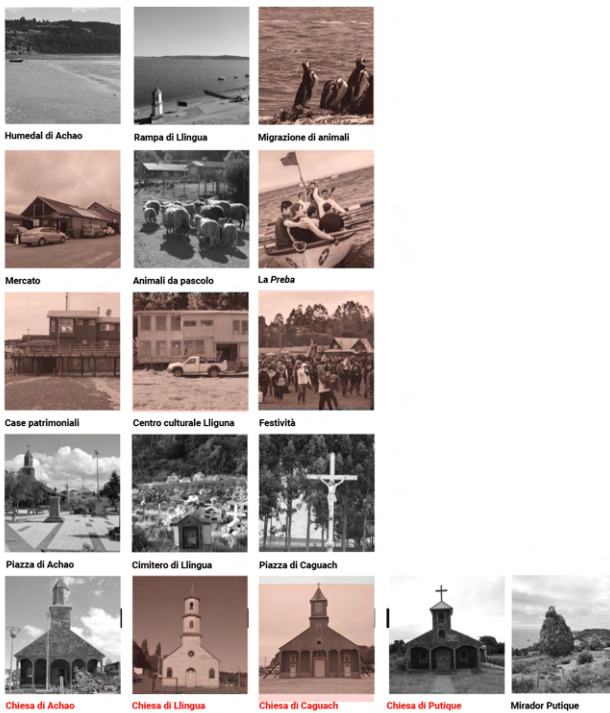
Percorso:



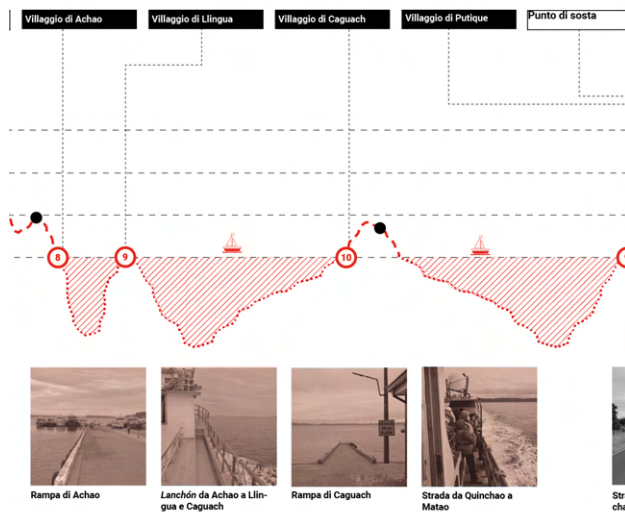


# Punti d'interesse: Ruta de las islas

Tappe:



Percorso:





Parco d'avvistamento faunistico



Statuaria della chiesa



Chiesa di Quinchao



Humedal di Quinchao



Isola di Chelin



Chiesa di Chelin



Punto panoramico Tolquén



Humedal di Curaco de Veléz



Piazza di Curaco de Veléz



Chiesa di Curaco de Veléz



Punto panoramico Chaguitad

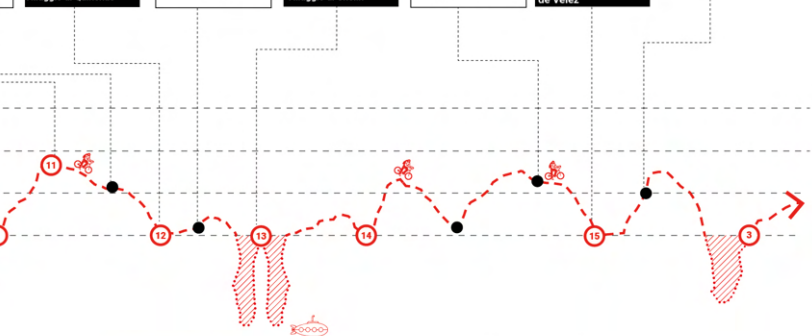
Villaggio di Quinchao

Punto di sosta

Villaggio di Chelin

Punto di sosta

Cittadella di Curaco de Veléz



Strada da Achaos a Quinchao



Strada da Quinchao a Matiao

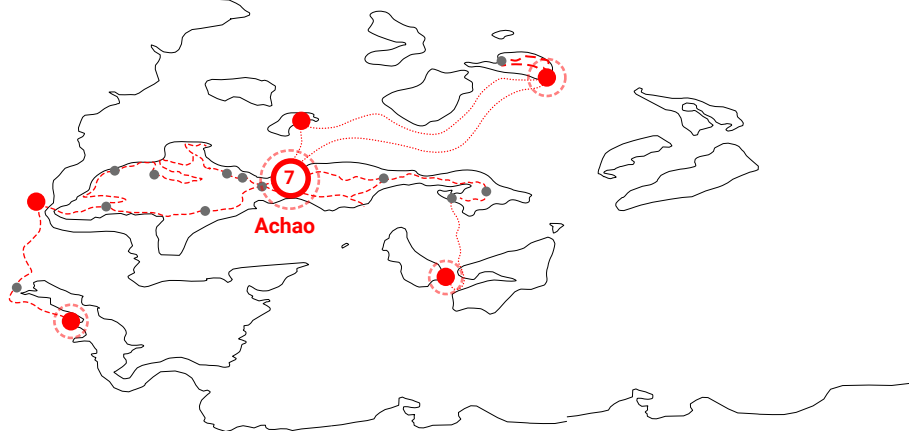


Strada da Quinchao a Curaco de Veléz



Strada da Curaco de Veléz ad Dalcahue





## Incontrare: El hospedaje de Achao

Il **secondo layer** dell'intervento è l'**hospedaje**, queste strutture svolgono la funzione di foresteria e permettono ai viaggiatori di trovare ristoro durante il cammino. Questi edifici sono stati posizionati nelle cittadine che storicamente accoglievano *los centros de misión permanentes*, cioè quei centri di missioni sparsi per l'arcipelago che ospitavano uno o più monaci.

Nel nostro percorso i due hospedaje

che incontriamo sono Castro e **Achao**, quest'ultimo è stato quello progettato. Si è scelto di voler ubicare questa funzione in uno spazio prossimo alla chiesa per mantenere la relazione tra "chiesa e pellegrino" e, soprattutto, voler intervenire su di un **edificio esistente** del *Casco histórico*. Nel nostro caso l'edificio scelto si trova nel lato Nord della piazza della cittadina di Achao e forma un lato di quest'ultima.

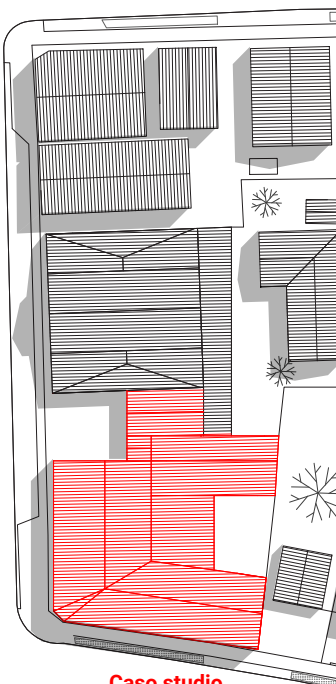
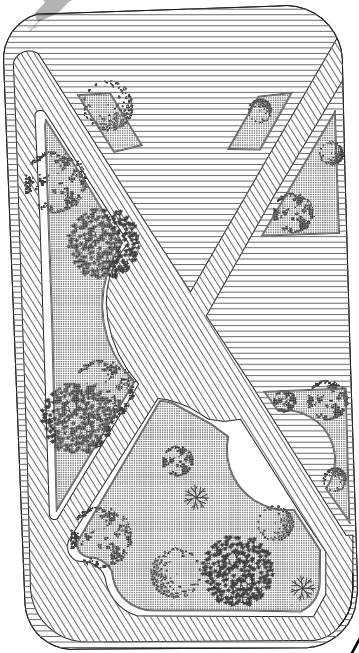


Figura 14: Vista sulla piazza e sull'edificio oggetto di studio

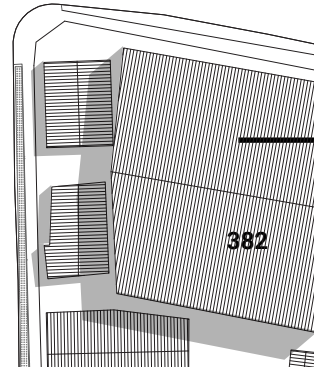
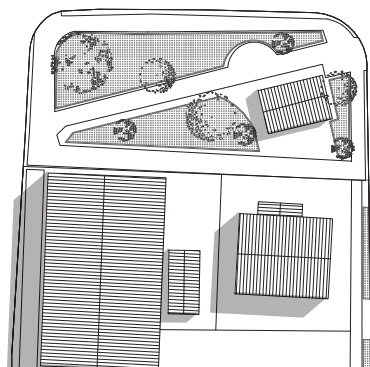


# Piazza di Achao

Scala: 1.1000



Caso studio



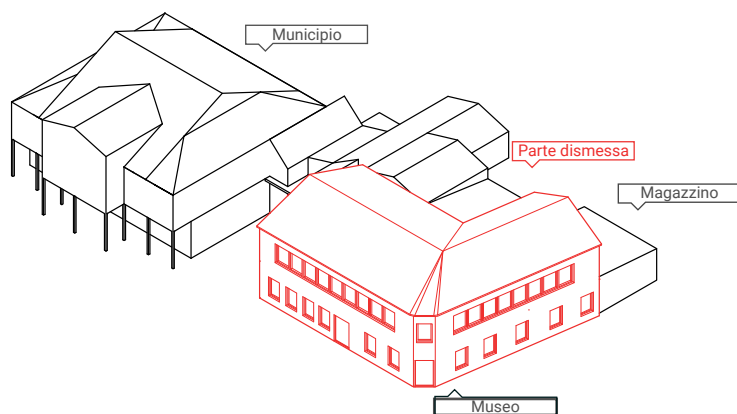
382

### L'edificio storico

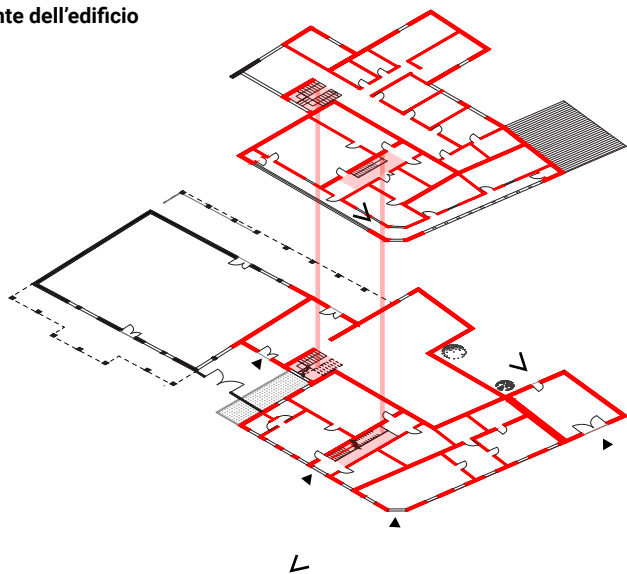
L'edificio ad oggi giace in stato di semi abbandono e viene utilizzato dal comune come deposito di documenti. Al piano terra un piccolo spazio è dedicato ad una associazione culturale locale che lo utilizza come **museo**.

L'edificio costruito nel caratteristico stile Cilote con un prospetto regolare, caratterizzato da un rivestimento di **facciata in scandole** (*tejuelas*) gialle. La struttura portante dell'edificio è completamente in legno, probabilmente composta da un sistema di

pilastri e travi, come le chiese. La pianta dei due piani si sviluppa su di una forma ad "L" caratteristica da distribuzione a *enfilade* per il primo livello e una distribuzione a ballatoio per il secondo livello. Allo stato attuale le piante hanno subito vari rimaneggiamenti a causa di un intervento di giustapposizione fatto dalla municipalità in tempi recenti. Tale intervento ha interessato parte retrostante dell'edificio con la costruzione di due livelli adibiti ad d'uffici nello spazio che storicamente aveva la funzione di patio.



Edificio esistente

**Piante dell'edificio**

**Figura 15:** Facciata dell'edificio caso studio



**Figura 16:** Corridoio del secondo livello

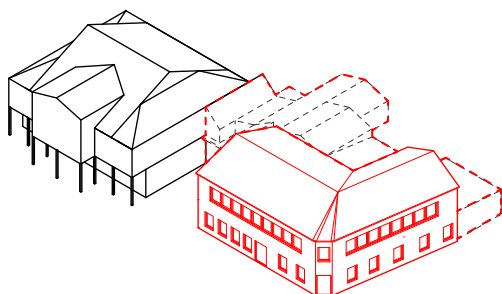
## L'intervento

Si propone di demolire le superfetazioni recenti (gli uffici giustapposti e il deposito al piano terra); riportando l'edificio alla sua forma originale e ridando spazio al patio. Successivamente si propone di costruire un nuovo volume che riprenda geometricamente la manica dell'edificio e divida il patio dall'edificio della municipalità ed estenda l'edificio esistente lungo il lato sud ed ovest. Il nuovo edificio, come anticipato avrà la funzione di foresteria per tutti i viaggiatori che passeranno da Achao, offrendo alloggiamento a prezzi calmierati.

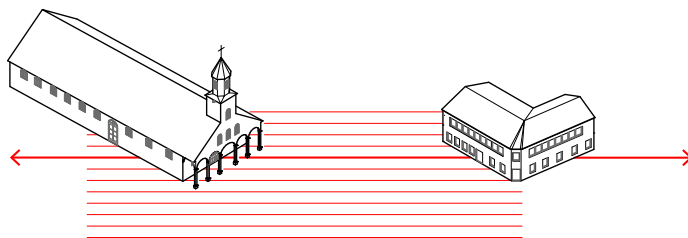
Tale edificio, infatti, si rivolgerà sia ai **pellegrini**, offrendogli spazi di pernottamento e di riparazione o delle biciclette; sia ai **residenti** che si recano ad Achao per il mercato e per ragioni di meteo o per mancanza d'imbarcazioni sono impossibilitati a prendere il mare per tornare alle loro case. In questa maniera durante il periodo turistico i viaggiatori avranno l'opportunità di **incontrare** i residenti e conoscere le loro storie, mentre durante il periodo di bassa stagione la foresteria sarà occupata dai residenti dell'arcipelago.



**Figura 17:** Giardino retrostante dell'edificio



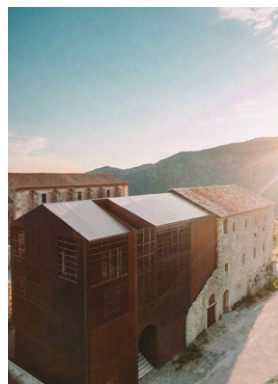
**Intervento di demolizione**



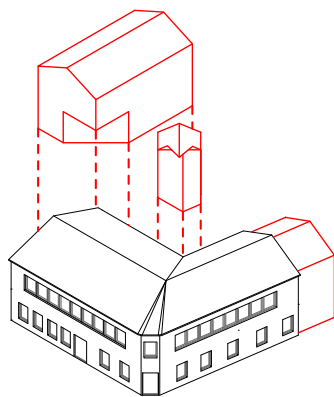
**Nuova direzionalità  
tra l'edificio e la chiesa**

### Le nuove funzioni

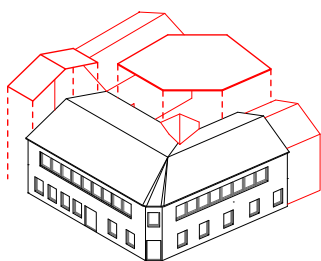
Nello **stabile storico** saranno ubicate le funzioni di **Foresteria**, con gli spazi comuni al piano terra e le stanze al secondo piano; l'estensione del volume lungo il lato Nord darà spazio alle funzioni tecniche dell'edificio, uno spazio di **magazzino** e officina al piano terra e bagni al secondo piano. L'accesso alla struttura avviene lungo il lato Sud. Il nuovo volume ubicato lungo la corte interna ospiterà il **bar/ristorante** della foresteria e sarà aperto sia ai clienti della struttura che ai residenti. Data l'alta frequenza dei rovesci temporaleschi, soprattutto durante il periodo invernale, lo spazio prospiciente al bar e la corte interna presenteranno una **copertura** vetrata. All'interno della corte sarà possibile organizzare il mercato contadino, ma anche mostre o eventi. Tutto il nuovo intervento si evidenzia mediante l'organizzazione lungo una nuova direzionalità che connette visualmente l'edificio alla chiesa, l'intervento verrà marcato mediante l'utilizzo di rivestimenti metallici che evidenzieranno il nuovo rispetto all'edificio esistente.



**Figura 18:** Amelia Tavella: Ampliamento del Convento di San Francesco a Santa Lucia di Tallano. Riferimento progettuale



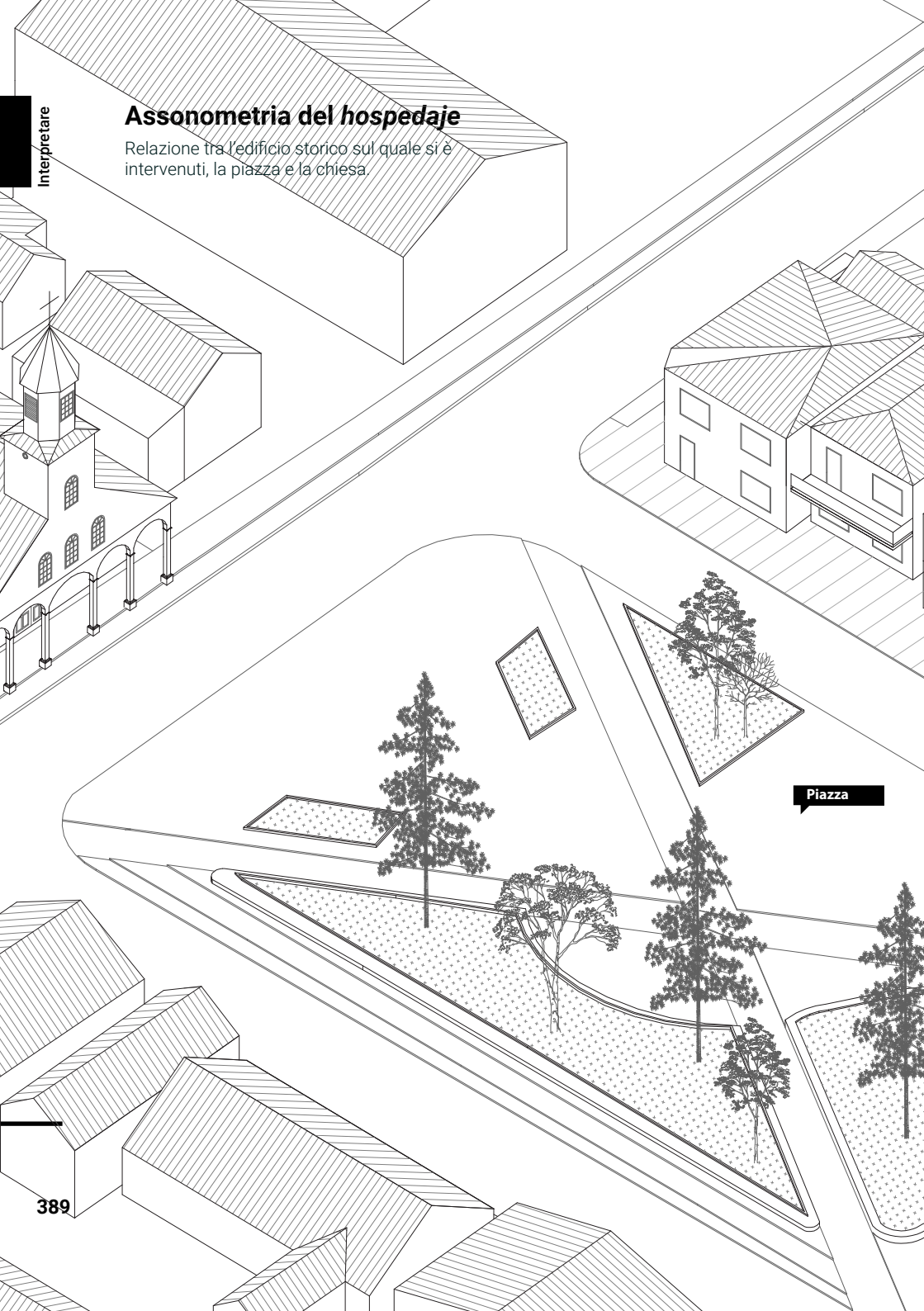
**Nuovi volumi**



**Copertura della nuova piazza**

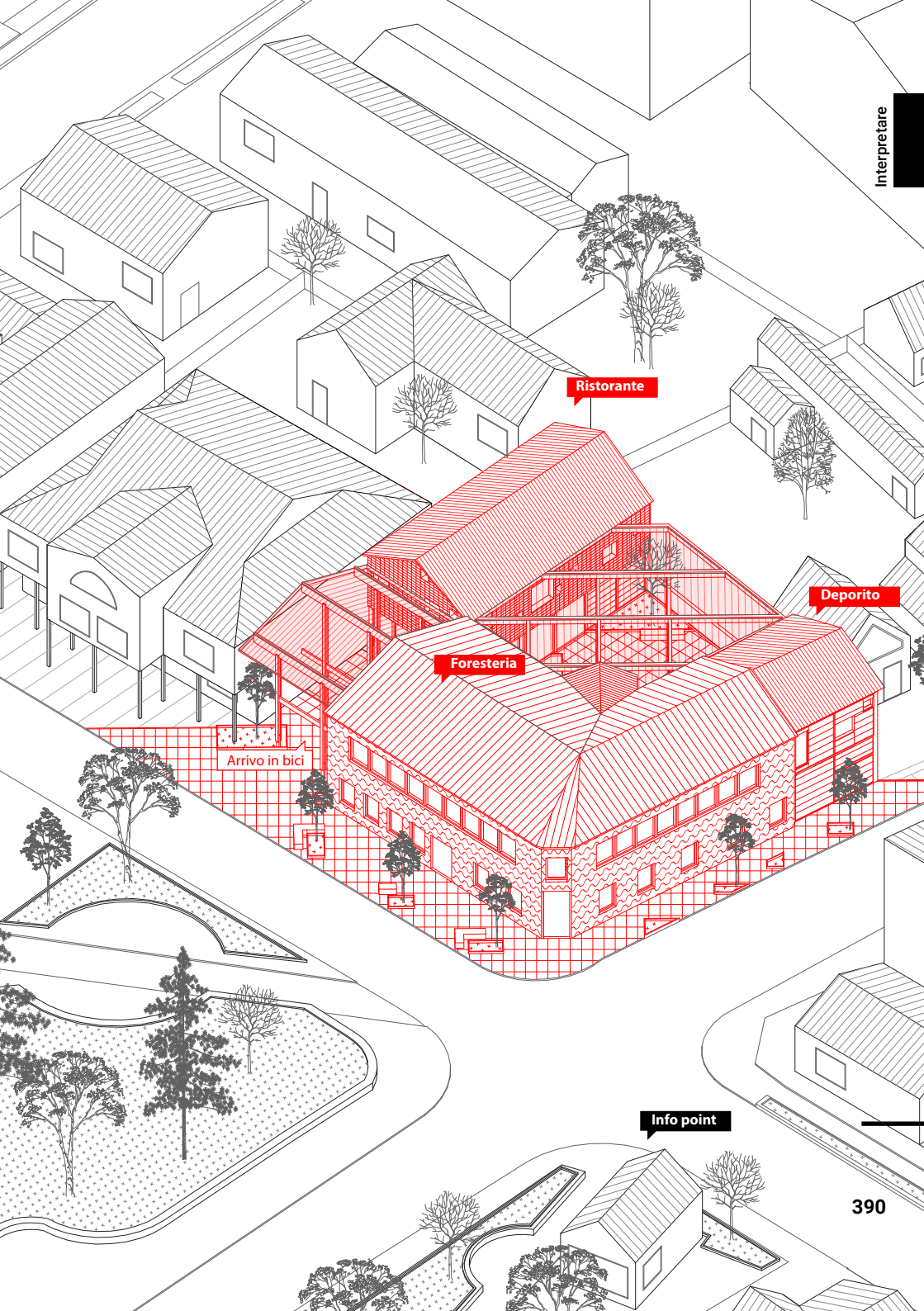
## Assonometria del *hospedaje*

Relazione tra l'edificio storico sul quale si è intervenuti, la piazza e la chiesa.



Piazza





Ristorante

Foresteria

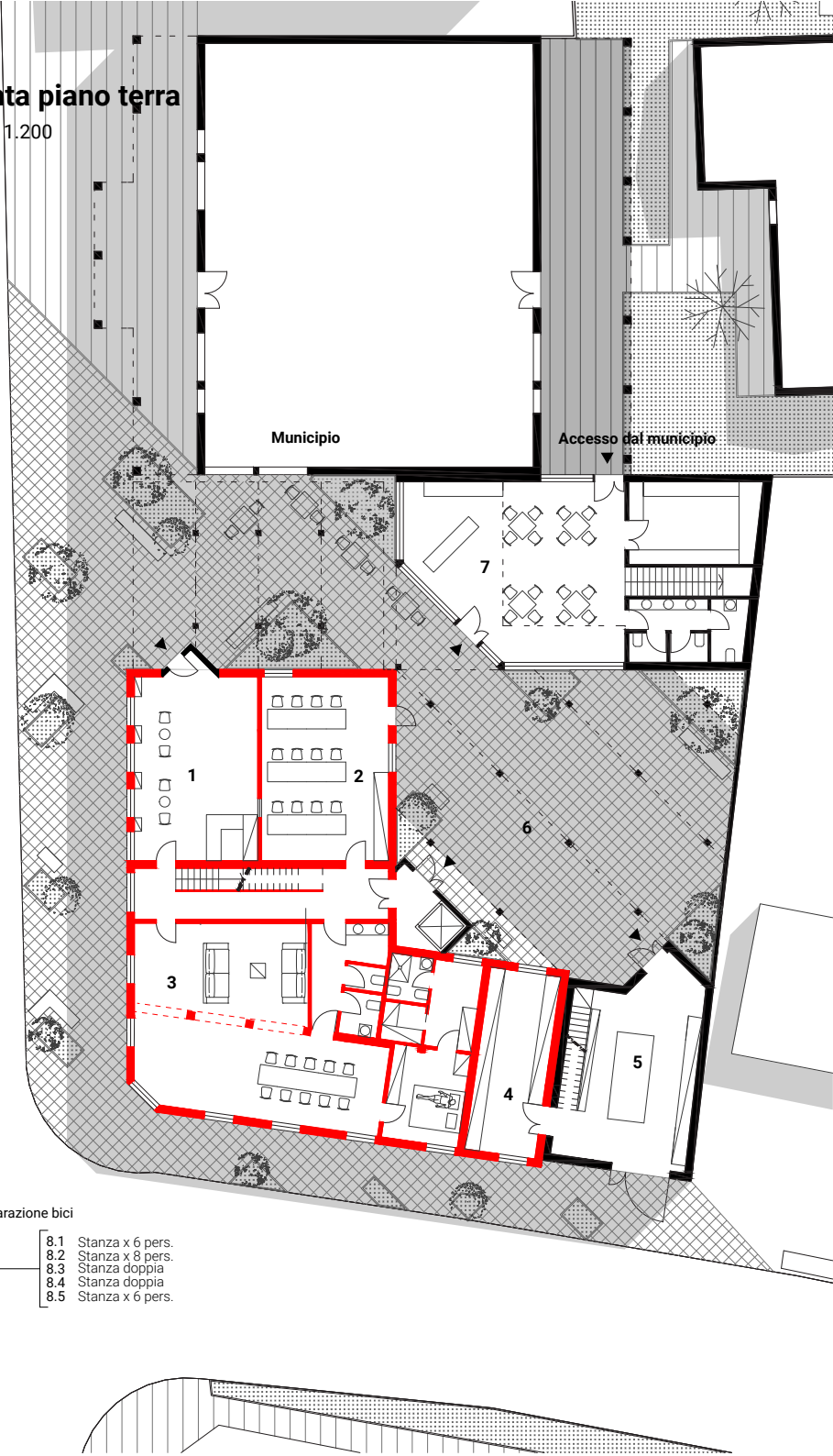
Deposito

Arrivo in bici

Info point

## Pianta piano terra

Scala: 1.200



## LEGENDA:

- 1 Accoglienza
- 2 Sala riunioni
- 3 Sala comune

- 4 Deposito
- 5 Stazione di riparazione bici
- 6 Piazza coperta

- 7 Ristorante
- 8.1 Stanza x 6 pers.
- 8.2 Stanza x 8 pers.
- 8.3 Stanza doppia
- 8.4 Stanza doppia
- 8.5 Stanza x 6 pers.
- 9 Distribuzione
- 10 Bagno
- 11 Ristorante

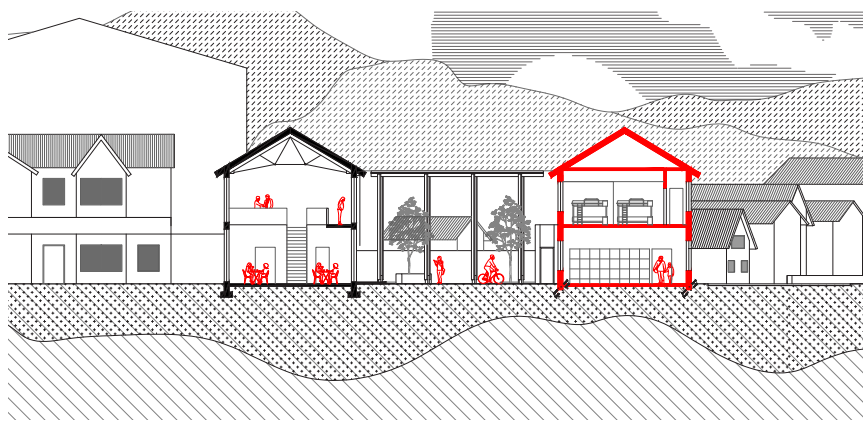
# Pianta primo livello

Scala: 1.200



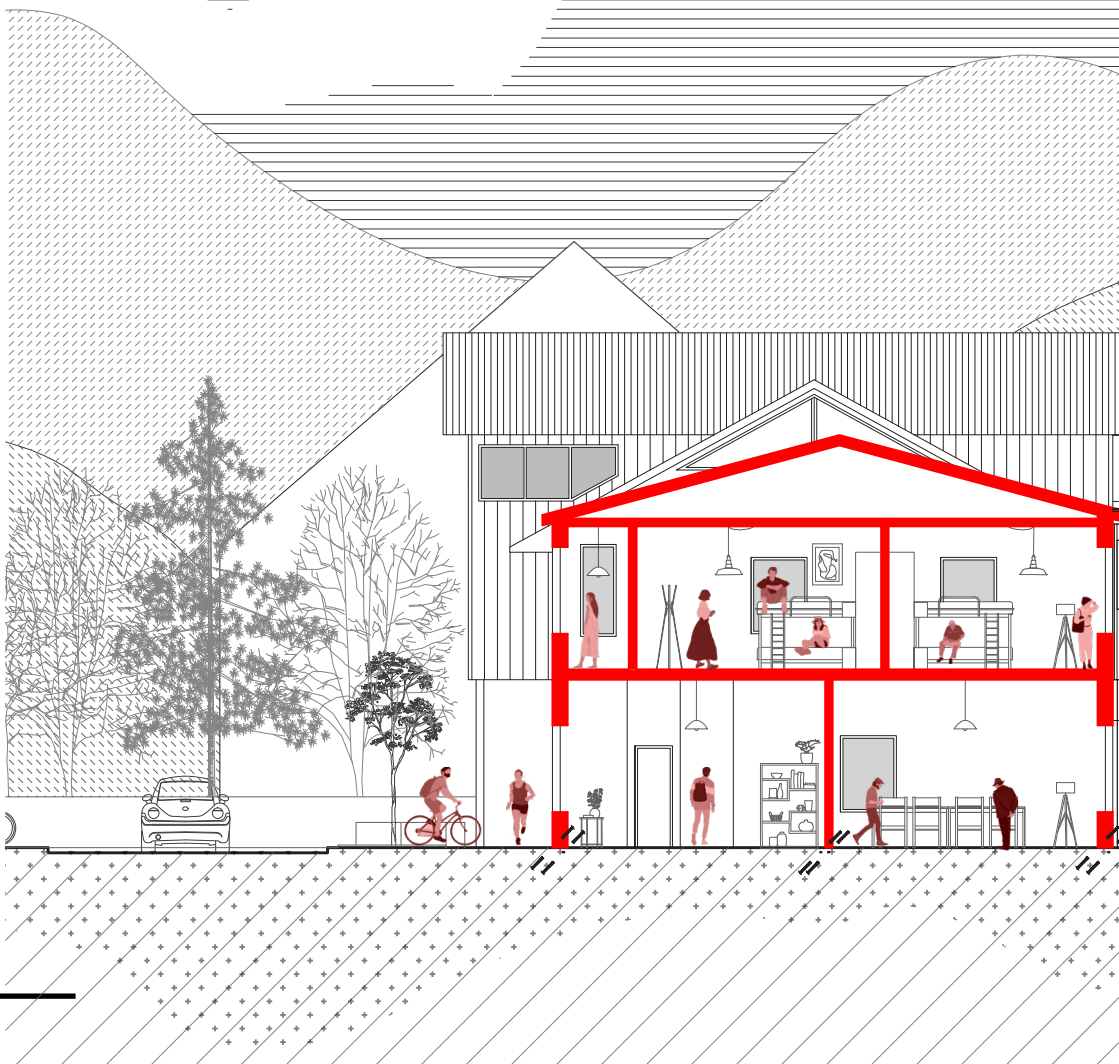
# Sezione

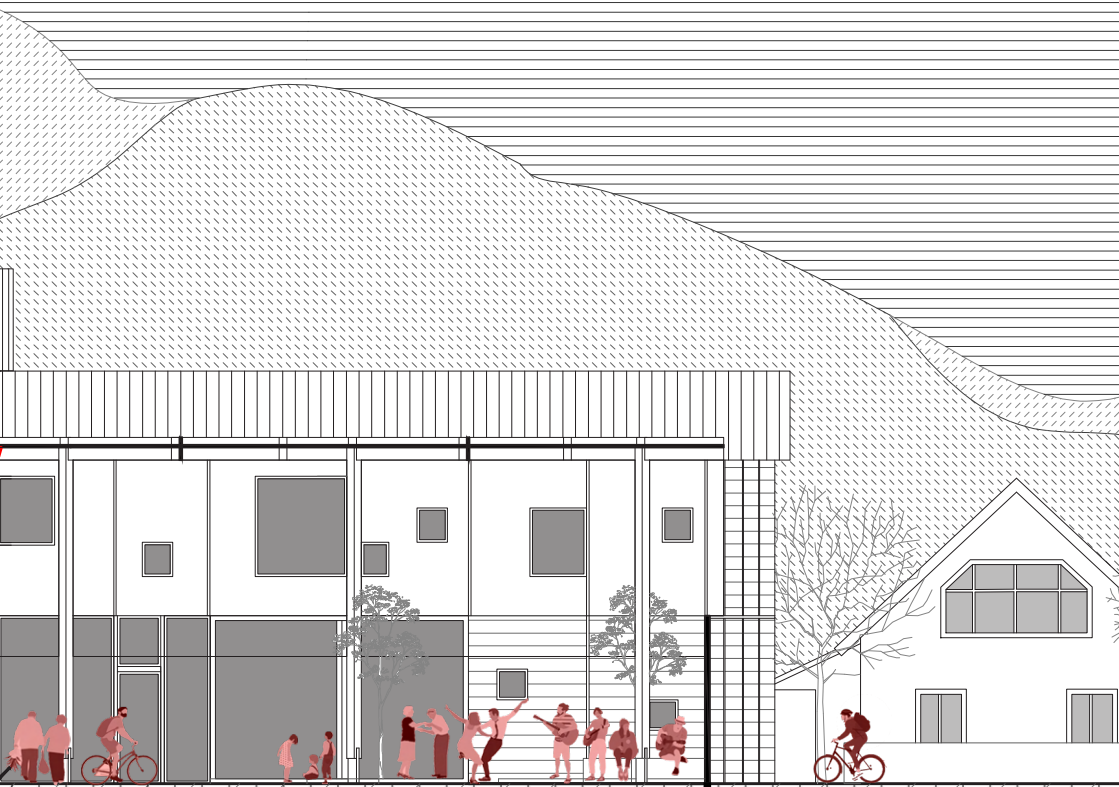
Scala: 1.400

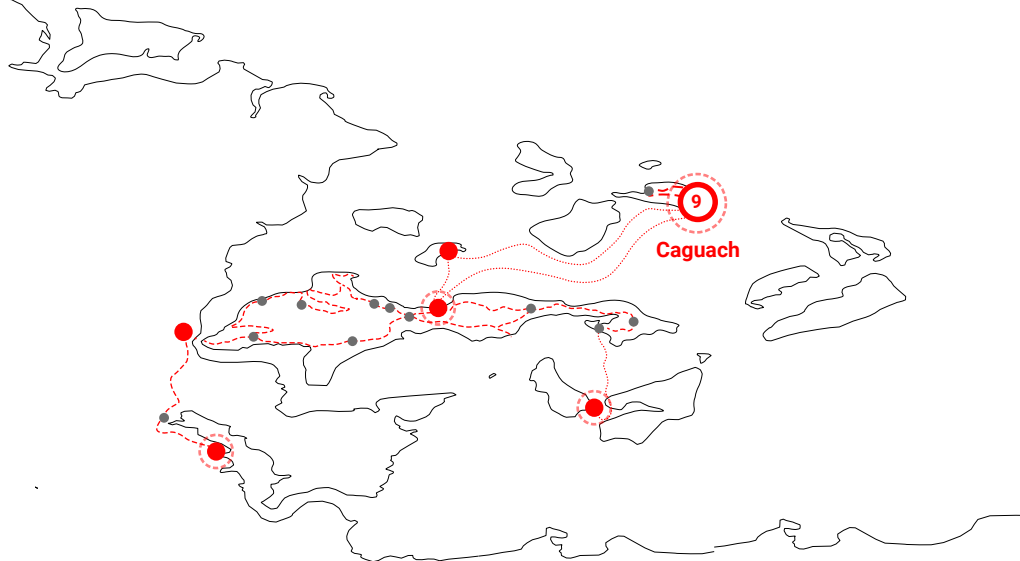


# Sezione

3m







## Mostrare: *El mirador de Achao*

Il **terzo Layer** del percorso è il **mirador**, uno spazio di sosta nel percorso che permette ai viaggiatori di trovar ristoro e godersi il paesaggio. Tali strutture si ubicano in punti specifici del percorso ed offrono uno spazio coperto durante i momenti di meteo avverso o in caso di emergenza. Esse sono ubicate in prossimità di una rampa oppure di una strada principale per far in modo che siano posti utili per l'attesa dei mezzi di trasporto e possano venir utilizzati sia dai turisti che dai residenti.

Tali edifici si dividono in due tipologie in base al paesaggio mostrato: i primi sono i **mirador del paesaggio**, sono di dimensione minore ed offrono un punto sopraelevato per apprezzare il territorio, i secondi sono i **mirador della comunità** e si ubicano in prossimità di una chiesa o di un insediamento urbano. Tali strutture contengono, oltre allo spazio di attesa, uno spazio di mostra che attraverso degli oggetti di uso comune racconta la Comunità.

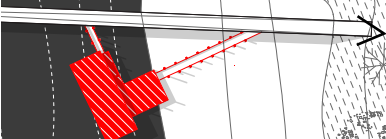


Figura 20: Vista sulla rampa di Caguach

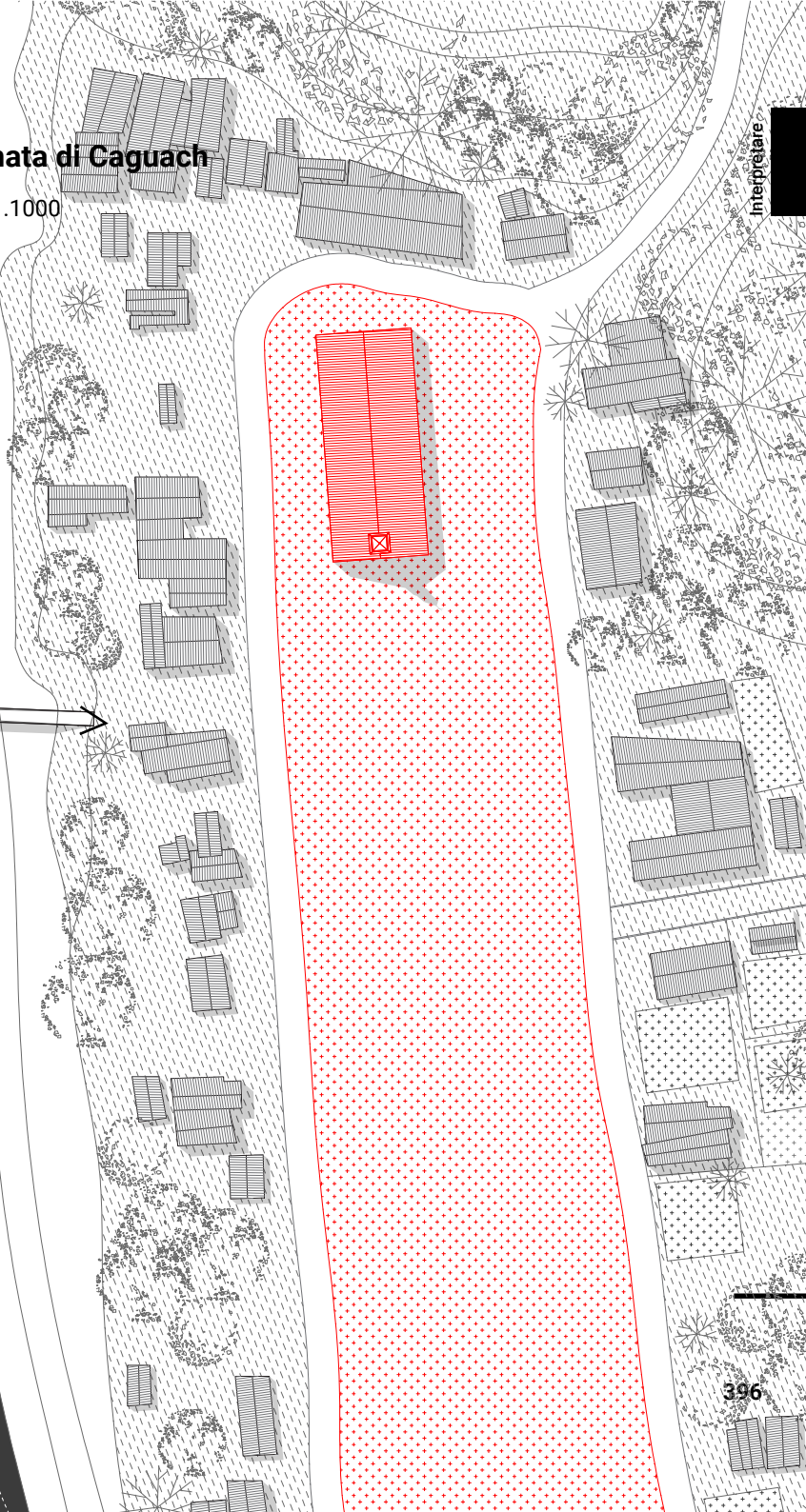


# Spianata di Caguach

Scala: 1.1000



Caso di studio



### L'intervento

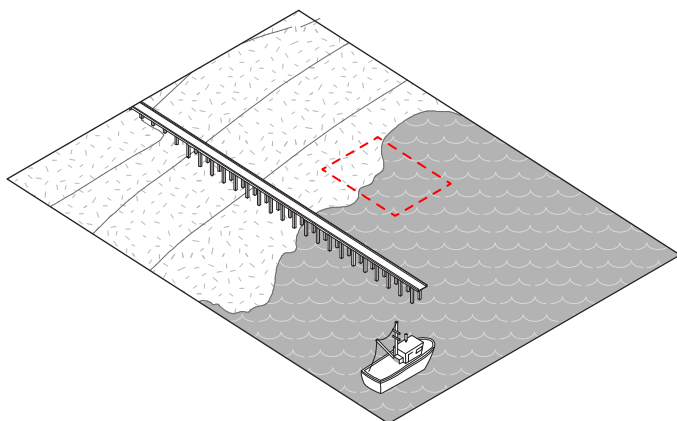
In questo caso il progetto ha trattato l'elaborazione del **mirador di Cagua-ch** e si rifà alla seconda tipologia elencata, il *mirador* della comunità. Il posto scelto per l'intervento è in prossimità della **rampa cittadina**, tale spazio offre sia un punto comodo di attesa delle imbarcazioni che di osservazione sul mare. L'intervento prevede la costruzione di una **struttura modulare** che riproponga lo stile costruttivo tradizionale delle case in legno, però invertendone gli

elementi. Una struttura lignea crea un reticolato spaziale al cui interno si ubica il volume abitato. La struttura non si giustappone alla rampa per le imbarcazioni ma si posiziona ad una certa distanza, impostandosi in asse con la chiesa. Mediante due passerelle il volume che ospita le persone si collega alla rampa, creando due spazi aperti ma coperti.

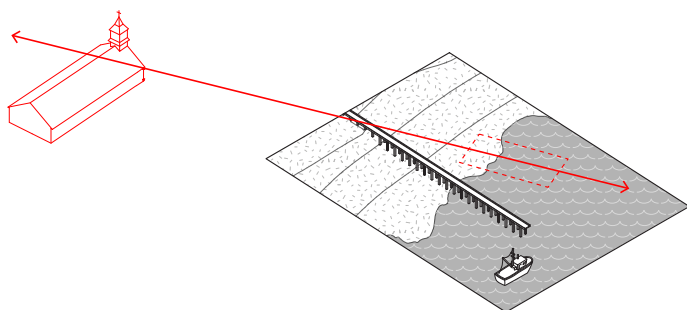


**Figura 22:** Esempio progettuale Peter Zumthor, ALLMANNAJUVET ZINC MUSEUM

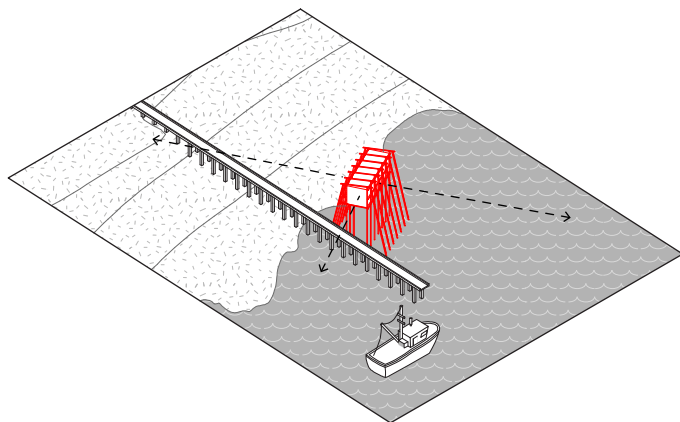




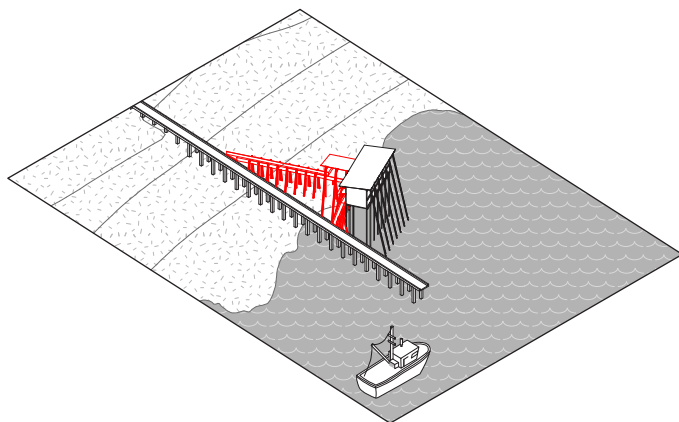
**Individuazione dell'area d'intervento**



**Orientamento dell'area rispetto alla chiesa**



**Punti panoramici del *Mirador***



**Relazione tra il *Mirador* e la rampa**

## Il modulo

Lo **spazio interno** è caratterizzato dalla presenza di una grande **sala d'attesa** a doppia altezza, al cui centro è presente un focolare per scaldarsi durante le lunghe pause. La doppia altezza è attraversata da una **pensilina**, accessibile dal secondo livello, che permette di osservare il mare da una posizione sopraelevata. Al lato opposto del primo piano si incontra i servizi igienici e il deposito, utile per le biciclette e per il carico portato dai viaggiatori. Sopra a questa area è contenuto lo spazio di

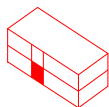
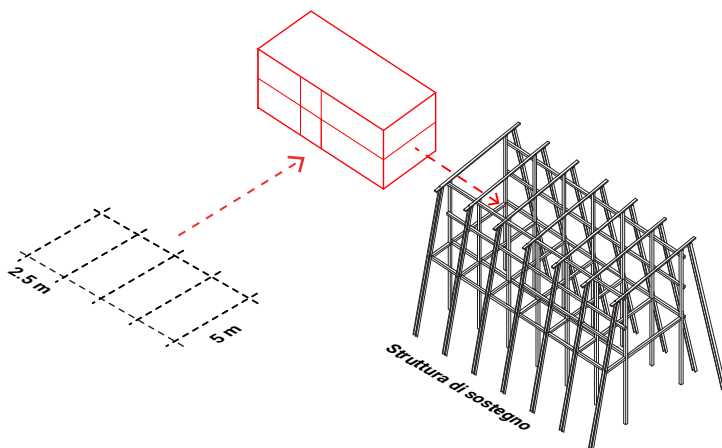
**mirador della comunità**. Tale spazio è stato pensato come un punto di osservazione sulla comunità. Al suo interno verranno ubicati elementi di vita comune secondo tre temi: Patrimonio storico, folkloristico e religioso. Questi oggetti permetteranno al viaggiatore di entrare in contatto con la storia della comunità e scoprirne le storie. Attraverso un Qr Code e un App apposita sarà possibile ascoltare<sup>7</sup> le storie di questi oggetti e scoprirne le vicissitudini. Da questo spazio parte il percorso digitale per il racconto del patrimonio.

7 Si ipotizza che l'ascolto possa essere fatto in diverse lingue di modo che esso possa aiutare i turisti stranieri a comprendere meglio questo patrimonio.

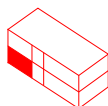
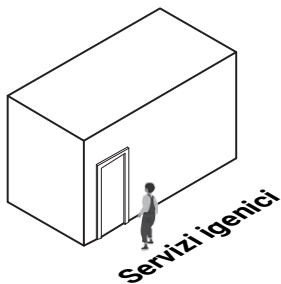


**Le finestre:** Schema rappresentante le multiple funzioni del mirador: "come finestre aperte su differenti tipi di patrimonio".

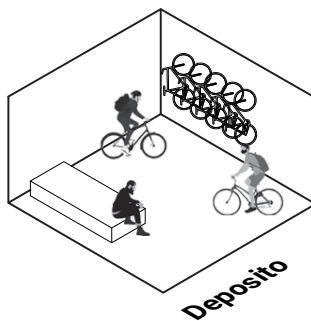
# I moduli della struttura

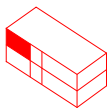


**Singolo modulo**

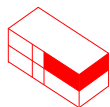
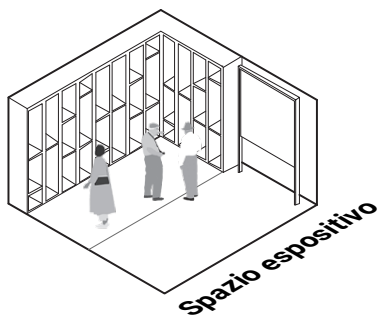


**Doppio modulo**

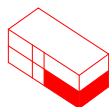
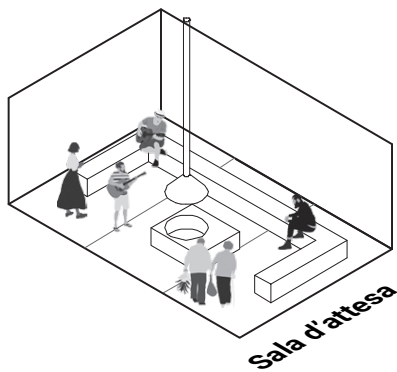




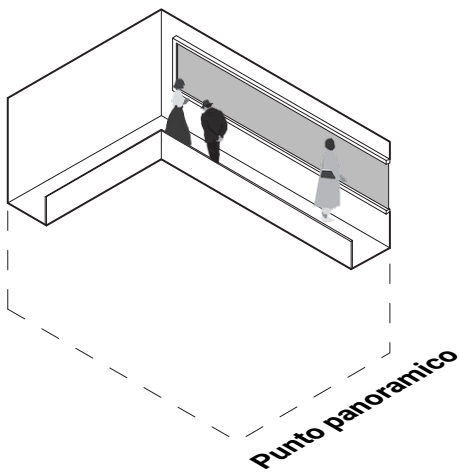
**Doppio modulo**



**Triplo modulo**

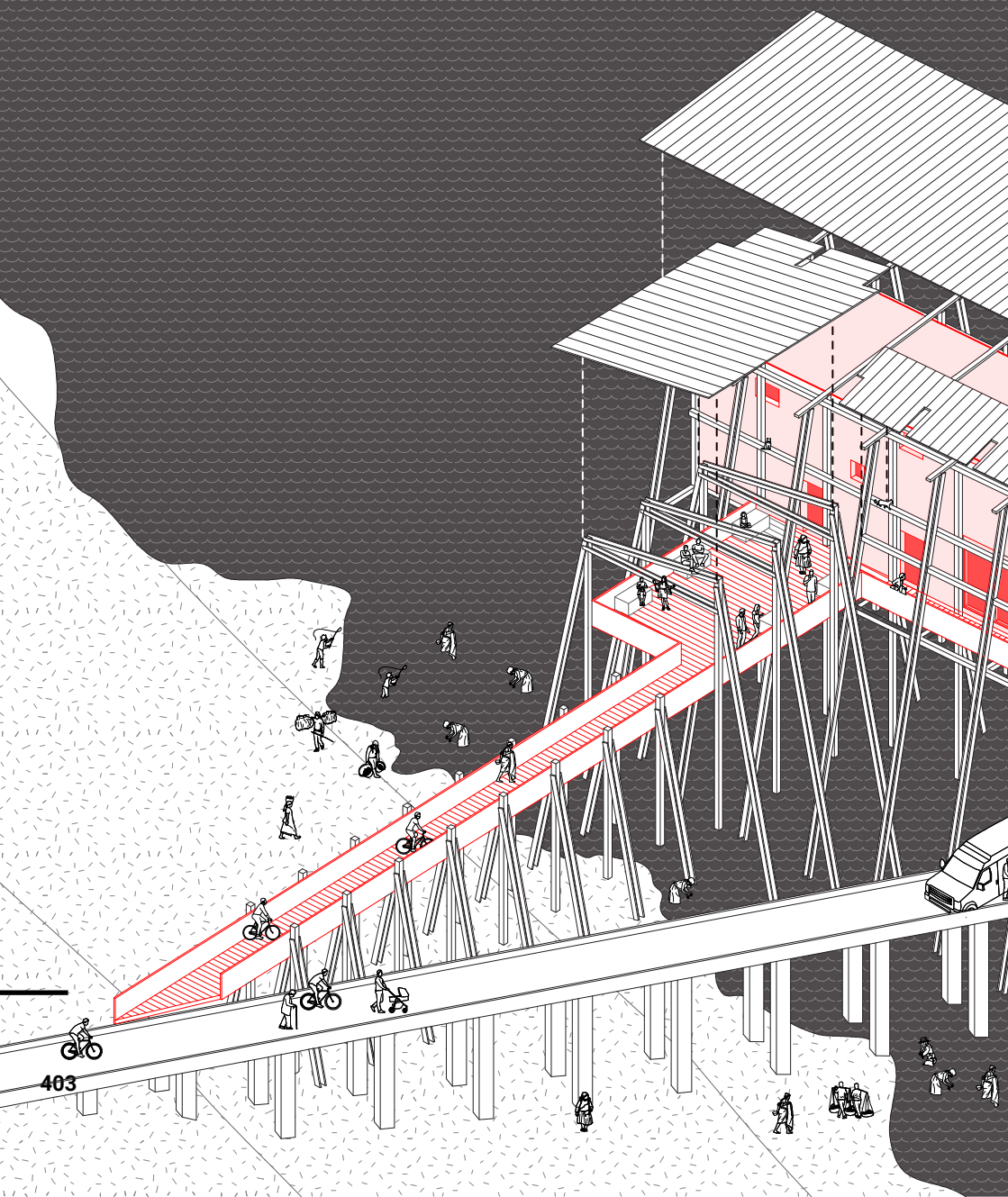


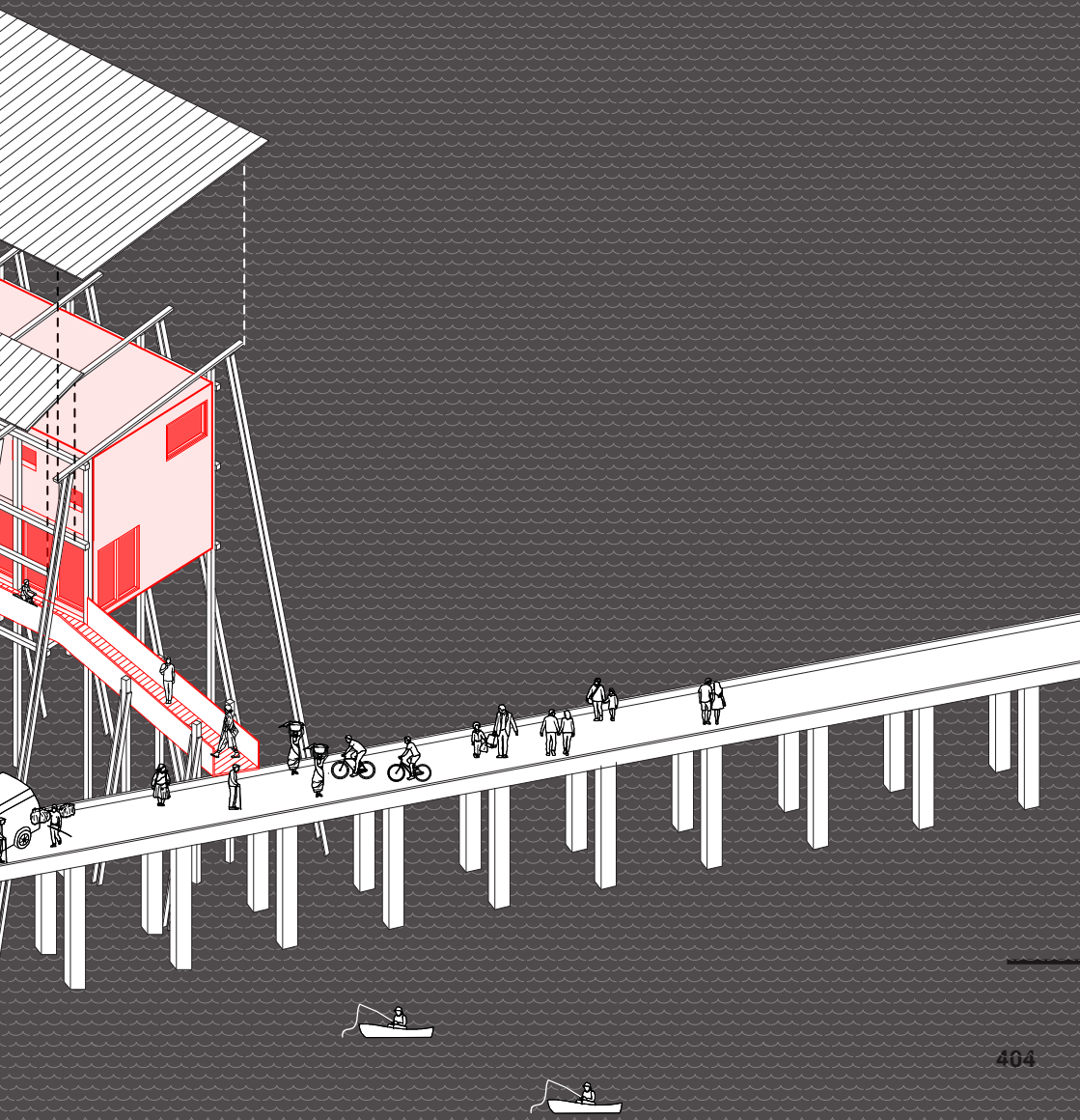
**Triplo modulo**



## Assonometria del *Mirador*

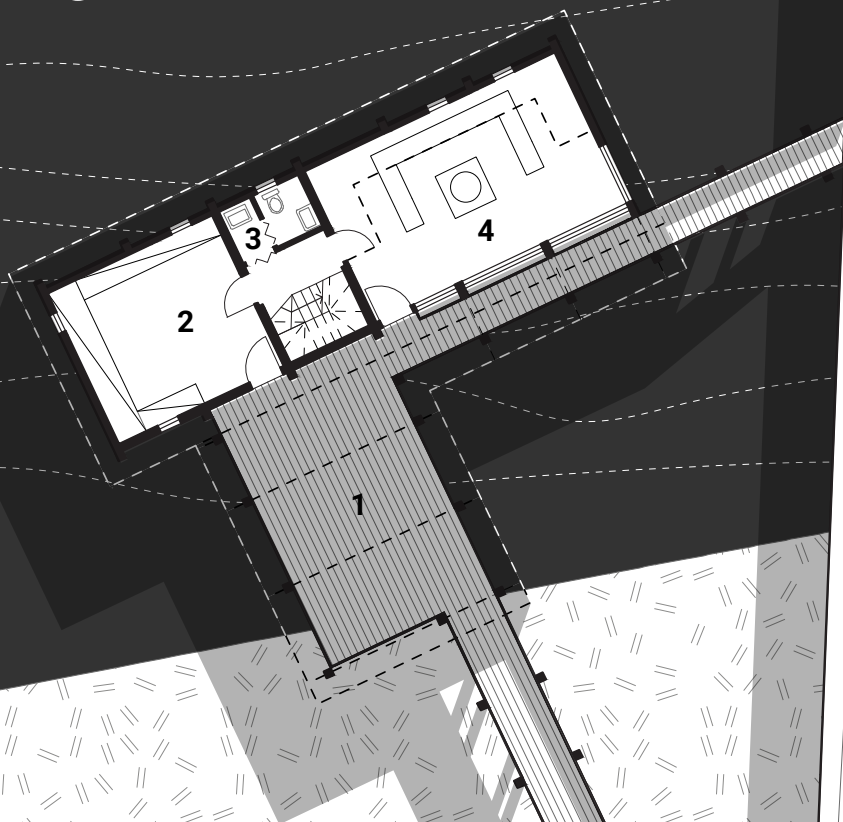
Relazione tra il pontile e la nuova  
struttura di supporto ai viaggiatori





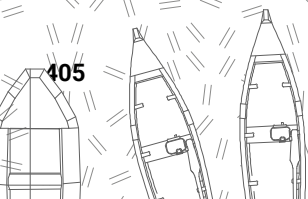
# Pianta piano terra

Scala: 1.200



## LEGENDA:

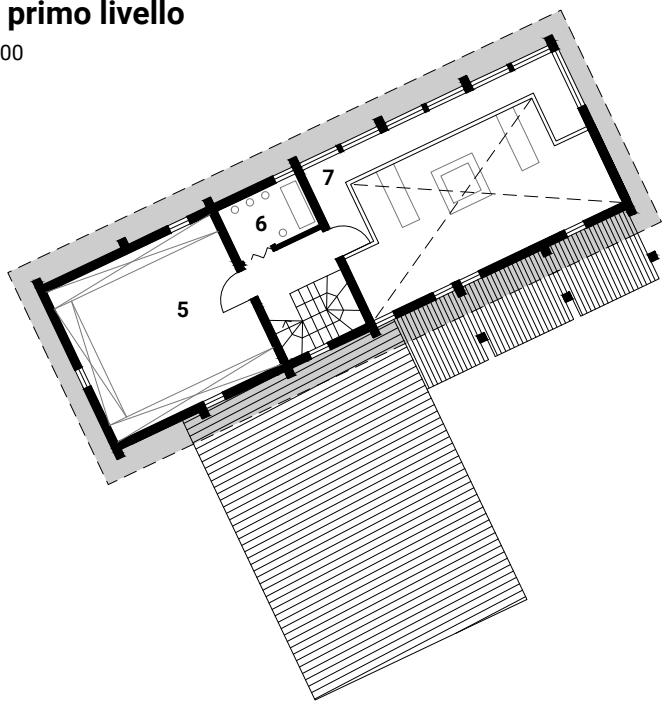
- 1\_Spazio esterno coperto
- 2\_deposito
- 3\_servizi igienici
- 4\_Sala d'attesa
- 5\_Spazio espositivo
- 6\_Stanza funzionale
- 7\_Punto panoramico





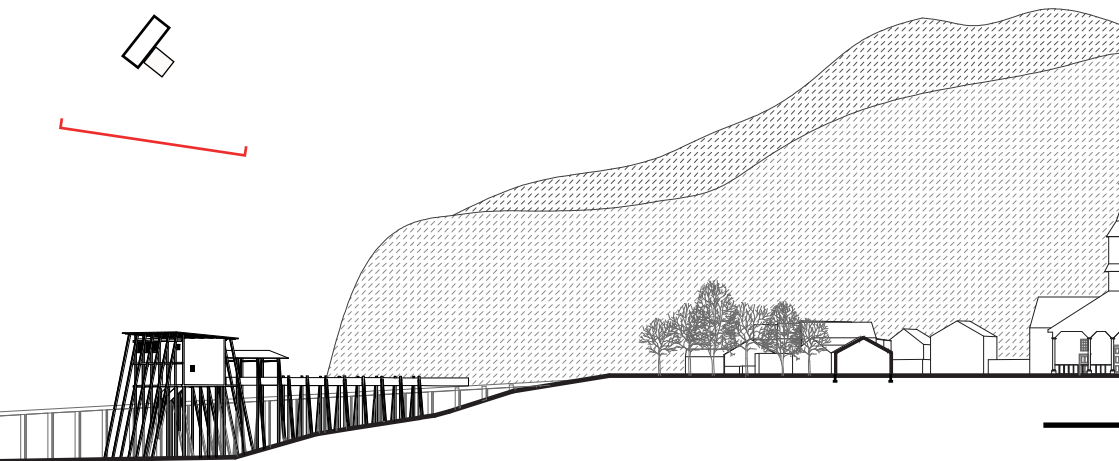
# Pianta primo livello

Scala: 1.200



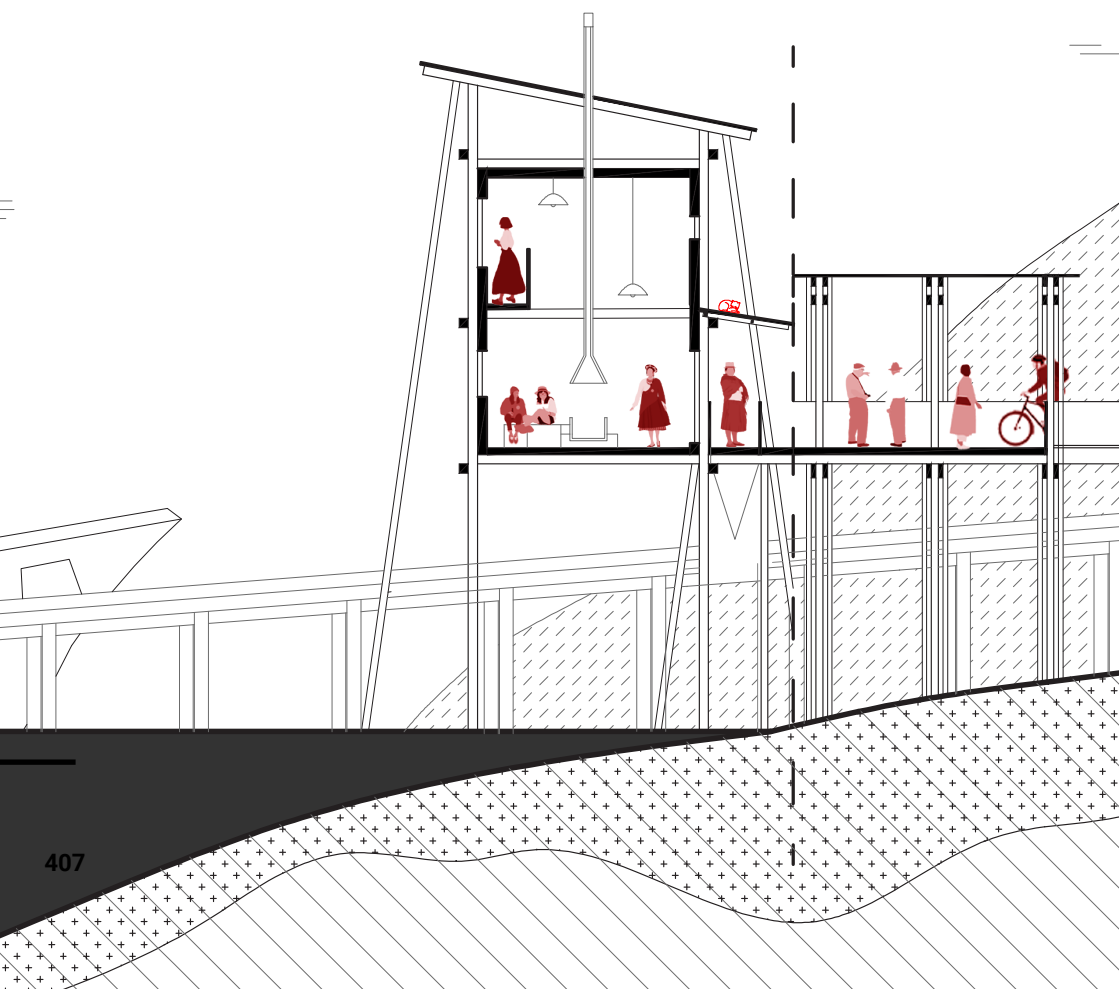
# Prospetto SE

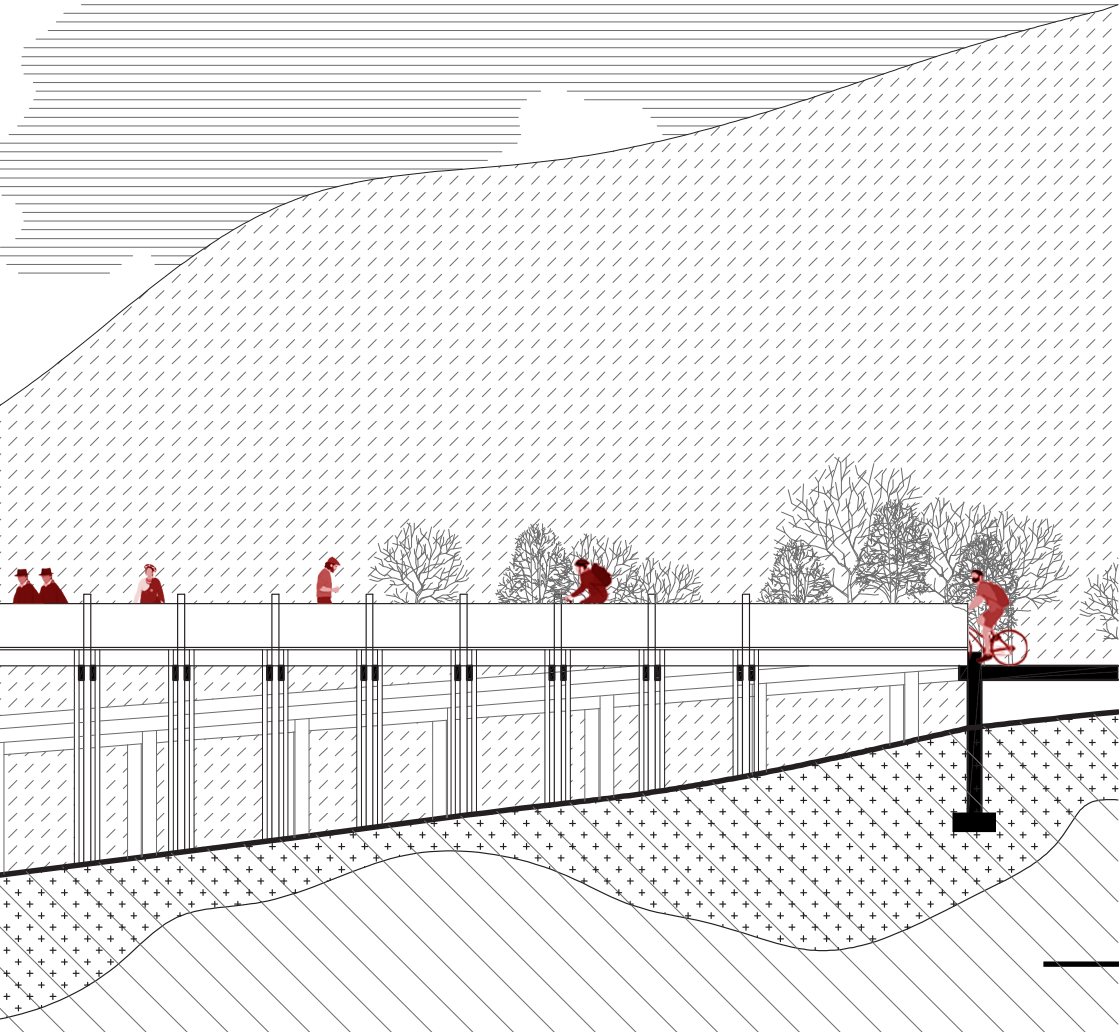
Scala: 1.1000

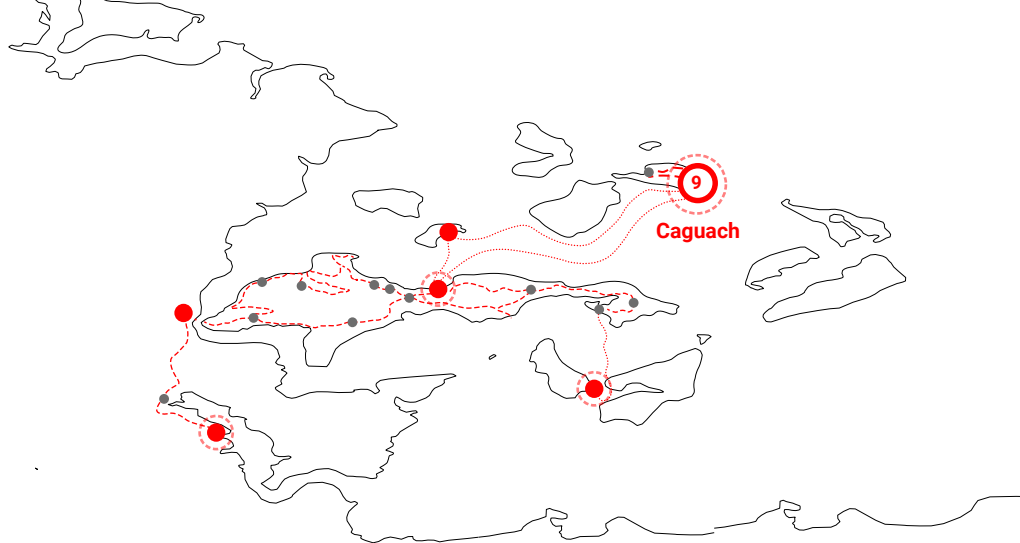


# Sezione

Scala: 1.200







## Raccontare:

### *El percurso digital de Caguach*

Il **quarto layer** dell'itinerario è il **percorso digitale**. Come si è reso noto dai primi capitoli il patrimonio dell'arcipelago è particolarmente stratificato e legato alla storia delle comunità che vi risiedono; tale patrimonio ha molti aspetti comuni tra una comunità e l'altra, mentre le differenze sono piccole ma comunque importanti. Per raccontare le tradizioni e le storie di queste comunità si è pensato di introdurre nei luoghi dove si ubica il **Mirador della comunità** un percorso digitale che offra al turista la possibilità di approfondire la cultura locale. Il percorso ha inizio nella **stanza d'esposizione** all'interno del *mirador*. Qui un **pannello** introduce brevemente le informazioni generali sulla comunità e un **QR code** permette di iniziare il percorso. Scannerizzato il codice, mediante uno **smartphone** e scelta la tipologia di percorso, è possibile seguire il tracciato che apparirà sul

dispositivo. Il percorso è guidato da una **traccia audio** che racconta passo dopo passo gli avvenimenti relativi alla località e guida il visitatore da un punto ad un altro. I punti visualizzati sul dispositivo sono degli **spot di approfondimento** che permettono di attivare la traccia audio e offrono informazioni aggiuntive relative al punto osservato. Questi spots sono situati sia all'interno del *mirador* (corrispondono ad approfondimenti fatti mediante l'esposizione di oggetti). Sia in punti strategici del territorio e corrispondono ad arredi urbani sui quali sono posizionati dei QR code. Da questi ultimi è possibile attivare, mediante l'utilizzo dello smartphone, documenti video o audio.

Come avevamo anticipato l'**isola di Caguach** è stata scelta caso studio poiché l'isola è visitata annualmente da migliaia di turisti che vi si recano per prendere parte alle festività della novena del Nazzareno; e poiché le

vicende relative all'arrivo della statua del Gesù nazzareno trovano molto interesse sia tra gli abitanti che tra i turisti.

In questo caso si sono individuati due percorsi paralleli: uno relativo alla fondazione dell'insediamento e l'altro sull'evoluzione delle tradizioni legate alla novena. Entrambi hanno inizio nel *mirador* e seguono due tracciati differenti all'interno dell'insediamento.

### **La fondazione di Caguach**

Il tracciato è di **natura storica** e ripercorre in quattro tappe gli eventi significativi che portarono allo sviluppo del villaggio di Caguach, dalle prime popolazioni indigene fino all'arrivo del *Frey Hilario Martínez* e la conseguente costruzione della chiesa.

Il tracciato si articola tra il *mirador* e la chiesa e permette all'utente di comprenderne le informazioni essenziali della storia dell'insediamento attraverso il racconto audio disponibile in ogni tappa, l'osservazione del luogo e degli oggetti esposti nel *mirador*. Data la natura storico artistica di questo percorso si suggeriscono dei narratori che abbiano una formazione in campo storico e artistico, come guide patrimoniali, ricercatori della

*fundación de la iglesias...* eventualmente possono essere fatti degli approfondimenti dai membri della comunità.

### **La novena del Nazareno di Caguach**

Questo tracciato è di **natura folclorica** e riassume, in sei tappe, gli eventi principali della Novena del Gesù nazzareno. L'obbiettivo del percorso è poter far vivere ai visitatori le celebrazioni della novena e raccontare attraverso testimonianze e immagini, l'importanza di tale evento. Come il precedente anche questo percorso ha inizio nel *mirador* e segue il percorso che le immagini sacre, provenienti dalle cinque comunità, fanno durante la novena. Partendo dal mare, raggiungono la chiesa e successivamente si dirigono verso la spianata, percorrendo il *patrón*. Data la natura folclorista di tale percorso, si suggerisce che le voci narranti siano scelte tra le figure della comunità di modo che la narrazione sia più autentica e si possano integrare testimonianze familiari.

### Costruzione del racconto

Sebbene questo progetto prenda come caso studio l'interpretazione del patrimonio di Caguach, il **metodo** utilizzato per strutturare il percorso è stato studiato in maniera tale che possa essere applicato ad altri luoghi dell'arcipelago. Data la complessità del patrimonio culturale dell'arcipelago, si è pensato ad un sistema di individuazione e organizzazione di un percorso che attraverso cinque domande permettesse di individuare gli aspetti principali della narrazione:

**Cosa?** (cosa raccontare) in modo che si possa individuare un tracciato tematico e delle tappe specifiche e comprendere se gli argomenti trattati facciano riferimento ad un bene materiale (mobile o immobile) oppure una tradizione (ubicata o non ubicata).

**Dove?** (in che punto farlo) Dato che molti eventi storici o tradizioni hanno una localizzazione geografica, si è scelto di ubicare in prossimità di tali punti una tappa del percorso e posi-

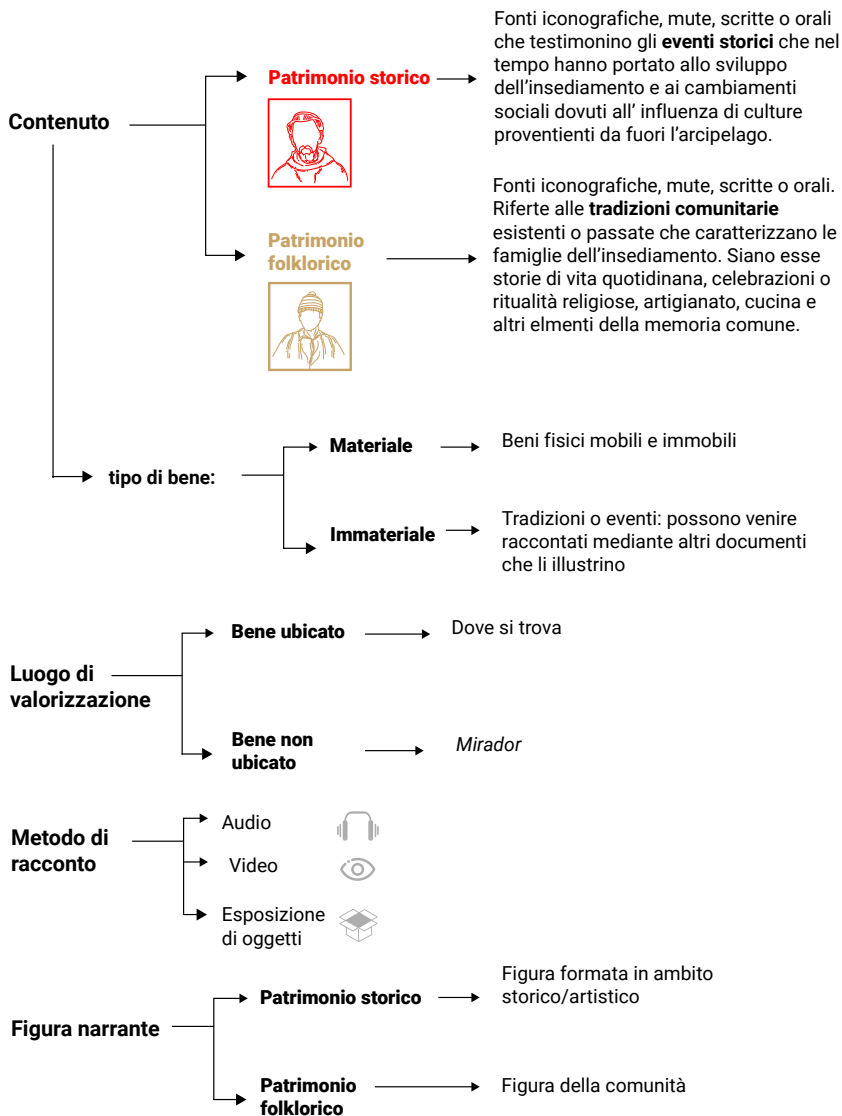
zionare nel *mirador* gli eventi che non è stato possibile ubicare.

**Come?** (con che dispositivi) Il percorso utilizza una guida audio come principale mezzo di comunicazione che indica ai visitatori il percorso da seguire tra una tappa e l'altra. Ulteriormente, i differenti punti del percorso sono degli approfondimenti sul tema trattato fatti mediante immagini o oggetti che aiutino la comprensione.

**Chi?** (Chi sono i narratori). Dato che ci stiamo relazionando con comunità fatte di persone, si è scelto che le voci narranti di tale percorso fossero le persone della comunità stessa e le figure professionali che interagiscono con questo patrimonio, scelte in base alle loro conoscenze e competenze.

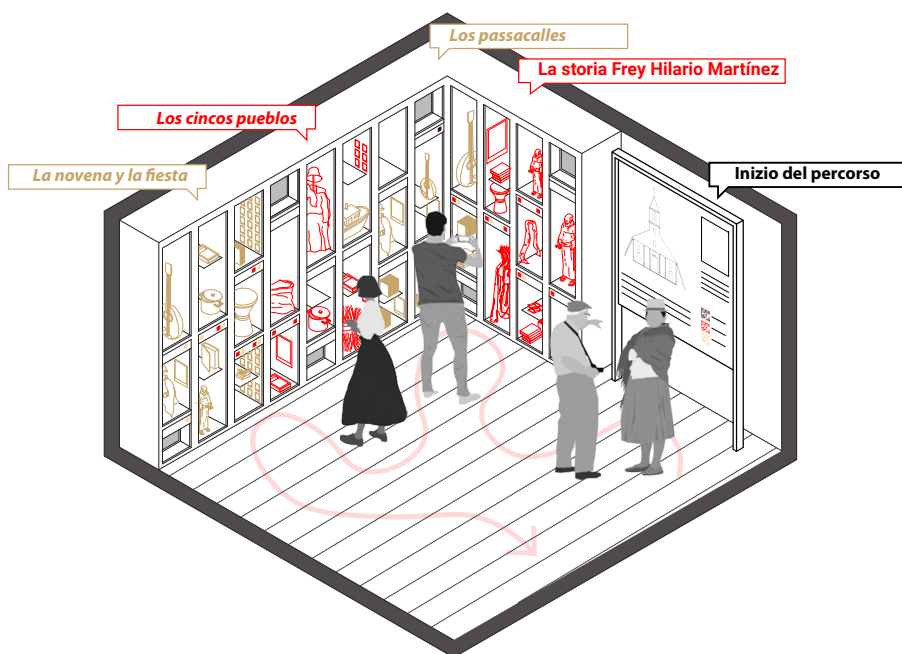
Rispondendo a queste domande è possibile sistematizzare le informazioni riferite a ogni tappa e costruire l'itinerario.

## Schema di costruzione del racconto:



### Step 1: Inquadramento del percorso

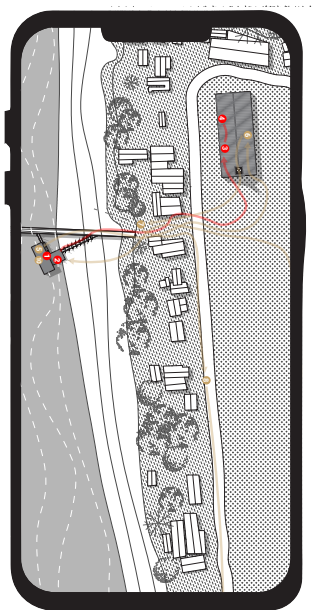
Nello spazio per l'esposizione si trova il pannello di inizio percorso. Mediante un QR code si può accedere al percorso digitale.

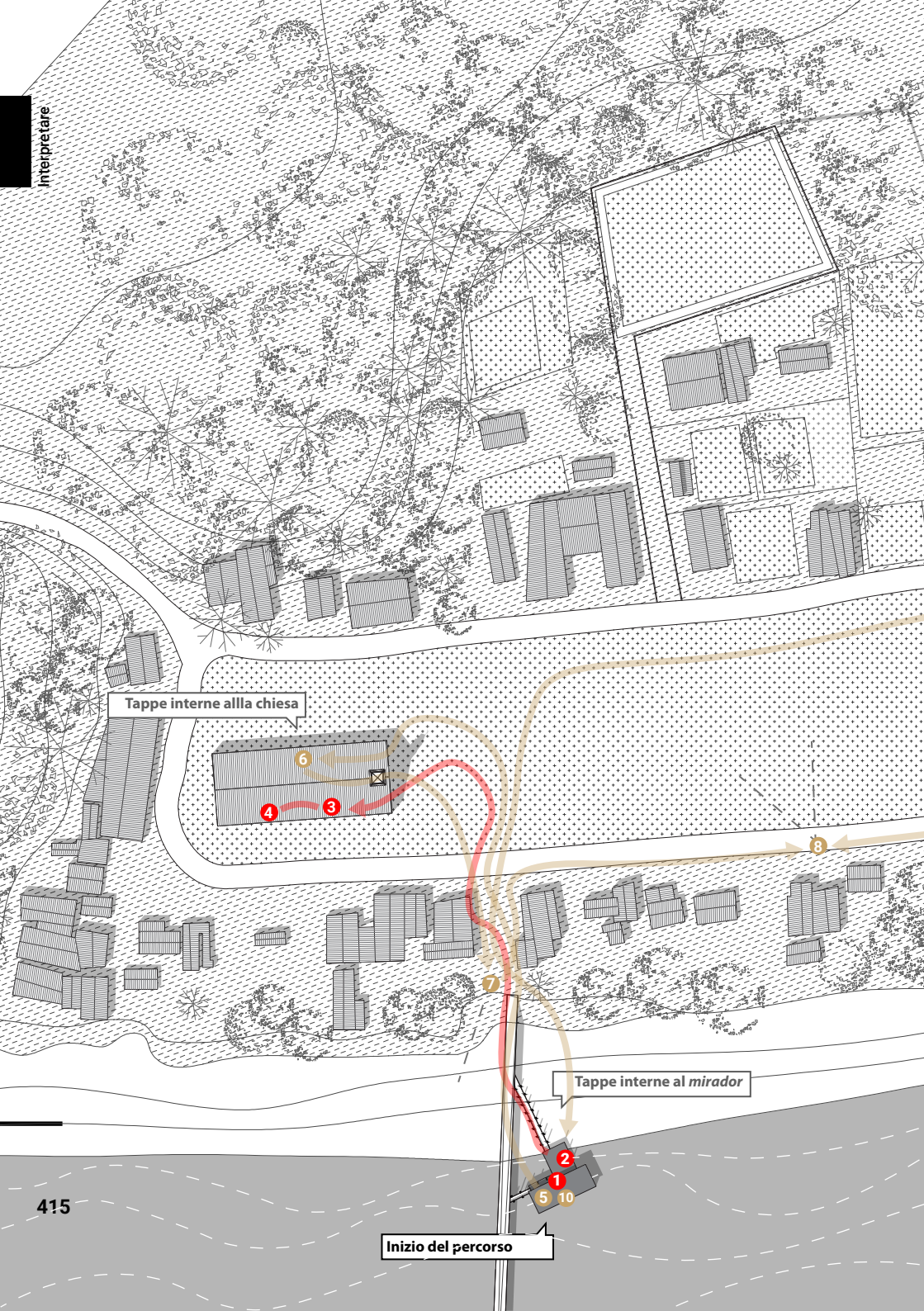




## Step 2: Scelta del itinerario

mediante uno smartphone e l'apposito QR posizionato sul pannello è possibile visualizzare la mappa digitale con i relativi percorsi.





Tappe interne alla chiesa

Tappe interne al mirador

## Mappa dei percorsi culturali di Caguach

L'utente può scegliere quali tappe fare e decidere se approfondire o meno l'argomento. Il percorso potrà essere disponibile in diverse lingue di modo che sia accessibile ad un pubblico più ampio.

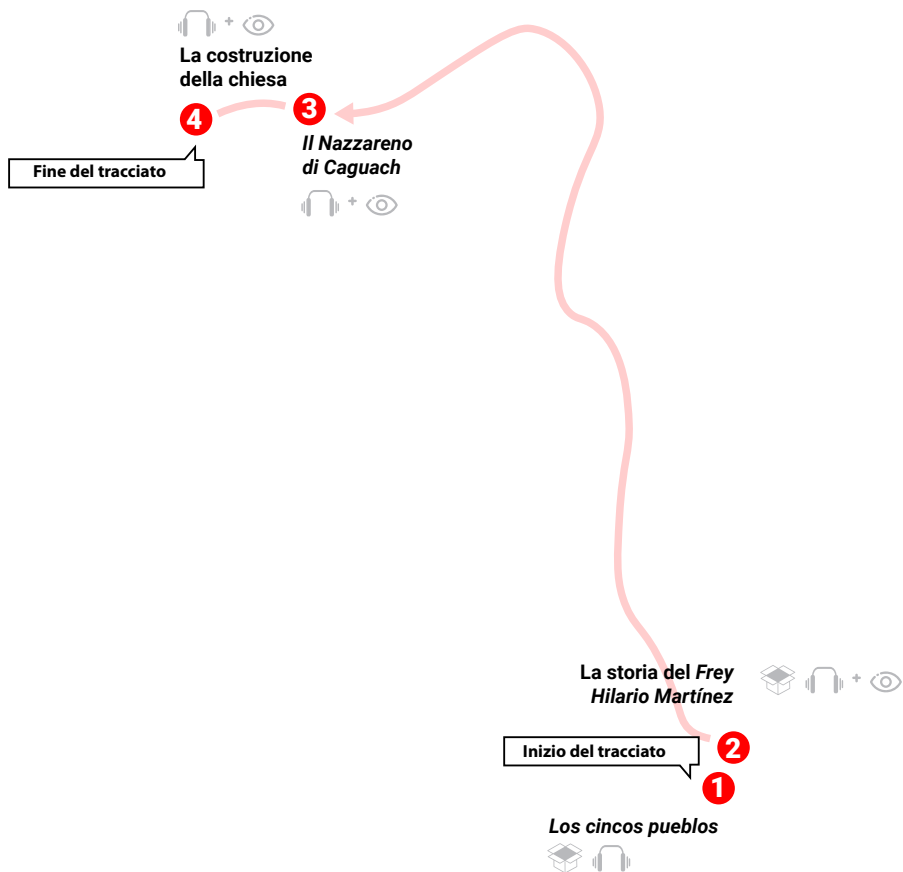


The map illustrates a cultural route in Caguach, featuring a winding path highlighted in yellow. The path is labeled 'Patrón della processione' in a white box with a black border. The map includes various elements: buildings represented by grey rectangles, trees shown as clusters of dots, and a road with dashed white lines at the bottom. A small orange circle with the number '9' is located at the end of the path on the right side. The background is filled with a pattern of small dots, and the overall style is a line-art illustration.

Patrón della processione

## La fondazione di Caguach

Itinerario storico



## Le tappe del percorso:

### 1 *Los cinco pueblos*



- 1: immateriale, non ubicato
- 2: Esposizione di oggetti e documenti riferiti alle popolazioni indigene + racconto audio
- 3: Mirador
- 4: figura professionale formata in ambito storico

### 2 *La storia del Frey Hilario Martínez*



- 1: materiale, non ubicato e testimonianze scritte.
- 2: Racconto audio + esposizione di oggetti e documenti grafici che inquadrano la figura del missionario.
- 3: Mirador
- 4: Figura professionale formata in ambito storico

### 3 *Il Nazzeno di Caguach*



- 1: materiale, ubicato.
- 2: Racconto audio sulla importanza della statua + Approfondimenti video sulle tecniche d'artigianato
- 3: Navata laterale della chiesa, in prossimità della statua
- 4: Persona della comunità + Figura professionale formata in ambito storico e artistico

### 4 *La costruzione della chiesa*



- 1: materiale, ubicato.
- 2: Racconto audio + approfondimento video sulle tecniche costruttive e sulla comunità
- 3: Navata laterale della chiesa
- 4: Persona della comunità + Figura professionale formata in ambito storico e artistico.

#### Legenda:

- 1: Tipo di documento
- 2: Metodo di racconto
- 3: Ubicazione
- 4: Narratore



## La novena del Nazareno di Caguach

Itinerario folclorico

6  
**Los cinco pueblos  
y su casa**



7  
**La preba**



8

**Las luchas d**



**Fine del tracciato**

10

**Los passacalles**



5  
**La novena y la fiesta**



**Inizio del tracciato**

### Le tappe del percorso:

#### 5 **la novena y la fiesta**



- 1: immateriale, non ubicato
- 2: Esposizione di oggetti e ricordi legati alla festività + racconto audio di storie e tradizioni
- 3: *mirador*
- 4: figure delle comunità

#### 6

#### **La preba**



- 1 immateriale, ubicato
- 2: Racconto audio + storie e immagini raffiguranti l'evento
- 3: Pontile
- 4: una o più figure della comunità



## La grande procesion

9

le banderas

### 7 Los cincos pueblos y su casa



- 1: immateriale e materiale, ubicato
- 2: Racconto audio + immagini delle statue e della chiesa preparati a festa
- 3: Navata laterale
- 4: persona della comunità + figura formata in ambito storico

### 8 La luchas de banderas



- 1: immateriale, ubicato
- 2: Racconto audio + video della rappresentazione
- 3: Metà della spianata, lungo il lato sinistro
- 4: persona della comunità

### 9 La grande procesión



- 1: immateriale, ubicato
- 2: Racconto audio + audio: racconti dei fedeli
- 3: *mirador*
- 4: musicista del conjunto folklorico

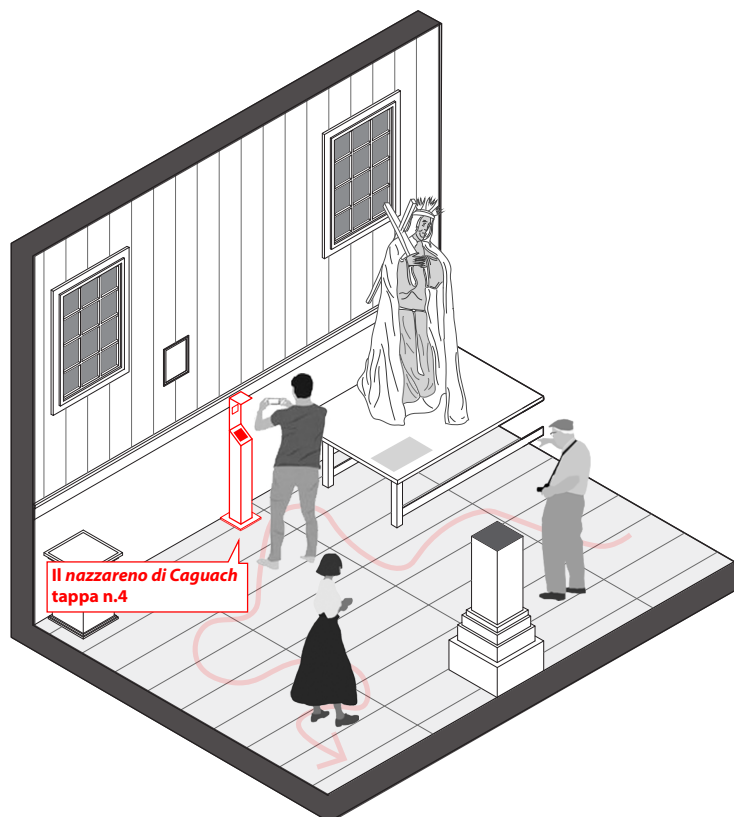
### 10 Los passacalles



- 1: immateriale, non ubicato
- 2: esposizione di oggetti + audio della musica
- 3: *mirador*
- 4: musicista del conjunto folklorico

### Step 3: Approfondimento dell'argomento

Ogni punto del percorso corrisponde ad uno spot. Questo ci fornisce un approfondimento sull'argomento ascoltato e ci permette di attivare la traccia audio successiva.





# 5.1

---

## Conclusioni

Il progetto di ricerca è partito con l'interrogativo su cosa fossero le Chiese patrimoniali di Chiloé e quali carenze presentasse il sistema di visita in ottica di un progetto futuro.

I risultati dello studio hanno permesso di comprendere come le chiese di Chiloé siano i prodotti più notabili della **Cultura Cilote**, nata dalla transculturazione delle Comunità native dell'arcipelago con le influenze occidentali con cui sono entrate in contatto, specialmente attraverso le missioni circolari. Queste influenze hanno contribuito a formare le **Comunità Cilote**, un sistema sociale fortemente legato alla religione che ancora oggi conserva le tradizioni e le celebrazioni del passato. In questo contesto, la chiesa è considerata la **Casa** della Comunità.

L'ascolto delle persone e degli stakeholder che a vario titolo lavorano con il patrimonio ha permesso di individuare i limiti del sistema di promozione e valorizzazione. In primo luogo, tali carenze sono dovuti alla mancanza di un sistema di gestione e comunicazione del patrimonio che delega alle singole

comunità l'organizzazione delle visite e la narrazione. Questo problema è ulteriormente aggravato dalla limitata infrastruttura di trasporto, sia su strada che via mare, che rende difficile ai visitatori spostarsi tra le isole dell'arcipelago e apprezzare la dimensione territoriale di questo patrimonio. Ciò porta a un afflusso di turisti verso le aree più facilmente accessibili, creando una disuguaglianza tra le aree urbane e rurali. Sulla base dei risultati delle analisi, la proposta progettuale promuove una forma di **turismo** maggiormente sostenibile per il territorio e il patrimonio, ponendo al centro le comunità e i turisti. Lo studio della fattibilità progettuale ha dato l'opportunità di affrontare diverse questioni, dal rilancio delle aree rurali alla valorizzazione della memoria, evidenziando le grandi opportunità offerte dall'arcipelago. La scelta di tracciare itinerari nelle zone rurali offre l'opportunità di riscoprire i valori e le **tradizioni locali**, consentendo alle comunità di sviluppare nuove attività economiche e diversificare le fonti di sostentamento. Inoltre, la necessità di collegare le zone insulari al tracciato principale

ha portato alla progettazione di strutture di supporto ai viaggiatori, come rifugi e strutture ricettive, che potrebbero andare anche a beneficio dei residenti locali che utilizzano quotidianamente i mezzi di comunicazione via **mare**.

Attraverso un progetto partecipativo, si è cercato di riavvicinare la **comunità** alla **chiesa**, costruendo una **narrazione del patrimonio** che partisse dalle comunità stesse e mettesse le persone al centro della valorizzazione del patrimonio. Questo permette di: trasmettere l'importanza delle comunità per il territorio, testimoniare l'impegno nel preservare le tradizioni religiose e sensibilizzare i turisti.

Iniziato con lo studio della storia delle chiese, questo lavoro di ricerca ha portato a comprendere quanto sia vasto e stratificato il patrimonio delle Comunità Cilote, di cui le chiese rappresentano solo una piccola parte. L'obiettivo finale di questo lavoro è quello di mettere in luce questo patrimonio, evidenziando che, insieme a grandi opportunità, è presente anche una grande fragilità. Il tema del patrimonio delle comunità

non si esaurisce con questo lavoro di ricerca, ma vuole essere un punto di partenza per una presa di coscienza collettiva e una futura valorizzazione.

Al termine di questo lavoro, rimangono aperte alcune questioni che potrebbero essere il punto di partenza per futuri studi. Dato l'importanza e l'ampiezza del patrimonio Cilote, lo studio della **memoria collettiva** delle altre comunità potrebbe essere il punto di partenza per un ulteriore lavoro di ricerca e, più in generale, per il riconoscimento nazionale e internazionale del patrimonio culturale Cilote, considerato come un bene unico che comprende sia l'aspetto materiale che immateriale. Ciò consentirebbe di superare la separazione tra chiese e comunità, estendendo la salvaguardia del patrimonio non solo ai confini fisici, ma anche al paesaggio e ai luoghi simbolo delle ritualità Cilote. Questo rispetterebbe quanto stabilito dalla legge *Lankenche* e contribuirebbe a preservare queste popolazioni, il loro territorio e la permetterebbe la trasmissione della memoria collettiva alle nuove generazioni.

# 5.2

## Bibliografía

### Capítulo 0:

#### Bibliografía:

L. B. Costa, *RELIGIOSIDAD Y TURISMO EN EL CONTEXTO CULTURAL DE CHILOÉ: EXPLORACIÓN DE UN MODELO DE APROXIMACIÓN*, in "Arquitectura del Sur", *Rito y Arquitectura*, N. 42 V. 30, 2001,

L. B. Costa, G. P. C. Zanetel, *Iglesias de Chiloé Historia sobre la construcción de un patrimonio de la humanidad*. Salesianos impresores, Puerto Montt, 2021

#### Sitografía:

World Heritage Committee, *Nomination Documentation File 971*, Santiago, 2000.  
<https://whc.unesco.org/en/list/971>

UNESCO, *UNESCO Intangible Cultural Heritage Brochure on indigenous people*, 2019  
<https://ich.unesco.org/doc/src/Brochure-indigenous-people-201904-EN.pdf>

C. Madaro, *La Convenzione 169 dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO) 1989*, 2011 <https://unipd-centrodirittiumani.it/it/schede/La-Convenzione-169-dell'Organizzazione-Internazionale-del-Lavoro-ILO-1989/206>

G.M. Meza-Lopehandía, *Derecho a la identidad y pertenencia étnica en el derecho internacional Análisis de los proyectos de ley que buscan permitir la inclusión de la pertenencia étnica en la cédula de identidad*. [https://www.bcn.cl/asesoriasparlamentarias/detalle\\_documento.html?id=76663](https://www.bcn.cl/asesoriasparlamentarias/detalle_documento.html?id=76663)

[https://obtienearchivo.bcn.cl/obtienearchivo?id=repositorio/10221/29376/1/BCN2020\\_\\_\\_Identidad\\_indigena.pdf](https://obtienearchivo.bcn.cl/obtienearchivo?id=repositorio/10221/29376/1/BCN2020___Identidad_indigena.pdf)

CMN, *Chiloé y su Patrimonio* [https://www.monumentos.gob.cl/sites/default/files/articles-55452\\_doc\\_pdf.pdf](https://www.monumentos.gob.cl/sites/default/files/articles-55452_doc_pdf.pdf)

Origen de la identidad chilena <https://www.patrimoniocultural.gob.cl/noticias/origen-de-la-identidad-chilena>

# Capitolo 1:

## Parágrafo 1.1

### Bibliografía:

Archivo Histórico de la Compañía de Jesús ARSI Chile, *Noticias breves y modernas*, ARSI Chile 5, f.364v.

V. de Acuña, *Costumbres religiosas de Chiloé y su raigambre hispana*, Centro de estudio antropólogos de la universidad de Chile, Santiago de Chile, 1956.

G. P. Agüeros, *descripción historial de la provincia de Chiloé*, Imprenta Don Benito Cano, Madrid 1791.

T. Bonilla, J. A., *LOS GREMIOS DE ALBAÑILES EN ESPAÑA Y NUEVA ESPAÑA. Imafrente*, Murcia, Spagna, 1997.

L. Berg, *Conservación de las iglesias de Chiloé* In: Revista Arquitectura n.3, Facultad de Arquitectura y Urbanismo, Universidad de Chile. Santiago, pp. 34-39. 1998

L. Berg, *Restauración Iglesias de Chiloé conservando lo Infinito*. Editorial Universitaria. Santiago.2001

L. B. Costa, G. P. C. Zanetel, *Iglesias de Chiloé Historia sobre la construcción de un patrimonio de la humanidad*. Salesianos impresores, Puerto Montt, 2021

L. B. Costa, *RELIGIOSIDAD Y TURISMO EN EL CONTEXTO CULTURAL DE CHILOÉ: EXPLORACIÓN DE UN MODELO DE APROXIMACIÓN*, in "Arquitectura del Sur", Rito y Arquitectura, N. 42 V. 30, pp. 36-47 2001.

L. B. Costa, G. P. C. Zanetel, *Iglesias de Chiloé Historia sobre la construcción de un patrimonio de la humanidad*. Salesianos impresores, Puerto Montt, 2021

S. F. Enrich, *Historia de la compañía de Jesús en Chile*, Imprenta de Francisco Rosal, Chile, 1891.

R. Gutiérrez, *Las misiones circulares desde los jesuitas en Chiloé. Apuntes para una historia singular de la evangelización*, in *Apuntes*, Vol.20 (1), p.50-69, Pontificia Universidad Javeriana - Instituto Carlos Arbelaez Camacho, Santiago, 2007.

- J.R. Fajardo, *Marco conceptual para comprender el estudio de la arquitectura de las misiones jesuíticas en al america colonial*, in "Columbia: revista apuntes", vol. 20, n.1, pp. 8-33, 2007.
- R.M. Jeria, *Misiones en Chile Austral: Los Jesuitas en Chiloé 1608-1768*, Universidad de Sevilla, Sevilla, 2007.
- P. P. King, *Volume I. - Proceedings of the First Expedition, 1826-1830*, In, *Narrative of the surveying voyages of His Majesty's Ships Adventure and Beagle between the years 1826 and 1836, describing their examination of the southern shores of South America, and the Beagle's circumnavigation of the globe*, J. L. Cox and Sons, 75, Great Queen Street, Lincoln's-Inn Fields, London, 1839.
- N. Lira, (a cura di), *Antiguos navegantes en los mares de Chiloé* in *Chiloé*, Ograma Impresores, Santiago, 2016.
- H. B. Montecinos, I. J. Salinas, P. Y. Basáez, *Las iglesias misionales de Chiloé: documentos*, Universidad de Chile, Facultad de Arquitectura y Urbanismo, Santiago, 1995.
- D. Munita, R. Mera, R. Álvarez (a cura di) *Una historia de seis mil años* in *Chiloé*, Ograma Impresores, Santiago, 2016.
- ONG Poloc, *ESTUDIO INVENTARIO IGLESIAS DEL ARCHIPIÉLAGO DE CHILOÉ PERTENECIENTES A LA ESCUELA CHILOTA DE ARQUITECTURA RELIGIOSA EN MADERA*, Subsecretaría del Patrimonio Cultural, Santiago, 2019.
- A. Springer, C. Ricci, *Vol 4. Il rinascimento nell'Europa Settentrionale e l'arte dei secoli XVII e XVIII*, in, *Manuale di storia dell'arte*, Istituto italiano di Arti grafiche editore, Bergamo, 1928
- R. Yañez, *Achao centro de misiones*, Ediciones polígono, Puerto Montt, 1994.
- R. Urbina, *La periferia meridional indiana: Chiloé en el siglo XVIII*. Ediciones universitarias de Valparaíso, Valparaíso, 1983.
- R. Urbina, *Las misiones franciscanas de Chiloé a fines siglo XVIII: 1771-1800*, Valparaíso: Monografías históricas, Instituto de Historia, Universidad Católica de Valparaíso. 1990.
- C. Urbina, M. Ximena., (a cura di), *De la conquista a la república*, in *Chiloé*, , Ograma Impresores, Santiago, 2016.
- C. Urbina, M. Ximena, *EXPEDICIONES A LAS COSTAS DE LA PATAGONIA OCCIDENTAL EN EL PERÍODO COLONIAL*. In: *Magallania Punta Arenas*, v.2 n.41, pp 51-84, 2013.

**Sitografía:**

F. Araos, E. Catalán, R. Álvarez, D. Núñez, F. Brañas, W. Riquelme, *Espacios Costeros Marinos para Pueblos Originarios: usos consuetudinarios y conservación marina*, Anuario Antropológico Online, v.45 n.1, 2020 <http://journals.openedition.org/aa/4933>

World Heritage Committee, *Nomination Documentation File 971*, Santiago, 2000. <https://whc.unesco.org/en/list/971>

A. T. Rivera, *Acerca de la historia de la isla de Quinchao*, Mondovì, 2003 <https://www.monografias.com/trabajos26/quinchao/quinchao>

UNESCO, *UNESCO Intangible Cultural Heritage Brochure on indigenous people*, 2019 <https://ich.unesco.org/doc/src/Brochure-indigenous-people-201904-EN.pdf>

M. LOPEHANDÍA, *La Ley Lafkenche: análisis y perspectivas a 10 años de su entrada en vigor*. Asesoría técnica parlamentaria, documento elaborado para la Comisión de Vivienda, Desarrollo Urbano y Bienes Nacionales. Biblioteca del Congreso Nacional de Chile BCN. 2018. [repositorio/10221/25431/1/BCN\\_\\_\\_FINAL\\_\\_\\_La\\_Ley\\_Lafkenche\\_10\\_anos\\_despues\\_2018.pdf](https://repositorio/10221/25431/1/BCN___FINAL___La_Ley_Lafkenche_10_anos_despues_2018.pdf)

Chile del 1900, 2014. <http://chiledel1900.blogspot.com/2014/01/chiloe.html>

Archivo fotografico digitale Enterreno Chile <https://www.enterreno.com/moments/castro-en-1936>

BIBLIOTECA NACIONAL DE CHILE. *Chiloé republicano (1826-1990)*. Memoria Chilena. Disponible en <https://www.memoriachilena.gob.cl/602/w3-article-642.html>.

La storia della Ruta 5: <https://www.infraestructurapublica.cl/ruta-5-50-anos-de-vida-y-3-363-kilometros-de-historias-y-anecdotas/>

G. Provoste, 1909-1995, *Castro Río Gamboa*, Archivo Fotográfico, Nacional Digital de Chile <http://www.bibliotecanacionaldigital.gob.cl/bnd/635/w3-article-613555.html>.

BIBLIOTECA NACIONAL DE CHILE. *Conformación de la ideología neoliberal en Chile (1955-1978)*. Memoria Chilena. <http://www.memoriachilena.gob.cl/602/w3-article-31415.html>

BIBLIOTECA NACIONAL DE CHILE. *Chiloé a principios del siglo XX*, en: *Chiloé republicano (1826-1990)*. Memoria Chilena. <http://www.memoriachilena.gob.cl/602/w3-article-92786.html>

Archivo fotográfico comuna di Achao, *Memorias del Siglo XX primera parte*, 2018. [https://www.memoriasdelsigloxx.cl/601/articles-100007\\_objeto.pdf](https://www.memoriasdelsigloxx.cl/601/articles-100007_objeto.pdf)

## Parágrafo 1.2

### Bibliografía:

V. de Acuña, *Costumbres religiosas de Chiloé y su raigambre hispana*, Centro de estudio antropólogos de la universidad de Chile, Santiago de Chile, 1956.

G. P. Agüeros, *descripción historial de la provincia de Chiloé*, Imprenta Don Benito Cano, Madrid 1791.

T. Bonilla, J. A., *LOS GREMIOS DE ALBAÑILES EN ESPAÑA Y NUEVA ESPAÑA. Imafrente*, Murcia, Spagna, 1997.

L. B. Costa, *RELIGIOSIDAD Y TURISMO EN EL CONTEXTO CULTURAL DE CHILOÉ: EXPLORACIÓN DE UN MODELO DE APROXIMACIÓN*, in "Arquitectura del Sur", *Rito y Arquitectura*, N. 42 V. 30, pp. 36-47, 2001

L. B. Costa, G. P. C. Zanetel, *Iglesias de Chiloé Historia sobre la construcción de un patrimonio de la humanidad*. Salesianos impresores, Puerto Montt, 2021.

S. F. Enrich, *Historia de la compañía de Jesús en Chile*, Imprenta de Francisco Rosal, Chile, 1891.

R. Gutiérrez, *Las misiones circulares desde los jesuitas en Chiloé. Apuntes para una historia singular de la evangelización*, in *Apuntes*, Vol.20 (1), p.50-69, Pontificia Universidad Javeriana - Instituto Carlos Arbelaez Camacho, Santiago, 2007

R.M. Jeria, *Misiones en Chile Austral: Los Jesuitas en Chiloé 1608-1768*, Universidad de Sevilla, Sevilla, 2007.

R. Yañez, *Achao centro de misiones*, Ediciones polígono, Puerto Montt, 1994.

R. Urbina, *La periferia meridional indiana: Chiloé en el siglo XVIII*. Ediciones universitarias de Valparaíso, Valparaíso, 1983.

R. Urbina, *Las misiones franciscanas de Chiloé a fines siglo XVIII: 1771-1800*, Valparaíso: Monografías históricas, Instituto de Historia, Universidad Católica de Valparaíso. 1990.

### Sitografía:

World Heritage Committee, *Nomination Documentation File 971*, Santiago, 2000.  
<https://whc.unesco.org/en/list/971>

A. T. Rivera, *Acerca de la historia de la isla de Quinchao*, Mondovi, 2003 <https://www.monografias.com/trabajos26/quinchao/quinchao>

Guía de la Patrimonio Aysén Patagonia: <https://aysenpatagonia.cl/aysen-patagonia/pdf/folleto-patrimonio.pdf>

## Parágrafo 1.3

### Bibliografía:

L. Berg, *Conservación de las iglesias de Chiloé* In: Revista Arquitectura n.3, Facultad de Arquitectura y Urbanismo, Universidad de Chile. Santiago, pp. 34-39. 1998

L. B. Costa, G. P. C. Zanetel, *Iglesias de Chiloé Historia sobre la construcción de un patrimonio de la humanidad*. Salesianos impresores, Puerto Montt, 2021

E. Morezzi, *Memoria, trasformazione, innovazione : della compatibilità alla sostenibilità*, tesi di doctorato, relatori: Emanuele Romeno, piergiorgio Tosconi, Politecnico, 2011.

E. Morezzi, *Una (im)posibile universalità del patrimonio? Il ruolo di UNESCO nei processi di conservazione e ricostruzione nei Balcani* - In: RESTAURO ARCHEOLOGICO. - ISSN 1724-9686. - STAMPA 2, pp. 62-68, 2022.

ONG Poloc, *ESTUDIO INVENTARIO IGLESIAS DEL ARCHIPIÉLAGO DE CHILOÉ PERTENECIENTES A LA ESCUELA CHILOTA DE ARQUITECTURA RELIGIOSA EN MADERA*, Subsecretaría del Patrimonio Cultural, Santiago, 2019.

R. Rozzi, *Biocultural ethics: the vital links between the inhabitants, their habits and regional habitats*. IN: *Environmental Ethics*, n. 34, p. 27-50, 2012.

C. SEPÚLVEDA, *Dimensiones de valor del espacio marino en Chiloé: la visión de tres comunidades en su proceso de reivindicación territorial a través de la Ley Lafkenche (20.249)*. Memoria (para optar al título profesional de Antropóloga Social) – Facultad de Ciencias Sociales, Universidad de Chile, Santiago, 2015.

J. Skewes, *El renuevo de la vida, la ética ambiental y la protección de los animales: una doble lectura a partir de la celebración del rodeo como parte de la liturgia nacionalista*. In: J. Philippi., A. Sampaio, C. A. Cioce; L. Florit, *Ética Socioambiental*, 2018.

J. Skewes, R. Álvarez, M. Navarro, *Usos consuetudinarios, conflictos actuales y conservación en el borde costero de Chiloé insular*, in: *Magallania*, v. 40, n. 1, p. 109-125, 2012.

### Sitografía:

Subsecretaría de Pesca y Acuicultura, *Espacios Costeros Marinos Pueblos Originarios (ECMPO)* <https://www.subpesca.cl/portal/616/w3-propertyvalue-50834.html>

F. Araos, E. Catalán, R. Álvarez, D. Núñez, F. Brañas, W. Riquelme, *Espacios Costeros Marinos para Pueblos Originarios: usos consuetudinarios y conservación marina*, Anuario Antropológico Online, v.45 n.1, 2020 <http://journals.openedition.org/aa/4933>

ICCA Consortium, 2012 <https://www.iccaconsortium.org/index.php/international-en/>



C. Madaro, *La Convenzione 169 dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO) 1989*, 2011 <https://unipd-centrodirittumani.it/it/schede/La-Convenzione-169-dell'Organizzazione-Internazionale-del-Lavoro-ILO-1989/206>

World Heritage Committee, *Nomination Documentation File 971*, Santiago, 2000. <https://whc.unesco.org/en/list/971>

BIBLIOTECA NACIONAL DE CHILE. *Conformación de la ideología neoliberal en Chile (1955-1978)*. Memoria Chilena. <http://www.memoriachilena.gob.cl/602/w3-article-31415.html>

BIBLIOTECA NACIONAL DE CHILE. *Chiloé a principios del siglo XX*, en: Chiloé republicano (1826-1990). Memoria Chilena. <http://www.memoriachilena.gob.cl/602/w3-article-92786.html>

UNESCO, *UNESCO Intangible Cultural Heritage Brochure on indigenous people*, 2019 <https://ich.unesco.org/doc/src/Brochure-indigenous-people-201904-EN.pdf>

M. LOPEHANDÍA, *La Ley Lafkenche: análisis y perspectivas a 10 años de su entrada en vigor*. Asesoría técnica parlamentaria, documento elaborado para la Comisión de Vivienda, Desarrollo Urbano y Bienes Nacionales. Biblioteca del Congreso Nacional de Chile BCN. 2018. [repositorio/10221/25431/1/BCN\\_\\_\\_FINAL\\_\\_\\_La\\_Ley\\_Lafkenche\\_10\\_anos\\_despues\\_2018.pdf](https://repositorio.10221/25431/1/BCN___FINAL___La_Ley_Lafkenche_10_anos_despues_2018.pdf)

Archivio fotografico comuna di Achao, *Memorias del Siglo XX primera parte*, 2018. [https://www.memoriasdelsigloxx.cl/601/articles-100007\\_objeto.pdf](https://www.memoriasdelsigloxx.cl/601/articles-100007_objeto.pdf)

Organización de las Naciones Unidas para la Educación, la Ciencia y la Cultura (UNESCO), *Patrimonio vivo y pueblos indígenas, convención para la salvaguardia del patrimonio cultural inmaterial*, (2009), Paris, Francia.

<https://ich.unesco.org/es/convenci%C3%B3n>

## Capitolo 2:

### Parágrafo 2.2

#### Bibliografia:

G. Formato, *SENTIERI IDROELETTRICI Strumenti e metodi per la valorizzazione applicati al patrimonio idroelettrico delle valli occitane del cuneese*, Tesi di Laurea Magistrale in Architettura per il Restauro e la Valorizzazione del Patrimonio, relatrice: Mattone Manuela, Politecnico di Torino 2022.

M. Lowry, L. Linda, L. Misoon, *CittaSlow, Slow Cities, Slow Food: Searching for a Model for the Development of Slow Tourism* Travel and Tourism Research Association:

Advancing Tourism Research Globally, 2016.

S. Scianna, *Turismo e natura. Segmentazione della domanda turistica del Parco naturale*, tesi di dottorato, relatore: A.M. Parroco, Università degli studi di Palermo 2010.

Subsecretaría de Turismo, *PLAN DE ACCIÓN PARA LA GESTIÓN PARTICIPATIVA DE ZONAS DE INTERÉS TURÍSTICO (ZOIT)*, Castro, 2015

M. Zago "Guidelines for the Slow Tourism, Research report of the cross-border cooperation Italy-Slovenia 2007-13, 2011

### Sitografia:

Analisi del patrimonio culturale: *patrimonio cultural en cifras 2021*<https://www.cultura.gob.cl/wp-content/uploads/2022/07/patrimonio-en-cifras-2021.pdf>

Documento sull'andamento annuario del turismo in Cile, 2017<http://www.subturismo.gob.cl/wp-content/uploads/2015/10/ANUARIO-TURISMO-2017.pdf>

Documento sull'andamento annuario del turismo in Cile, 2021<http://www.subturismo.gob.cl/wp-content/uploads/2022/10/Anuario-Estad%C3%ADstico-de-Turismo-2021.pdf>

Documento di analisi del profilo di un turista straniero per l'anno 2019[https://www.sernatur.cl/wp-content/uploads/2021/01/Instructivo-navegacio%CC%81n\\_Perfil-del-Turista-Extranjero-2019-1.pdf](https://www.sernatur.cl/wp-content/uploads/2021/01/Instructivo-navegacio%CC%81n_Perfil-del-Turista-Extranjero-2019-1.pdf)

Analisi sull'andamento del turismo in Cile, fatto dal giornale Expansión<https://datosmacro.expansion.com/comercio/turismo-internacional/chile>

UNWTO world tour organization, *Measuring The Sustainability of Tourism (MST)*  
Microsite: <https://www.unwto.org/Measuring-Sustainability-Tourism>

Sito ufficiale della Via Francigena: <https://www.viefrancigene.org/it/turismo-dei-cammini-promozione-dello-sviluppo-regi/>

Enciclopedia Wikipedia sulla voce *Slow Tourism*: [https://en.wikipedia.org/wiki/Slow\\_tourism](https://en.wikipedia.org/wiki/Slow_tourism)

Plan de desarrollo comunal de Castro 2023-2026: [https://transparencia.municastro.cl/index.php?action=plantillas\\_generar\\_archivo&ig=310&m=1&a=2023&ia=55289](https://transparencia.municastro.cl/index.php?action=plantillas_generar_archivo&ig=310&m=1&a=2023&ia=55289)

Plan de Acción Región de los Lagos 2014-2018: <https://www.sernatur.cl/wp-content/uploads/2018/10/Plan-de-Accio%CC%81n-Los-Lagos.pdf>

Gobierno regional Los Lagos, *formulación y elaboración de la política regional de turismo de la región de los lagos*, 2015: [https://www.goreloslagos.cl/resources/descargas/programas/pr\\_turismo/2015/Diagnostico.pdf](https://www.goreloslagos.cl/resources/descargas/programas/pr_turismo/2015/Diagnostico.pdf)

S. Dall'Aglio, A. Nazzaruolo , M. Zago, *Guidelines for the development of the Slow Tourism project. Workshop with the stakeholders and the operators*, 2011: [http://www.slow-tourism.net/content/site/images/WP\\_2-3\\_Slides\\_English.pdf](http://www.slow-tourism.net/content/site/images/WP_2-3_Slides_English.pdf)

G. Georgică, *The Tourist's Perception about Slow Travel, A Romanian Perspective*. Procedia Economics and Finance. 23. 1596-1601. 10.1016/S2212-5671(15)00557-2, 2015 [https://www.researchgate.net/publication/282554980\\_The\\_Tourist's\\_Perception\\_about\\_Slow\\_Travel\\_-\\_A\\_Romanian\\_Perspective](https://www.researchgate.net/publication/282554980_The_Tourist's_Perception_about_Slow_Travel_-_A_Romanian_Perspective)

## Parágrafo 2.1

### Bibliografía:

C. Tosco, *Il paesaggio come storia*, Il Mulino, Bologna, 2007.

C. Tosco, *Beni culturali e paesaggio: una storia italiana*. (in), *Nuova informazione bibliografica*, vol.45 pp.105–111, il mulino, Bologna, 2015.

Subsecretaría de Turismo, *PLAN DE ACCIÓN PARA LA GESTIÓN PARTICIPATIVA DE ZONAS DE INTERÉS TURÍSTICO (ZOIT)*, Castro, 2015

### Sitografía:

Plan de desarrollo comunal de Castro 2023-2026: [https://transparencia.municastro.cl/index.php?action=plantillas\\_generar\\_archivo&ig=310&m=1&a=2023&ia=55289](https://transparencia.municastro.cl/index.php?action=plantillas_generar_archivo&ig=310&m=1&a=2023&ia=55289)

Plan de Acción Región de los Lagos 2014-2018: <https://www.sernatur.cl/wp-content/uploads/2018/10/Plan-de-Accio%CC%81n-Los-Lagos.pdf>

Gobierno regional Los Lagos, *formulación y elaboración de la política regional de turismo de la región de los lagos*, 2015 [https://www.goreloslagos.cl/resources/descargas/programas/pr\\_turismo/2015/Diagnostico.pdf](https://www.goreloslagos.cl/resources/descargas/programas/pr_turismo/2015/Diagnostico.pdf)

Sito internet del terminal di Castro: <https://cl.latinoplaces.com/los-lagos/terminal-rural-castro-950520>

Sito internet del municipio di Chonchi: <http://www.municipalidadchonchi.cl/>

attachments/article/194/HORARIO%20BUSES.pdf

Sito internet del municipio di Ancud: <https://www.ancud.cl/informaciones/>

Sito internet del municipio di Dalcahue: <https://dalcahueturismo.cl/contacto/>

## Capitolo 3:

Persone intervistate:

Juan Pablo Mansilla Espinoza

Ramón Yáñez Delgado

Rossio Pilar

Felipe Alejandro López Villegas

Fundación de las iglesias:

Bladimir Corrales D., Natalia Soledad Cruz Campos, Camilla Rojas Huanel

### Sitografia:

Sito internet sulla *SWOT Analysis*: <https://asana.com/it/resources/swot-analysis>

## Capitolo 4:

### Bibliografía:

L. Brusa, *Le forme dell'acqua. Il sistema idrografico del Po a servizio della ciclovia EuroVelo 8 e il progetto di rifunzionalizzazione di un'area industriale dismessa a Polonghera (CN)*. Tesi di laurea magistrale in Architettura Costruzione Città, Rel. Riccardo Palma, Chiara Lucia Maria Occelli, 2021.

S. Court, G. Wijesuriya, *People-Centred Approaches to the Conservation of Cultural Heritage: Living Heritage*, International Centre for the Study of the Preservation and Restoration of Cultural Property, Roma, 2015

M. Maggi, D. Murtas, *StrumentIRES, Ecomusei. Il progetto*, Industria grafica Falciola, Torino, 2003

M. Maggi, D. Murtas, *StrumentIRES, ecomusei, il progetto*, ISTITUTO RICERCHE ECONOMICO SOCIALI DEL PIEMONTE, Torino, 2013.

M. Mattone, *Riconoscere, conservare e gestire il Patrimonio Mondiale dell'Umanità attraverso il coinvolgimento delle comunità locali*. - In: RESTAURO ARCHEOLOGICO. - ISSN 2465-2377. - STAMPA. - 2:special issue, pp.122-127, 2022.

M. Nastos, *Rifunzionalizzazione della villa della Fortuna, Galliate, nella prospettiva della ciclovia del canale Cavour, Tesi di laurea magistrale, Rel. Riccardo Palma, Chiara Lucia Maria Occeili, Politecnico di Torino, 2013.*

C. Occeili, R. Palma, M. Sassone, *La ciclostrada del canale Cavour*, ABABA FENICE, Cuneo, 2012.

C. Rizzato, *Lo Storytelling come strategia di comunicazione per i musei del futuro, Tesi di laurea magistrale in Economia e gestione dell'arte e delle attività culturali, Relatore: B. Bernardi Università Ca' Foscari, 2016.*

A. Verardo, *Un Hub intermodale per la ciclostrada del Canale Cavour nello svincolo autostradale di Novara ovest, tesi di laurea magistrale in Corso di laurea magistrale in Architettura Costruzione Città Rel. Riccardo Palma, Chiara Lucia Maria Occeili, Politecnico di Torino, 2016.*

### Sitografia:

ICCROM (International Centre for the Study of the Preservation and Restoration of Cultural Property)., *GUIDANCE NOTE: People-Centred Approaches to the Conservation of Cultural Heritage: Living Heritage*[https://www.iccrom.org/sites/default/files/PCA\\_Annexe-2.pdf](https://www.iccrom.org/sites/default/files/PCA_Annexe-2.pdf)

R SERNATUR (Servicio Nacional de Turismo) ruta Patrimonial Archipiélago de Chiloé: Humedales, Aves y Cultura: [https://rutas.bienes.cl/ruta\\_patrimonial/archipiélago-de-chiloe-humedales-aves-y-cultura/](https://rutas.bienes.cl/ruta_patrimonial/archipiélago-de-chiloe-humedales-aves-y-cultura/)

SERNATUR (Servicio Nacional de Turismo) y FAICH (Fundación Amigos de las Iglesias de Chiloé), *La ruta de las iglesias. Chiloé* Chiloé Omeka: <https://chiloe.omeka.net/items/show/259>.

Sito internet del cammino di Santiago: <https://www.caminodesantiago.gal/es/descubre/origenes-y-evolucion>

[https://www.camminosantiagodecompostela.it/storia/?expand\\_article=1](https://www.camminosantiagodecompostela.it/storia/?expand_article=1)

Redazione Archeomatica, *Storytelling, Gamification, Interattività: una nuova esperienza di museo*, in Archeomatica, agosto 2023:<https://www.archeomatica.it/musei/storytelling-gamification-interattivita-una-nuova-esperienza-di-museo>

V. Carlucci, *Applicazione della Realtà Aumentata nei Beni Culturali. Una ricerca*

*Bibliometrica, in Archeomatica, agosto 2023*: <https://www.archeomatica.it/documentazione/realta-aumentata-nei-beni-culturali-una-panoramica-sul-passato-presente-e-futuro>

Fondo UNESCO relativo ad esempi di buone pratiche per la salvaguardia del patrimonio:

Museu Vivo do Fandango: [https://ich.unesco.org/doc/src/Guide\\_to\\_Register\\_of\\_Best\\_Safeguarding\\_Practices-file\\_00502-EN.pdf](https://ich.unesco.org/doc/src/Guide_to_Register_of_Best_Safeguarding_Practices-file_00502-EN.pdf)

Sito internet relativo all'intervento di valorizzazione della basilica di santa Caterina d'Alessandria a Galatina:

<https://www.geosmartmagazine.it/2023/03/30/realta-aumentata-per-gli-affreschi-della-basilica-di-santa-caterina//>

Amelia Tavella, Ampliamento del Convento di San Francesco a Santa Lucia di Tallano, 2021 : [https://www.archdaily.com/966028/convent-saint-francois-amelia-tavella-architectes?ad\\_medium=office\\_landing&ad\\_name=article](https://www.archdaily.com/966028/convent-saint-francois-amelia-tavella-architectes?ad_medium=office_landing&ad_name=article)

Peter Zumthor, ALLMANNAJUVET ZINC MUSEUM,2016: <https://zumthor.bjorkan.no/project/allmannajuvet/>

Peter Zumthor, Steilneset Memorial for the Victims of the Witch Trials,2011: <https://zumthor.bjorkan.no/project/steilneset/>

## Documenti fotografici:

I documenti fotografici, ove non riportato, sono elaborati personali dell'autore.



